

Franco Troiano

La Fede, non l'illusione del pulsante canonico

L'ecclesiologia oggi anti-eretica
dopo più di mezzo millennio
di modernismo razionalista



TROTU Éditions
Bruxelles 2023

Franco Troiano

La Fede, non l'illusione del pulsante canonico

*L'ecclesiologia politica oggi anti-eretica dopo
secoli di progressivo modernismo razionalista*

Ovviamente i personaggi e fatti raccontati
in questo saggio-racconto
sono quasi tutti immaginari o alquanto
possibilmente verosimili.

Trotu Éditions
Bruxelles, 2023

A Diego, mio nipote, nato il
9 agosto 2023 a Bruxelles, perché
possa avere un'idea non massificata
del mondo vocazionale nella sua esistenza.
Che gli auguro amorevolmente piena di
Senso e di Opere: cioè di Santità.

Sommario

Indice dei nomi	6
------------------------	---

Introduzione

Tutta l'intelligenza intuitiva e deduttiva di Sherlock Holmes, in più supposto teologo, non è sufficiente per risolvere il problema del caos nel mondo e della Fede nella Chiesa cattolica attuale	9
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

Parte prima – L'attualità

È falsificante l'iniziativa presentata come « Trappola ortodossa autodifensiva in impedimento al Pontificato, da parte del Conclave "inconsapevole". Ossia quello seguente alle dimissioni, sempre illegittime (!) malgrado tutto, di Papa Benedetto XVI. Anche come esempio di politica ecclesiale politicista, nella crisi modernista ed epocale: sia delle società civili che soprattutto del Cattolicesimo.

- L'antistaminico contro... l'eresia molto allergica del gelsomino, sul Lago di Como.	13
- Il problema non è il "munus" ma l'inesistenza assoluta della rinuncia papale!	16
- Il sacro diritto a non rispondere ai falsi problemi del "complotto insurrezionale".	19
- La malintesa obbedienza al terrorismo peronista come "pastorale salvifica".	21
- Ritorno al "crudo": oppure assicurare il sempre prelibato "cotto" della Civiltà?	25
- Distributismo della povertà oppure della proprietà privata e responsabilmente ricca?	27
- Il miracolato canonico equivalente alla rivoluzione: tutti a dover premere il pulsante!	30
- Le ragioni per cui il Papa eletto cattolico non può che rimanerlo sempre.	32
- L'intervista oggi del Superiore della Pio X sui veri (!) problemi del Cattolicesimo.	34

Parte seconda – Il mondo

L'indisponibilità anche filosofica degli'indispensabili principi fondatori della categoria politica oggi autonoma ma tragicamente non dipendente dalla teologia! – non è solo abbandonata, ma anche ormai disconosciuta. E questo, dalla totalità mondiale anche degli attori "cattolici" in politica: come chiacchericcio infinito e violento, del politicismo bellicoso, sia civile che ecclesiale!

- L'ideologia stra-dominante totalitariamente nella nostra era è la Rivoluzione: sintesi gnostica di varie eresie politiche anche tutte falsamente antagoniste. Ma realmente concomitanti contro l'unica Salvezza incarnata dal Cristianesimo. Da due millenni, con la Sua unica Chiesa cattolica "Mater et Magistra".	39
- Il costruttivismo è il metodo immanente e modernista, desunto dal <i>Peccato originale</i> , con cui gli uomini detti moderni hanno ingoiato nel civile tutta la mela avvelenata dalla vanagloria, per sostituirsi a Dio.	42
- Lo statalismo, anche sì assoluto e coatto, come crimine politico del libero vivere da uomini.	45
- Non è il capitalismo a poter essere fiero dopo la confessione pubblica mondiale del fallimento del comunismo nel 1989-91. Il vero vincitore nell'era ormai del modernismo gnostico è la massoneria. Purtroppo anche nel Cattolicesimo.	48
- Il segretismo efficace del "deep State" (Stato profondo) da almeno un secolo.	51

- Il totalitarismo digitale come modello globale e mondialista del potere detto da Matteo D'Amico "impuro". Nella nuova era, ultima e già futuribile, dopo il post-moderno. 54
- L'avvento dell'era del "politically correct" come inizio, o piuttosto come fine provvisoria, della politica razionalista e politicista nel già secolare modernismo. 57
- La riabilitazione di Berlusconi, perseguitato politico, è avvenuta alla sua morte. Mai problema è l'uscita dalla falsa alternativa tra il "liberalismo" totalitario soft e il collettivismo comunista cinese e tirannico. 61
- La vocazionalità del Distributismo proprietario per l'individuo e nella sua Comunità del Cattolicesimo. 63
- Nemmeno le più rosee intenzioni riconcilianti possono realizzarsi senza la Legge veramente misericordiosa di Dio. 66
- La palma negata da secoli alla primazia del Dio vivente, da tutto il cosiddetto "Bene comune" delle politiche solo umane. Anche tragicamente dalla Chiesa cattolica. 70
- Il terreno minato del politicismo votato alla violenza mondiale, anche imitata dal Cattolicesimo sfigurato modernista. 73
- Tre sono i nemici giurati del vero e salvifico Cattolicesimo petrino, nel mondo contemporaneo. 75
- L'idolo della democrazia come panacea giusta e perfetta? Il mezzo non è il fine intrinseco! 78
- Il primo sostegno della politica è l'economia: senza la ricchezza dei figli, però, si rischia di finire col non capirne più nulla. 81
- Le forze critiche anche radicali contro il modernismo, rimaste pervicaci: "quelle che hanno avuto problemi con la Sinagoga". 84
- Dalla cultura "una cum" a quella woke: una stessa radicalità critica ma indifferente per Davos. 86
- La possibilità, a breve termine nulla, della fusione ecclesiale tra i due movimenti più religiosi del secolo scorso: la Fraternità san Pio X (per la Sacerdotalità e la Liturgia) e la precedente Comunione e Liberazione fino alla morte di Giussani (per la Comunità cristiana laica)... 89

Parte terza – La Chiesa

Il silenzio immotivato per totale abbandono è, da parte non solo del Papato ora completamente modernista e del suo clero reso maggioritario, rispetto ai puri ex-famosi "Principi non negoziabili": a fondamento anche della politica. Proclamati da Papa Benedetto XVI e ripresi soprattutto da Stefano Fontana, dell'Osservatorio Van Thuân della Dottrina Sociale della Chiesa.

- Perché i principi vitali non sono discutibili né mediabili? La filosofia moderna ha discusso inutilmente dell'esistenza di Dio e della Trinità: verità rivelate! 94
- I tre principi "non negoziabili" di Papa Ratzinger: perché ontologicamente inviolabili! Puntualmente profanati e dimenticati. 97
- La sapienza dei due primi principi non negoziabili, ancora disattesa ufficialmente. 101
- Se la rivoluzione è il principio detto pratico della politica modernista, l'emergenza ne è il suo metodo. 104
- Il colpo di grazia finale da parte di Papa Francesco ora consiste nella nomina del prefetto per la Congregazione della Fede, monsignor compare eretico Fernández. 107
- Il principio per cui nulla della politica può essere guidato verso la propria finalità, senza prima aver tutto ordinato a quello iniziale e ultimo, sopra-naturale e divino. 110
- Come la filosofia razionalista dell'idolo democratico-psicologista è penetrata nella teologia, compresa nella Dottrina Sociale docente detta romana e apostolica. 113
- Oggi non si capisce assolutamente quanto sta avvenendo realmente nella rivoluzione dottrinale e liquidatoria della Chiesa cattolica, senza rendersi conto dei contributi eretici acquisiti presso gli antenati gnostici e massoni, almeno ideologici della filosofia atea. 116

- La Chiesa cattolica è oggi generalmente massonica, a intermittenza anche intensa, avendo condannato comunque il modernismo: si può essere massoni, ormai, senza saperlo! 120
- Non la sovranità della scienza deve essere proclamata, ma sempre quella del lavoro e della ricerca degli uomini: purché religiosamente sottomessi ontologicamente alla Legge divina. Altrimenti, via libera allo scientismo e all'edonismo straccione. 123
- Monsignor Carlo Maria Viganò, grandioso testimone mondiale della crisi del Cattolicesimo, nella Chiesa modernista, di fronte alla Fede anche dello stesso clero. 128
- "Restate divisi" voi Cattolici petrini e cristocentrici: Papa Francesco avrebbe un asso nella manica per meglio scomunicarvi, in un colpo solo: voi del "*vetus ordo*" e dell'anti-modernismo! 130
- Perché la Chiesa cattolica va verso il sincretismo "religioso" invece di proclamare ancor più la Rivelazione dai tetti: di cui il Cattolicesimo è anche dogmaticamente certo? 132
- Il mito di Max Weber del capitalismo come "prodotto principe del protestantesimo" è doppiamente falso: è il Distributismo proprietario e cattolico che ne è il fondamento ontologico e divino! 135
- La Ragione della Fede ha la soluzione della crisi mondiale e della Chiesa cattolica: il cuore conosce le ragioni sconosciute anche alla mente più arguta. 141
- La falsificazione cosmica dell'ultimo ideologismo mondialista relativo al cosiddetto "sviluppo sostenibile" ambientalista, si dimostra capace di sostenere anche l'impossibile! E questo, al fine di continuare a concepire assurdamente il cosiddetto "antagonismo" strutturale dell'uomo alla natura. 144

Postfazione

Il colpo di spada nell'acqua della teologa anti-Pio X, auto-costretta a ben più di Sapienza cattolica del suo Papa: quale del resto? 147

L'autore

Quarta di copertina

Indice dei nomi

Adamo, 39-62
 Aquer Hector, 108
 Agamben Giorgio, 43
 Andreotti Giulio, 77
 Arendt Hannah, 142
 Aristotele, 76
 Atanasio, dottore della Chiesa, 138
 Bauman Zygmunt, 54
 Belloc Hilary, 63-
 Berlusconi Silvio, 17-61--63-65-72-73-76-77
 Bianchini Braglia Elena, 75
 Biden Joe, 66-74-86-139
 Bonaventura da Bagnoregio, 133-141-142
 Bonino Emma, 119
 Borromeo Carlo, cardinale, 119
 Bosellino Paolo, 77
 Bossi Umberto, 87
 Brown Dan, 36
 Bush George, 65
 Bux Nicola, mgr, 121
 Cacciari Massimo, 24
 Carlo, re, 78
 Cartesio, 118-123
 Cascioli Riccardo, 147
 Cavour Camillo, 75-76-77-117
 Ceccotti don, Trieste, 95
 Chesterton Gilbert Keith, 10-63
 Chieffo Claudio, 92
 Clinton Hillary, 66
 Churchill Wiston, 78
 Cionci Andrea, 10-11-92-
 Colombo mgr, 90
 Crepaldi mgr emerito Osservatorio Van Thuân, 92
 Croce Benedetto, 114
 D'Amico Matteo, 54-55-56
 Dan Brown, 33
 Darwin Charles, 123-133
 De Gaulle Charles, 29
 Del Noce Augusto, 14-95
 Delpini arcivescovo Milano, 40-50-86-
 Delsol Chantal, 91-108-112
 De Mattei Roberto, 50-109
 Desantis Ron, 69
 Di Capri Peppino, 87
 Dostoevsky Fiodor, 145
 Eco Umberto, 53
 Egidio, santo, 15
 Elisabetta II, 21-78
 Eltsin Boris, 41
 Eva, 9-62
 Fabro Cornelio, 14-95
 Falcone Giovanni, 77
 Fernández Vicror Manuel, cardinale, 107-129
 Finkielkraut Alain, 126
 Fontana Stefano, filosofo-teologo, 13-42-45-48-69-84-93-94-95-99-108-133-141
 Franceschiello, 120
 Freccero Carlo, 47
 Freud Sigmund, 113

Gäenswein Georg, 31
 Garibaldi Giuseppe, 76-77-120
 Garrigou-Lagrange Réginald, 14
 Gates Bill, 80
 Gesù, 57-85-90-98-114-122-132-138
 Gheddafi colonnel, 116
 Gilson Étienne, 14-95
 Giovanni, evangelista, 92
 Giuda Iscariota, 134
 Giussani Luigi, mgr fondatore di CL, 53-58-59-73-84-87-90-91-92-95-110-116
 Gotti Tedeschi Ettore, 81-82
 Guglielmi Angelo, 34
 Gutenberg Johannes, 119
 Heidegger Martin, 94-95-141-142
 Holmes Sherlock, 19-47
 Horkheimer Max, 54
 Huizinga Johan, 60
 Husserl Edmund, 142
 Ignazio di Loyola, 143
 Jung Gustav, 118
 Kasper Walter, cardinale, 111
 Kinsey Alfred, 41
 Kohl Helmut, 80
 Lanzetta Serafino, monaco, 50
 Lario Veronica, 86
 Lazzati Giuseppe, 86
 Lefebvre Marcel, mgr fondatore della Pio X, 89-90-130-131-147
 Levi Strauss Claude, 25
 Livi Antonio, mgr teologo, 95
 Loyola Ignazio (di), 159
 Lutero Martin, 88-121
 MacNabb Vincent, monaco, 138
 Malthus Thomas, 48
 Martini, cardinale sangallista, 14
 Marx Karl, 125-137
 Mascagni Adriana, 92
 Masciullo Gaetano, filosofo, 111-121
 Mattarella Sergio, 71-86-122-144
 Mazzini Giuseppe, 74-76-120
 McNabb, monaco, 138
 Meloni Giorgia, 86-136-139
 Merkel Angela, 76
 Michelangelo, 21
 Mitterand François, 80
 Mosé, 132
 Müller Gerhard, cardinale, 107
 Napoleone, 47
 Napolitano Giorgio, comunista massone, 86-122
 Negri Luigi, vescovo emerito, 95
 Newman John Henry, cardinal, 14-57
 Nikodin, metropolita ortodosso, 65
 Nietzsche Friedrich, 89-118
 Ortega y Gasset, 13
 Pagliarani Davide, abbé, Pio X, 34-36-148
 Palamara Luca, magistrato, 61
 Pannella Giacinto (Marco), 122
 Papa Alessandro IV, 142
 Papa Benedetto XVI, 10-11-12-15-16-17-19-20-25-30-42-87-90-93-95-97-107-116-127
 Papa Francesco, 10-16-20-22-30-35-36-72-91-95-102-107-111-121-122-128-130-143-148
 Papa Leone XIII, 19-102-120
 Papa Pio V, 117
 Papa Pio IX, 19-102-

Papa Pio X, 13-19-25-35-41-54-56-81-84-85-87-89-92-129-146-1(0)
 Papa Pio XI, 19
 Papa Pio XII, 82-138
 Papa Giovanni Paolo II, 19-27-77-87-90-119
 Papa san Paolo VI, 35-99-111-120-126-130-141-147
 Pascal Blaise, 39-103-133-141
 Pasolini Pier Paolo, 71-73
 Peccei Aurelio, 51
 Pellicciari Angela, 75
 Peron Evita, 22
 Pincus Gregory, 125
 Pisacane Carlo, 120
 Ponzio Pilato, 42
 Prodi Franco, 144
 Putin Vladimir, 65
 Rahner Karl, gesuita eretico, 13-36-70-99-108-111-122
 Ravasi, cardinale, 122
 Salomone re, 79
 Salvini Matteo, 75
 San Paolo, 58
 Sarkozy Nicolas, 76
 Savorana Alberto, 87
 Schlein Elly, 86
 Scola cardinale giussaniano, 146
 Scrosati Luisella, 149-150-151
 Sherlock Holmes, 9
 Sigaut Marion, 76
 Sisto V, 87
 Socci Antonio, 30
 Sodano, cardinale, 7
 Spaak Catherine, 29
 Spaak Paul-Henry, 29
 Spinoza Baruch, 117-118
 Suenens, cardinale belga, 96-126
 Tannhäuser, pellegrino opera Wagner, 154
 Testori Giovanni, 74
 Tisserant, cardinale, 85
 Tommaso D'Aquino, santo teologo, 80-103-116-141
 Toti Enrico, 120
 Tournier Michel, 26
 Trump Donald, 72-74
 Thumberg Greta, 144
 Valli Aldo Maria, 18-38-39-108-149
 Viganò Carlo Maria, arcivescovo, 128-130-143
 Viglione Massimo, 19
 Von der Leyn Ursula, 72-74
 Weber Max, 28-135-139-140
 Zelensky Volodimir, 19-67
 Zenone Giovanni, editore cattolico, 84
 Zola Peppino, 50

Introduzione

Tutta l'intelligenza intuitiva e deduttiva di Sherlock Holmes, in più supposto teologo, non è sufficiente per risolvere il problema del caos e della Fede nella Chiesa cattolica attuale

Non appena annusata la prima aria di primavera, mi son messo a scrivere un saggio-rmanzo che avevo in mente almeno da un anno, sulla modernità politica nel mondo. O meglio, nel suo orizzonte “*mondialista rivoluzionario*”.

L'idea centrale mia era ed è quella di evidenziare come la politica, nel senso ormai comune e secolarizzato in tutti i Paesi, sia diventata sempre più politicista, in quanto semplicemente sempre più infondata razionalmente. È questa la ragione per cui ho deciso, peraltro, di non andare più a votare, a partire dalle elezioni del settembre 2022 in Italia. L'occasione ne è stata la dichiarazione del Forum di Davos, ossia del reale centro del potere ormai completamente operativo e totalitario nel mondo.

Dichiarazione per cui l'organismo è ormai indifferente al fatto che sia in effetti la destra o la sinistra a poter governare i vari Paesi nel mondo!

Da parte mia, sono diventato così astensionista, argomentandone però il razicinio anche nel dettaglio e anticipatamente: allo scopo di identificarmi e farmi situare nel nuovo movimento dei non votanti, ma veramente moderni. E non sospetti di qualunquismo. Gli astensionisti classici sono almeno schiavizzati dal fatale statalismo assoluto, almeno dal punto di vista anche solo civico.

I personaggi sempre meno discretamente rappresentativi del nuovo potere tirannico del Forum detto svizzero ma ben “*mondialista*”, se ne preoccupano giustamente con i suoi molto numerosi e ricchissimi sostenitori internazionali, grandi professionisti del politicismo tirannico attuale. Al servizio consapevole dell'ancora non molto sospettato potere, assoluto e reale, mondialmente installato e incredibilmente transumano: veramente dittatoriale, come non mai nella storia.

La ragione fondamentale di questa mia decisione non solo neo-astensionista, di nuova tendenza epocale, è la stessa che accomuna la crisi – ormai secolare e giunta al livello apparentemente del non-ritorno – nella concezione generale della politica, ora anche in auge nella Chiesa cattolica.

Crisi questa ideologica e strisciante da almeno cinque secoli e, nell'ultimo, sempre più massificata e politicamente diffusa internazionalmente. Sia nelle società civili dei vari Paesi detti moderni, che nella Chiesa romana e apostolica, soprattutto dall'ultima elezione dell'attuale Papa Francesco. Come ultima religione in totale cedimento programmato alla catastrofe finale annunciata millenariamente anche dalla Civiltà cristiana. Come cattolica e comunque universale, per la sua Verità e influenza decisiva

storica in rapporto a tutte le altre culture planetarie. Cedimento già subito o congenito da tutte, proprio tutte, le altre religioni: rispetto all'eterna e sempre contraria sua Verità millenaria. Volontariamente e culturalmente tradizionale oltreché teologica e petrina.

Si tratta oggi della stessa ideologia, ovviamente falsa e falsificante, immanentista e materialista nonché edonista e, nei fatti, pure ateizzante. Ossia invasiva del detto "modernismo anche cattolico", divenuto maggioritario e dominante dappertutto nella Chiesa romana. Questo, indipendentemente dalle giust'appunto filosofie e anche posizioni sociali, di destra o di sinistra e sempre, in fondo, coincidenti. E naturalmente, del tutto autonomamente rispetto al cosiddetto sempre inesistente "centro" politico, creduto esistente sempre, occasionalmente e provvisoriamente, nonché illusoriamente in ambito e indipendente.

Senonché contemporaneamente, solo in Italia e tra i Cattolici tradizionalisti, quelli però dell'"*una cum*" (in unità cioè formale col Papa e il suo clero), anche nonostante il loro dissenso radicale dalla politica ecclesiale in corso sempre più dal Concilio Vaticano II, si è così rivelato il relativo scandalo detto "canonico". Limitatamente all'universo all'incisa petrino denunciato, non senza pretenziosità, dal libro e dall'intensa azione pubblicistica e propagandista intorno allo stesso "*best seller*" del giornalista Andrea Cionci, col suo libro intitolato "Codice Ratzinger".

Scandalo, si direbbe conseguente e tempestoso, ma in un bicchierino d'acqua. Se non fosse attinente, per totale fortuità, al tema da me molto soggettivamente prescelto come "*plot*", come soggetto, del mio libro che avevo appena iniziato a scrivere.

Lo stesso autore della fortunata – non a caso nelle vendite – è addivenuto al centro di un dibattito: frenato solo dalla legittima reticenza a non farsi coinvolgere in massa (si fa per dire...) in una pubblica polemica ecclesiale e anti-papale anche inopportuna. Ora anche sviante. La cosa mi aveva deciso a rendere comunque pubblici – malgrado molte e comprensibili esitazioni – i primi nove capitoletti freschi d'inchiostro del mio saggio-romanzo. Anche a ragione della pertinenza – sebbene solo parzialmente coincidente (ma si sa che il Cattolicesimo esclude sempre la "casualità" e la cosiddetta "necessità" oggettive), dalle tematiche trattate e dagli avvenimenti pubblici.

La mia, quindi, costituisce sempre una sempre parziale – pure se essenzialmente esauriente – tra le già abbastanza vaste risposte, anche non richieste come molte altre espressamente indirizzate dallo stesso Cionci. E comunque tra le ormai già numerose di quelle generalmente lamentate dal medesimo giornalista: perché totalmente mancate o rimaste "*reticenti*", in modo dichiarato anche "*codardo*", egli aggiunge... La tesi dell'autore, nelle sue quasi innumerevoli conferenze e articoli pubblicati, sulla base del libro e sulle dimissioni di Papa Ratzinger (Benedetto XVI), consiste nell'ipotesi per cui le sue "*non sono state per nulla un'abdicazione, ma una calcolata trappola preventivamente auto-difensiva per la Stessa Cattolicità*"!

Trappola caricata in "*impedimento fattuale, messo in atto dall'inevitabile antipapa*" seguente, Papa Francesco. Costretto oggettivamente da un'elezione ritenuta dal Cionci illecita: quella del 2013, con il Papa attuale precedente vivente e astutamente non... "rinunciataro"!

Lo stesso Papa, messo così in condizioni di fatto anticanoniche, seppure... dai cardinali elettori “*inconsapevoli*”, ritenuti ben tonti (sempre secondo Cionci)! Ragion per cui, si imporrebbe – dopo più di dieci anni di Papato ben bergogliano realmente esercitato – la necessità “imperativa” di indire un nuovo Conclave per annullare il precedente, fatalmente ritenuto anti-canonico. Pontificato fittizio tutt’ora in corso... con atti tutti, da annullare completamente, come mai avvenuti, sempre seguentemente alla Legge canonica, interpretata cioncianamente. E soprattutto relativa ad un pontificato anche ereticamente condotto, con decisività e tenacia diabolica dall’inizio!

Ecco quindi così qui di seguito, come prima parte del mio libro e solo per iniziare, i miei primi nove capitoletti, anche parzialmente dialettizzati con i principali argomenti avanzati dello stesso Cionci. Confluenti tutti nella critica opposta all’atto di pigiare sul “pulsante canonico” da parte di tutti i fedeli al mondo: ossia di soppressione e di abolizione storica del Papato sangallista ed eterorodosso di Francesco.

Il tema trattato dal Cionci – che non conoscevo nemmeno di fama, visto che vivo a Bruxelles in famiglia da più di quattro decenni (anche con doppia nazionalità) e come piccolo imprenditore fondatore di alcune mini-imprese internazionali in franchising – è vicino e contiguo ovviamente al tema del mio libro. Il cui argomento tratta di presso pure e principalmente quello politico, sia civile che ecclesiale, oggi riguardante purtroppo tutto il mondo: trattandosi del Papa.

Anche se la cosiddetta soluzione di tutto l’*affaire* è molto lontana e opposta alle mie posizioni. Soprattutto, nell’intento di evidenziare – come invece fa tutta l’azione critica del giornalista Cionci – il possibile occultamento del doppio problema oggi del Cattolicesimo. Vale a dire l’ereticità intensa e sostanzialmente vasta della sua Fede, ormai molto eterodossa e diffusa. Malgrado la sua intermittenza, resa indispensabile dalla volontà molto inconsapevole degli attuali fedeli. Parecchio, in sovrappiù, ridotti residualmente.

E, d’altro canto, nell’impossibilità strutturale, non solo del detto “abbandono” di Papa Benedetto XVI, ma anche di una possibile dimissione o rinuncia che sia più o meno motivata solo con ragioni umane. Non esistono – a mio molto modesto parere e non solo – ragioni possibili di abbandono del Papato! Se non con il segno inequivocabile di una palese violenza di coercizione fattuale (all’occorrenza inesistente!). O con quello della stessa morte.

Nei prossimi mesi, dopo questa mia messa iniziale *on line* su Internet, continuerò tranquillamente a completare la mia predestinata, tradizionale e molto classica pubblicazione, su tutta la politica attuale civile ed ecclesiale.

Parte prima* - L'attualità

È falsificante l'iniziativa presentata come cosiddetta "Trappola ortodossa autodifensiva in 'impedimento' al Pontificato", da parte dell'inconsapevole Conclave. Ossia, quello seguente alle dimissioni, sempre illegittime malgrado tutto, di Papa Ratzinger. Anche come esempio di politica ecclesiale politicista nella crisi modernista ed epocale: sia delle società civili che soprattutto del Cattolicesimo.

**Questa prima parte di nove capitoli è stata pubblicata nel maggio 2023 sul mio sito www.francamente2.com*

L'antistaminico contro... l'eresia molto allergica del gelsomino, sul Lago di Como

- Partiremmo solo giovedì 25 maggio, anche se il gelsomino sulla terrazza vista Lago sarà già cominciato a fiorire. Ormai, con i tuoi ultimi istaminici, dovresti cavartela bene contro la tua cronica allergia.
- Gli ultimi che hanno inventato anche in Italia – mi ha detto Iolanda, la mia amica *laghée* – sono efficacissimi. Sull'Alto Lario, la farmacista di Dongo già me li aveva consigliati.
- Ho sentito che parlottavate al telefono: ho capito che si trattasse della tua vecchia amica già solo dal modo intimo, da “*vecchiacce*” dell'antesignano e insuperato ormai antico liceo, “Manzoni Linguistico”, inizio anni '60 a Milano.
- Anche se un po' imbolsite, siamo insieme da una sessantina d'anni, dal nostro liceo trilingue, mai così prestigioso e approfondito. Pure se so praticamente tutto di lei e, ormai, molto meno lei di me! Perché spesso se ne dimentica, in una amicizia sempre più asimmetrica...
- Mi era parso, anni fa, che col divorzio dal marito, si fosse troppo rintanata coi suoi nipotini...
- Sono ormai grandi: fanno le medie e cominciano pure a sfuggirle di mano. Anche il suo Cattolicesimo serio, ti ricordi..., si è affievolito: come dice lei, caro Luigi, è colpa molto non del divorzio dal marito, anche se non ne è per niente estranea, ma della “secolarizzazione”.
- Tu sai bene che il nostro pur sempre amico catto-comunista Geraldo, pensa che sia appunto la secolarizzazione ad avere la colpa di tutto nella vita.
- Potreste aver ragione tutti e due: siete d'accordo entrambi che tutto ha preso il via con l'Umanesimo-Rinascimento. Il quale, come si diletta a ripetere spesso, si tratta ora della processualità madre di tutte le “immanenze”.
- È vero, all'inizio si trattava solo del pensiero filosofico, piuttosto limitato e definito ai nostri giorni giustamente di origine gnostica. Ma è chiaro che poi è diventato sempre più massificato.
Pensa all'importanza di un Ortega Y Gasset che, tra i primi se non per primo, anche sì in Spagna, ha fatto l'analisi della massificazione: già negli anni '30.
- L'avevo letto anch'io quel suo libro famoso, sia a destra che a sinistra, “La ribellione delle masse”. La mia *vecchiaccia* Iolanda ha continuato a frequentare, sempre dall'interno, la sua chiesa parrocchiale... Con meno intensità: molto meno! Me l'ha confessato senza colpa apparente, più volte.
- Certo, vedi Marina, Papa Pio X, alla vigilia della prima guerra mondiale, aveva scritto quell'enciclica passata alla storia come la “*Pascendi*”, che descriveva molto criticamente in tutti i suoi particolari, l'ormai già dilagante e più che incipiente “modernismo”...
- “Secolarizzazione, modernismo”: linguaggio da filosofi o teologizzanti, qual'è quello del tuo amico Stefano Fontana.
- Beh, è anche amico tuo, dopo che ti sei succhiata i suoi ultimi due libri su Rahner, il prete gesuita tedesco (quello che ha pure smesso di dire Messa per vivere tranquillo con la sua amante). E che ti erano piaciuti tanto.
- Vedi, sono i primi libri di saggistica teorica e teologica, del pensiero anche sì tutto religioso, che ho subito capito bene. Scritti “facili” da grande pedagogo. In effetti è un tipo che non si dà arie lo Stefano, l'abbiamo capito bene quando ne abbiamo fatto conoscenza personalmente. Pur essendo un vero raro e grande filosofo

- cristiano. Non credo che gli son proprio diventata amica solo perché son d'accordo con le sue idee geniali cattolicissime. Ed espresse semplicemente. Mi fa anche un po' soggezione...
- Può darsi, anche se penso che sia la distanza di più di mille chilometri a rendere difficili i rapporti. Qui da Bruxelles, tutto è più complicato! Del resto, è proprio perché viviamo in questo Paese sostanzialmente ateo e massone nei fatti e nei modi, da più di quattro decenni, che ti ha permesso forse di capire immediatamente le sue riflessioni filosofiche e teologiche. Quelle destinate a dominare (criticamente) anche sul piano sociale, in futuro.
 - È vero. Mi era venuta voglia di leggere anche i suoi maestri dichiarati: Fabro, Del Noce e pure quei due rari grandi francesi tomisti, Étienne Gilson e Réginald Garrigou-Lagrange
 - E ci dici poco! Il fatto è che non si è abituati a costruire amicizia da una pura concordanza di idee. Si è troppo fattuali: anche nelle nostre relazioni, contano moltissimo le abitudini pratiche.
 - Certo, se non ci si frequenta con una certa continuità, è difficile stringere amicizie.
 - Epperò, la comunanza di giudizio e di valutazioni – su temi e argomenti così profondi – aiutano a sentirsi in vera sintonia e unità.
 - Rimanendo alquanto lontani, anche per la lingua parlata sempre pubblicamente, è inevitabile, almeno per me, una certa estraneità. È come con un tipo come Aldo.
 - Chi? Ah, il Geraldo. Intendi il grande filosofo amico anche del cardinal Martini, arcivescovo di Milano, con cui aveva fatto i dialoghi in Duomo, tra non-credenti ed ecclesiastici!
 - Esattamente, anche se è molto più difficile di Stefano: la lettura dei suoi primi libri, troppo originariamente gnostici per essere intellegibilmente chiari, non è così facile. La sua attuale profondità stupefacente laica, se non proprio molto laicista, mi pone sempre il problema del perché non si dichiari un giorno completamente cattolico. Pure se solo molto modernista. Anche se è prima della conversione, come per l'allora anglicano Newman, ma con convinzioni apostoliche e romane già rigorose. Ora anche santificato, da strano ex-leader protestante anglicano a Oxford!
 - Il problema nel qualcaso è quello della conoscenza metabolizzata delle parole-chiave: i grandi filosofi – quelli veri e non solo leggermente ciarlatani o falso-profondi, quelli realmente superficialetti – sono sempre oggi sull'orlo della molto cosiddetta Fede in Cristo. A mio parere, ne è diventato pure un vezzo! Per merito delle parole di senso (cioè dei concetti!) che avvicinano, o coincidono spesso, con la Verità trascendente. Pure se sempre e in ogni caso, per loro, solo quasi unicamente razionale...
 - Mi pare che tu sia anche troppo ottimista, se non proprio con la filosofia contemporanea detta moderna, almeno con certi pensatori ancora marxisti o marxiani. Oppure ultimamente ex e *new age*. Che la menano sempre coll'immanentismo, e cincischiano comunque – spesso eternamente, sembra – col materialismo! Sono troppo innamorati di se stessi e del prestigio gramsciano del loro pensiero. Il fatto che si situino ormai tutti al limite del perimetro esterno alla Fede, prova l'ambiguità strutturale, non solo del loro pensiero espressamente "debole e relativista".
 - Tuttavia è innegabile che molte istituzioni cattoliche e pure ben riconosciute, non solo dall'attuale Vaticano ma pure dell'"*una cum*" conformista, li invitino sempre a parlare e discutere di filosofia anche e soprattutto cristiana. Nonché cattolica, ovviamente.

- Potrebbe essere questa, una delle tante ragioni di queste organizzazioni “ecclesiali” oggi, dette apostoliche, di continuare a praticare il pensiero piuttosto eretico nel modernismo secolarizzante. Allo stesso modo con cui l’ecumenismo vaticanesse e conciliare perde ormai tempo a fingere di praticare l’unità con le altre religioni. Compreso l’ateismo, di cui ha scritto Stefano Fontana nel suo ultimo libro, volontariamente titolato, in modo espressamente pleonastico nell’ossimoro del suo titolo, solo apparente, tra il Cattolicesimo e l’ateismo.
- Anche sul piano strettamente pratico, non ti si può dare torto. Però, pure se nessun vero centimetro di progresso, detto ecumenico, si è verificato negli ultimi sessant’anni, non è veramente detto che “si perda tempo” con tutti loro filosofi e religiosi prossimi...
- Io so solo che tutti gli scismatici e le altre religioni che sguazzano sempre nel falso, non hanno altro da fare che presentarsi come pellegrini in piazza San Pietro – come aveva fatto il penitente Tannhäuser a Roma dalla sua Germania, per mesi in cammino, non con l’aereo – in quanto penitenti e richiedenti il catecumenato cattolico!
- Come al solito, non posso darti torto pure sul piano dei principi assoluti: *“fuori dalla Chiesa non c’è salvezza”!*
Si tratta di iniziative, codeste dette ecumeniche, soprattutto degli attuali francescani ora modernisti di Assisi. Oppure dei cosiddetti attivisti molto progressisti di sant’Egidio... Da marginalizzare come minimo, più che renderli centrali come attualmente si fa.
- Ma certo. Per loro, tutte le più cervelotiche, supposte ed escogitate iniziative “ecclesiali unitarie” devono sistematicamente essere discusse: nella loro “libertà democratica”, sempre farlocca e anti-teologica.
Per esempio, questa del Cionci, a rovescio o quasi, per cui le dimissioni da considerare sempre peccaminose (!) e assurde di Papa Benedetto, sarebbero arzigogolatamente concepite in un piano più che machiavellico. Per mettere in fallo, da un punto di vista peccaminosamente canonico, tutto il Conclave del 2013. Quello dell’elezione del sangallista, ora Papa Francesco. Compresi i dieci anni e più (solo per il momento!) del suo Pontificato eretico intermittente. E questo, allo scopo di toglierlo di mezzo pure dalla storia della Chiesa stessa. Da cui proviene culturalmente almeno da un mezzo millennio di discorsi, se non di ancora necessariamente rarissimi atti ereticizzanti...
Il tutto, burocraticamente, con un atto solo e semplicemente canonico (e, dice lui, “completo”), anche tardivo, dopo la morte dello stesso Papa Ratzinger. E anche dopo almeno un decennio di grandi guai clamorosamente commessi pubblicamente sull’ortodossia della Fede apostolica!
- La sua idea, però del valente giornalista, non è proprio totalmente peregrina!

Il problema non è il “*munus*” ma l'inesistenza assoluta della rinuncia papale!

- Ma l'ecclesiologia autentica non è un giochetto passatempo, perniciosamente situabile in un orizzonte artificioso di automatismi astorici e di tipo burocratico. Ne sono convinta.
- L'ipotesi rocambolesca e apparentemente stravagante su cui si fonda il Cionci non è proprio totalmente infondata. E, data la caratura teologica dell'intelligenza anche tradizionalista di Papa Ratzinger, non è da scartarsi troppo speditamente...
- Ma siamo matti? Così sarebbe che, riconosciuta la romanzesca ipotesi furbacchiona (troppo furbettina e non so veramente quanto rigorosa e soprattutto vera) su cui si fonda il giornalista cattolico Cionci: si dovrebbe giungere a indire un nuovo Conclave per semplicemente eliminare quasi “magicamente” non solamente Papa Francesco. Ma anche i suoi più di dieci anni di Pontificato intenso e ben visibile. Oltre che visto, seguito e pure ben creduto! Internazionalmente, con la sua ottantina e più (!) di nomine cardinalizie, tutte di natura partigiana protestantizzante e strutturalmente eterodossa! Roba da rendere nulla una intera era catastrofica. Supposta divina e pure secolare, in chiaro! Per motivi almeno poco evidenti e largamente condivisi ingenuamente, da un piccolissimo ormai residuo popolo di Dio. Lasciato anche quasi in guerra civile di apostasia mondiale e mondialista. Il tutto, col semplice schiacciare il pulsante rosso magico, amministrativo, fiscale e formalista, di tipo fatalmente *insurrezionalista*. Il pulsante canonico!
- Ma con riferimenti cattolici e canonici. La storia della Chiesa potrebbe essere costituita anche da intermittenze simili, oltre a quelle molto moderniste bergogliane...
- Nemmeno per sogno! Mettiamo che nel “migliore e più brillante dei casi”, Cionci abbia, nella sua cosiddetta *inchiesta triennale*, totalmente ragione! Ebbene, si scatenerrebbe un'altra gigantesca *bagarre* violenta all'interno del Cattolicesimo (e non solo). E questo non solamente da un punto di vista consequenziale, ma al posto di discutere sull'assoluta non-legittimità reale delle dette dimissioni del Papa Benedetto XVI. Il quale è appena morto una decina di anni dopo l'inizio del Pontificato di Francesco (dopo i suoi solo otto anni di Pontificato). In piena lucidità di mente e di parlare sempre liberamente: è quello, del resto, che ha sempre fatto sebbene auto-frenato volontariamente! Senza neanche l'ombra apparente di un impedimento programmaticamente violento: ben altri casi di veri impedimenti coatti e guerreschi si sono verificati nella storia. Certo, con un clero ora alquanto ondeggiante, sempre silenzioso e minoritariamente in opposizione (tardiva). Ma a questo, Papa Bergoglio ha già largamente rimediato, con le sue numerosissime nuove nomine tutte progressiste o acquiescenti... La posizione unicamente legittima per la sostituzione del Papa, ce lo si ricordi, è solo la violenza fisica di forza per l'impedimento fattuale. Che può eccezionalmente dar seguito ad un nuovo Conclave, anche se il Papa è ben vivo e in piene facoltà libere mentali.
- Ma questo, almeno ipoteticamente, è il caso che avrebbe dimostrato Cionci...
- Dimostrato? Solo per un risicato scarto di un po' meno di una mezz'oretta. E al posto di più di dieci anni! Realmente e tragicamente vissuti in una era, la nostra che, come intensità, vale almeno dieci volte quelle precedenti. E sul piano internazionale, in cui il cardinal Sodano avrebbe indetto il nuovo Conclave “galeotto” del 2013. Che avrebbe “*dimostrato l'impedimento inconsapevole*”

(così l'ha definito lo stesso Cionci!), da parte del Collegio di tutti i cardinali votanti. La decisione del nuovo Conclave sarebbe avvenuta così, mentre Benedetto XVI era ben in vita e non proprio astutamente e abdicante machiavellicamente... Sarebbe così bastato un piccolo inghippetto, anche passeggero e non raro, all'apparato del pisello del vecchio cardinal Sodano, per ritardare con un impedimento di... minzione, e mandare a monte il cosiddetto "*piano trentennale di Ratzinger*": così sempre afferma paradossalmente lo stesso Cionci! Che offesa alla sublime e vera intelligenza religiosa del porporato e Pontefice insigne teologo Ratzinger. Non scherziamo!

- Anch'io ho questi e molti altri dubbi. Ma non sarebbe il caso – ammettiamolo come esperimento logico – di aprire il vaso di Pandora? Soprattutto che il Conclave così desiderato, indetto in impedimento papale, sarebbe comunque ancora positivamente discusso e conosciuto pubblicamente...
- Ammettiamolo anche. Ma sarebbe come pretendere che il pagliaio fosse esente dalla presenza al suo interno del suo famoso spillo quasi immancabile. In un'epoca di sovvertimento totale dell'esistenza.
- Ma si tratta del Diritto canonico!
- Il potere totale e assoluto, che solo il Vicario di Cristo può legittimamente avanzare rispetto a tutte le istituzioni umane, permette sempre di condannare, senza dubbio possibile, tutte le forme di dimissioni. Soprattutto dopo un Pontificato come quello di Giovanni Paolo II che, veramente malato al punto da essere pure diventato afono, era stato proclamato "*Santo subito*" *coram populo*: ogni volta che una moltitudine appariva in piazza San Pietro. E poi, perché rendere illegittimamente immune la Legge canonica dalla devastazione sempre possibile del Peccato originale?
- È forse per questo che alcuni hanno consigliato all'arguto giornalista Cionci – è notevole non trovi? – di scrivere un bel romanzo sul caso così figurato o sfigurato.
- Esatto, se fossimo nel letterario sarebbe anche accettabile, pure nella sua congenialità. La Salvezza eterna dell'umanità merita ben la Passione, Morte (e Risurrezione)... Nemmeno umanamente nascoste da Gesù in Croce! Come gliela spiegheremmo altrimenti che col modernismo, ai nostri figli Janine e Karl, che Papa Ratzinger, nel pieno delle sue facoltà mentali (oltretutto fisiche non indispensabili) ha ceduto contro il suo stesso potere, sempre eccezionalmente indiscutibile e insindacabile (dal punto di vista almeno cattolico) alle forze diaboliche, anche interne alla Chiesa apostolica e romana?
- In effetti, queste sono le occasioni storiche in cui il "popolo di Dio" potrebbe essere ben edotto, e tranquillamente nella dialogicità, sui Misteri della Chiesa, ora creduti abitualmente dittatoriali e inutili.
- "*Tranquillamente nella dialogicità*", hai detto. Prova allora a pensare cosa diresti al nostro genero Jan, per destarlo dai suoi due errori dottrinali dovutamente massificati e da cattolichino quasi non praticante come più del 90% dei "fedeli" dichiarati cattolici oggi. Che giustificano, da una parte, l'obbedienza detta "teorica" (già sballata!) sempre papalina sangallista, anche in aperta eresia modernista (di cui fanno poco o niente); e dall'altra, la possibilità, soprattutto per un ecclesiastico in generale e di un Papa in particolare, di abbandonare il proprio Pontificato senza "*torto collo*", violento. Si parla invece d'impedimento solo economico da parte del potere finanziario internazionale...
E poi, il Vicario di Cristo ha sempre e comunque l'alternativa ultima del Martirio!

- Per l'appunto, Cionci ripete continuamente che nessuno dei suoi interlocutori da lui stesso designati e interpellati ha risposto a tutte le sue tesi operative...

Il sacro diritto a non rispondere ai falsi problemi del “complotto insurrezionale”

- Relativamente a queste non ricevute risposte, io che non ho seguito molto da vicino la questione, ho già ascoltato o letto almeno tre risposte: di Valli (come al solito molto ponderato); dell'editore Zenone (a volte caratterialmente “incazzoso” per passione religiosa). Dico tre perché c'è quella di un giovane, di cui m'è sfuggito il nome, che non conoscevo e che ha risposto in modo dettagliato, punto per punto, contestando ogni dire del tuo giornalista troppo “arguto”. Così il Cionci ne esce pure asfaltato. La discussione sempre infinita nel nostro mondo relativista, potrebbe continuare, malgrado la sicumera accusatoria, di completa e totale sicurezza vincitrice, nella cosiddetta oggi sbilenca e suppositoria *disputatio*. E poi ho ascoltato pure la risposta di Viglione, almeno la quarta, ma altre ne stanno arrivando o sono già giunte che non conosco. E che gli dovrebbero dare pure ragione in larghissima parte! Senza contare il diritto sacrosanto di non rispondere: perché si dovrebbe avere in materia un qualsiasi obbligo?
 - Beh, il giornalista intenzionalmente serio ne ha pure molte, di carte in regola. E poi egli avanza che la questione non gli arreca nessun vantaggio, anzi. In sovrappiù, quello che è soprattutto in ballo è la continuità della Chiesa cattolica fondata da Gesù...
 - Nessun vantaggio personale? Non conosci abbastanza bene l'animo umano sempre roso dalla falsa ambizione vocazionale della Superbia! Allora, peraltro, perché Cionci insisterebbe? Ma io sono, come ti dicevo, per concedergli ogni ragione, anzi tutte le sue ragioni. Ma gli manca almeno quella essenziale: *La Ragione*, fondamentale malgrado tutte le ragioni specifiche. Perché la questione possa, a buon e sensato diritto, essere razionale e pertinentemente porre il problema, tu sai che non sono per niente a favore dell'orrendo storicismo più o meno marxista. Ma più di dieci anni di Pontificato attivamente modernista teologico iper-organizzato e almeno cinque secoli (!) di modernismo strisciante, che già avevano criticamente sollecitato Papi eccelsi come: Pio IX (col *Sillabo*); Leone XIII (almeno con la sua *Rerum Novarum*); Pio X (con la terrificante “*Pascendi Dominicus Gregis*”); Pio XI (con la sua *Quadragesimo anno*); fino a Papa Wojtyla (con la sua recentissima “*Centesimus annus*”)...
- Come si può depennare l'esistito? Come si fa a “cancellare”, come invece ripete il relativo ingenuo Cionci, sopravvalutando il potere infinito del canonico, facendo evaporare Papa Francesco. Con un atto che profuma, anche da lontano, di violenza rivoluzionaria, democratica totalitaria anche se intenzionalmente molto soft! Previsibilmente pure scismatica, anche ulteriormente, nella Chiesa cattolica...
- In effetti questo sarebbe il rischio intrinseco...
 - E soprattutto, avendo ammesso ma evidentemente non concesso, le ragioni avanzate per il *blitz* rapido, contro cui tutta la Sapienza cattolica si è indaffarata per secoli senza successo: contro il modernismo protestante e razionalista (non razionale, naturalmente!) e massone. Da questo punto di vista, che forse hai già un po' almeno esaminato, hai provato anche a pensare cosa potresti escogitare nel tentativo di convincere un omosessuale come Jérôme, quello col cognome Lunard, amico incredulo del nostro genere alquanto liquido, Jan Vander Putte. Il quale sarebbe molto scettico all'idea troppo macchinosa in ballo. Alla Sherlock Holmes anche supposto... teologo, più del pur intelligentone Ratzinger. Stessa considerazione per mio fratello Giacomo, grande chef al suo ristorante sul

lungolago. Ambedue sistematici increduli e peggiormente diffidenti dello stesso prete quasi neo-bergogliano ma non peronista, don Caporali.

Altro che la nota di Cionci sulla scoperta del suo "uovo di Colombo", per cui Papa Francesco si comporterebbe da liquidatore della Chiesa cattolica, in quanto – non disponendo del *munus* divino, udite udite, sarebbe anche tranquillo nella sua missione di eresiarca!

Il che implicherebbe che il vero Papa non possa mai tradire. Invece ci sono stati contabilizzati almeno una quarantina di anti-papi immanenti ed eterodossi (su duecentosessantadue): lo stesso Cionci lo dice...

- Non saprei se interpretare la scarsa risonanza internazionale (e relativa, molto relativa, anche per l'Italia) di quest'*affaire*, come maturità religiosa delle moltitudini. Probabilmente si tratta di indifferenza sommersa dal delirio "terrone", per la vincita sovrastimata anche del... campionato italiano di calcio da parte del Napoli. Oppure del dibattito, però appena larvatamente percepito (nell'oceano statalista di propaganda opposta), delle dichiarazioni del Capo di stato maggiore americano in Europa (!): che ha appena pronosticato la vittoria della... Russia, nella guerra in Ucraina.
- Ogni tema, in effetti, dopo essere stato spappolato e ben appiattito, viene banalizzato nell'inconsistenza sempiterna del caos attuale prodotto dal discussionismo infinito e in inflazione: sempre asservito e becerato dei media. Quello sempre riservato a propagandare l'idea assurda e antistorica dei "tempi detti maleficamente oscurantisti del Medio Evo".
- Ma allora tu non ammetti nemmeno la genialità virtuale di Cionci?
- Intanto la mia stima per lui è certa, riguardo all'eretività di Papa Bergoglio. Ma il disaccordo è, per esempio, sull'occultamento dell'eresia nelle false o vere dimissioni, comunque di abbandono (!), di Papa Benedetto XVI.

La malintesa obbedienza al terrorismo peronista come “pastorale salvifica”

- Ma chi sarà che telefona a quest'ora di prima mattina a gente che spesso ha notti a volte intervallate da deficit quasi abbastanza insonni.
- Come al solito, sarà il Frignani. Se è lui prendilo tu, ti prego: così lo esaurisci un po'. Poi me lo passi. Non mi piace dilungarmi al telefono – con lui è d'obbligo –, lo sai.
- Indovinato, è lui. Buongiorno Aldo, chi ti ha buttato giù dal letto alle sette e un quarto?
- Non scherzare, Marina. Volevo sentire anche Luigi a proposito della riconsacrazione della basilica in Laterano...
- Ma cosa dici! Perché dovrebbero riconsacrarla? Luigi è in bagno. Tra l'altro si starà facendo la barba, anche tutto insaponato.
- Ah, allora non sapete niente. L'arcivescovo anglicano, ieri 18 aprile, con una cinquantina dei suoi pretonzoli dall'inizio imborghesiti *ab ovo*, ordinati non meno che dalla ora buonomima, si potrebbe dire, regina Elisabetta II, hanno ieri celebrato una loro Messa protestante nella seconda basilica del Papa! Peggio della statua di Lutero in sala Nervi, con la sciarpetta gialla con cui si è anche avvolto Papa Francesco, facendone l'elogio: dopo che il Concilio di Trento l'aveva messo all'inferno...
- Davvero? Ma non mi meraviglia tanto, a pensarci bene e per la verità: ne ha combinate talmente l'attuale Papa! Da quando è andato nel 2017 in Svezia, nella chiesa luterana con la vescovessa che stava festeggiando il cinquecentesimo anniversario dello scisma protestante tedesco. Non ha mai smesso, quasi una volta alla settimana. Di bestemmiare e peccare con atti contro il Cristianesimo romano e apostolico. Cos'avrebbe il Cattolicesimo da festeggiare coi protestanti?
- Stavolta non solo a casa loro! Ma anche nella seconda sede storica e riservata papale, attuale meravigliosa basilica appena seconda dopo quella di piazza San Pietro. Questa con la più bella cupola al mondo: di Michelangelo. Già violata con la Pachamama anch'è venerata, come idolo precolombiano nel Tempio massimo cattolico... Inaudito!
- Ma come è potuto ancora succedere?
- Pare che anche parte del clero stesso se ne vergogni: han messo inizialmente tutto sul gobbone di un sacerdote cattolico, che non saprebbe parlare bene l'inglese... Così avrebbe confuso l'inutile invito a Roma con il fatto di far così celebrare la loro liturgia, in apostasia solenne, con anche non meno di cinquanta concelebranti col loro vescovo... Sposato due volte!
- Inaudito, dici Aldo? Non mi pare però che sia peggio del documento, anche sì firmato a mano in calce, con un qualsiasi imam musulmano ad Abu Dhabi (un semplice capetto loro... religioso, come al solito). In cui il Papa anche dichiara, per iscritto, che il Cattolicesimo e l'Islam adorano lo stesso... Dio: totalitario e politicista.
- Non solo, ma già l'agenda vaticana ha annunciato un'analogha “liturgia” copta scismatica fra qualche settimana. A riprova del fatto che, il prete dal cosiddetto inglese approssimativo, non è altro che una grossa balla inventata lì per lì: cercando di mettere – come d'abitudine – una pezza peggiore dello stesso sbrego.
- Beh, almeno la cosa potrebbe servire per tutti quei cattolici che, molto abitualmente critici, hanno ancora una volta inneggiato alle ultime dichiarazioni alquanto solo “pacifiste”, nemmeno pacifiche o pacificatrici, sulla guerra in

- Ucraina. Per riaffermare l'Autorità del Papa, sempre dicono in modo spudorato "... *rigoroso e cattolico*": quindi atto a mediare...
- Certo, ancora una volta l'"intermittenza" papale è servita per colmare il buco eretico dottrinale non accettabile del "moderno Cattolicesimo". Totalmente dalla maggioranza residuale dei fedeli – si fa per dire – che ancora si ricorda di andare a Messa "*almeno una volta ogni tanto, al... mese o al trimestre*". Come abitualmente ormai si ripete da parte degli "statistici" religiosi. Dimentichi totalmente della Dottrina cattolica. Il clero ne contabilizza infatti la frequenza, al più al 7 %, senza nemmeno accennare alla frequentazione dei Sacramenti...
 - Non penso che tutto ciò possa essere anche solo marginalmente utile allo scopo da te avanzato. Ha ragione, purtroppo, la filosofa tua collega francese in auge oltr'alpe, ma non come te consapevolmente marxista: la Delsol. Che dà per inevitabilmente morta l'universalità del Cattolicesimo, destinato ineluttabilmente al suo funerale definitivo. Anche se, personalmente, lei continua a proclamarsi (peraltro non in modo molto insistente...), lei stessa cattolica "moderna", invece che esplicitamente molto modernista.
 - È un po' come Papa Francesco che continua a concepire il suo potere ecclesiale supremo, alla maniera di Evita Peron e soprattutto, del suo marito populista (da cui l'aggettivo "peronista", dittatoriale come "mezzo e strumento"). Finalizzato per la buona causa popolare cosiddetta anti-miserabile, ovviamente corrotta e nemmeno comunista. Un metodo sostanzialmente almeno anti-cattolico, già sempre più sperimentato e dominante nel mondo (in modo molto cosmetico) fino all'interno della Chiesa romana. Diventata, senza troppo saperlo, molto massone, intrisa di buoni sentimenti... totalitari. Ma ecco Luigi. Te lo passo.
 - Pronto Luigi? Marina ti racconterà tutto. Ti telefonavo per accertarmi se voi due pensate di aderire all'iniziativa in corso, dei "*Cento intellettuali cattolici*" (compreso quelli non proprio molto praticanti come me) contro lo scempio papale a spese dei movimenti ecclesiali e i conventi. Nonché ordini religiosi legati al "*vetus ordo*" della Messa in latino.
 - Caro Frignani, di solito sono un po' scettico per queste manifestazioni surrettizie o esplicite, ma mi pare questa che si proponga, sia anche motivata da quanto ho letto, alla difesa del patrimonio legittimamente "privato" dei conventi e ordini religiosi. È in gioco persino la loro sopravvivenza economica indispensabile (come l'ultimo convento di suore depossessato nello svaligiamento totale e recentissimo, in Francia, dal famelico Vaticano: affamato dalla molto mancata sovvenzione delle offerte dei residuali "fedeli". E dal denaro spercolato dai grandi prelati (per incompetenza e peccaminosità)... Tipo quelli, in Italia, obbligati o quasi, di fatto a vaccinarsi contro l'assurdo e banalmente Covid: curabile positivamente e perfettamente anche con semplici antinfiammatori e olio di fegato di merluzzo... con quattro soldi di costo. E non con cosiddetti vaccini anche letali. Pure in caso di conventi di suore di clausura che, per definizione, sono immuni, pure dal punto di vista della visione e dello stesso potere cosiddetto sanitario da... contagi popolari, per definizione non frequentati.
 - Questa non la sapevo. Inimmaginabile.
 - Ne conosco personalmente uno (di conventi) sul Tirreno con suore carmelitane tutte vaccinate... Di parecchie cose, non si sa nulla, come pure tu sei al corrente quasi in ogni caso. Il peronismo è soprattutto sempre pratico e funzionante (anche se non spesso citato) con il titolare morto da mezzo secolo. La frammentazione mistificata dell'informazione pubblica e statalista funziona bene: son talmente tante quelle totalmente menzognere messe in circolazione giorno e notte, che si è

generalmente stravolti e super-saturi di notizie più o meno *fake news*. L'inflazione, caro Aldo, non è solo un problema economico. Tu ne sei ben al corrente, come ogni buon marxista dallo stile della tua prima ora: ne son peraltro restati ben pochini... Non certamente i sessantottini arrivati anche più di una ventina di anni dopo, come prodotti dall'"*egemonia culturale gramsciana*".

E che lo son rimasti quasi tutti, si direbbe per sempre. Anche se menano il torrione ora sull'ambientalismo cosmico e fanatico, sempre clamorosamente falso e ovviamente smisurato come la loro scemenza massificata. Sebbene mutati come mostri sistematicamente in divenire da parte dell'idolatria dei diritti *sinistroidi*, senza i loro indispensabili e fondanti doveri corrispettivi! Avete pure convinta, su questo punto centrale, l'ormai ex-grande maggioranza "sociologica" cattolica...

- In effetti, io personalmente sono contrario... E poi, anche la Chiesa deve essere povera!
- Eh no! Sai quanto vale il dissenso personale? La Chiesa deve essere sempre ricca in tutto! La Carità la si fa anche con la ricchezza dell'elemosina. Sono gli ecclesiasti e tutti i prelati a dover essere poveri, quelli sì, anche per testimoniare in modo probante! Ma non nella miseria, perché anch'essi stessi possano praticare la Carità (da poveri non miserabili come tutti gli altri), sebbene limitata ma pure personale. Attualmente si pensa e si dice il contrario. È l'idea subdola non confessata, anzi. Si tratta dello statalismo assoluto anticristiano, quello che deve risolvere, dicono, tutti i problemi di povertà. Quello falsamente onnipotente dell'Europa e quello ancora più megalomane del Forum di Davos o del Gruppo Bilderberg...

Loro ci hanno già pensato e hanno pronta la ricetta: abolizione della proprietà privata (tutto in affitto!), soppressione del denaro contante (per il controllo economico e politico attraverso la digitalizzazione) e limitazione degli spostamenti personale secondo i criteri detti meritocratici del "buon comportamento del massificato edonista", quanto giudicato bastevole.

Da chi ? Ma dallo Stato assoluto, per dinci!

- Allora possiamo contare sulla tua firma al Manifesto e alla partecipazione attiva al Convegno connesso. Ti sarà comunicato il testo e il titolo, solo proposto, del tuo intervento.
- Vedo che come sempre sei a priori razionalisticamente in linea e d'accordo: per... difetto, naturalmente. È anche il nostro caso, certo che ci dovremmo essere : sempre però che ne valga ancora la pena!

Ne discuto sempre con Marina e la cosa non dovrebbe durare ancora molto.

Mi sembra che anche gli sforzi di denuncia di voi laici-laicisti solitamente ex-marxisti, o quantomeno di cultura immanentista e materialista, siano destinati al macero. Quello che sta avanzando non è la già molto profetica tendenza da "corsari", alla maniera almeno saggia del marxista Pasolini di mezzo secolo fa. Anche a livello internazionale. Così tutte le Vostre (nostre?) opposizioni, come tutte le illusioni che stanno venendo al pettine. Che siano private volontariamente della Fede petrina cattolica e della sapienza teoretica millenaria della filosofia e teologia cristiane, almeno tomiste! Sono tutte all'ordine del giorno, o quasi. Credo ormai che siano tutte destinate al fallimento immediato, per mancanza di supporto indispensabile primario. L'esagonale d'oltralpe filosofo Delsol, ha trovato la formula mordace per descrivere ormai la cosa: "*Si costruiscono e addestrano soldati cattolici per Waterloo*"!

La parola giusta è quella che usa sempre più, ma in modo non totalmente decisivo, lo stesso ex-marxiano Cacciari: "Trascendenza"!

- Tu lo sai, Luigi, ne sono anch'io abbastanza convinto. Ma non prima di una grossa catastrofe, non esclusa quella nucleare, a questo punto. Che smuova veramente l'illusione sesso-edonista che comunque rimane. Anch'io, come Cacciari, non ne sono convinto totalmente...
- Lo so. Mi chiedo se qualcuno resterà in vita per approfittarne e convertirsi veramente... È per questo che sono filosoficamente d'accordo, in fondo, con mia moglie Marina, che è di temperamento in sovrappiù mistica e rigorosissima nella semplice Dottrina cattolica. Come avrai notato lei è in gran forma!
- È per questa nostra iniziativa che ti telefonavo. Tua moglie ti spiegherà. La tua speranza certa, compresa la Fede, mi affascina anche se mi appare ancora (almeno per me, come per Cacciari, mi pare), molto lenta e circospetta. Forse – come dici tu spesso – siamo troppo marcati dal “dannato politicismo della Gnosi”!
- Infatti, credo e crediamo in famiglia che prima che iniziate a credere nella Trascendenza di cui ora parlate (raramente) così bene, abbiate bisogno di un olocausto massivo nucleare. Con strage non solo immediata, ma per centinaia di anni, pure di sequele atomiche per i residuali appena mostruosamente sopravvissuti...

Ritorno al “crudo”, oppure assicurare il sempre prelibato “cotto” della Civiltà?

- Almeno qui a ‘sto ristorante italiano moderno non lontano dalla Grand’Place di Bruxelles, rimasto abbastanza modesto, ti chiedono umilmente il livello di cottura della pasta: così eviti la barbarie del “crudo al dente” che, in voga, ti viene servito come fosse “veramente autentico italiano”.
- Oh, anche in Italia ormai, ma meno gravemente, si è in piena barbarie di tendenza.
- Eppure tutta la Civiltà è iniziata col passaggio dal “crudo al cotto”, come ben descritto in un saggio mai completamente dimenticato, del francese Claude Levi-Stauss, alla metà anni ‘60.
- Si potrebbe dire la stessa cosa, per il pane: non se ne trova quasi mai di ben cotto qui al nord.
- Con la crosta bella croccante al punto che, in questi Paesi francofoni, si diceva per uno spuntino e ora non più, “*casser la croute*”, rompere la crosta...
- ‘Sti ristoratori *belgiani* (metà belgi e metà italiani), ormai non sono più ex-minimatori italiani senza più miniere di carbone ancora aperte, come fine anni ‘50-‘60. Erano stati licenziati e diventati “pseudo-specialisti gastronomici” all’estero dell’alquanto ormai sofisticato mestiere. Sono comunque sempre più alla moda, come reminiscenza di Civiltà rispetto al prestigio generale almeno culturale italiano... Molto *marketing*, per necessità almeno di mercato. Sono pure attenti ai desiderata dei clienti, tra cui pure noi rimasti ora alquanto atipici.
Ma non vedo arrivare nostra figlia, la lefebvriana, dice continuamente come per vantarsene. E il suo sposo Jan, di cognome Vander Putte, che a noi Italiani fa anche un po’ linguisticamente sorridere...
- Lei si gloria di essere perfino di origine italiana, ma nata qui, è assolutamente francofona (come tu Marina vorresti esserlo, visto che ami l’Italia, ma non proprio gli attuali Italiani troppo simili a tutti gli altri massificati esteri...). Quella che noi consideriamo troppo ancora una ragazza si presenta piuttosto repubblicana, inconsapevolmente ancora abbastanza di fatto gnostica, a causa della sua razionalità, tramutata il più delle volte in moderato razionalismo secolarizzato. Sempre però alla Messa in latino alla Pio X. Mai stata culturalmente in totale anti-illuminismo (un po’ come Ratzinger giovane...) , anche se il percorso intrapreso alla fine della sua prima maturità, la sta portando a posizioni sempre più antimmanentiste. E contro, almeno teoreticamente, la generale secolarizzazione comunque massificata.
- Quello però che manda in bestia “Janine l’imprenditora”, caro Luigi, è l’atteggiamento parassitario della quasi totalità delle sue amiche rimaste ancora amichevolmente fedeli, dalla sua amata adolescenza scolastica lunga (fino ai quattro anni universitari a Cambridge). Periodo di scapestrata auto-rieducazione massificata, rimasta per molti versi e per lei d’attualità, almeno intellettualmente... Però espressi in spirito di vaga cosiddetta libertà diciamo cristiana, nella più avanzata facilità (in realtà molto liberale). E molto approssimativa subordinata vagamente all’ideologia, per lei ancora affascinante hegeliana anche un po’ di sinistra...
- In effetti, da quando poi è diventata una vera imprenditrice di fatto, conosce il valore anche di un solo euro fatturato e pure da incassare: da quando ha cioè ripreso la gestione della nostra ditta. Così non sopporta più l’atteggiamento scroccone, superficialmente ludico e minimalista dei giovani. Che, di fatto, non vogliono lavorare, specialmente con fatica.

- In realtà, non sopporta più la condizione acritica dei subordinati, praticamente coatti nel guadagnarsi da vivere: di fatto, oggi, quasi tutti gli operai o impiegati subordinati in circolazione!
- Esatto, non parlano più di lavoro ma di soldi. Il loro risultato finale, per loro è, e deve essere immediato, pure quasi sempre preliminare.
- Deve averlo capito acquisendo il concetto creativo e imprenditoriale dell'invenzione e della produzione della ricchezza. Nel rischio.
- Secondo me, il concetto deve averlo "incocciato" – oltre che visto incarnato per anni nel nostro lavoro imprenditoriale – leggendo Chesterton in inglese. Quando all'università si è messa ad imparare e approfondire la sua scelta seconda lingua, oltre all'italiano, l'olandese e quel po' di spagnolo che aveva orecchiato in Messico. E, un po' a sostegno, da parte del ramo della nostra famiglia barcellonese.
Oltre, naturalmente, al suo francese fin dall'infanzia, magnificato dalla lettura appassionata di parecchi libri del notevolissimo romanziere francese omosessuale, Michel Tournier.
- Te lo posso confermare, ne sono sicura: aveva letto, anzi divorato in inglese "*Difesa per una proprietà anticapitalista*", il libro distributista che Chesterton aveva scritto dopo la conversione al Cattolicesimo. E che l'aveva forse convinta alla sua stessa profonda conversione, veramente autonoma, religiosa e tradizionalista-moderna. Con la liturgia storica ovviamente in latino.
- Sì, deve essere lì che dev'essersi imbattuta veramente col concetto di creazione continua del Dio trinitario, a cui l'uomo è destinato per vocazione nella sua esistenza di collaborare attivamente alla Ricreazione continua. Con naturalità ontologica o nell'intrinseco legame con la realizzazione finalistica propria della Libertà: certamente non gratuita oggi del divenire anche imprenditoriale.
- E del rischio, come dicevo. I giovani, oggi, ma anche quelli di ieri, questa idea non ce l'hanno generalmente, nemmeno lontanamente. Essa dovrebbe essere la prima. Per poi verificare la propria eventuale impossibilità nella loro pratica di diventare imprenditori. Ma almeno, in questo caso, diventando subordinati come operai o impiegati, avrebbero evitato il male dell'*odio di classe* cosiddetto rivendicativo!
La stessa Chiesa cattolica non ne parla che molto raramente, se non proprio mai. Se ne parla un po' solo in talune rarissime famiglie dette ricche o benestanti, in quanto detentrici di attività con imprese, anche piccole o medie. Non so bene nelle grandi aziende dove altri fattori giocano prevalentemente. E non sempre buoni.

Distributismo della povertà oppure della proprietà privata e responsabilmente ricca?

- È vero. Noi abbiamo anche noi sottovalutato il Distributismo, almeno come strumento educativo. Abbiamo concepito e fatto impresa, ma non avevamo pronte le sue importantissime implicazioni teoretiche e pastorali. Alla stregua di tutta la Chiesa cattolica che ha anche molto celebrato Papa Leone XIII: con la sequela di encicliche papali o esortazioni per un centinaio di anni, ma quasi mai a fondo sul principio, non solamente sulla distribuzione vastissima del valore della ricchezza. Ma della sua indispensabile diffusione della stessa proprietà privata! Che Davos vuole puntualmente eliminare. “*Senza proprietà sarete felici!*”, ripetono continuamente i mondialisti senza Grazia: e così, disgraziati in sovrappiù criminalmente predatori!
- Ti ricordi, quando abbiamo parlato col giovane di CL “*Memor Domini*”: era anche promesso, quasi consacrato alla povertà e alla castità personale, nel suo movimento di Comunione e Liberazione. Studente terminale in economia all’università di Namur, ci parlava del Distributismo come spalmatura del possibile benessere. Come “distribuzione” dall’alto della consueta redistribuzione economica, non si sa prodotta da chi e come... E non come diffusione massima della ricchezza che solo la divina “proprietà privata” può produrre veramente. Sebbene solo fino alla propria morte, nel senso del “direttamente”, ma anche dopo, nell’“eredità”.
“*L’occhio del padrone – si sa, ormai solo molto poco – ingrassa il cavallo!*”
Nell’intrinseca e naturale responsabilità personale e della Famiglia!
- Integrata all’altrettanto naturale e analoga prolificità matrimoniale concepita come sacramento del Dono, e quindi non solo come Salvezza escatologica nell’amore reciproco tra uomo e donna. Ma conseguentemente, come fattore primario di creazione razionale di ricchezza, a partire dallo sviluppo originario e personale demografico. Con la nascita volontaria di molti figli nella famiglia unita, religiosa e produttiva ben più del suo consumo!
- Mi ricordo quando ero già installato come CEO della nostra ditta che stava già diventando internazionale in *franchising*, più di venticinque anni fa, con sedi a Colonia, ad Anversa, a Milano, ad Atene, Madrid, Lisbona, Shangai, fino a Toronto e a San Paolo... Tutte micro-imprese speranzose di svilupparsi... Un conoscente piuttosto di sinistra mi mandò una intervistatrice per la sua rivista molto *gauchiste*, sinistroida, convinto di farle scrivere le loro cosiddette “verità ideologiche” di partito... Tutta la simpateticità si arrestò quando, rispondendo ai problemi della produttività, avevo introdotto il concetto di produzione superiore al consumo: non quello dei prodotti fatturati quindi consumati nell’economia generale che, peraltro, sarebbe stato anche impossibile in quanto generatore di fallimento. Ma riguardante il consumo familiare e mio personale rispetto al guadagno netto.
La cosa mi pareva pure scontata: per le risorse dell’ulteriore investimento e per il futuro che avrebbe potuto anche riservare colpi duri in perdita...
La sinistra non lo ammette: tutto deve essere redistribuito in salari (ed anche più, com’è avvenuto per decenni, dissennatamente coi sindacati).
Malgrado l’allora recente e tardo-fallimento inevitabile del marxismo collettivista alla fine degli anni ’80 in tutto il mondo! L’articolo relativo e pubblicato aveva

- costituito un enorme caso-esempio di accusa allo “sfruttamento capitalistico” (relativamente alla micro-economia locale) di un imprenditore squalito...
- Deve essere questa la ragione per la quale anche la Chiesa cattolica, nella sua perdizione ormai detta fatale, non ha praticamente percepito (o voluto percepire per pauperismo anche malinteso), soprattutto quello moderno e caratterizzato modernista, la totalità sempre innovativa del suo insegnamento, anche prima del Distributismo. Tutta la storia del Cristianesimo (detto occidentale) ha creato, inducendolo, sempre malgrado le opposizioni di fatto protestanti e massoniche (prima gnostico-politeiste e sempre esclusivamente antropologiche). Con lo sviluppo che lo statalismo ateo e dello Stato “assoluto” hanno messo fatalmente in crisi col tempo. In quanto separazione del capitale generalmente dal lavoro!
 - Ma allora, tutto il mito di Max Weber, sul protestantesimo come padre del capitalismo?
 - Certo! Ma del capitalismo destinato alla fatale e indebita “distribuzione” marxista o comunque collettivista!
 - Ma Karl Marx ha preceduto di parecchio nella storia anche personale Max Weber...
 - In effetti, Weber ha di fatto post-teorizzato un capitalismo fatalmente statalista generativo oggettivamente del comunismo “liberista” (la Cina non vi è giunta da molto lontano) come corrispettivo simmetrico al capitalismo dominante, in modo intollerabile con il lavoro umano di fatale e alienante puro sfruttamento possibile. Nella linea schiavistica piuttosto che nella libertà e nella responsabilità della proprietà personale!
 - Ho appena visto la macchina guidata da Janine che sta ancora armeggiando per il parcheggio. Ti prego però di non introdurre oggi e avanzare con questo discorso. Parliamo piuttosto, per il momento, solo del bambino che sta per nascere di nostro figlio Karl e della sua sposa ora felicissima...
 - Alla buonora. Avendoli già scelti per cominciare, i tagliolini “fatti in casa” verdi di spinaci e al sugo a base di melanzana affogata in mozzarella di bufala, mi stavano già ossessionando. Come va Jan? Vedo che sei contento di farti precedere da una Janine più bella che mai.
 - Parlavamo in macchina del trasloco della sua ditta di copywriting multilingue traduttivo, interpretariato e grafismo elettronico, perché Janine ha organizzato da tempo di trasferire tutto sul *cloud* : anche il sistema automatizzato di project management, la traduzione automatica del *pre* e *post-editing*, il sito *web* e la contabilità tutta.
 - Voi uomini, subito a parlare di lavoro, intervenne l'ancora giovane sposa Janine.
 - Come stanno i nostri consuoceri belgi, Nicole e Albert, si intromise Marina.
 - Alla loro età – dicono spesso – che “fanno finta” che tutto fili liscio. Hanno i loro malanni fisici e tipici, ma non se ne lamentano troppo, continuò pronto Jan in un discreto italiano poco praticato. Sono piuttosto contenti della loro esistenza molto agiata: mio padre, come ex-avvocato civilista, avendo fatto un lungo stage di apprendistato internazionale negli Stati Uniti, in coppia da giovani con mia madre. In cui hanno perfezionato non solo l'inglese. Oltre all'olandese, ovvero il fiammingo belga, e la loro lingua madre francese (scolastica) già conosciute. Ma si sono assicurati grossi clienti con dossier importanti e ben remunerativi in Belgio. Così, anche se le loro famiglie di provenienza non erano socialmente molto elevate, anzi, mia madre è pure di origine cecoslovacca: quando i due attuali Paesi erano ancora insieme sotto il tacco dello stivale russo...

- Così si sono situati nella loro vecchiaia più verso la media che nella piccola borghesia. Con anche uno spirito culturale internazionale...
- Voi i quattro figli, tutti sposati, avete potuto approfittare di questo loro status economicamente benestante. Anche se la vostra generazione incontra molte più difficoltà di affermazione socio-economica, aggiunse Luigi, mentre spolverava di parmigiano i suoi tagliolini succulenti.
 - Disponiamo di una bella notizia da annunciarvi, intervenne Janine in tono festoso: abbiamo vinto una crociera nel Mediterraneo regalataci dalla compagnia marittima dove eravamo già stati come invitati dai genitori di Jan, appena tre mesi fa. Così ripartiamo per un'altra settimana fra una decina di giorni.
 - Mi sa che nell'ultimo anno, con le cinque vacanze che abbiamo messe insieme per un totale di quasi tre mesi di ferie, sommando a quella più lunga, del nostro matrimonio, con questa ciliegina prossima, la torta si è fatta da record, aveva ancora puntualizzato Jan!
 - Ricorda loro almeno, caro il signor Vander Putte, che io ho sempre continuato a lavorare sia in Costa Rica, in Senegal e in Venezuela, oltre che in Italia e sulla nave, dove eravamo... in vacanza. Tu piuttosto sei un po' sparito dal tuo ufficio al Comune di Uccle, dove nessuno t'ha visto mai sudare.
 - A proposito – si frapose pacificamente Marina – ci saranno le elezioni il prossimo anno: il tuo posto di assistente all'assessore del tuo partito (come si chiama, me lo dimentico sempre): ne sei preoccupato?
 - Il problema è che hai chiamato il “mio partito”, che è per me troppo a sinistra. Lo è sempre stato. L'elettorato, anche internazionale, sta spostandosi a destra (e, paradossalmente, con l'opposizione più a sinistra, estremisticamente nella sconfitta: con la parte restante sempre più minoritaria), non soltanto in Belgio. La cosa coincide fra l'altro con la mia posizione spontanea. In secondo luogo, c'è il vantaggio certo che tutta la classe politico-burocratica, o come piace definirla a voi due suoceri genitoriali, come “*politicistico-statalista*”, si è talmente consolidata negli ultimi anni, che molto difficilmente – come si è detto in Italia qualche anno fa – cadrà nel “bio-degradabile” storico. Quindi ridotta o eliminata. Come sempre i gatti hanno, si dice, sette vite e, di sicuro, atterrano sistematicamente con le loro quattro zampe dopo ogni salto anche detto “mortale”. Arrivati al potere, si diventa, purtroppo, molto più statalisti...
 - Vedo che il tuo oculato opportunismo ti protegge sempre, anche contro le nuove tendenze..., aggiunse Luigi, memore delle raccomandazioni di Marina.
 - Ho scelto questo mestiere e non di riprendere come avvocato il gabinetto di mio padre, oltre ad aver adottato questo partito che era quello diretto da Paul-Enri Spaak, compagno esiliato a Londra di De Gaulle, durante la seconda guerra mondiale. Meglio conosciuto in Italia, come lo zio di Catherine Spaak, *sex symbol* da voi, negli anni '60. E questa mia scelta, malgrado fossi stato già molto più a destra del suo originario asse politico attuale, cosiddetto centro. Ovvero, oltre alla cintura dei pantaloni, dispongo così anche e sempre di belle e doppie bretelle di sostegno.

Il miracolato canonico equivalente alla rivoluzione: tutti a dover premere il pulsante!

Ecco trovata l'uscita dal rebus irrisolvibile dopo più di mezzo millennio di quasi inutili lotte anti-eretiche contro il modernismo. Ah, che stupidi si sarebbe stati...! Sarebbe bastato – secondo Cionci – che un Papa costruisse la trappola intelligentissima di Ratzinger per tutti i cardinali del tempo, naturalmente valutati sempre alquanto tonti, che avrebbero abboccato al prelibato pezzetto di formaggino-esca, per far scattare la tagliola, frettolosa e costantemente giustizialista, attraverso l'applicazione del Diritto canonico... a orologeria.

Del resto, l'ex-ciellino Socci aveva segnalato, già quasi una decina di anni fa, che una primissima altra banale infrazione era stata commessa dal Conclave del 2013. In una stessa giornata erano state realizzate due votazioni, mentre la cosa è sempre canonicamente esclusa e in modo tassativo! La possibile richiesta già di sospirato annullamento, dell'elezione del sangallista politicista cardinal Bergoglio al Soglio Pontificio, era rimasta nella mente dei più ostinati pretesi petrini la cui immanenza, anche stucchevole, era stata scoperta molto rapidamente. Tutta la procedura canonica era così già pronta. Ma si sarebbe mai potuto immaginare che, applicando il dito sul pulsante regolamentatore della procedura elettiva, si sarebbero eliminati, in meno di un attimo, le già varie bestialità e atti eretici di Papa Francesco, già nei primi tempi? Almeno dal punto di vista dogmatico e dottrinale già ben quasi in atto!

Alla presentazione del solo "imperdonabile" errore e dell'intollerabile, oltre che ingiustificabile trasgressione (la fretta moderna e modernista anche individuata da Cionci!). Così non si è nemmeno proceduto alla diffusione del vizio procedurale nella canonicità del Conclave. Lo stesso Socci, dopo un po', ha fra l'altro abbandonato l'indiscutibile infrazione, pure grave sul piano simbolico (travolto molto probabilmente dalle numerose e sempre più gravi infrazioni dogmatiche nella Dottrina!). Anche richiedente l'indispensabile riparazione formale.

La possibilità che il "munus" divino potesse essere applicato realmente al Papa così eletto, con siffatta macchia impeditiva alla prosecuzione delle operazioni, implicava che lo Spirito Santo chiudesse almeno un occhio... Quantomeno contro la regola prudenziale con l'unica votazione giornaliera, naturalmente in modo ontologico e solo quotidiano. Eppure, è bastato appena l'accento dell'applicazione iniziale del buonsenso, perché tutto fosse ridotto a minuscola e insignificante imperfezione: senza nessun seguito e alcuna incidenza d'impeccabilità sul soprannaturale atto umano: riconosciuto trascendente dalla Tradizione! Del resto, come non pensare che lo Spirito Santo, in piena conoscenza dei fatti e anche delle sue conseguenze nefaste per il Cattolicesimo, non aspettasse che il Male si aggravasse ancor più per meglio farlo capire alla "dura cervice" dei fedeli?

Come contrapporre, con discernimento non burocratico, l'apparente e appariscente inezia di una doppia votazione in giornata, alla sostanziale validità globale e singolarmente pertinente per ogni voto? Come allora, impugnare validamente l'elezione pontificale del 2013, considerata sacra e sacralizzata in mondovisione applaudita da tutti, senza peraltro nessun potere di convalida a causa dell'inesistenza di nessun altro potere al di sopra della Chiesa petrina e cristocentrica?

Perché si dovrebbe, nel caso posto dal Cionci, invece considerare inaccettabile, anche considerando il significato di soli pochi minuti, il cosiddetto "impedimento" del pontificato di Benedetto XVI (anche se, comunque, sarebbe continuato anche dopo la sua iniziale invalidità)?

Il vero problema, piuttosto, è l'impossibilità di poter dimissionare dal "munus" assicurato da Dio alla legittimità di essere Papa, o al suo "ministerium".

Ossia la possibilità libera del *fare praticamente il Papa*. In simultaneità concessa e decisa liberamente pure dai cardinali elettori. Soprattutto con speciose e anticipate costruzioni che si sarebbero solo successivamente palesate.

Ecco così il risibile marchingegno attribuito arbitrariamente, prima della sua reale effettualità, rispetto alla vera e incommensurabile intelligenza, da destino vocazionale, da parte di Papa Benedetto XVI.

Una infrazione ordita coscientemente, solo teoricamente appena possibile, nella sua realizzazione realmente alquanto abusiva e peccaminosa. Soprattutto formalmente iniqua. Di fronte a una semplice trasgressione, una violazione per inosservanza (si direbbe), intenzionalmente pure "buona", senza implicazioni e inadempimenti possibili e incontestati. Il mezzo non giustifica mai i fini!

Come occuparsi, dunque seriamente, di simili inezie e noncuranze in un'epoca di caos totale e peccaminoso come non mai?

Anche l'attuale traballante sapienza, solo intuitiva popolare, si impone di rifiutare di prender in esame simili congetture formaliste contro la pur reale fretta, sempre moderna ereditata o indotta dalla crisi di Civiltà. Peraltro, si tratta di orditi smentiti esplicitamente anche dal segretario tedesco, ovviamente molto ben informato, monsignor Gaenswein di Papa Ratzinger. Prima e dopo la morte del grande prelado, realmente molto riconvertito (ma non completamente e in modo pieno) dal modernismo ranheriano.

E, soprattutto, di fronte alla presentazione complessiva e completa dell'ipotesi (solo ipotesi!) dell'espedito truccato e mimetizzato come una mina pretesamente mortale...

Vien così fatto da chiedersi se, in sovrappiù, un clero e un popolo di Dio che hanno già dato da secoli la prova della capacità di insistere e vincere, opinionisticamente in modo apparente nella storia, contro tutta la potenza divina veritativa e soprannaturale, di fronte a simili accuse ed escogitazioni, non sappiano controbattere e fare ancora danni sempre più diabolici!

Altro che *sindrome di Stoccolma*, avanzata dal Cionci!

Quella cioè di identificazione totale e millenaria nella legittimità sostanziale cattolica al Papa anche sangallista (pure ignorato modernista)!

Qui non si tratta di vedere precipitarsi tutto il miliardo e mezzo di pretesi e dichiarati cattolici sul pulsante canonico, per eliminare il poco "improvviso" diavolo impadronitosi del Pontefice già alquanto eretico. E già operativo nel mondo, da lungo corso maligno! Il vero problema rimane quello sempre della Fede consapevole generale, che deve saper discernere spontaneamente (!) il Razionale all'interno del vero e proprio Canonico dogmatico.

Il piano di usurpazione modernista è innanzi tutto l'opera del Peccato originale che trama continuamente, notte giorno. Nell'eternità delle menti e nei corpi, anche di uomini insigni e votati alla completa Santità, detti pure moderni.

Con sempre la regia oculata di Satana, naturalmente.

Per poi dover concludere definitivamente che l'occhio trinitario è sempre ben vigile: chi potrebbe contestare che la cosiddetta infrazione d'impedimento non sia stata colta – anche preventivamente – dal Dio vivente a profitto di un Piano inevitabilmente sfuggente al signor Cionci?

Le ragioni per cui il Papa eletto cattolico non può che rimanerlo sempre

Il “*munus*” papale, ossia la garanzia dell’assistenza dello Spirito Santo sull’Autorità fedele, unica e suprema come Vicario del Re Incarnato dell’Universo, viene solo e direttamente dal Dio vivente.

Non esiste alcuna “ragione umana” per giustificare il potere da Papa.

La “ragione” anche letteralmente canonica – soprattutto se solo formale – non può però da sola reggerne il senso. Solo quella sopra-naturale lo può: con la Trascendenza che la Rivelazione del Mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo hanno conferito alla fondazione divina (e petrina) della Chiesa eterna. Per cui anche la scelta di ogni Pontefice non può che essere unica e identica a quella prima avvenuta per opera di Cristo. Sebbene giudicabile umanamente “imperfetta” nell’apparenza, caduta sulla scelta del pescatore peccatore Pietro: solo però senza la sua imperscrutabile e veramente misericordiosa divina Sapienza così ricevuta. Ma fatta col criterio sacro della scelta salvifica, dell’elezione misteriosamente onnisciente e onnipotente del Dio trinitario.

Il Vicario di Cristo entra così nell’unità da cui trae tutta la sua legittimità e la sua naturalità anche ontologica.

Ecco perché il Suo Primato è inviolabile e nessuna “ragione umana” potrà mai, nemmeno minimamente, intervenire per mutarne la scelta. Essa appartiene al potere universale escatologico. E non di meno. Non esiste nessuna ragione, ovviamente pure quella della Morte che umana non può essere, come del resto quella della Vita che quindi non potrà mai realmente “Essere”, per poterlo anche solo modificare.

Per cui si spiega l’imperativo supremo cui è sottoposto eternamente ogni Pontefice, sotto le sue due parole latine, “*Non possumus*” (Non possiamo, col plurale *maiestatis*).

Tutti i paragoni, i confronti, le somiglianze, i parallelismi umani nei quali il potere mondano è solitamente concepito, sono intimamente incongruenti con la natura trascendente del “*ministerium*”, cioè dell’esercizio del potere papale deciso sotto la protezione dei soli cardinali. Tutte le ragioni umane non possono nemmeno convalidare l’elezione divina del collegio cardinalizio avvenuta canonicamente!

È per questo che il solo fatto di parlare di dimissioni papali, di rinuncia nell’abdicare dal Soglio Pontificio, costituisce di per sé, questa sì, eresia inaccettabile e sempre condannabile.

Solo l’impedimento violento del “fare il Papa”, cioè di origine umana, di ostacolo, d’intralcio o di divieto fisico, può giustificare, scagionare o assolvere una appena concepibile “dimissione”.

Esiste pur sempre la possibilità del Martirio papale, del resto già avvenuta nella storia. Tutto ciò che può perdonare o discolorare una dimissione volontaria – sempre, attuabile rispetto al potere unicamente umano e contrario violentemente – è semplicemente impensabile, per quello religioso.

Questo è il Papa! Tutti i suoi santi giorni devono iniziare e chiudersi con il giuramento del “*Non possumus*”, a difesa della Verità immutabile (e sempre solo approfondibile) della Fede. Tutto il resto, non può che iscriversi nello stesso modernismo eterodosso, anche se “coperto” in modo interpretato pure possibilmente realmente fallace dal...

Diritto canonico.

Figurarsi, quindi, architettare un piano anche per costringere all’errore mitico, in cui si inducono, con astuzia speculativa, “malgrado le supposte cosiddette nobili intenzioni”, i cardinali: aristocratici anche nella pianificata Libertà dell’Onnipotente nella Creazione di Adamo con la sua Libertà.

I quali cardinali sarebbero indotti, nella fattispecie – sempre considerati “molto tonti”, secondo Cionci – a commettere sacrilegi alla Legge divina.

Che li si commetta, se sono, come si dice inevitabili, ma senza però provarli scientemente! È questa la Libertà del Dio vivente e trinitario in cui il popolo cristiano crede ed è chiamato a credere.

In questo caso, è pure intuitivo che, poi, tutti gli atti del Pontificato giudicato eretico saranno aboliti e resi nulli. È già successo legittimamente nella storia. È questa la differenza abissale e inconcepibile solo per la mente “razionale” (leggere piuttosto “razionalista”!) con cui si deve distinguere il Sacro, dal mondano profano.

Ed è per questo che nessuna pretesa può essere avanzata da un qualsiasi accusatore a rispondere ai suoi indizi o cosiddette prove più o meno rettamente accumulate potenzialmente.

Il problema della Fede non può scostarsi di uno iota dal Diritto canonico e dogmatico. Ma se la storia e la Chiesa sono state macchiate dal peccato, non può certamente premere il pulsante, oltretutto tardivo, a poterlo annullare!

Altrimenti tutto diventa di natura intrinseca e solo antropologica e burocratica procedura: modernista! La Salvezza eterna non può essere condotta alla stregua di una sorta di giustizialismo fattuale terrestre e non Trascendente. Occorre la canonicità applicabile ma “*cum grano salis*” (con il granello di sale).

È quindi vero che nella questione posta dal Cionci c'è una preminenza di mancanza sostanziale di Fede! Ma pure a rovescio: già il solo parlarne, come detto, potrebbe essere sacrilegio. Invitare a schiacciare il pulsante canonico, all'obbligo della discussione detta teologica o pseudo-tale, è ergere il solo giudizio umano al livello della giustizia divina. Vissuta e rappresentata dall'applicazione dell'ormai classico e acritico principio insurrezionale della guerra accettata e proseguita, oggettivamente violenta e sempre anticristiana. Contro la perfetta Libertà dell'Uomo, così come Dio l'ha voluta alla creazione stessa di Adamo ed Eva.

Questo riduzionismo teologico, è anche semplicemente logico e razionalistico. È per questo che la filosofia solo esclusivamente umana e inevitabilmente modernista deve essere autonoma ma non indipendente (*ancilla!*) dalla teologia. Ed è per questo che la Libertà, anche solamente mondana, non può sussistere che sottomessa a quella dogmatica e divina!

Senza la quale, ossia privata volontariamente della quale, anche l'idea di giustizia e di salvezza umana diventa illusoria.

Meglio un vero letterato falsificatore e solo romanzesco alla Dan Brown che un chiaro cattivo teologo giustizialista e petulante: arzigogolato e induttivo, proprio e paradossalmente, dall'errore modernista. Con o senza l'aiuto supposto diabolicamente “intelligente” e sempre improbabile di un Papa Benedetto XVI, supposto avventurista, anche sì nell'Assoluto: almeno improbabile.

Perfino i materialisti marxisti hanno già individuato il “giustificazionismo storico”: ma solo *a posteriori!*

L'intervista oggi del Superiore della Pio X sui veri (!) problemi del Cattolicesimo

Il libero cattolico petrino Aldo Maria Valli, storico ed ex-prestigioso vaticanista della RAI, ora in aperta opposizione al modernismo "cattolico" e per questo "caduto in disgrazia" statalista, ha condotto una grande intervista al Superiore della Fraternità san Pio X, don Davide Pagliarani: da qualche anno eletto alla testa della più grande organizzazione sacerdotale al mondo e cattolica. E liturgica sullo stato attuale della Chiesa apostolica di Roma. Ossia della Fraternità, di origine e ancora moderatamente d'imprinting piuttosto francofono: donde la preziosità dell'"*elezione del cugino...* italiano prescelto alla sua guida".

- L'hai già letta, Marina?
- Sì, subito due volte. È gigantesca, veritativa, dettagliata e pure sintetica! Ma ti volevo prima far notare, Luigi, che hai ricominciato a scrivere di nuovo alla terza persona singolare...
- Non me ne importa nulla, specialmente dell'esteta letterario, suo teorizzatore contrario anche sì marxista, Guglielmi. Il quale pensava esplicitamente sul settimanale di sinistra L'Espresso degli anni '80 (era anche direttore della Terza rete televisiva, quella "bulgara" RAI) da coltino massificato, che la verità unitamente alla bellezza, scaturissero persino dallo stile narrativo solo e sempre soggettivista e relativista.
E ben erroneamente. Onde per cui scrivo sempre con i due stili: quello da lui detto "impersonale" e condannato dell'io narrante "anonimo"; e quello dialogico personalizzato (da lui ovviamente adorato). Come ben mi pare...
- Bene! L'intervista a don Pagliarani, dicevo, è oggi essenziale per orientarsi e per non farsi travolgere dal relativismo e dal caos teologico, nonché dottrinale, pure nel Cattolicesimo, entrato tristemente al suo attuale stadio terminale.
- È vero, la Fraternità Pio X di monsignor Lefebvre, è diventata rapidamente internazionale e il più importante movimento ecclesiale al mondo. La Fraternità sacerdotale e liturgica, della seconda metà del Ventesimo secolo, è ora diretta da un prete italiano di Rimini. Movimento numero uno, questo lefebvrino, nato e sviluppato nella francofonia, a onore pure della Francia. Con il contemporaneo, in Italia soprattutto inizialmente e simmetrico, Comunione e Liberazione, limitatamente però al secolo scorso. Da più di un quindicennio, dalla morte di monsignor Giussani nel 2005, questo secondo movimento è precipitato nel modernismo. In modo totalmente contraddittorio e antagonista rispetto all'insegnamento del suo fondatore don Giussani e con tutta l'esperienza sua ecclesiale, anche più di un mezzo secolo!
Se ne vede ora tutta la pregnanza rispetto agli aspetti ultimi pontificali del reale "commissariamento" eretico da parte di Papa Francesco: e, non solamente con la fedeltà ai principi eterni del suo fondatore cattolico esemplare.
- Ci voleva proprio: grazie e pur non facendo riferimento, con nessun accenno nemmeno indiretto alla polemica di Cionci, don Pagliarani ha toccato e definito i centrali veri problemi della Cattolicità oggi. Un esempio serio di capirne i problemi e, nel contempo, di veramente risolverli.
Non pigiando il pulsante burocratico a corrente più o meno altamente intermittente. Dagli effetti illusori miracolosamente semplicisti della sua intricata, romanzesca e dozzinale complessità.
- Deve essere stata anche la maestria del Valli che deve averlo condotto all'essenziale...

- Lo penso anch'io, anche se non ne vedo proprio la concreta applicazione necessaria nel caso specifico. Soprattutto nel primo occhiello del titolo riassuntivo che rileva precisamente una Chiesa del gesuita Papa Francesco, la cito quasi a memoria: “*Senza fede e senza dogma, in cui al posto dell’Autorità, tutto viene dissolto in un generico amore misericordioso senza teleologia naturalmente finalistica*”!
- Esatto, con una procedura “all’incontrario”, piuttosto che con una Chiesa magistrale e tradizionalmente sempre docente, almeno della Rivelazione: anche moderna, cioè sempre la stessa antica ma solo appena veramente approfondita nella sua essenza!
Rispetto invece ad una che si aspetta l’insegnamento nuovo rivoluzionario “democraticamente” dal basso, dalle “periferie”, grazie all’“esperienza” (divenuta parola chiave!) della manifestazione dell’amore di Dio nel divenire di tipo... sinodale. Quello per cui abbiamo già sentito fare l’elogio nelle “votazioni” in pieno psicologismo, su questioni anche teologiche da parte degli stessi partecipanti, detti sempre fedeli.
- L’essenza della critica del coraggiosissimo don Pagliarani – che aveva reso visita in Vaticano al suo vecchio “amico fatalmente asimmetrico”, fin da quando erano entrambi a Buenos Aires – è sempre quella di mostrare, il completo *rovesciamento* del metodo dogmatico e pedagogico. Per cui la sapienza trascendente verrebbe, impossibilmente e assurdamente dal basso, dalla sua... prassi. E non dall’insegnamento divino della Rivelazione e della Tradizione magisteriale della Chiesa cattolica docente!
Metodo ormai classico nella detta più moderna pedagogia anche totalitaria e pure paternalistica, ma non paterna.
Con l’utilizzo impudente del sistema falso-sintetico autoritario e bonario-“familiare” piuttosto familistico, di tipo molto personalista, alla francese maritainiana.
- Hai usato l’aggettivo superlativo “coraggiosissimo” e ne sono completamente d’accordo: ci vuol fegato divino ad attaccare profondamente oggi il Papa appena dopo che ha *avocato a sé* la decisione considerata prima e ultima di celebrare o meno la Messa in latino di sempre, di Papa Sisto V.
Quella non solo ridotta e piuttosto liturgicamente alquanto “strozzata” da Papa san Paolo VI in vena *vernacolare* e abbreviata senza ragioni: mai capite!
E rivolta all’assemblea piuttosto dissennatamente, molto spesso festante senza ragione e generalmente superficiale pure da parte del celebrante: certamente non a causa della Risurrezione salvifica. Piuttosto che verso il Sacrificio totale del Dio vivente, Morto da uomo e Risuscitato da Dio.
- Se avesse appena potuto opportunisticamente, a causa del clamoroso successo abbastanza relativamente strabiliante della Pio X nel mondo intero – con i suoi seminari pieni per futuri sacerdoti rigorosamente con la talare e obbedientissimi per definizione (soprattutto a Cristo) – avrebbe già vietato anche alla stessa Fraternità la Messa di sempre. Considerata “improvvisamente” non solo più inadatta (mai se ne è capito il perché!) dai modernisti, dopo più di mezzo millennio!
- In effetti, cara Marina, oltre ad averla vietata ai sedevacanzisti espliciti, spesso “scomunicandoli” sospendensone *a divinis* i preti (anche legittimamente ma per buone ragioni), l’ha sottoposta alla decisione centrale del Vaticano e non ai vescovi: quindi a se stesso in modo evidentemente fallace: non è certamente materia abituale da Papa... (in quanto “dogmaticamente” fissata)!

- Ma non solo. Ne ha afferrato il potere di poterne disporre a piacimento pontificale come se fosse una scelta solo, come ormai al solito, contingentemente “pastorale”. Che non ha niente a che fare con molti secoli di storica liturgia della cosiddetta stessa fondazione cristica ed evangelica! La pastorale deve peraltro essere sempre subalterna e mai contraddittoria alla trionfante Dottrina cattolica!
- La cosa pone il colossale problema del suo “*Non possumus*”, sistematicamente quasi sempre disatteso, relativo a una decisione che assolutamente non può competere al Papato nella sua riforma incomprensibilmente radicale ed essenziale della teologia rivelata. Senza confronto possibile con quella mondana generalmente idolatrata e senza nemmeno permettere razionalmente un possibile dubbio fecondo ai fedeli petrini.
Il suo potere che ho definito “peronista”, ossia dittatoriale senza nessun principio trascendente o anche solo filosofico-cristiano anche “sociologista”, che gli permettesse il suo legittimo fondamento giustificativo. Esso rimarrebbe, in questo senso, solo potere puro indiscriminato e personalista. Roba, si direbbe, da sud-americani, anche si predisposti da politicisti immanentisti. Oltreché da “Teologia della liberazione”, condannata pontificalmente in modo cattolico già più volte.
- Ma non solo. Si tratta del potere anche prepolitico, e non solo teologico, proprio della concezione rahneriana del decisionismo pontificale e padronale illegittimo: non di supremo, totale e umile servizio, al più alto livello.
- Una concezione derivata cioè anche dalla visione eretica di Papa Francesco dall'altrettanto confratello gesuita modernista pseudo-teologo, Karl Rahner. Il quale concepiva la Trascendenza molto generalmente come scaturigine e insita nel popolo di Dio e in modo coatto sempre presente nella realtà di tutti, veramente tutti gli uomini!
Dove la Rivelazione di Dio si manifesterebbe indistintamente: che siano credenti cattolici o meno, oppure al limite atei o generalmente agnostici. La follia antropologica!
- Da cui l'attuale Chiesa cattolica sinodale, in cui la sola differenza con quella orribile e protestante sedicente “*cattolica tedesca*” attuale, è ormai di tipo solo provvisoriamente quantitativo.
- E da cui deriva, ovviamente, una morale comportamentale che, prima o dopo, ammetterà ogni abominio, come già sta facendo. Quando non sia ammesso da tempo e di fatto, come l'assassinio per aborto, il divorzio anche “sacramentale”, il matrimonio tra omosessuali, il quasi sacerdozio femminile... ed ogni transumanismo, ora pure impensabile. Come l'abolizione della proprietà privata programmata, con l'abolizione del denaro contante propugnata da parte dei mondialisti non solo finanziari del Grande Reset di Davos!
- Ecco quindi, per sommi capi e in sostanza, l'analisi del prode Pagliarani alla testa della Pio X. Le sue radicalissime e integre posizioni dottrinali fanno sempre solo sperare – contrariamente a Comunione e Liberazione, in strisciante modernismo papale – alla mia per ora personale “utopia” per cui, in un futuro purtroppo non attualmente descrivibile, i due movimenti veramente più religiosi della seconda metà dello scorso secolo, dovrebbero fondersi. In quanto perfettamente simmetrici, una volta che CL si sia però completamente rinsavita dalla sua ubriacatura immanentista... (rinsavimento per ora, peraltro poco prevedibile).
- Mi pare, caro Luigi, che in quanto a utopia non sei secondo a Cionci!
- È vero. Almeno io lo riconosco. E continuo a sperare. Frequentiamo la liturgia di sempre della Fraternità Pio X in latino, almeno quando non siamo in piacevole vacanza sull'Alto Lario dove sembra non ce ne sia l'ombra fino a Lecco, almeno

in liturgia. E continuiamo a pregare intensamente per la conversione del Papa e del suo popolo ora disperso, quasi lobotomizzato...

- A dire il vero a Domaso, sull'Alto Lario, c'è un santo curato che ha adottato quasi tutta la liturgia del *vetus ordo* ri-tradotta in italiano e "ambrosiano"...
- Sono probabilmente esperimenti vivi, almeno nell'"*una cum*": giustamente da giurati anti-scissionisti. Anche in previsione del fatto che, in quanto prescelto al Pontificato dai suoi confratelli sangallisti eterodossi per due volte, Papa Francesco non è... eterno su Terra. Sempre inconsapevoli dell'esistenza della loro perfetta complementarietà, i due movimenti storici e veramente religiosi potrebbero ambedue salvarsi... L'uno, la Pio X, soprattutto dedito alla salvaguardia della "sacerdotalità e della liturgia di sempre, *vetus ordo*"; e l'altro, CL, dedito alla realizzazione storica (almeno fin al primo inizio del terzo millenario), altrettanto internazionale, anti-rivoluzionaria e "anti"-modernista comunitaria (sebbene ora ben obbediente tragicamente al Papato immanente). Quella cioè opposta al "*quanto è soave vivere insieme*" recitato nel Salmo 132 già ricordato della Compieta.

Bisogna ricordare che detta Fraternità lefebvrina, è restata miracolosamente invece molto nella sostanza integra.

Essa non si è felicemente molto sviluppata nella direzione orizzontale propria della Comunità laicale moderna di CL e implicita naturalmente nella sua prima e molto osteggiata modalità: quindi è restata alquanto bloccata sulle sue principali rivendicazioni culturali indispensabili e già inizialmente praticate. Questi due movimenti, sia perché attualmente sempre attaccati e tenuti sospetti, sotto la spada di Damocle (!), dal dominante modernista e ufficiale per ovvie ragioni, non possono che battere il passo o, naturalmente, cedere progressivamente al tritacarne della secolarizzazione, inevitabilmente asfaltatore alla lunga nella storia...

- Come infatti prevedere i disegni della Trinità?
- È vero! Ambedue i movimenti contengono in ogni caso e ancora molti Santi contemporanei assolutamente non scismatici, in via di santificazione nella Temperanza e in una ragione quantitativamente disparata. Che costituiscono ancora, almeno per il momento, parte della Chiesa Mistica autentica cui il Creatore trinitario eterno può fare affidamento per il Suo Regno. Ma all'interno di due movimenti: l'uno (la Fraternità Pio X) necessariamente ora "immobilista" in un Cattolicesimo prezioso e indispensabile ma (comprensibilmente) prudente solo conservatore; e l'altro (Comunione e Liberazione) fatalmente in una dinamica apparentemente di perdizione modernista, la cui dinamica non è stata ancora analizzata ampiamente e teologicamente: almeno non completamente e a fondo, anche nel ricordo seppur mistificato della sua epopea "perfettamente" ortodossa. Ma oggi colpevolmente pseudo-spiritualista e sinodalista nella perdizione modernista. Compreso nel Convegno *ad hoc* promettente ma abbastanza deludente di Lugano, nel 2017.

Parte seconda – Il mondo

L'indisponibilità anche filosofica dei principi indispensabili e fondatori della categoria politica – autonoma ma non dipendente dalla teologia! – non è solo abbandonata, ma anche ormai disconosciuta. E questo, dalla totalità mondiale degli attori cattolici in politica: come chiacchiericcio infinito e violento, del politicismo bellicoso, sia civile che ecclesiale!

L'ideologia stra-dominante totalitariamente nella nostra era è la Rivoluzione: sintesi gnostica di varie eresie politiche anche tutte falsamente antagoniste. Ma realmente concomitanti contro l'unica Salvezza incarnata dal Cristianesimo: da due millenni, con la Sua unica Chiesa cattolica “*Mater et Magistra*”

Immaginiamo un individuo detto moderno che stia già beneficiando di una longevità di due secoli, o quasi. Realtà non lontanissima dalle possibilità pure immaginabili nella nostra pratica sanitaria...

Avremmo una persona che, nata all'inizio dell'Ottocento, dopo la rivoluzione francese, sia oggi alla vigilia della fine della sua vita. Egli avrà attraversato nella sua molto lunga esistenza (troppo lunga?) almeno cinque eresie tutte praticate consecutivamente in totale identificazione!

Senza nessuna vera contraddizione. Egli potrebbe averle vissute, una dopo l'altra, in tutta cosiddetta libertà, secondo i dettami del modernismo contemporaneo, in realtà nel suo pieno “*libero arbitrio*”. Che la pratica del suo Peccato originale gli avrà sempre concesso. Queste le ultime ideologie, tutte condannate dalla Chiesa, si sono tranquillamente sviluppate e sovrapposte (mai morte) nonostante le sentenze esplicite del Cattolicesimo.

Innanzitutto, la massonica neo-agnostica, poi la liberal-capitalista, la social-comunista, la nazi-fascista, fino alla modernista agnostica e mondialista attuale, in pieno edonismo: in via di realizzazione nel sincretismo immanentista e onni-“religioso” ateo! Ebbene questo individuo ben ultracentenario potrebbe essere stato consecutivamente un protagonista di ciascuna delle dette ideologie, senza mai entrare in contraddizione antagonista con la precedente, se non per dettagli marginali di puro attualismo... Non solo, ma ciascuna di esse si è caratterizzata con un ovvio antagonismo irriducibile rispetto alle precedenti. Comunque rimaste sedimentate nell'arco delle dominanti, in varissima misura, con le stesse ideologie del tempo. Tutte e cinque queste perversioni, anticamente ed eternamente gnostiche, fondate sull'idea dell'appropriazione della “*conoscenza dell'albero della sapienza*”, nel *Paradiso terrestre* dove vivevano già i biblici Adamo ed Eva.

Esse sono state assunte come principio primo di riferimento nella prassi di direttive strategiche e operative dal Forum detto svizzero di Davos che ha ereditato, ampliandola e completandola a livello mondiale, la tradizione quasi centenaria all'inizio degli anni '70 (come per esempio quella del Club di Roma).

I due conflitti mondiali del secolo scorso hanno prodotto, con la corrente ideologia politicista, più di mezzo miliardo di morti, tra il primo e secondo conflitto e tra quello nazista e quelli comunisti. E quello parcellizzato susseguente e tuttora attuale, detto “*terza guerra mondiale a spezzoni*”, è forse anche già peggiore... Ora le prospettive non sono per nulla esenti da una catastrofe potenziale, ma realmente possibile quando non probabile, di distruzione totale e materiale del pianeta Terra!

La costruzione ultima dell'umanità si è conclusa così di fronte a questa possibilità, per ora dominata dal fragilissimo equilibrio della deterrenza del definitivo e irrimediabile cataclisma nucleare.

Non a caso *apocalittico*, previsto già dal Cristianesimo da due millenni!

Su che base? Sul fatto che Dio e le sue Leggi sono state infine escluse dalla parte maggioritaria degli uomini, dalle ultime e “contemporanee” prassi dell’operatività pubblica. La quale è stata consegnata completamente alla Gnosi di sempre, cioè all’ostracismo del Dio Trinitario Rivelato e delle Sue Leggi (sociali e personali) rispetto alla politica.

Non poteva che essere così: quando l’umanità, come scriveva un secolo fa Chersteton, taglia il filo di sostegno basilare da cui era disceso dal suo soffitto, come fa il ragno nella costruzione della sua tela ingegnosa. Esso non può che essere soffocato dalle sue stessi spire che fatalmente – senza supporto – lo raggomitolano mortalmente...

Ma qual è questa ideologia che permette una così incredibile impermeabilità all’apparente antagonismo tra cinque ideologie più o meno nemiche all’ultimo sangue come attualmente?

È quella della Rivoluzione politica, o meglio politicistica!

L’attività politica ha dimenticato da troppo tempo di essere strutturalmente “nobile”, al punto da essersi trasformata in politicismo di ordinaria emergenza quotidiana. Sulla base di una operatività inevitabilmente sanatoria rispetto all’irrazionalità spesso necessariamente utilizzata, come soluzione “democratica”, maggioritariamente definita quasi mai razionalmente.

Le logiche politiciste, quindi a priori solo umane e non intrise di Sapienza umana ma divinizzata dalla Legge eterna, che trascende gli interessi caduchi abitualmente d’interesse “sociale” e fatalmente temporaneo. Esse comportano la categoria del trascendente e della inevitabile sanatoria “riparativa”. Quella che dovrebbe rimediare all’almeno imperfezione politica della decisione precedente, quantomeno ancora parzialmente... E con metodi eternamente emergenziali e intrinsecamente problematici. Sempre irrazionali, quanto meno negli effetti.

Ma qual è il principio, per l’appunto generatore, di siffatto ripetitivo decisionismo politicistico sistematicamente improvvisato, in cui si prendono decisioni “in ritardo” (molto in ritardo) e completamente. In modo sbagliato appena un quarto d’ora prima che il mondo stesso dell’immanenza progressista e relativista ammetta il fallimento della proprie ben false profezie strategiche!

Questo principio è quello della “Rivoluzione”. Della rivoluzione continua sempre riparatoria, sempre più radicale, sempre più in divenire. Mai definitivamente vera! La Verità perdipiù Rivelata dall’incarnazione di Dio in Gesù Cristo... è stata, infatti, “definitivamente” esclusa dai filosofi e dalle pratiche scismatiche sempre più di massa ed erronee da mezzo millennio... La rivoluzione, quindi, è il metodo di fondo, di riferimento del fallimento continuo, indefinitivamente ripetitivo del politicismo, surrogato della vera politica.

In quanto mancante del suo alfa che solo la può condurre all’omega della sua completa realizzazione.

La rivoluzione, in quanto principio declinato nelle mediazioni, anche le più apparentemente pacifiche e razionali, è sempre irrazionale e raccapricciante.

È la restaurazione della Verità Rivelata la soluzione cercata dalla politica!

I Cattolici, da ben più di duecento anni corrono appresso alle false soluzioni del

politicismo, anche ecclesiale, giungendo di fatto a concludere “accordi” farlocchi e pure profetici di sventure. Come quello di Metz, nell'estate del '62, due mesi prima del Concilio Vaticano II, con l'Unione Sovietica, nemmeno un quarto di secolo prima del crollo auto-dichiarato spontaneamente da Eltsin in piedi sul carro armato davanti al Cremlino!

La Chiesa deve restaurare quindi non solo il Dogma cattolico della Verità Rivelata, ma anche e sempre affermare dai tetti l'unica Verità da perfezionare e conoscere sempre completamente: quella del Dio vivente, insegnato sempre dalla Sapienza dogmatica della Chiesa petrina e magisteriale.

È esattamente quanto dice di voler sempre più fare la Chiesa sbandata e eretica attualmente tragicamente a Roma. In cui tutte le cinque ideologie (più quella riassuntiva egualitarista) presentate sono però penetrate in modo pervasivo e oscillante nel tempo. Sotto la categoria permanente descritta, come “*sintesi di tutte le eresie*” da san Pio X, nel 1907 sotto la denominazione di “*modernismo*”. Il fatto che, l'iniziale individuo ipotizzato reale possa aver attraversato tutte le cinque fasi eretiche che le diverse ideologie gli presentavano maggiormente e con più forza relativa, non lo facessero sentite in antagonismo. Ma soltanto in lieve e provvisoria contraddizione dipendente dal fatto che tutti questi pensieri siano alimentati da un fondamentale materialismo e da un irrinunciabile ateismo fatalmente laicista!

Il popolo autenticamente cattolico, ossia petrino e tradizionalmente cristocentrico, non avrà dunque che combattere questa perniciosa politica ecclesiale, anti-cristica, con tutte le sue forze e nella Fede: non con altro, per molto tempo!

I Cattolici dovranno però prima ammettere profondamente che anche le politiche, diciamo così *revisioniste*, alla maniera della fallita Democrazia Cristiana, non hanno fatto altro che permettere, tra altre buone cose, di far penetrare il concetto politicista della “*Rivoluzione*” nella sua Dottrina e nella sua devastante prassi.

Esse hanno coltivato così l'illusione di poter praticare alleanze con partiti gnostici per il *Bene comune* del Regno di Dio che inizia su Terra. Il successo disastroso dell'attuale crisi, sia civile che ecclesiale, dimostra ampiamente il fallimento di questo paralogismo luttuoso e crudele della ragione. La quale, a partire che si è nettamente separata dalla Fede, mai del resto riconosciuta, ha perduto la sua natura ontologica diventando squallido e ingannevole razionalismo.

Il costruttivismo è il metodo immanente e modernista, desunto dal *Peccato originale*, con cui gli uomini moderni han ingoiato nel civile tutta la mela avvelenata dalla vanagloria: per sostituirsi a Dio

Il *Peccato originale* ha iniziato la sua storicizzazione già nell'Umanesimo, dopo il Medio Evo, divenendo progressivamente, dopo la formazione filosofica sul piano teorico, nella concezione per cui è il pensiero umano a generare la Realtà. E non la Creazione continua ed eterna di Dio e delle Sue Leggi.

E questo, malgrado i primi filosofi di siffatta teoria solo antropologica, astratta ed errata, si ritenessero sostanzialmente e soggettivamente ancora cattolici o, tutt'al più, protestanti cristiani (fondamentalmente luterani o anglicani, come capistipiti di centinaia di Chiese settarie tutte scismatiche). Il modernismo irreligioso, anche così se non ancora diversamente sincretico, è diventato la nuova religione prevalente, per ora ancora ufficialmente virtuale del nostro tempo: ma realmente sia civile che ecclesiastica, in tutti i Paesi. Il Peccato originale, non riconosciuto esistente oppure mai vincibile, induce a deificarsi, ad attribuirsi illusoriamente le facoltà divine e soprannaturali, proprie di Dio. La cui pratica si sta verificando come totalmente contraria per la Salvezza umana, già Rivelata dal Cristianesimo: rimasto integro e non modernistizzante nella visione solo antropologica di tutta l'esistenza attuale!

La negazione di Dio dei più radicali, in sovrappiù, provoca anche il fallimento umano in quanto, avendo ridotto l'uomo ad almeno metà della sua intrinseca natura, la cosa ferisce mortalmente pure l'esistenza ritenuta "intatta": non si sfugge alla Creazione e alla Morte! È a questo "inconveniente" inevitabile, che si giunge se si imbecca la strada a vicolo cieco dell'ateismo "reale". Gli uomini esclusivamente filosofici, dal cosiddetto Rinascimento, hanno creduto di porre rimedio introducendo il metodo che il grandissimo filosofo cristiano Stefano Fontana definisce ora "costruttivista".

Quello che, avendo rinunciato volontariamente all'ipotesi di "scommessa" del grande francese del Seicento, Blaise Pascal, agisce nella possibilità dell'esistenza del Dio vivente. E nell'ostracismo almeno della Sua esistenza pubblica e politica per tutti gli uomini nel mondo: tutti, o quasi, proiettati in una cosiddetta modernità perversa. L'esistenza intera umana e progettuale è oggi concepita "come se il Dio trinitario non esistesse" (per utilizzare la famosa formula di Papa Benedetto XVI).

In luogo di ricercare Dio e le Sue Leggi, gli uomini – nella loro visione – "nati dal nulla" nella loro assoluta unicità e destinati a morire nella sparizione detta reificatrice, si son messi a costruire il proprio sempre incommensurabile destino e le modalità di realizzarlo, come i loro consimili antenati della Torre di Babele...

Ecco così il "costruttivismo". Evidentemente impossibile così da concretizzare veramente se non nella provvisorietà della crisi modernista. Non solo. Gli uomini si sono pure ipostatizzati nella falsa idea gnostica che, se non facessero in tal modo, non potrebbero nemmeno essere moderni. Dove l'essere moderni significa, in modo tautologico, divenire... modernisti, cioè fattuali esclusivamente antropologici e assolutamente non-transcendenti.

Il problema della Verità? Quale verità, rispondono proprio come Ponzio Pilato a Gesù, duemila anni fa, con la stessa sicumera disperante d'incredulità.

"La Verità non esiste" (ovviamente... per gl'immanentisti): esisterebbero solo le verità al plurale, sempre in modo simile all'idealità del famoso console di Roma in Palestina dalla "dura cervice", molto dura e ottusa! Per cui si facciano "costruzioni razionali" o fattuali, inventando letteralmente il reale, finché le soluzioni così politiciste (alla meglio organizzate) possano almeno durare un po'... Tutta la cosiddetta realtà, che

altro non sarebbe che l'apparenza falsamente stra-ripetuta *concreta*, si risolve in questa concezione del cosiddetto reale detto effettivo: il falso preso per la Verità!

Eppure, anche il grande Impero romano è crollato!

Quando ci si accorgesse che la rappresentazione in tal modo immaginata non è corrispondente del tutto al Vero, si cambierebbe quella che – in genere – si definisce la “politica”, per adottarne una nuova: non senza il solito discussionismo più o meno *infinito* e come minimo antagonista a sé stesso, in quanto le opinioni sono molte, fino a trovare quella in qualche modo solo maggioritaria. Con la relativa dittatura da imporre ai minoritari e a tutti, ovviamente, e così di seguito... Almeno sul piano detto e creduto teorico, cioè modernisticamente non proprio... attendibile già di partenza! La democrazia costituisce, infatti, la possibile verità provvisoria, forse la più razionale perché scaturita sedicente dalla maggioranza e in quanto “appartenente” a una prevalenza di popolazione che si esprime (diciamo così), di fatto, solo o quasi col voto in elezioni dette politiche o amministrative...

E il rapporto tra Verità e politica? La verità non esiste, mai dimenticarlo, ricordano sempre gli gnostici modernisti.

Tutta questa è la concezione di verità e intorno alla Verità: quella detta possibile ed evolutiva di politica, propria della gigantesca crisi storica nella quale stanno sguazzando senza speranza le società e le false religioni del mondo. Compresa, ora, quella cattolica, diventata subdolamente modernista in modo completo, anch'essa soprattutto dall'ultimo Pontificato!

Ecco perché c'è il cosiddetto illusorio *fondamento* inventato del costruttivismo.

Esso è invece dimostrato per l'appunto, “privo di fondamento”, ormai anche da molti degli stessi modernisti, che sono diventati relativisti nello stesso relativismo, fatalmente in declino e inconsolabile!

La sola che c'è come possibile soluzione – ormai meno peggiore – è la... democrazia, come però strada senza uscita. E che il grande filosofo contemporaneo Agamben ha definito anche nella sua fase di “estinzione”!

Si capisce quindi il perché la Chiesa cattolica ha sempre affermato di non accettare la democrazia come soluzione finale. Perché ciò sia possibile, bisognerebbe solo accettare che la Verità scaturisca dal basso, della mente e nel pensiero solo umani.

Purtroppo, è quanto l'attuale Pontefice e il suo clero stanno facendo e praticando con la politica ecclesiale e “costruttivistica”, anti-ontologica anche della sinodalità.

Perdipiù questa, per “fondarsi”, ha scelto come primo suo tema la stessa *sinodalità*: la ripetizione cioè insistente e praticante del falso dovrebbe così, come da copione, produrre il Vero, con la sua accumulazione, come ormai di norma!

Non solo tutto ciò si ritrova ancora una volta in una crisi senza possibilità di uscita, ma l'opinionismo relativista si installa in una endemica situazione di caos sempre più irresolvibile. La fatale soluzione che si imporrebbe è esattamente quella, in ultima e fatale analisi, del Reset del Forum di Davos: il quale si è più volte pronunciato chiaramente sulla sua totale indifferenza rispetto alle diverse soluzioni di destra o di sinistra. Tutte false e, ovviamente, in sostanza inutili rispetto ai fini ultimi!

La sola cosiddetta possibilità reale sarebbe così quella della dittatura da loro stessi imposta con la potenza del finanziario mondialista.

Non quindi la Verità, inutilmente agognata e cercata inevitabilmente e spontaneamente dall'uomo, ma il progetto (iniziale e sistematicamente provvisorio) costruttivista umano, esclusivamente umano, che è il solo che impera nel mondo.

Dio con le sue Leggi eternamente veritative è stato plebiscitariamente escluso dallo spazio pubblico! Inutile pure parlarne...

Da cui l'endemicità della crisi politica che produce la stessa endemicità dell'economia

e della cultura civile. Quella per cui tutto deve essere riconcepito. Il modernismo, finalmente, altro non è che la conseguenza di siffatta endemicità totale.

La stessa economia ne è debitrice, in quanto – come vedremo – la sua abbondanza è prodotta dalla demografia in espansione generosa. Per cui, tautologicamente, non credendo di poter far figli o solo pochissimi figli (ed assicurandosi anche il diritto di abortirli), essa è sempre in crisi o sull'orlo della crisi sua permanente tribolazione, mentre si afferma pure il “diritto al suicidio assistito”!

Finalmente, il costruttivismo si configura così come la modalità perversa non di accettare attivamente la realtà per le modalità del proprio destino e della politica che, per essenza, è un'attività aristocratica e nobile per natura. La costruzione artificiosa della realtà è costantemente reattiva ai fallimenti continui escogitati dalle deficienze strutturali messe in cantiere dalla scelta iniziale e originaria dell'esclusione di Dio dalla tenzone pubblica della politica.

Come sempre, il male – vale a dire la mancanza strutturale e il contrario di Bene – non è altro che il risultato di quanto gli uomini hanno deciso di “costruirsi” spontaneamente e in piena libertà e determinazione, con una ideologia che è diventata prassi quotidiana e apparentemente eterna!

Ecco così interpretato, costruzionisticamente, il modernismo antropologico nostro contemporaneo che ci allontana sempre più, dal punto di vista essenziale e decisivo, dalla soluzione totale e globale del Bene comune.

Vale a dire lo scopo della vita stessa. Che però non può che ambire sempre ed essenzialmente ai principi trascendenti e veramente religiosi che ne sono all'origine! L'esempio appena addotto della costruzione della prima Torre di Babele razionalista, allo scopo di perseguire l'onnipotenza divina massimamente ambita e desiderata, costituisce la metodologia del costruttivismo modernista. Con cui i nostri detti moderni concepiscono ormai tutta la loro esistenza eternamente condannata alla subordinazione volontaria al Peccato originale. Piuttosto che alla sua sconfitta nel processo di santificazione cattolica. Rivelata, magisterialmente nell'insegnamento supremo dalla Chiesa petrina e rinvenibile nella Sapienza della Tradizione storica della cristianità. Il cui pensiero teologico è eterno!

Le tre cose che invece il nostro mondo fa esattamente al contrario. Con il contributo inaudito della stessa Chiesa oggi romana.

Lo statalismo, anche sì assoluto e coatto, come crimine politico del libero vivere da uomini

Il problema principale della politica oggi è racchiuso nella confusione, che si intrattiene, di fatto accuratamente, tra le nozioni di “amministrazione” e di “governo”. Si *amministrano*, infatti, le cose; e non si possono invece che *governare* razionalmente gli uomini, scrive ancora Fontana nel suo ultimo meraviglioso Manuale politico “La dottrina politica cattolica”.

L'amministrazione è fondamentalmente riguardante la società affastellata di uomini con accordi contrattualistici e tecnici; mentre la governabilità concerne la comunità umana e integrata in cui domina la cultura, ossia le convinzioni giuste e vocazionali ritenute e praticate. Si tratta delle prime e vere contemporanee *leggi* reali a cui la legge in vigore dello Stato farebbe da cornice obbligatoriamente operativa.

Neanche da supporto tanto indispensabile quanto essenzialmente ridotto. Esattamente il contrario di quanto vien fatto succedere nella nostra età da troppi decenni e, soprattutto delle fasi dette storiche, nella nostra era.

In effetti, tutto il principale problema della comunità – a vari livelli di convivenza fino e non esclusa, naturalmente, tutta la vasta società – è costituita della sua “identità”.

Il principio cristiano di sussidiarietà su cui funziona la comunità, vale a dire il livello più vicino e basilare alla vita condivisa spontaneamente nella Civiltà: quello soprattutto anche considerato il “Bene comune”, più chiaramente ambito.

Quindi, più si ha una politica, cioè una comune regola di funzionamento anche civile, come scaturigine da una identità sociale naturalmente precostituita, e più il concetto di comunità può anche ontologicamente maggiormente dispiegarsi.

Per opposto, più la politica si concepisce come mondiale (o geograficamente già continentale), e meno essa è percepita come beneficamente come “Bene comune”.

Non a caso, Dio distrusse anche l'idea della Torre di Babele, come costruzione immanentista esclusivamente fattuale: disperdendo l'umanità nella sua vocazionale finalità differenziata e identitaria!

L'esempio classico è quella per cui, l'iniziale ben cattolica “Comunità europea” fondata nel 1956, è stata arbitrariamente sostituita dalla detta molto laica e laicista “Unione Europea” ideologica, col giust'appunto Trattato di Maastricht, per cominciare, all'inizio del nuovo millennio.

Essa costituisce così l'astrazione perversa, solamente contrattualistica, fatalmente lontana e impositiva delle sue direttive molto o assolutamente “bonariamente malefiche”, nell'astrazione razionalista imperante.

Quanto più distanti e artificiose dalla reale vita delle sue popolazioni, anche sul piano economico, tanto meno l'organizzazione politica è valida! Fin'anche a sostituire le loro monete nazionali con una comune, chiamata nel qualcaso Euro, inevitabilmente scaturita da una carenza insopportabile di pre-unità culturale e politica.

Dunque, a priori irreali e ingiusti!

Appare così evidente come la cosa, ossia tutte le altre direttive legislative analoghe e autoritarie (nel senso di realizzate col solo consenso strutturalmente “*non informato e non formato*” delle stesse popolazioni), stia già snocciolandosi con la politica emanata dal potere reale molto occulto, ma sempre più palese di Davos, attraverso i suoi organismi tecnocratici. E di altre associazioni in combutta più o meno segreta o percepite tali, come quella di Bilderberg...

Si può così ben dedurre come, perfidamente e con iniquità, spesso pure “in cosiddetta buona fede” però sempre ideologica, si stia sempre più imponendo una politica

autoritaria opposta alla concezione detta intenzionalmente democratica: ossia concepita e organizzata per essere prodotta dal “*demos*”, cioè dal popolo in greco antico. Così il movimento già divenuto maggioritario, dell'ultimo quarto di secolo, non solo nell'occidente europeo, è stato fundamentalmente di tipo totalitario. Mentre quello attuale di base, inevitabilmente reattivo, benché molto inizialmente *in nuce* ma con “sicuro” *trend* pure confuso, si sta caratterizzando per esserne principalmente di tipo comunitario e identitario, nonché di buon senso.

I generali livelli detti superiori dovrebbero conseguentemente astenersi, quindi, in modo cattolicamente sussidiario. Anche se proprio la Chiesa romana non l'ha ancora generalmente e sempre capito nella realtà. O meglio, dopo averlo ben compreso e assimilato per millenni, l'han volontariamente dimenticata, come sempre nel modernismo e tutto l'universo, divenuto molto genericamente “cattolico” immanente... Ossia, per tutto quanto è riferibile e fattibile al livello inferiore, quello invece politicamente superiore, dovrebbe essere indotto a tassativamente desistersi: almeno per “principio pratico”, ancor più e oltre che per tendenza sapiente anche esperienziale. Malgrado l'ancora oggi, forse troppo nella rinuncia sperata e iniziale esiguità delle varie nazionalità, anche se ancora vagamente religiose. E nonostante la sua crisi in piena attuazione. È purtuttavia certo che la tendenza, anche se non proprio chiaramente e consapevolmente politica, oltreché soprattutto religiosa, è quella contraria: della massificazione totalitaria voluta dalle oligarchie mondialiste e diaboliche.

Il mondialismo politico e l'attuale europeismo da ben più di un ventennio, allineato passivamente all'ideologia perniciosa globalista e volontaria, la fanno sempre più da padroni molto egoisti.

Ci si ricordi che il Cattolicesimo non è e non sarà mai a sostegno della “democrazia”, come “sovranità del popolo”. La sovranità non può che essere divina ed appartenere eternamente al Dio Creatore. Non a caso, prevedendo per le elezioni europee del prossimo anno in cui “sicuramente” si preconizza (e si spera) una sonora sconfitta della sinistre mondialiste e totalitarie dirigiste. Che invece stanno facendo un *forcing* legislativo per far approvare, con l'ancora traballante maggioranza politica di sinistra tuttora disponibile, leggi assurdamente ideologiche. Che saranno messe prevedibilmente da parte in quanto completamente pazze e mai più immaginabili. Intrattenendo o aumentando così la guerra politica, oltre a quella realmente e fatalmente guerreggiata. Fino alla devastazione previsibilmente distruttiva ed esclusivamente masochistica, per esempio, con la guerra in Ucraina, in piena Europa! Si tratta pur sempre del solo territorio e delle ricchezze devastate e distrutte del Vecchio Continente! Il cui mito risale a quello greco del veloce toro mitico che folleggia con in groppa l'inebriata fanciulla, denominata più di tremila anni fa, *Europa*.

Mentre continua la demolizione, tutta da molto costosamente ricostruire con sacrifici immani e forse impossibili, di tutto il Continente. Nello sterminio voluto dall'America del nord, contro il Vecchio Continente, troppo concorrenziale per loro dominatori mondialisti, a livello del loro maxi-potere, ben politicistico.

E questo, già con una ultima strategia oculata di estenuante indebolimento, già molto in parte riuscita, con una almeno un'ultima quindicina d'anni di crisi economiche, sanitarie e bellicose, da almeno tre decenni fondate su tre linee già largamente sperimentate: le seguenti. Attraverso innanzitutto una ben nota politica coatta di immigrazione dal cosiddetto vecchio Terzo mondo, sempre anche artificialmente non solo sottosviluppato economicamente, ma affamato di benessere a gogò, non a fronte di sacrifici nazionali per loro, come per tutti, naturalmente faticosi (chiudendo o quasi

anche l'immigrazione americana statunitense o quella nord-ovest ed est europea del nord), come prima linea.

Come seconda linea, dall'altra parte, con fughe verso gli stessi Paesi europei, troppo agiati a gusto anche della NATO, soprattutto rispetto alla sua dimensione economica. In piena crisi di indotta e programmata fertilità demografica da cinquant'anni, con popolazioni totalmente disgregate ideologicamente nella loro concezione corrente ed edonista nelle sue Famiglie...

In terza linea, con molte guerre parecchio dispendiose (oltreché sempre terrificanti) al totale servizio delle spese permanenti insostituibili nell'armamento quasi esclusivamente statunitense: nel suo strapotere gnostico già esclusivo culturale ed economico-militare sul mondo (in modo molto poco, naturalmente... pacificatore). Il notevole manager televisivo italiano, Carlo Freccero, ha appena dichiarato che il grandioso funerale di Stato per Berlusconi a Milano, oltre che ad essere stato costituito come con un minimo riparatore di tutti i torti inauditi e anti-democratici inflittigli, non solo a lui, negli ultimi trent'anni, avrebbe segnato la fine di un'epoca. Malgrado i motivi certi di non doverlo obbligatoriamente amare, ma mai di poterlo condannare "legalmente" e illecitamente, come cinicamente fatto. L'Italia, con tali grandiose esequie ufficiali riparatorie e, soprattutto spontanee (alquanto concretamente anche vendicative), è forse definitivamente uscita dall'era in cui l'edonismo epocale anche arrivista era alla portata o quasi illusoria di ognuno. Senza però la pur rara e fallace laboriosità lavorativa e collaborativa, anche politica, che ha dominato tutte le comunità internazionali, per quasi un secolo. Sebbene licenziato da Berlusconi e dal suo impero televisivo Mediaset fin dal 1992, Freccero non ha potuto soprassedere ai meriti "democratici" – prima di approdare in RAI – del definito correntemente "caimano" dal plurifallito ex-partito comunista italiano, il più grande partito comunista occidentale! Alla guida con tutta la sinistra, di fatto e ideologicamente, dell'*establishment* europeo.

La vittoria politica della detta destra italiana alle elezioni del 2022, per l'alquanto troppo ottimista manager, è certamente merito apparente del notevolissimo imprenditore milanese. Che, come ha sottolineato l'arcivescovo di Milano Delpini alla sua cerimonia funebre, presenta "*molte luci almeno (in buona parte) quante ombre*"... Soprattutto sul piano politico in rapporto al Cattolicesimo.

Ma non sulla cosiddetta moralità personale e relazionale dal punto di vista, come comunemente l'opinione pubblica ha finito per classificarlo, sesso-economico e generalmente edonista nell'invidia. Piuttosto che da quello, sempre più solo piuttosto poco sottinteso e privato personale, della molto dimenticata Dottrina Sociale della Chiesa cattolica. Sostanzialmente quindi perpetuata volontariamente gnostica. Lo statalismo è la pratica più pubblica e sociale (ben altro che personale e privata!) che possa esistere! Esso non è che la pura e semplice sostituzione del Dio trinitario Re dell'Universo, con lo Stato assoluto mondialista, totalitariamente e razionalisticamente concepito in modo hobbesiano. Già dai tempi ovviamente del britannico Hobbes nel primo Seicento e, progressivamente adottato modernisticamente, a partire dei due primi scismi protestanti: detti moderni (quello luterano e quello anglicano). Con inoltre la rivoluzione francese, apparentemente tutta fallita e restaurata intrinsecamente, con il cosiddetto impero di Napoleone. Da allora il totalitarismo dello Stato, molto detto moderno e poco proclamato massone (sebbene sempre meno nascostamente), è diventato continuamente più esplicito e protagonista della più totale tirannia volontaria: insieme al fragile ultimo e comunque straordinario "progresso economico e industriale dell'Occidente".

Non è il capitalismo a poter essere fiero dopo la confessione pubblica mondiale del fallimento del comunismo nel 1989-91. Il vero vincitore nell'era ormai del modernismo gnostico è la massoneria. Purtroppo anche nel Cattolicesimo

La tragedia è doppiamente completa: i massoni possono essere ben orgogliosi che la loro concezione totalmente antropologica, scimmiettata alla “bellemoglio” in rapporto a quella cristiana, infine nettamente e globalmente vincitrice nel mondo intero sulla Civiltà cristiana millenaria. Ma non solo, i massoni possono essere pure fieri di aver raggiunto il loro storico obiettivo perseguito da almeno tre secoli: senza che quasi nessun leader mondiale se ne sia chiaramente accorto, almeno pubblicamente: salvo vari Pontificati profetici.

Qual è il colmo di una stravincita totale? Che essa pervenga alla totale vittoria, ossia anche ideologica, con la persuasione della maggioranza schiacciante di tutto l'universo politico diventato così grande sostenitore della ideologia trionfante. Fino a non aspettarsi nemmeno superflui festeggiamenti occasionali!

Naturalmente, la strategia di conquista, dalla prima fondazione della massoneria inglese nel primo Settecento, non poteva essere più eccelsa: riuscire a scalzare in trecento anni o poco più, abbastanza silenziosamente, una Civiltà con l'ultima caduta del suo bastione apparentemente giudicato mondialmente imprendibile: soprattutto quello sempre leaderistico del Cattolicesimo romano!

Ma come ha potuto riuscire siffatta impresa, ritenuta “impossibile”, a realizzarsi quasi completamente, a tal punto che perfino Gesù ne aveva azzardato l'ipotesi storicamente anche precoce, teoreticamente sempre possibile, per cui al Suo ritorno, dal “*più alto dei Cieli*”, potesse ritrovare ancora una traccia dell'autentica Fede!

Questa curiosità non è nemmeno contemplata, come vedremo ancora, dagli uomini ora ecclesiastici della Chiesa cattolica. Che fino a qualche secolo fa, e degressivamente a pochi decenni addietro, nemmeno ponevano la domanda evangelica, apparentemente oziosa, critica e intrigante. Ora che si è quasi completamente realizzata, almeno nella sua struttura portante, i più petrini illuminati dalla Sapienza divina possono già rispondere. Ed è quello che sta facendo da anni, non solo Stefano Fontana, a direttore (o segretario) come cattolicissimo dell'Osservatorio della Dottrina sociale apostolica di Trieste. È recentissimo un ennesimo suo preciso articolo-post pubblicato nei *social* ancora sulla massoneria.

La sua preoccupazione e capacità rara è quella di una sintesi, però sempre analitica, dei grandi filosofi cattolici, comprensivi di un giudizio fermo e netto sulla questione: cui il modernismo, per prima cosa, disabitua totalmente a fare.

La grande tesi, già inizialmente esposta anche in questo saggio-romanzo, desunta da tutta la filosofia costatativa dell'Osservatorio della Dottrina cattolica sociale, è quella dell'infiltrazione subdola del pensiero gnostico e anti-cristiano nel Cattolicesimo!

Quello di Satana, con questo nuovo metodo, diverso da quello umano luterano esplicito e sempre provocatoriamente pubblico (con tanto di guerra). In cui è giunto a vincere malgrado tutte le opposizioni petrine dei Papi nei secoli.

Sebbene la massoneria, fondata a Londra nel 1717, può trovare le sue origini già nell'antichità, è nella Gnosi di sempre che bisogna cercarla. Essa si fonda sul principio per cui la religione – soprattutto quella cattolica, ossia l'ultima resistente sulla sua Salvibilità, ma in modo autentico – può pure essere ammessa con la sua religiosità ma solo personale (purché non diventi “pubblica”...). E non preveda o “imponga”, in tal modo, una metodologia politica che permetta di “impedirle” una salvezza detta esclusivamente “laica”. Sarebbe, così nel potere degli uomini, che la Salvezza

alberghi completamente nelle sue disponibilità!

E questo, malgrado che le sue organizzazioni, apparentemente contrarie ad ogni "oppio del popolo", come con tutte le religioni (dove la definizione laicista del marxismo), permetterebbero la sola sua felicità...

La radicalità di questa concezione rispetto alla realtà della Creazione, dell'Incarnazione con la Morte e la Risurrezione testimonianti per millenni, non poteva essere idealmente minimamente rimossa...

Eppure è quasi già successo completamente! Soprattutto che è la stessa Chiesa cattolica che ha cominciato a non riconoscerla più sostanzialmente. Il sincretismo religioso, al massimo, è diventato il nuovo e corrente reale "Credo strisciante" del Cattolicesimo, che vede la manifestazione del Dio possibile e abituale ogni giorno, di fatto, alla portata di ogni uomo, credente o meno e perfino ateo.

Basterebbe essere "buoni" e grosso modo "pacifici"...

Tutta la concezione massonica, cioè costruttiva, dal francese *maçon* (muratore, il costruttore per antonomasia), che edifica, fabbrica, erige il proprio destino quindi autonomamente e indipendentemente da tutto. Soprattutto dal Dio vivente e Cattolico! La Chiesa cattolica attuale ha praticamente accettato tutto ciò senza dirlo, se non con moltissimi suoi "pseudo-teologi" addizionalmente eretici confermati. Che hanno realizzato nella loro filosofia mutuata dallo scientismo razionalista. Il quale avrebbe invece dovuto, umilmente ma autonomamente, essere al servizio sempre della sola e vera teologia.

Si è così iniziata la scissione, silenziosa interna in modo progressivo e in mezzo millennio, in compagnia degli scismi espliciti protestanti, detti moderni!

Inserendo così la filosofia atea adottata a mano a mano, all'interno della struttura Rivelata divina: che la Trinità aveva introdotto come avvenimento anche dirompente nella Storia. Non solo. La massoneria è riuscita così ad assumere su di sé millenni di incredulità e di negazione della realtà dell'Essere, per affermare ciò che anche l'intelletto umano aveva intuitivamente e, soprattutto, divinamente capito straordinariamente, secondo la vocazione originaria della e nella Creazione.

L'illusione ha così preso il sopravvento rispetto, secondo i piani perversi di Satana e come angelo ribelle alla Verità di Dio, a tutta la dimensione religiosa anche inizialmente naturale dell'Uomo!

Ecco dove siamo giunti, soprattutto in questi ultimi decenni con l'ultimo Pontificato. Con l'installazione dei ribelli ecclesiastici riuniti in Svizzera a San Gallo, a cavallo del terzo millennio e, ben prima, a Davos. Per affermare come oggi, da più di dieci anni e quotidianamente, tutto il programma scismatico e devastante massone che si sta completando e consolidando, pezzo per pezzo nei programmi dei partiti, anche i nuovi detti di destra.

E questo nella dabbenaggine dei "fedeli" gabbati nell'illusione anche degli *una cum* critici ma abbarbicati nelle regole formali, ma non come minimo concepibili e applicabili. Il dovere di una Fede critica impone ad ogni Cristiano, oggi soprattutto cattolico, di affermare la Verità evangelica ribadita dalla Tradizione del Magistero ecclesiale che ha aderito al Dogma divino della Verità Rivelata. Da approfondire, naturalmente, ma mai in modo contraddittorio o men che meno antagonistico. Si tratta cioè di un obbligo per ciascun Cattolico. Il "*non possumus*" non è solo per il Papa, ma per ogni fedele!

La necessità eterna e intrinseca per la Chiesa di raccogliersi intorno al Papa è sempre subordinata alla riunione intorno al Dio vivente, sempre presente nella cristocentricità evangelica della Rivelazione e nella Tradizione petrina.

La quale sempre esiste, anche con un Papa eretico nella Fede. Nell'unica Chiesa della

Trinità: la cattolica romana a cui ha promesso fedeltà, anche seppure a quella divenuta ad un certo punto eterodossa. Ma sotto critica umile e pregante.

Sarebbe tragico se si rinunciassero, anche minimamente, a testimoniare la Verità, per ogni fedele, al suo livello. Avviso a tutti gli “*una cum*” auto-ritenuti così falsamente coatti!

Ma tutte queste tesi qui presentate apparentemente “corsare” (alla Pasolini appena riportate in auge da un post di Peppino Zola, allievo liceale e seguace di don Giussani negli anni ‘50) o “complotte”, sono il frutto del pensiero di chi?

Non certamente il mio originale: che non ho né titoli né talenti personali particolari.

Da quando avevo prima dei miei 14 anni, sono andato a lavorare come apprendista elettromeccanico a Bresso, alla ora grande periferia di Milano in una articolata officina di apparecchiature di tram; e i miei studi ufficiali terminati quando già ero sposato sono stati fino ad ottenere il massimo diploma di perito metal-meccanico, al Feltrinelli per 6 anni, tutte le sere fino alle 22h15, con il sabato a scuola nel pomeriggio. Fino a diventare, molto più tardi a Bruxelles, fondatore e CEO di una piccola impresa diventata internazionale su quattro continenti: ma in più di trent’anni di ben duro lavoro... Come tutte le citazioni o le parafrasi riportate in questo libro, i miei discorsi appartengono, il più frequentemente dei casi, a grandi e riconosciuti autori, soprattutto ecclesiastici.

In mancanza di genio, solo il lavoro applicativo e tenace vale e produce qualcosa.

In supplemento a tutti quelli citati, vi riporto qui sotto, come ulteriore esempio, un libro di un grande teologo francescano, padre Serafino Lanzetta, che ha scritto, ben riportato da “Corrispondenza Romana”, diretto da un altrettanto grande teologo della nostra epoca, Roberto de Mattei, “*Il Papa e la Chiesa in un’ora drammatica della storia*”, Edizioni Fiducia, Roma, 2022... Oppure il Manifesto di “*Correctio filialis*” (Correzione filiale) al Papa, da parte di 40 studiosi fedeli, diventati rapidamente 200 firmatari, che chiedevano invano, già nel 2017, di “*rigettare le eresie e gli errori promossi*”. Invano, fino ad ora.

Il segretismo efficace del “*deep State*” (Stato profondo) da almeno un secolo

Il totalitarismo tirannico e ideologico attuale del Forum di Davos ha avuto una origine – lo si sa – a partire dallo Stato assoluto di Hobbes del Diciassettesimo secolo.

Ma è con lo Stato “moderno” e ben modernista in atto che ha assunto le sue attuali caratteristiche potentissime, dittatoriali e implacabili. Mondiali e trans-umane chiamate “*deep State*” (Stato profondo) purtroppo razionalista.

Una svolta decisiva la si è registrata con il già ennesimo organismo mondialista, per esempio il Club di Roma che, negli anni '60 diretto da Peccei, aveva già teorizzato la “*crescita zero*” in economia mondiale e, nei costumi sessuali (attraverso, la teorizzazione pratica dell'eufemisticamente chiamato poi “inverno demografico”) con la pillola anticoncezionale e con la legalizzazione dell'aborto.

Il tutto, secondo il rivoluzionato e libertino modello americano immorale e dissennato di Kinsey. Si trattava di una fase raggiunta intermediaria delle prime teorie massoniche e malthusiane inglesi del cosiddetto “scientifico” scienziato Malthus: già mondialista *ante litteram*, totalmente o quasi, ancora abbastanza discreto se non generalmente segreto per i più, del primissimo Ottocento. All'indomani cioè della rivoluzione illuminista francese, già apparentemente rinnegata politicamente dalla restaurazione imperiale e monarchico-imperiale napoleonica, a meno di una quindicina d'anni dall'entrata in funzione della ghigliottina seriale.

Saremmo arrivati, in modo ininterrottamente progressivo, fino a Davos, con una costellazione di organismi che, via via, si sono formati con una ideologia dal doppio binario, *valido* ed esplicito, progressivamente per le dirigenze in formazione e sempre più massificate soprattutto da tutti i media. Diventati così loro stessi i famosi persuasori occulti o inconsapevoli – ma sempre più arroganti – per conto delle *élite* politiche ristrettissime, già con compiti dirigenti e decisionisti.

Fino a giungere a organismi tutti cosiddetti democratici, realmente però massoni.

Come ad esempio l'attuale Unione Europea, l'ONU, l'Unesco, l'Interpol (fondato dai primi nazisti in Austria negli anni '20 e annesso all'Occidente, per giungere all'attuale sede mondiale a Lione, in Francia ben dopo l'*Anschluss*: l'annessione dell'Austria alla Germania di Hitler del 1938). E i vari altri “gruppi” mondialisti progressisti alla Blinkerberg... a cui sono associati ora anche e perfino vari presentatori televisivi insospettiti gnostici dai più... L'obiettivo attuale di questa oligarchia mondialista che già è alla guida da molti anni della politica mondiale e nazionale per ogni Paese, con poteri extra-politici, solo economici e detti “culturali”, è la “digitalizzazione coatta e internazionale ricattatoria”!

Si tratta del piano mondiale per cui, sul sistema cinese del controllo personalissimo, è già giunto a livelli di asservimento totale per cui dal “*Green pass*” fino a quasi al pagamento arbitrariamente autorizzativo di ogni prestazione economica, comprensiva delle private. L'inferno della digitalizzazione e dell'estorsione “soft” permanente, non solo economica, ma premiale e sanzionistica giudicata da organi burocratici pure automatizzati. Ovviamente anche da “intelligenze artificiali”, escludenti con un click, dalla proprietà e dal possesso legittimo per ogni cittadino!

Questo obiettivo progettato e ribadito, meccanico e infernale, non si accontenta di funzionare attraverso l'esercizio della forza e della violenza, ma fonda la sua pervicace e orrenda funzionalità sulla mistificata... “razionalità”. Naturalmente razionalista e poliziesca, strutturalmente organizzata con cascate di obblighi concatenati *ad hoc*.

Dopo essere stati integrati digitalmente nelle memorie informatiche dei consumi e dei vaccini (non importa se pericolosi fino alla morte – come già fatto – provocato e

ottenuto) si può essere esclusi informaticamente da ogni libertà individuale, controllata anche dai propri simili e familiari...!

“*Avrete tutto in affitto, sarete sani fisicamente e felici spiritualmente*”, ripetono le sirene mondialiste cosiddette del Reset svizzero.

Intolleranti sempre più verso chi avrebbe residui di libertà personale non massificabile. Tutto sarebbe sottoponibile anche con un semplicissimo intervento automatizzato da semplici meccanismi consequenziali rispetto al comportamento sociale. Naturalmente, il denaro contante sarebbe abolito a favore dell'obbligo a utilizzare solo denaro informatizzato, quindi direttamente controllato.

Non si avrebbero più proprietà personali, né vendibili e né trasmissibili ovviamente per eredità. La Famiglia sarebbe così annientata sul piano anche della fattualità ed esisterebbe solo il divenuto totalmente idolo dell'individuo già in essere individualizzato, “libero di fare quello che vuole”: ma solo all'interno delle possibilità non-negate per “ribellione”...

Ovviamente tali regole totalitarie, mai nemmeno immaginate dai più feroci tiranni della storia, varrebbero solo per la ridotta umanità all'attuale 50% (come all'inizio dell'800, in quanto il pianeta Terra non prevederebbe “*razionalisticamente*” e con calcoli detti scientifici, più della metà dei suoi otto miliardi attuali di uomini: limite massimo attuale a quattro miliardi – dicono – di “*saturazione di densità economico e ambientalista*”!

Già in corrispondenza con l'illuminismo della rivoluzione francese, i malthusiani scienziati britannici (divenuti oggi innumerevoli e maggioritari) avevano sentenziato che il miliardo di popolazioni allora presente al mondo dovevano essere già ridotti alla metà. La cosiddetta ragione di codesta affermazione consisteva nell'idea che la Terra fosse ben incapace (razionalisticamente in modo ovvio) di nutrirne di più!

Mentre tutti sappiamo (beh, diciamo che pochissimi in realtà sanno) che la FAO, nel 2015, ha dichiarato che la “fame del mondo” era stata virtualmente debellata anche con l'aumento della popolazione già superiore a... sette volte quella del primo Ottocento! E questo già con una produzione superiore a una volta e mezza (sì, sì, un rapporto del 150%!) a quella necessaria per sfamare tutte le popolazioni del mondo: la fame sarebbe cioè stata da molto tempo annientata se ancora guerre, cattive distribuzioni e soprattutto lo spreco inaudito del cibo in Occidente sarebbero stati evitati. Il razionalismo è micidiale!

Si era detto che eravamo governati da matti! Ma chi li porta e sopporta al potere?

Le nostre masse abbruttite dal rifiuto della Trascendenza e di Dio!

Sia democraticamente che per via equivalente dittatoriale.

Altrettanto ovviamente, una classe formata dai “*migliori individui per cultura elitaria e per possesso decisionale di tipo razionale*” (leggi razionalistico!) avrebbe tutti i privilegi cui gli altri sarebbero esclusi per “cosiddetta giustizia” mistificata...

Ci si potrebbe chiedere se l'inferno dei ribelli rivoluzionari di Satana (molto “*normo*”-comportamentali e comuni di quanto non si pensi abitualmente!), possa essere anche solo pensato! Ma come riesce siffatto sistema mondialista e razionalista ad imporre tutta la sua mostruosa ideologia?

Non essendo fondato sulla Verità, che ognuno sa che si impone da sola “*col tempo che* – si dice – *è sempre galantuomo*”, giunge al suo fine abietto con un metodo fondato su due corni. Il primo corno è la sostituzione, per l'appunto sistematica, dell'unica Verità eterna e divina. Con l'opinionismo relativistico fondato sulla cosiddetta ricerca solo filosofico-scientifica ed esclusivamente umana della verità (concepita però non esistente e sempre in divenire). Mai Rivelata, anzi negata, divinamente dal Cristianesimo!

Il secondo corno è costituito dal potere della pazienza diabolica nel tempo di propaganda continua, fondata sulla diligente tenacia dei secoli nell'insistenza ripetitiva. Malgrado la sua inconsistenza anche solo filosofica propria del razionalismo presentato riduttivamente mutilato della vera e completa razionalità divina.

Questo secondo metodo, del resto, assicurerebbe la vittoria della Verità che invece sola "*rende Liberi*". Il Dio trinitario da sempre l'ha voluto così, malgrado il Peccato originale che l'affligge, anche apparentemente nella sua definitività tragica e quasi senza Speranza, con la sua debolezza vincibilissima per Fede!

Questa è la ragione razionale per cui hanno torto gli uomini che soccombono all'idea della sconfitta "definitiva" del Cattolicesimo e della "vittoria soggettivamente certa" del modernismo sincretista, antropologicamente lobotomizzato. La forza vincente della Fede è infinitamente incommensurabile con le certezze anche sempre provvisoriamente evidenti nella fattualità più incombante. E diabolicamente convincente nel provvisorio. L'ambizione del consenso attivo da parte dell'Uomo, in cui tutto lo indurrebbe a coltivare l'idea della sua vittoria solamente antropologica, è falsa! Quella del suo cosiddetto "pensiero", detto dai critici cattolici contro l'Evidenza prima ed ultima della sua Libertà, pure sopra-naturale ed eternamente metafisica! Per cui, non c'è dubbio possibile: Davos non vincerà, anche se ci si è già avviati masochisticamente verso il vero inferno operativo su Terra. Che, come sempre, esiste almeno *in nuce* e inizia in questa vita.

Non a caso, assieme alla falsa idea per cui la cosiddetta Misericordia di Dio prevederebbe pure l'"inferno vuoto", come ripete Papa Francesco sangallista: la Salvezza escatologica dell'Uomo sarebbe assicurata indipendentemente dalla sua fede rahneriana, comunque intrinseca alla sua natura concepita e testimoniata sola umanamente.

Ecco la prima tesi che divide oggi il mondo, solo discretamente, in due fazioni ferocemente e come non mai opposte negli esiti, anche più inimmaginabili infernali. E non è solo una questione di apparente contrapposizione tra "apocalittici e integrati" detti sempre *ottimisti* dal nichilista Umberto Eco...

Siamo entrati nell'era della Verità totale non nuova perché Rivelata e profondamente veritativa. Dove l'evidenza si fa sempre più visibile e dove la Libertà dell'Uomo si gioca completamente nel suo destino correntemente più contrario e avverso.

Senza nessuna possibilità di mediazione. La catastrofe totalizzante della distruzione totale dell'umanità non è una metafora detta teorica, intesa nel significato modernista del termine, cioè fittizia e contraria rispetto al reale! Ma nel suo senso originale greco di "*theoréo*" (presente indicativo di osservare) in cui si costata il... reale! Sorgente di concretezza e completezza costitutiva della realtà, di tutta la realtà.

Tutti i vecchi ciellini (ancora rimasti) si ricorderanno del don Giussani dei già primi anni '60 quando, nelle non solo sue Scuole di Metodo in sant'Antonio la domenica mattina, per spiegare il termine moderno "teorico", egli ricorreva al suo etimo greco antico per ricollegarlo, all'opposto del suo significato modernista indicante l'inverso: di "sostanzialmente contrario all'esistente" e al "reale"!

Tutta la religiosità si fonda sul senso completo umano e divino, immanente e trascendente di realtà, di tutta la realtà completa.

Il "*deep State*" significa, ovviamente al contrario, l'ideologia: ossia la visione astratta, immaginaria e perversa del giusto reale confacente, apparentemente solo all'umano!

Il totalitarismo digitale come modello globale e mondialista del potere, detto da Matteo D'Amico "impuro". Proprio della nuova era, ultima e già futuribile, dopo il post-moderno

Dopo il "moderno" nato concettualmente nel Rinascimento, come abbiamo visto, è venuto il modernismo, sia nelle società civili che in quelle ecclesiali, con i due grandi scismi moderni: il luterano e l'anglicano. Per poi addivenire, dopo più di quattro secoli di grande sviluppo tecnologico, al post-moderno compiuto in cui si è iniziato – soprattutto sul piano come al solito filosofico all'insegna della Tecnica – a rendere evidenti il grosso della sua crisi detta esclusivamente antropologica.

Avendo così eliminato (molto apparentemente) Dio non solo dalla vita pubblica ma, inevitabilmente, anche da quella privata e, col tempo, pure intima.

Ovviamente tutto questo, in modo consequenziale, fattualmente con molta rapidità di vari decenni. La cancellazione del Dio e della Fede dalla dimensione politica ha fatalmente portato a quella che è stata chiamata l'*eclissi della Ragione*, grazie anche a un famoso libro critico del 1947 scritto in inglese da Max Horkheimer, della Scuola di Francoforte a Oxford (*Eclipse of reason*). Nell'era già iniziata del razionalismo ovviamente acefalo, quindi dissennato!

Ma già si è preparata nell'ultimo mezzo secolo, prima sul piano del pensiero, poi in modo accelerato anche in pratica, spostando il controllo nel suo obiettivo, ossia il vero potere sempre più oggettivo e automatizzato.

La prossima tappa, molto probabilmente, sarà quella dell'utilizzo subordinato e ausiliario dell'impiego esplicito e molto generalizzato dell'intelligenza artificiale: già molto avanzata sul piano del razionalismo sebbene solo esistente in quanto unicamente programmabile dall'uomo!

Tra i divulgatori indispensabili alla causa, sia come promozione che come consapevolezza di avanzamento, ecco i cosiddetti scienziati della digitalizzazione.

La questione in gioco è quella del potere totalizzante. Quello che Matteo D'Amico chiama "impuro": il potere "liquido e cangiante – egli comincia a precisare alla maniera di Baumann – capace di penetrare capillarmente in ogni istituzione, di pervaderla e modificarla a sua insaputa".

Una forza di cui non si è mai sentito parlare, ovviamente, nella storia.

Ma prima vediamo chi è il D'Amico in questione. È un professore milanese di liceo, anzi ambrosiano perché cattolicissimo. Che insegna ad Ancona, di mezza età e immediatamente identificabile perché longilineo, emaciato e in continua tosse da anni! Molto vicino alla Fraternità san Pio X, dove da molto tempo tiene la conferenza finale al Convegno di Studi annuale a Rimini, strabiliando sempre tutti per la sua capacità sintetica e analiticissima, sui temi sorprendentemente principali del Cattolicesimo. Con un rigore, una professionalità e una acutezza che sembrano – dopo che ne ha esposto le tesi – le più semplici al mondo. Dopo esserne stati sbalorditi per la loro documentazione accuratissima.

È, ad esempio, famosa la sua analisi particolareggiatissima della cronaca delle prime "apparizioni a Medjugorje" in cui, senza aggiungere alcun commento personale (!), in modo perfettamente evidente e logico, ha desacralizzato, in via realistica e definitiva, gli pseudo-avvenimenti e i loro contesti come se li si osservasse attentamente da vicino. Naturalmente senza toccare la Fede dei successivi pellegrini...

La sua cultura da laico sposato e cristiano apostolico è profondissima, con una capacità pedagogica assolutamente deideologizzata attivamente di ogni orpello e strumento, anche lontanamente manipolativo.

Ho un solo rimpianto nel descriverlo: non averlo mai potuto incontrare personalmente ma solo visto e letto nelle molte sue conferenze su Internet.

Un vero portento, rarissimo lettore in varie lingue della letteratura critica cattolica e scientifica: la più alta e ortodossa al mondo! Tiene anche una rubrica per la Radio Buon Consiglio e tutti i media di opposizione culturale se lo contendono, soprattutto quelli religiosi.

Un vero mistico contemporaneo che coniuga la dimensione pubblica a quelle più sofisticate intime nella costante ricerca logica e teologica. Ossia nella divulgazione di ciò che viene chiamato il “totalitarismo digitale”, tra i critici cattolici più autorevoli tradizionali, è forse il più esperto in Dottrina storica ecclesiale.

Egli presenta e spiega il mondo che già sta “inverandosi” nel falso a partire dall’*“insieme di tutti i dati emergenti di acquisti in Rete, musica e spettacoli scaricati, reti di amicizia, telefonate, foto e immagini personali, pratiche mediche, viaggi...”*.

Questa citazione di una delle sue numerose conferenze del già 2018, spiega il significato del “*Big_Data*” con l’osservazione per cui, nel mondo “*ogni minuto vengono emessi 300.000 tweet, spedite 204.000 mail e effettuate 2 milioni di ricerche Google*”. Per cui “*negli ultimi anni la capacità di archiviare informazioni è aumentata di 50 milioni di volte*”!

Le società informatiche d’informazione conoscono di noi stessi più di quanto e meglio noi “*conosciamo [...] sino a punti di vista ormai limitati anche nelle notizie. Questa è sorveglianza*”.

La determinazione della nostra esistenza è giunta ad un punto tale che si usano già “*complessi algoritmi di cronaca nera, di sport, sull’andamento della Borsa ...*”: altro che sondaggi d’opinione!

Una nuova psico-polizia del *Big_Data* è già nata per occuparsi pertinentemente dell’esistenza già massificata da quasi un secolo in tutto l’universo. Anche in quello più arretrato e sottosviluppato dell’ancora detto “Terzo mondo”, che guarda, certamente per non molto tempo, nella miseria ignorante, tutti i canali televisivi occidentali. “*La realtà – scrive ancora D’Amico – è che nulla è controllato come il flusso di dati in Internet e nessuno strumento impone un pensiero unico e omologato con la stessa efficacia*”. Il tutto mentre l’Europa intera, con evidentemente in testa anche la stessa Italia cosiddetta *intellettuale* e ancora in una maggioranza schiacciante di media *mainstream*, continua a temere un ancora movimento fantomatico storico popolare, più avanzato di quello stranamente filosofico e politico. Definito come abitato dal “*pericolo fascista*”: si è superato così il ridicolo (dopo quasi 80 anni dal suo clamoroso fallimento storico)!

Con una destra che, per paura di non essere riconosciuta per quella che realmente è (e che lei stessa non ha ancora capito di essere veramente), cerca disperatamente di allinearsi ai principi politici politicanti obsoleti della sinistra gnostica, politicista e mondialista. Terribile!

Ecco perché, come detto e ridetto da Davos, al nuovo potere digitale mondialista non può interessare che molto marginalmente, solo cioè da un punto di vista fenomenologico, che vinca la destra o la sinistra nelle attuali elezioni politiche e nelle compagini non solo europee ma anche americane del Nord e pure del Sud...

E nemmeno troppo della guerra tra Occidente e Oriente, oppure per la molto lontana dall’Europa terra australe, se non dal punto di vista meramente economico dell’industria bellica...

L’*impurità* del potere digitale presentato dal D’Amico (vien voglia di citarlo a lungo) è talmente incommensurabile con i criteri politici attualmente ancora in auge, che tutto sembra contro questo e vecchio paradigma culturale, nell’inadeguatezza totale.

Una ultima e veloce sua citazione: *“La digitalità, ovvero l’invasione della vita delle persone con strumenti digitali portabili e collegati a Internet, sta producendo una vera e propria rivoluzione nei costumi. Nascono nuovi tipi di giovani, come i famosi Hikikomori – termine che significa ‘stare in disparte’ in giapponese – : ragazzi e adolescenti che si isolano completamente dal contatto con gli altri per limitarsi a comunicare attraverso i social e la Rete”*.

Mi dispiace in ogni caso chiudere questo capitoletto senza testimoniare neanche minimamente della pura cattolicità del D’Amico. Trasgredirò dunque a quanto appena affermato circa l’ultima sua citazione, riportandone ancora un piccolo paragrafo sulle direttive da lui indirizzate ecclesialmente ai militanti della Fraternità Pio X, al loro convegno annuale del 2018, a Rimini: *“Solo la Chiesa Cattolica, nella misura in cui finirà la crisi che la sta travagliando, potrebbe avere la forza di denunciare, sfidare e combattere il mondo che sta sorgendo. Ma i singoli cattolici coscienti della situazione tragica in cui versa il mondo, già ora hanno il dovere di combattere con tutte le loro forze, strigendosi intorno all’altare e alla Santa Messa di sempre, dando l’assalto al Cielo con il Santo Rosario, implorando Dio di concedere loro un desiderio sincero e sempre più ardente di santificarsi”*.

Parlare del totalitarismo gnostico di Davos senza mettere in evidenza il determinante e terrificante potere della digitalizzazione informatica mondialista, è come parlare del ’68 senza citare il peso della pillola contraccettiva!

L'avvento dell'era del “*politically correct*” come inizio, o piuttosto come fine provvisoria, della politica razionalista e politicista nel già secolare modernismo

Era fatale che, all'incirca negli anni '80 del secolo scorso in Europa, si giungesse all'aberrazione di quella che si è chiamata, con la tipica nozione inglese e massonica, il “politicamente corretto”, come svolta pseudo moralista e rivoluzionario-ideologica dell'immanentismo politicista di massa. La separazione tra il politico e i suoi principi fondanti si conclude con la separazione recondita tra Fede e Ragione che né è sempre l'origine principale e globale!

Si era cominciato molto prima con le puntualizzazioni materialiste e con le già decise introduzioni dell'ideologia filosofica dell'esclusivo pensiero immanente, perfino e soprattutto nella teologia cattolica. Tutto il movimento scissionista del sedicesimo secolo (sia luterano che anglicano) altro non era che già l'introduzione di fatto di un pensiero devirilizzato della sua potenza ontologica, naturalista e giusnaturalista. Il tutto affermando, giust'appunto, la separazione tra visione religiosa, ridotta alla sua dimensione sempre subordinata del privato e dell'intimo, rispetto al pubblico. Molto prima, non si diceva nulla contro la religiosità in sé, ma la si relegava strutturalmente, nella misura e nella esigua mole esistenziale personalista (di origine francese nel ventesimo secolo).

Però, quando mai Gesù è stato intimista se non supremamente anche psicologico, secondo il suo significato originale non... “psicanalitico”?

La Sua Vita evangelica, compresi i pochissimi episodi precedenti familiari conosciuti, sono sempre stati compiuti sotto il sole del pubblico. Il Cristianesimo è sempre stato la Religione pubblica e del pubblico ben disposto e finalistico. Era quindi fatale che anche il modernismo fosse destinato alla medesima dimensione: evidentemente quella pubblica, con conseguenza automatica per quella detta privata e intima.

Solo che, come lo psicologismo, il cosiddetto privato non può fare a meno della sua caratteristica pubblica: si doveva – come sempre – addivenire a una formulazione inevitabilmente politica. Le tre dimensioni sono strettamente legate dalla Verità della loro unità religiosa, come la Fede con la Ragione!

Per cui – in mancanza d'altro – il detto *politically correct* non poteva che concretizzarsi nel più bieco e completo antagonismo con la visione religiosa e fatalmente cattolica. Non a caso i primi grandi filosofi dell'ateismo politico continuavano a dichiararsi personalmente credenti!

Per ben capire il *politicamente corretto*, bisogna partire dai suoi fini ovviamente nascosti o inconsapevoli, come tutti gli obiettivi via via raggiunti dalla massoneria internazionale. Comprendente questa, sia coscientemente (molto raramente!) che senza alcuna consapevolezza (come al solito, in genere!) i suoi neo-fedeli sono però fedeli contraddittoriamente anche al Cattolicesimo, oltretutto mal compreso.

È questo il motivo per cui, per esempio, l'anglicanesimo scissionista è sempre rimasto nei fatti e per parecchio tempo, alquanto piuttosto tradizionalmente... cattolico.

Oppure in modo per un lunghissimo periodo, scimmiettisticamente... romano!

Il futuro inglese cardinale Newman – fatto anche santo nei nostri ultimi anni, dopo ben più di un secolo dalla sua conversione attiva al Cattolicesimo, che sempre aveva professato senza (troppo) saperlo – era stato già sottilmente (o grossolanamente) perseguitato paradossalmente anche dal clero romano. Di mentalità, questo, piuttosto arretrata, che l'aveva destinato alle pulizie in ginocchio del pavimento di Santa Croce a Firenze: corvée accettate, peraltro, pure di buon grado per personale penitenza, in pieno Ottocento, dal grande teologo e santo britannico.

Così, molto prima del suo uso abbastanza corrente del *politically correct*, già negli anni '30 in America del Nord, si dovevano già leggere le “correttezze verbali” che sarebbero diventate negli anni, anche in Europa, la vera dittatura di una falsa nuova cultura. Che non faceva che ricalcare quella evangelica contro i pregiudizi razziali, etno-religiosi, di genere, di età, di disabilità fisica, psichica... Si è così ora invasi dai *diversamente abili* contro gli handicappati, da *operatori ecologici* invece di spazzini, di *non udenti* al posto di sordi... contro sia la destra che i liberali di sinistra (i *woke*). Un vero e proprio trionfo dell'oscurantismo linguistico il cui scopo è ben altro: l'uniformizzazione del linguaggio comune alla nuova, piuttosto già vecchiotta e scontata ormai, del modernismo assuefatto alla norma comune di falsa continuità. Tutto il politicamente corretto viene ora utilizzato come insulto ideologico! Fino all'uso dello “*speech code*”, il regolamento (!?) di condotta verbale, diventato ridicolo per certuni e offesa indelebile per ben altri, “certificati” così *moderni*: come i nuovi talebani dinamitardi di opere d'arte religiosa a loro avversa e idioti avveniristi. I Cattolici, almeno ancora una parte comunque importante, per non essere da meno (come da copione costruito e dato a rovescio) sono contro “la preghiera” degli studenti e dei bambini in classe, contro “il presepe”, “le processioni” e tutte le manifestazioni pubbliche della loro religiosità.

Contro la Carità in luogo della generica beneficenza borghese. Con anche i canti decisi da non si sa chi perché contro quelli tradizionali oppure invece religiosi. Sono così sicuramente favorevoli a quelli dell'industria dello spettacolo dell'oscenità sia, sentimentaloidi che sessuale...

Pure per i bambini orribilmente sessualizzati contro-natura dai militanti LGBT, perfino illecitamente nelle scuole!

Una vera e propria occupazione totale e totalizzante della religiosità ricalcata a rovescio dalla stupidità superficializzante criminale del modernismo!

In realtà, quello che si installa così è il relativismo minimamente e indispensabilmente necessario, ma prototipico per tutti, della cosiddetta democrazia moderna, assolutizzata a idolo della modernità impazzita. Tutti politici di professione (un'altra idiozia modernista: la politica non dovrebbe mai essere *solo* professionale), non ci si meraviglia se siano diventati – come si dice già spesso – totalmente matti!

Tutti in corsa a sopprimere pubblicamente supposte ostilità verso altri e verso altre convinzioni ideologiche, non realmente offese ma solo immaginate tali preventivamente. Come se il confronto con la Civiltà veramente cristiana (cattolica!) possa nuocere al dialogo.

Che invece si fonda indispensabilmente sul confronto, per definizione, almeno con “l'altro da sé”. Non a caso il Papa attuale ha dichiarato più volte che non bisogna “anti-evangelicamente” professare la missionarietà. Come se il farlo ridurrebbe, piuttosto che aumentare, almeno le possibilità dialogiche e interlocutorie!

Il vero problema è la “vergogna di Cristo” di cui parlava spesso don Giussani, l'unico vero Uomo, divino naturalmente, come pure tutti e ognuno pure ontologicamente. Vocazionalmente diventati operativi anche con il *politically correct*, di cui non si è neppure completamente convinti.

Così tutto contribuisce a rendere normale ciò che normale non potrà mai essere. Solo la “Verità rende liberi”, questo deve essere al contrario proclamato giorno e notte: “*opportunamente e inopportunamente*”, ripeteva san Paolo, il più grande e intelligente per Grazia di Dio di tutti i santi della Storia ecclesiale.

Vorrei ricordare qui una giornata abbastanza standard per settimana del Movimento cattolico di don Giussani all'inizio degli anni 1960: di Gioventù Studentesca e di Giovani Lavoratori (prima della rifondazione in Comunione e Liberazione), in cui le

attività fondamentali caritative e missionarie erano la Bassa, le partenze e le attività missionarie in Brasile. Rispetto a ciò che veniva chiamata l'“esperienza” di base del Movimento, seconda gerarchicamente solo a quello di Lefebvre nel secolo scorso. Si partiva, almeno nel mio Raggio, verso le 13 dall'estrema periferia nord di Milano con il bus, la C, verso Porta Volta; si prendeva poi il tram fino a Porta Romana e quasi Vigentina (quella che era chiamata la “circolare interna”), per poi salire sul pullman che ci portava in Bassa, nell'interland sud milanese, dei paesotti e delle cascine agricole: per fare compagnia religiosa e umana alle comunità locali contadine, soprattutto di giovani e bambini. Verso le 18, dopo le preghiere del caso, si rifaceva il percorso inverso. In tutto devi calcolare più quattro che tre ore in aggiunta alle fondamentali tre abbondanti nella convivialità caritativa da parte di più di mille giovani per giorno festivo, tutti militanti GS e GL, con “l'altro da sé” della domenica pomeriggio in Bassa. Quello almeno isolato e negletto della cosiddetta Bassa padana perlopiù contadina.

La sera, alle 21, tutti al Centro Sociale della Comasina per il Raggio settimanale, dove si raccoglievano pure le “decime”, come nel Medio Evo, di quanto si era guadagnato in settimana, per sostenere il Movimento e il suo Brasile missionario. Dove periodicamente partivano vari militanti di GS e GL per anni o definitivamente. Ah, quasi dimenticavo, tutte le stesse domeniche di prima mattina, alle 8h30, si era già partiti per la Messa centrale a Piazza Santo Stefano o a Sant'Antonio (situate nella zona Duomo, in centro). Per poi alle 10h30, tutti a seguire intensamente la Scuola di Metodo, tenuta da don Giussani stesso, per una buon'ora e mezza comprese le domande e la discussione...

Con l'altra Messa al giovedì sera alle 19 h e varie riunioni di preghiera insieme o da soli (si dicevano tutte o quasi le Ore della Chiesa, anche noi di GL che lavoravamo); con incontri culturali e teologici le altre sere: si completava così il nostro programma settimanale.

Ovviamente, per gente come me, lavoratore e studente (a Milano eravamo più di settantamila!), tutte le sere fino a dopo le 22 e il sabato pomeriggio (dalle 14 alle 19h45): scuola! Ho frequentato per sei anni il Feltrinelli serale per diplomarmi “Perito metalmeccanico” nel 1969.

Mentre durante il giorno lavoravo 44 ore alla settimana compreso il sabato mattina, in quanto le “*quaranta ore subito!*” allora rivendicate, non erano state ancora sindacalmente ottenute: il “miracolo italiano” produttivo non aveva altri segreti! Ma sì, esso era fondato sul lavoro di tutti i famiglia.

Mio padre, ad esempio, era infermiere dei pazzi (veri o finti matti) in ospedale psichiatrico, faceva il falegname e lucidatore di mobili a “*part time*” e suonava i timpani nella banda a Milano dell'Amministrazione provinciale: in nero o quasi naturalmente. E varie sere al mese in Svizzera in orchestre locali, nel Canton Ticino come percussionista, con altri suoi colleghi allora chiamati musicanti... Ci si recavano in lambretta e in vespa (a un centinaio di chilometri)...

È così che si potevano pagare le rate dell'appartamento acquistato in proprietà! Sono in ogni caso ancora vivo a quasi ottanta primavere già vissute, senza alcun rimpianto. In famiglia a Bruxelles da più di quarantasei anni. Con una figlia poliglotta che ha ripreso la mia ditta internazionale (mentre scrivo queste memorie) e ormai solo da qualche anno, come semplice pensionato (un po' fisicamente scanchignato, naturalmente). E non posso ora che proclamare ancora la santificazione di tutto il lavoro: il Lavoro “Tutto reso Spirituale”, che la vita ci offre per strapparci dall'abbruttimento e dall'animalità molto darwiniana.

L'esperienza, quella che di solito viene oggi attaccata anche dagli *una cum* pure i più

petrini, che hanno invece alquanto orrore del lavoro, ora anche di... 35 ore per settimana, non solo in Francia. Soprattutto per i bambini, che secondo loro dovrebbero solo giocare... Ci si ricordi piuttosto che le prime comunità esistenziali del Diciottesimo secolo in Francia, prevedevano educativamente e in modo pedagogico, il lavoro dei bambini, perfino nella attività di pulizia e di riordino dei vasi da notte nelle comunità dei Falansteri... Naturalmente tale lavoro educativo, non deve essere ovviamente massacrante e perverso, per l'età tipica del gioco, descritto dall'olandese Huizinga, nel suo libro "Homo ludens"! Ma, sempre misurato e adeguato (con tutto il suo aspetto pure socialmente giocoso), non può che essere formativo e pure piacevole...

Si guardino piuttosto i risultati della penosa laboriosità, detta obbligatoria (!), dell'attuale gioventù educata nel cosiddetto lusso straccione e apparente del iperluddismo infinitamente illusorio e alienante. E non solo...

Il lavoro, nella mia infanzia, anche purtroppo per pura necessità generalizzata ed economica (nel secondo dopoguerra!), non era altro, finalmente e di fatto, che la ricerca ontologica e divina del rapporto in ultima o prima analisi con l'infinito, che tutto "l'altro da sé" religioso poteva sprigionare nella continuità.

E non solo sperimentazione dal basso solo umana e disumana. La quale non mancava mai di energia vitale per essere vissuta, contrariamente ad oggi nella cosiddetta "depressione" giovanile endemica da *burn out*, o con quale altra diavoleria la si chiami!

Come raccontare queste cose al giorno d'oggi ed essere compresi e creduti dalle masse affaticate a priori nel "nulla spiritualista" dell'antropologismo generale e coatto? E nell'assurdo e irragionevole politicamente corretto?

La riabilitazione di Berlusconi da grande perseguitato politico è avvenuta con la sua morte. Ma il problema resta l'uscita dalla falsa alternativa tra il "liberalismo" totalitario *soft* e il collettivismo comunista cinese e tirannico

Più di 130 capi di accusa (!) finalmente tutti supposti reati, ma assolti o legalmente decaduti in tre decenni con una sola condannetta, certificata praticamente come marginalissima e pure falsificata, solo fiscale e minima: con la confessione dopo molti anni da parte di uno stesso magistrato, Palamara, allora anche corrotto come moltissimi altri che facevan... legge nel Belpaese.

Una sola piccola condanna sedicente per una perifericissima ed esigua detta "frode fiscale". Da parte del più grande contribuente italiano (!), già supercontrollato in un generale clima di corruzione. In ogni caso, una su 130!

In una vita intera di minacce e accuse, tutte praticamente e giuridicamente finite nel nulla di fatto, ma comunque stravolgente. Perdipiù teledecise dal solito potere complottista e partitico magistraturale oltreché ideologico sinistrese!

Questa vera opposizione, già illegittimamente e pure illegalmente preconstituita, forma la vera e sostanziale storia della politica italiana e non solo europea (almeno occidentale) dell'ultimo mezzo secolo e più.

Quanto visto nei capitoletti precedenti, non è altro che una serie di espressioni fenomenologiche solo conseguenti al vero nodo storico ancora irrisolto e madre di tutti i problemi politici in campo, anche nel mondo intero: dagli Stati Uniti al Brasile e fino alla Cina e a Mosca!

Questi, non solo sono irrisolti, ma nemmeno mai neanche visti pertinentemente e comprensibilmente capiti nel Vero, almeno sul piano intellettuale pubblico, da più di un centinaio d'anni in tutto l'Occidente: sotto l'impresa del malaffare massonico. Tutto ciò sembra incredibile!

Purtroppo la cosa è di una verità che la dice lunga sulla tragedia, almeno ancora attuale, manifestata nella cultura mondiale e universale malvagia, propria nell'orizzonte attuale anche del mistificato Cattolicesimo universale ufficiale.

La realtà di questo problema fondante e originaria è insita nell'assoluta irresponsabilità storica del Male fatalmente organizzato, anche senza veramente volerlo attivamente, per oggettivizzazione ideologica. Ossia quella di aver accettato, da parte del mondo politico, oramai non solo occidentale, che le due ideologie, quella detta "liberale" e quella reattiva, apparentemente opposta detta "comunista" (anche se auto-dichiarata fallita), siano tragicamente le uniche esistenti possibili al mondo!

Anche dopo l'ultima cosiddetta "soluzione" cinese di adottare la caratteristica "liberalità", almeno sul piano solo economico (e solamente statalista dispotica!), per rimediare alla drammatica teoria economica mondialista: nella sua struttura specifica totalitaria marxista, in particolare per almeno sei miliardi e mezzo di popoli contemporanei. In modo sistematico rimasti tragicamente intatti rispetto alla fase precedente fino alla fine degli anni '60. Fino a salvaguardare la caratteristica dello statalismo già obsoleto, *in nuce* identico nella sostanza teoretica a quella *liberale* convergente occidentale.

Anche dopo il suo sfacelo confessato spontaneamente e mondiale, nel 1989-91, da tutta l'ideologia marxista (detta orientale).

In cosa consiste questa ossessiva ricerca della soluzione razionale (in realtà razionalista e riduttivissima), di una ideologia apparentemente "giudicabile" e non revisionabile?

È il comunismo (con la sua variante moderatina, storicamente socialista e ora ambientalista) ad essere perversamente incontrovertibile rispetto anche alle leggi giusnaturali. Quanto al nazismo e al fascismo, erano già stati battuti e ipermarginalizzati a fine della seconda guerra mondiale.

Ma lo stesso handicap, dovuto colpevolmente dal razionalismo (anti-razionale e anche lobotomizzato ideologicamente!), iniziato e ipostatizzato da circa mezzo millennio, è preda del pensiero anti-creazionista che ha messo all'ostracismo il Dio trinitario, espulso così dalla vita pubblica e politica. A profitto di una ideologia principalmente oligarchica e detta liberale (già stigmatizzata dalla Chiesa cattolica), molto liberista e svaccatamente apparentemente libertaria!

Relegando la concezione di Libertà cristiana (condannata senza appello) alla sola esistenza privata e intima: se così fosse almeno possibile!

Il primo problema divino, dopo la Creazione dell'Universo e di Adamo ed Eva, è sempre stato quello invece di rendere pubblica e ben comprensibile la sua esistenza creatrice in permanenza. Farla cioè apparire per il suo significato più teleologico, compiuto e salvifico.

La diabolica e solo disumana tendenza opposta è sempre stata, al contrario, di rendere finito e compiuto – al massimo – l'intervento vitale di Dio e delle Sue Leggi: come processo che la scienza deve ancora completare, e di gran lunga (ben ancora di molto!), da compiere. Nella sua realizzazione propria adeguata econoscitiva e nel tempo. Fatto che dovrebbe impossibilmente compiersi con l'avvento dell'ultimamente anche negato ateismo (senza riconoscimento della Rivelazione!), che anche gli attuali filosofi e intellettuali pensatori tendono ormai ad escludere.

Ma cosa rende iniquo e profondamente improbo il sistema capitalista detto illimitato e prevalentemente statalista-oligarchico, nonché misto a partire da ogni suo estremo?

Il concetto di proprietà personale e familiare conquistato col lavoro dopo aver riconosciuto il Dono, per esempio, della semplice nascita!

Quanto a Berlusconi: ci si ricordi, piuttosto, che era – anche prima di “scendere in politica” – un massone almeno ideologico, libertino e libertario!

La sua prima moglie da cui divorziò dopo averne avuto i primi due figli, oggi sempre privilegiati, vive tuttora in Inghilterra!

La vocazionalità del Distributismo proprietario per l'individuo e nella sua Comunità del Cattolicesimo

Benché la morte di ognuno segni ovviamente il limite di proprietà personale o mondana e il senso globale di appartenenza sociale come Civiltà comunitaria, la proprietà non può essere individualizzata diversamente che alla Persona e alla sua Famiglia, come strutture sociali naturali. E questo, già dai tempi della Bibbia e sancito da tutto il Magistero ecclesiale, per millenni.

Le ragioni immediate che giustificano la proprietà personale sono tutte interne alle entità giusnaturali (la Persona e la Famiglia): che sole possono garantirne il reale ed effettivo controllo veramente responsabile. Strutturalmente in quanto proprietari, dunque giudiziosamente uniti al loro destino intrinseco, se onestamente conquistato e sviluppato col lavoro... Ma non solo.

Ogni entità ha un suo divenire storico pure prevedibile, il cui sviluppo, cioè tecnicamente arricchito di "valore aggiunto" come risultato del lavoro umano, non può che essere prodotto in vista del reddito conseguente alla passione ad esso dedicata. Alla ricerca cognitiva, al lavoro personale e al rischio inevitabile e sempre intrinseco. Nelle sue dirette iniziative! Dunque, tutte caratteristiche queste, degne di essere naturalmente ricompensate e premiate.

Il controllo burocratico automatizzato è tragicamente destinato a dichiarare fallimento (già fatto!) come il collettivismo proprio delle società marxiste, a Mosca e a Berlino già alla fine degli anni ottanta del secolo scorso! Il tutto, anche in modo differito e mai veramente immediato in quanto frutto del lavoro: la redditività è sempre dipendente dalla tenacia e dalla continuità dello sforzo applicato, sia dell'ingegno e delle attività fattuali, che soprattutto dalla Grazia di Dio che tutto inverte e santifica.

Il che, perfezionandosi con l'esperienza mai automatica, può diventare reddito colmando anche inevitabili perdite di percorso.

Il rischio, come il peccato, è sempre in agguato!

L'utilizzo di tale agiatezza, inevitabilmente spesso rinviata al tempo di maturazione propria del pieno svolgimento anche spesso prevedibile, deve poter essere capitalizzato dall'istituzione naturale di ontologica e certa appartenenza. Seppur limitata, all'eredità familiare. La quale è stata riconosciuta e costatata dalla e nella Civiltà, e stabilita nella sua Legge essenziale, quindi ontologica e sicura.

Solo la religione, non solamente precettiva, ma fondata sulla Verità divina della stessa e unica Rivelazione, può concepire le soluzioni salvifiche, ovviamente anche politiche, come risultato dei principi di Verità eterna. Ma da crearsi nella storia secondo criteri divini e permanenti, sulla base dell'approfondimento delle Verità rivelate da applicare con discernimento sapiente.

Ebbene, tra tutte le innumerevoli frasi, finalmente elogiose pronunciate all'indirizzo dell'ideologicamente odiato-amato Berlusconi, soprattutto dalle *elite* anche ancora comunisteggianti e sempre meno produttive, non ce n'è stata una che può essere anche solo avvicinata alle stesse convinzioni di cui si son tessuti tutti i panegirici neo-partigiani. Anche molto giusti con le lodi intrecciate su tutti i media, contro gli abituali e decennali impropri e vituperi indirizzati all'imprenditore politico milanese. E vittima del traslato illegittimo dai comportamenti privati e personali al pubblico.

In modo soprattutto insultante e vessatorio ormai generalmente quasi riconosciuto anche dall'attuale opposizione politica di sinistra. La politica, come attività fattuale ed umana, non dispone dei principi morali che permettono il discernere il "Bene" dal "Male". E che dovrebbero alimentare i giudizi affinché non diventino offese e oltraggi

gratuiti e vanagloriosi, o impertinenti: quelli cioè proferiti modernisticamente dagli avversari di altri scontati partiti malefici: sempre in lotta detta di classe per il potere, naturalmente.

I quali sarebbero criticamente fondati solo se scaturiti da criteri sempre solo religiosi ed evangelici (quindi attualmente, in pratica quasi impossibili), dipendenti dalla inesistente cristocentricità politica anche personale, propria dell'inesistenza pubblica del Gesù trinitario regale!

È qui che si sviluppa la fregola continua, per cui la concezione dello Stato, concepito come assoluto – quindi modernista e statalista –, che ha tendenza ad ampliarsi sempre più in una gigantesca, mostruosa e ingiustificata dimensione detta anche sì moderna. Fatalmente pure anti-umana, come l'attuale nuova cultura sostitutiva del trio trinitario e vivente pure per la politica. La quale si vuole installare su tutto il pianeta Terra, da parte delle cosiddette autorità civili e pseudo-religiose mondialiste.

Mi piace concludere questo capitoletto su Distributismo non parlando dei libri, delle conferenze, degli articoli e avvenimenti caratterizzanti più di quattro decenni del Ventesimo secolo e soprattutto negli Stati Uniti... E questo a partire dal 1912, data della prima pubblicazione del solo libro, unico, indispensabile e fondante, ossia sul Distributismo intitolato “Lo stato servile” (*The servile state*) di Belloc: l'amico cattolico inseparabile del convertito inglese Chesterton, grandissimo letterato riconosciuto al mondo come grande scrittore del paradosso.

Il quale pure doveva rapidamente pubblicare la sua opera distributista della proprietà. Si è iniziata così, più di un secolo fa, l'era della già molto dimenticata grande teoria economica apostolica, mai riconosciuta veramente (rimasta anche piuttosto sconosciuta per crassa e ideologica ignoranza!) dal modernismo generale anche pauperista! E questo malgrado si consideri il Distributismo spesso sinonimico della... Sussidiarietà. Non accenno nemmeno qui a tutte le altre caratteristiche e implicazioni alla teoria economico-politica distributista, relativa, all'infuori della celebrata magnificenza della non certo propriamente inventata e intuitiva “proprietà privata” (con quello della creazione della moneta...).

La quale deve essere considerata, in ogni caso, il suo argomento-chiave e centrale. Esattamente in modo opposto a quanto i presbiteri detti “apostolici romani e cattolici”, che hanno tendenza a mai parlare della teoria distributista (non fosse che per ignoranza colpevole) come principalmente centrata pruriginosamente sulla *proprietà personale*. Ma, piuttosto falsamente, come teoria alquanto immaginaria di assistenzialismo sociale piuttosto contrario: suggerito, invero in modo molto ideologicamente travisato, dalla sua infelice denominazione: indebitamente e generosamente intesa “distributiva”. Essa era stata concepita allorquando l'assistenzialismo statalista e burocratico non aveva ancora raggiunto le assurde dimensioni attuali. Le quali inducono a pensare oggi, che il Distributismo non si riferisca al modo di produrre, sviluppare e conservare, ma a quello di... distribuire illecitamente a pioggia, secondo la mentalità statalista e falsamente assistenziale corrente: dismisuratamente nella dissennata smania di potere sempre più totalitario dello Stato.

All'opposto della nozione cristiana di Carità, comprensiva del concetto di Salvezza eterna, quindi umana. Distribuire follemente la ricchezza già prodotta, come se la cosa fosse ovvia e naturale, sia nella sua produzione che nella sua quasi sempre immotivata ripartizione. Se non per una malintesa idea di Carità salvifica, pertinente e divinamente escatologica.

È infatti soprattutto nel tardo ultimo dopoguerra, dopo la prima ricostruzione (ma l'idea assistenziale era già principe durante il fascismo), che l'ideologia impossibilmente sempre e solo assistenziale, per ovvia persistenza della relativa

storica relativa povertà generale, che si è sviluppata malgrado il molto relativo progressismo. Per creare e mantenere piuttosto una mastodontica classe neo-burocratica di potere centrale e illegittima, altrimenti fatalmente disoccupata, propria dello statalismo.

La distribuzione assistenziale – con relativa perversione – è l'anello di congiunzione tra l'attuale destra e sinistra politica, entrambi imprigionate nella stessa concezione politica di gnostica origine malvagia!

Come nuova base sociale reazionaria, ampliata e moltiplicata più volte nelle sue strutture, soprattutto inefficienti e finalmente parassitarie.

È possibile descrivere lo stesso forse anche benintenzionato disegno, ma realmente scellerato e perverso, relativo a tutte le società non solo dell'Europa occidentale.

Ai nostri giorni si è preferito così gettare l'Europa e l'Italia nelle braccia almeno ideologiche, assolutamente inadeguate e illusorie... cinesi: per cultura e forza imperiale collettivista piuttosto che continuare a coltivare la Libertà economico-politica di certo Cattolicesimo, anche se piuttosto politicistico di tradizione democristiana e non proprio petrina.

L'attuale destra al potere dovrà con prudenza staccarsi dall'accordo non solo sulla "Via della seta"... Ovvero la già riavvenuta vicinanza prodigata dall'Italia handicappata e riduttiva di Berlusconi – oggi così celebrata, ma largamente e qualitativamente insufficiente – con la stretta di mano tanto sospirata, per quasi mezzo secolo di "guerra fredda", a Pratica di Mare, tra Putin e Bush!

Felicemente la vittoria netta delle destre alleate, alle elezioni politiche del settembre 2022 in Italia, fa ora solamente ben sperare ad un'altra Europa l'anno prossimo...

Ma già le tendenze gnostiche e immanentiste della solita destra mondiale fanno ora piuttosto temere il peggio. Soprattutto nelle cosiddette contromisure dell'ultimo minuto nella sua sempre attuale maggioranza continentale: malgrado la quasi certa sconfitta delle sinistre del 2024, che già si stanno verificando nelle parziali elezioni nazionali. Esse stanno producendo un'accelerazione di turpitudini politiche sempre più agguerrite contro la Civiltà cristiana e anche il semplice Buon senso!

Nemmeno le più rosee intenzioni riconcilianti possono realizzarsi senza la Legge veramente misericordiosa di Dio

Il politicismo acefalo, bellicoso e guerresco ancora dei nostri giorni continua ovviamente imperterrita e deliberatamente aggressiva, malgrado le opinioni pubbliche solo intuitivamente comunque largamente contrarie.

Molto spesso dopo aver conquistato anche forze di destra rese fragili da convinzioni gnostiche latenti, oppure già leggermente esplicite. Quindi anche mistificate dal *mainstream* mediatico, obbediente direttamente e indirettamente all'UE, poi al Forum di Davos, sulla base di obsoleti e pericolosissimi principi gnostici. Certamente non cristiani, intrinsecamente indotti da ogni circostanza alla raccapricciante *escalation* pure nucleare! La logica gnostica è implacabile: basti osservare l'irrazionalità, anche "spiegata" filosoficamente da tutto il pensiero detto moderno.

Essa è vincitrice contro ogni previsione razionale e pure di buon senso.

Basti prendere atto della rapidità con cui la destra politica e non solo italiana si sia riunita di fatto ai sinistri europeizzanti miscredenti. Quasi tutti in associazione stretta per vincere l'impossibile guerra ucraina che lo stesso capo generale di Stato maggiore americano in Europa (!) ha già dichiarata persa contro la Russia. Presentata sempre falsamente dai media come responsabile del disastro. Solo perché invasiva con le sue truppe nel febbraio del 2022. Quando tutti sanno, senza però dedurre il seguito non a caso con il suo costruito logico, che la guerra è cominciata col colpo di stato del 2014 a Kiev. E, come ultimo episodio, all'indomani dell'ennesimo bombardamento da parte della stessa Ucraina alle "sue stesse" regioni del Donbass russofone (ovviamente, notizia mai riferita dai media occidentali) della vigilia al giorno della cosiddetta *invasione* russa, invece considerabile a quel punto... sacrosanta. Azione sempre comunque terroristica iniziata e organizzata totalmente da parte degli Stati Uniti d'America e dalla Nato. Naturalmente con truppe ucraine di acclarata origine nazista, ormai ben lungi dal suo principio fondante nello statuto iniziale originario difensivo della "libertà atlantica"...

Colpo di stato dunque, contro il governo regolarmente eletto anche in modo democratico e con una guerra poi terrorista (detta ipocritamente "a bassa intensità"): di più di otto anni che aveva prodotto, in totale, almeno 14.000 morti nelle regioni del Donbass... Costantemente e largamente finanziate dal duetto Stati Uniti-Nato, con l'appoggio sistematicamente masochista dell'Unione Europea. E con un terrore scatenato, antagonisticamente, ma senza mai dirlo a tutto l'Occidente, inflazionato da una informazione faziosa e sistematicamente fondata sulle stesse *fake news* denunciate...

Ben 13 Paesi del blocco comunista e sovietico di Varsavia sono stati associati alla stessa Nato dopo il loro crollo della fine degli anni '80! Con una offensiva storica e pure pseudo-teoretica di principi "pacificatori" infondati, realmente vendicativi verso le popolazioni russofone, dette "criminali" pure da un punto di vista economico-vitale (con l'eliminazione inaudita delle pensioni di vecchiaia e dei partiti politici relativi, ovviamente sempre taciuti dall'informazione almeno censurata occidentale!).

Iniziativa queste originariamente guerrafondaie dalla sinistra americana modernista: i famosi denominati "Democratici" (del trio già famoso anti-russo Obama-Clinton e ... Biden), che per sedici anni hanno sabotato, in combutta con l'Unione Europea, anche la politica berlusconiana relativa al futuro continentale europeo!

Offensiva di principio se considerata nella linea sfociata all'invio di armi letali che anticipano fatalmente – sempre che il *buon senso umano* non si manifesti

prossimamente – per esempio nelle prossime elezioni europee...

Il tutto, assolutamente in modo demente rispetto alle innumerevoli dichiarazioni quotidiane a favore di quelle del capo ucraino bonapartista e scroccone Zelesky (per grazia occidentale e degli USA). Che, volendo distruggere per oscure e impossibili ragioni la Russia, anche intuibili di vendetta (visto che è dominato dalle leggi diaboliche della Gnosi), sta sparando a favore del progetto egemonico globalista americano di sinistra, detto soprattutto dei “democratici americani”, suoi finanziatori corrotti. Contro una opinione pubblica interna abbastanza opposta, da almeno due decenni. Di cui, il potere politico vincitore delle elezioni contestatissime vinte da Biden contro Trump, vorrebbe il forte indebolimento comunque dell'Europa concorrente mondiale. Fondamentalmente in concorrenza potenziale e non solamente virtuale degli Stati Uniti: soprattutto in cultura e politica potenziale rispetto al molto mutevole assetto mondiale.

Con una guerra sedicente sostenuta dagli ora piuttosto pacifici, o meglio pacificati americani: rappresentati dal quasi storico oppositore Trump, ora di nuovo perseguitato giudiziariamente...

Americani sempre generalmente gnostici in quasi totalità, però stanchi da decine d'anni di “*guerre mondiali a pezzi*”. Realizzate in trasferta e direttamente con loro uomini, morti in guerra a bizzeffe (compresi i volontari professionisti!) per una causa sempre meno confacente al popolo, progressivamente sempre meno coinvolto... E con un debito pubblico oceanico, nelle mani in sovrappiù dell'antagonista implacabile ma apparente... Cina, di cui non si riesce più a calcolarne, pubblicamente, i reali triglioni di dollari di crediti.

Gli Americani ancora sopportano, così, la guerra lontana molto a malapena, con la garanzia che nemmeno una sola vittima umana americana ci possa ancora sussistere, soprattutto da parte repubblicana (data negli attuali sondaggi forse maggioritaria, testa a testa coi democratici e col nipotino a loro parzialmente contraddittorio, in sovrappiù, dei Kennedy).

Però col progetto nascosto da tutti i media occidentali del famigerato *mainstream*, compresi a partire da quelli americani detti sempre “democratici”, anche sì di sinistra del Nord. Che diventano persino sempre più reticenti a continuare a inviare anche solo armi... Nel rimanere piuttosto pacifici nel loro Paese reso dissennatamente edonista da dopo l'ultima seconda guerra mondiale...

Nella strategia del nemico ormai storico europeo – solo di una parte ora detta democratica di sinistra – che continua a coltivarne la versione terminale almeno degli ultimi venticinque anni. Il conflitto estremamente radicale non solo nell'America del Nord, tra repubblicani e democratici pure di sinistra, è diventato così molto infuocato e mondialista. Il problema è infatti nei confronti dello stesso mondialismo.

I democratici, da molti anni guerrafondai (non proprio da soli), sono giunti per sostenerlo a praticare anche forme gravissime di illegalità politica, come in Europa, del resto. Riguardante la democrazia stessa nella società detta storicamente occidentale ma che, oramai, ha prodotto una spaccatura netta e apparentemente insanabile, di ordine ideologico-“religioso”. Espressa in tutti i paesi tra le nuove “destra” e le “sinistre” di ogni società. Due nuove visioni, queste, globali che si fronteggiano con una radicalità che nemmeno può ricordare il profondo conflitto della guerra fredda. Sebbene handicappati da una ideologia generale molto gnostica e politicista! Un odio tra due concezioni tanto profonde quanto tuttora alquanto anche inconsapevoli della loro natura.

Nel quale le forze di sinistra europee erano tutte schierate contro l'Occidente atlantico esattamente all'opposto di quanto avviene attualmente!

Insomma, si ha così la confusa descrizione del caos tipico di un mondo volontariamente senza nessun ordine. E senza il suo reale Dio trinitario! Non a caso tutti i media (o quasi) sono mobilitati, sia in Occidente che ad Oriente, per produrre informazioni simmetricamente opposte alla verità! Così sono già molti sociologi, abitualmente pronti ad aderire ai clivaggi partitici e idealistici di ogni tempo, i quali sono alla ricerca di nuove formulazioni culturali per definire gli attuali costruendi schieramenti. Che separano radicalmente tutti i cosiddetti ridottissimi o allineati "corpi intermedi". I quali realisticamente definiscono la vera democrazia sostanzialmente detta piuttosto di destra e il totalitarismo nettamente *soft* ma sempre più pericolosamente di sinistra.

La nuova coalizione invece del "BRICS Plus" (grazie ora ai nuovi soci in arrivo) coltiva piuttosto ideali generalmente di "destra" tradizionale in politica estera...

Sebbene tendenzialmente sono sempre dominati esplicitamente, in politica interna, in continuazione di tirannia anch'essi oligarchica: più politica che economica.

La spaccatura, ancor più della sua ricomposizione, appare alquanto verticale per cui anche le definizioni di destra e sinistra non sono più molto adeguate.

Per non parlare delle nozioni di centro politico, del resto mai esattamente definite in quanto sempre determinate dalle posizioni dominanti politicamente ad esse esterne e geometricamente dipendenti dagli altri partiti estremi e finalmente concomitanti!

Tutte le analisi dette geo-politiche sono in un nuovo cantiere ancora troppo inesplorato per cui le definizioni sono ancora obbligate a servirsi di "parametri" e "paradigmi" chiaramente sbilenchi ed evidentemente obsoleti, opinionisticamente rispetto ai posizionamenti ideologici che si presentano attualmente in modo continuamente nuovo. È il caos attuale molto diversificato e tipicamente... caotico.

Mentre i criteri e le idee-matrici classiche non funzionano più agevolmente e non sono ancora disponibili le nuove norme interpretative. Che nemmeno si profilano, malgrado l'abbondanza di neologismi inventati, anche dalla stessa sinistra *woke*. Si è, in altri termini, di fronte a una nuova era culturale nella quale la velocità di avanzamento della crisi globale di Civiltà è molto superiore a quella dello spostamento degli stessi filosofi, intellettuali, scrittori, giornalisti, religiosi e altri ideologi, sempre agguerriti in società. I quali nemmeno sono capaci di auto-accusare criticamente di questa storica loro *défaillance*: inabituale assenza rispetto alle ciance che loro stessi hanno diffuso (e continuano a farlo) "inutilmente" per decenni... In Occidente e soprattutto in Europa! La loro credibilità non è mai stata così evidentemente spappolata...

Il caos dunque! Bisognerà ricominciare daccapo. Dall'inizio per riprendere il filo del discorso del quale si è perso il principio da cui anche ripartire.

Gli ultimi filosofi, supponendo ben fondatamente che il problema resida nella tautologia del loro pensiero, ossia nelle cause degli stessi esiti della loro azione secolare, segnano il passo con l'assurdo cipiglio dei militari in addestramento formale, quando continuano a marciare... sul posto. Senza avanzare di un centimetro.

Il timore di dover affrontare, dichiarando onorevolmente fallimento anche teoretico oltreché politico dell'89-'91. E sobbarcarsi l'inevitabile vergogna di aver raccontato sostanzialmente balle, in luogo di cercar sempre la Verità: la cosa li paralizza completamente in rimozione. Qui emerge forse la preliminare grande Verità per cui la filosofia, per essere costretta a diventare veramente autonoma ed efficace, deve prima ammettere la sua dipendenza dalla teologia sovrana! Come del resto la teologia l'ha detto e ridetto, da troppo tempo inutilmente, nella necessità di esprimere l'indispensabilità di esistere pienamente come sovrana su tutto!

Come pensare che sia la scelta di appoggiare Trump, sempre centrato nella sostanza essenziale, oppure il suo validissimo rivale della Florida Desantis, senza partire

dall'alfabeto che, si sa, comincia dalla "a" e non dalla "zeta"?

Del resto, oltre all'alternativa del cosiddetto "democratico cattolichino" Kennedy, si sa che il disastro già preparato e conclusivamente annunciato dalla politica inevitabilmente politicista, non può essere fecondo. E ingravidare la Vita della sua semenza, se essa non parte dall'inizio fatalmente e proprio del Mistero della stessa Creazione. La Sapienza umana deve ammettere la sua dipendenza da detto Mistero come la stessa filosofia deve riconoscere la sua dipendenza dalla teologia.

La scienza, sì sì proprio anche la scienza, progressivamente conoscibile e approfondibile della Creazione di Dio, se non parte sempre da questa originaria Verità, finisce per *segnare inevitabilmente il passo* nella sostanza dei suoi risultati occasionali e casuali. E anche i più geniali e giusti progetti politici son destinati a morire con, al massimo, parzialissimi risultati e molto spesso deviati o errati nella loro perversione. È sempre la sola teologia ad ammettere l'indispensabilità, per sé basilare, della filosofia autonoma, veramente autonoma, ma solo se, come già dicevano anche i Latini, "*philosophia ancilla theologiae*" (filosofia servitrice della teologia).

Il grande Stefano Fontana ha fatto di questo concetto un punto fondamentale dell'affermazione dell'eterna Verità.

Tutto questo, mentre si profila un immediato futuro in cui il dominio risultante non può che essere fissato dalla prevalenza dei Paesi detentori delle materie prime, dei beni di prima necessità soprattutto alimentari ed energetici. I cui prezzi potranno essere fissati unilateralmente...

Materie, beni e riserve di energia non proprio abbondanti in Occidente e piuutosto mancanti in Europa!

Una nuova crisi economica, frutto della guerra in Ucraina, dell'avanzamento della digitalizzazione, dell'aumento dei prodotti energetici, dei costi insostenibili dell'immigrazione e del riassetto mondiale dei poteri di controllo, si è già dichiarata. Essa è già iniziata pienamente nei Paesi del nord Europa, in modo particolare in Germania, ma già si sta estendendo negli altri Paesi e segnerà una crisi con caratteristica apparentemente irreversibile. La causa è della confluenza di molte conseguenze che la gestione emergenziale e pseudo-sanatoria, tutta tesa a riportare tutto a dopo, pure delle ultimissime recessioni economiche, presenta i suoi conti improrogabili...

La palma negata da secoli alla primazia del Dio vivente, da tutto il cosiddetto “*Bene comune*” delle politiche solo umane. Anche tragicamente dalla Chiesa cattolica

Appare forse paradossale che il primo Papa programmaticamente modernista e esplicitamente protestantizzante della Chiesa cattolica – Papa Francesco – sia anche quello che, in modo compiuto, incarna il ritorno pieno alla politica (senza dirlo), seppur politicista. Senza però che nessuno gliene abbia richiesto il da farsi nella Chiesa petrina. E senza, soprattutto, che nessuna ragione teologica glielo imponga. La teleologia pontificale, vale a dire lo scopo essenziale e vocazionale del papato, è quella sempre di difendere il senso e il significato per cui la Chiesa, nell' immenso e divino suo servizio di Salvezza eterna, difenda la Verità petrina della sua Dottrina ecclesiale: al posto – come attualmente – della dottrina modernista anche debilitante di Rahner e della “Mafia di San Gallo”!

Da secoli, prima in modo preciso e teoretico (teologico), e poi sempre più ambiguamente, si è infiltrata nella Chiesa cattolica l'idea borghese che le sue strutture “ non debbano fare politica”, assolutamente.

Il popolo stesso si è impadronito di questo stesso slogan divenuto consueto. Fino ad alimentare la stessa opposizione antagonista e molto gnostica – fondamentalmente collettivista, di matrice materialista e in sovrappiù ben marxista – nella sua solita propaganda anti-clericale e transumana, anche dopo il suo fallimento mondialmente confessato.

Come è potuto avvenire questo processo che, già prevedibilmente, si presenta come progressiva e solita tappa tipica della secolarizzazione nel tempo detto moderno? Paradossalmente, la Chiesa non deve veramente fare veramente politica, ma solo non deve fare la politica politicista che abitualmente il mondo concepisce diabolicamente, e realizza sempre ed esclusivamente.

In effetti, l'idea perversa che il Cattolicesimo non faccia parte veramente dell'umano e, quindi, non sia pertinentemente dovuto all'obbligo di fare politica in senso solo umano, è sempre stata istintivamente chiara anche agli inizi dell'avvento del Cristianesimo, ad ogni fedele autenticamente religioso.

La Chiesa non deve praticare invece il politicismo fatto correntemente dai partiti più o meno gnostici, autonomi politicamente in modo dissennato ma non dipendenti dalla religione che tutto “riunisce” nel senso suo razionale: nella sua vera e unica Religione, la Cattolica! Il dover non far “politica” sarebbe dunque piuttosto riferito già al risultato dell'ideologia gnostica antica che si è infiltrata poi anche nella Chiesa autentica, sempre moderna per definizione. Certamente non quella attuale modernista. La Chiesa cattolica dovrebbe invece sempre fare idealmente politica, cioè deve governare il comportamento, ossia la cultura del mondo, in vista della Salvezza che inizia qui e ora, per l'umanità e per ogni uomo. Non quindi, inutilmente piegarsi alla politica del mondo modernista che, del resto, ha espulso Dio dal suo universo d'azione e quindi dalle sue politiche inevitabilmente depravate.

A partire dall'epoca dell'Umanesimo post Medio Evo, ciò che si è infilata nel Cristianesimo è l'idea filosofica della separazione tra Fede e Ragione, principio primo del modernismo: quindi dell'interdizione alla Chiesa cattolica di “fare politica” veramente.

È questa l'idea fondamentalmente anche protestante, sia luterana che anglicana, come tutte le altre sette dette cristiane che costellano il falso universo “religioso” del mondo. Si tratta cioè dell'idea politicista e sentimentale per cui sarebbe appartenente

all'umano solo l'idea fondata sulla sua separazione con il pensiero detto "umanistico", di quella visione detta "religiosa", ma orizzontale e realmente e veramente massonica! Per cui, la filosofia esclusivamente umana, detta laica (ovvero laicista, fondata sull'esclusione ostracista del Dio trinitario), deve essere quella sola ad essere ammessa, di fatto e pubblicamente, nell'agone politico. Un'assurdità, la prima, per cui una separazione rispetto alla Trascendenza sarebbe escludente e non inclusiva come tutto oggi sincreticamente! Considerata fondata almeno sulla morale e pensiero umanoide, cioè quello detto umanistico, che sarebbe di diritto – non si è mai saputo quale, se non quello qui analizzato come solo "coscienza" dell'unicamente pensiero fattuale – per l'accesso alla del resto infondata e orfana politica. Come abbiamo visto, priva di principi non solo morali. In quanto religione che significa da sempre filologicamente riunificante in sé la "totalità esistente".

E che prevede, ovviamente col suo Magistero di donare le direttive e d'illuminare con la sua Sapienza le attività limitate e pertinenti del molto ridotto, ma vastissimo e straripante, Stato politico moderno e modernista.

Ossia esclusivamente dirigente e in grado di autenticare la politica come discendente dall'origine alla sua matrice di tutto il divenire continuo e trasformativo dell'esistente creato e ricreato: nella sua identità unica e definitiva che la scienza deve anche sempre approfondire, nel suo significato completo e già esistente.

Il che, se escluso dalla dimensione pubblica della politica, come il modernismo pretende, genera e continua a generare... l'assurdo nella malvagità!

Comunque non il Bene: il non-bene è, in effetti, la definizione cristiana del Male.

Onde per cui, *"la Chiesa non deve – secondo i dettami del politicismo – fare politica"*, ma solamente nel senso che non deve fare – come già detto – il politicismo rimanente dall'esclusione della *"religio"*: costituente il principio autenticamente morale del suo fondamento mancato. Così è giustamente della vera politica, che la Chiesa deve essere l'applicatrice di quanto il Vangelo annuncia nel suo divenire Civiltà.

Come la moneta romana che presentava generalmente le due facce: quella di Cesare fattuale-immanente e l'altra, quella del Dio di Trascendenza (sebbene allora politeista): le due dimensioni permanenti dell'Uomo! Dimensioni anche apparentemente separabili, per meglio distinguerle culturalmente, ma unite intrinsecamente nella fusione anche metallica e valoriale della stessa moneta.

La sua funzione non può essere che il principio oggi mancante, senza di cui, tutto diventa politicistico ed errato. Per cui la religione assumerebbe anche da sempre il compito di salvare, letteralmente, il fattuale esistente.

È per questo che tutti i Cattolici petrini italiani, che avevano sperato nell'avvento, ampiamente avvenuto, della destra politica al potere, con l'elezione italiana del settembre 2022, sono progressivamente rimasti ora alquanto delusi, per due ragioni fondamentali.

Innanzitutto, per la cosiddetta strategia di conquista della propria accreditazione in Europa (e nel mondo) in quanto nuovo governo dopo più di dieci anni della sinistra mondialista e modernista che aveva sospeso, con il supporto anche di Davos e della stessa UE, l'eleggibilità di un nuovo Parlamento politicamente preannunciato di segno opposto, sia in Italia che in Europa. E questo, attraverso il potere di "non scioglimento" delle Camere ben saldo nelle mani faziose di sinistra e cattolicheggianti, ma in senso modernista, del presidente Mattarella.

E, in secondo luogo, per esempio e per l'occasionale pugnace continuazione della politica dell'invio di armi in Ucraina e del nascondimento mediatico, ben continuato, della vera situazione militare e politica sul campo.

Una vera e propria conferma così di tutta la politica politicista non solo estera, dove la

reputazione di un Paese oggi si forgia nell'essenziale.

I continui abbracci con la presidentessa guerrafondaia e di sinistra della Commissione europea (pure in sospetto di corruzione come molti altri "suoi" parlamentari), Ursula von der Leyn, e il decisionismo "europeizzante" (malgrado la larga maggioranza che aveva eletto la destra) segnano l'importante subordinazione ideologica dell'attuale destra alla sinistra. Con scrutini successivi e parziali ampiamente e ripetutamente schiacciati contro la sinistra dominante nel "potere usurpato" – pensano pure oramai anche a sinistra – per tanti anni illegittimamente. Questo ha fatto coppia con l'assunta leadership europea nella continuazione nella sostanziale identica politica europea immigratoria precedente, con un sostegno surreale al sistema che nega ogni apertura da molti anni (!) alla redistribuzione degli immigrati nei vari stati membri!

Nonché del rifornimento di armi all'Ucraina masochisticamente in una guerra anche strutturalmente distruttiva in modo asimmetrico e senza reale speranza di vittoria!

E questo malgrado la scelta almeno pacifista e di sospirata mediazione, ma con il rischio mai approvato veramente dai diretti belligeranti, da parte anche del Pontificato modernista di Papa Francesco, tragicamente inascoltato (o fintamente udito, nell'occasione). Senz'alcun vero accordo preventivo da parte dei protagonisti in guerra per la mediazione possibile del cessate il fuoco... Ma la delusione, non può essere proporzionata che con l'entusiasmo con cui, anche giustamente, la popolazione italica aveva generalmente appoggiato e votato per il nuovo governo. Non a caso ho deciso di non più votare, insieme a moltissimi Cattolici petrini molto politicamente avvisati, a partire in modo apparentemente paradossale da questa ormai famosa elezione, almeno in Europa. I quali Cattolici petrini già avevano analizzato senza illusioni e razionalmente, molto prima ma anche molto minoritariamente almeno sul piano ideologico, la situazione politica e i programmi pseudo-cattolici, nemmeno rivendicati dai partiti. Non solo italiani detti, generalmente, di "centro-destra", quasi a prefigurare il relativo tradimento politico prevedibile e fatale.

È del resto quanto si sta cercando di preparare per le elezioni politiche negli Stati Uniti e in quelle europee nello stesso 2024. Uno scenario, quest'americano, già visto o intravisto in Italia con Berlusconi ed anche già negli Stati Uniti con lo stesso Trump. L'attacco ai due presidenti ormai storici, non solamente nei rispettivi Paesi, è emblematico da parte di una magistratura e di un potere cultural-politico di radici immanentiste e marxiste o gnostico-eversive. Pronte a salvaguardare il sistema politico-sociale conseguente, il cosiddetto "*deep State*" (il profondo Stato, assoluto hobbesiano e totalitario), sostanzialmente sempre tirannico. Ed europeo attuale. Conseguente alla grande operazione filosofica dell'iniziale ostracismo del Dio trinitario dalla vita pubblica. I magistrati dei vari Paesi, in quanto intellettuali altamente funzionarizzati e di concezione come solo "amministratori", all'insegna di quanto detto per la parola *amministrazione* nei capitoli precedenti a proposito dell'"amministrazione delle cose". Anche se di destra!

Essendo muniti di una forza reale fondamentale della tripartizione del potere democratico, si sono tutti schierati e diletati, in quanto leader decisionisti nella loro funzione esclusivamente giudiziaria in modo arbitrario, a non rispettare e sempre possibilmente trasgredire la regola básica del funzionamento coerente dello Stato sospirato minimo. Ossia dell'equilibrio e del rispetto con gli altri due poteri: quello legislativo e quello politico-esecutivo. Diventando in tal modo un vero partito, il noto "*partito dei giudici*" massone ideologicamente. Ossia come il vero partito *braccio destro* efficace del mondialismo politicista e tirannico di Davos, anche senza troppo farlo sapere.

Il terreno minato del politicismo votato alla violenza mondiale, anche imitata dal Cattolicesimo sfigurato modernista ed eretico

Anche quest'anno, le forze reazionarie moderniste e materialiste, dell'oligarchia mondiale dirigista, perfino ormai di fatto antidemocratica, stanno ripetendo gli ultimi sopprusi vincenti di due-tre anni fa.

Ma sembra che il loro esito finale, questa volta, non sia così a favore della sinistra mondialista e fin'ora anche "fraudolentemente" vincente nell'ultimo secolo.

La situazione sta rapidamente forse cambiando del tutto sul piano strettamente relativo alla democrazia mondiale, in cui le forze di destra o più semplicemente in reale democraticità hanno accettato senza mai ribellarsi all'aperta violenza illegale: come invece cercano d'illustrare e di continuare giudiziariamente quelle residuali piuttosto di sinistra (soprattutto intellettuali e mediatico-economiche).

In sovrappiù, il movimento internazionale popolare si sta caratterizzando elettoralmente a favore, in generale, delle forze della destra storica, in molti Paesi importanti. I detti giudici in carica nei vari Paesi rimasti operativamente di sinistra nella loro funzione (e non solo personalmente, come liberi cittadini), sono stati infine scoperti spesso in varie gravi infrazioni professionali, per cui le maggioranze passivamente silenziose, dei loro stessi corpi professionali, hanno alla fin fine assolto, dalle centinaia di accuse e di falsi processi (con il solo scopo del loro "annuncio"), le designate vittime di destra quanto meno più democratica. Sebbene non proprio veramente cattoliche...

A cui son rimaste solo le sequele politiche devastanti, a causa delle azioni illegittime a cui sono stati sottoposti in modo rovinoso, e anti-democratico, contro ogni Verità, per molti lustri.

Le popolazioni si destano, benché massificate e sempre boccalone sostanzialmente subordinate, ma non indefinitivamente in modo sempre coatto. Esse han finito anche alla lunga per non dimenticare troppo quanto hanno subito i loro leader (e loro stessi), anche se non totalmente integerrimi e difendibili!

La conseguenza per il Forum di Davos, ancora molto forte e integro, ma le cui prime avvisaglie di declino non sono sfuggite a molti commentatori internazionali, che hanno così cominciato ad accusare i suoi primi cenni di crisi.

In loro compenso, è giunto il sostegno, anche diretto della Chiesa cattolica modernista dei nostri giorni, verso il Forum del Grande Reset – attraverso lo spudorato consenso con l'altra grande organizzazione internazionale massonica che è l'ONU –, attraverso la sua cosiddetta universalità, rispetto allo scimmiettato mondialismo in auge da molto prima del secondo conflitto mondiale.

E questo in modo curiosamente analogo, ma sicuramente non corrispondente, alla sottomissione di Comunione e Liberazione a Papa Francesco il quale è addirittura alla ricerca di un'asestata sovranità domestica (con un movimento sempre ritenuto importante, in quanto "di massa" e internazionale), anche attraverso il capolavoro di monsignor Giussani "*Il senso religioso*". Cui l'attuale Pontefice ha firmato anche la prefazione del suo libro tradotto in spagnolo a suo tempo rimasto storico. Il sangallista ormai famoso appoggia anche quasi tutte le posizioni teologiche: è questa una delle modalità espressive pure del modernismo. È nell'inflazione endemica che si manifesta il suo peculiare anti-teologismo basilare. Proprio quanto è avvenuto con tutti i Movimenti, come quello cattolico di CL, che aveva sempre appoggiato perfino un Berlusconi, a favore globalmente della tendenza "corsara" anche di Pasolini del mondo cattolico italiano, non solo degli anni '90 e inizio del millennio. Appoggio al

leader di destra o centro-destra che le masse abbruttite di sinistra (soprattutto della Magistratura in combutta almeno oggettiva) lo volevano condannato in modo conformista. Moralisticamente per “immoralità personale”, come si trattasse di un giudizio morale e divino surrogato, in cui peraltro non credono.

Alla stessa stregua dell'espulsione dal Partito Comunista italiano del poeta, scrittore e regista friulano, per omosessualità! Il quale Pasolini non era un Cattolico come Giovanni Testori, grande scrittore e commediografo anch'egli omosessuale, ma dichiarato e soprattutto auto-considerato peccatore e ciellino realmente giussaniano. Tutto l'universo planetario rimane, in quest'anno 2023, totalmente ancora sospeso sull'esito delle elezioni americane del prossimo anno, che potrebbero cambiare la Storia mondiale in senso totalmente opposto! Con Trump in una pacificazione generale, come aveva già iniziato a fare. Oppure con Biden e la sua banda corrotta, soprattutto familiare, fino alla Von der Leyn in Europa sempre in procinto di fare guerra, per esempio, anche alla Cina e a tutti i Paesi in espansione del BRICS Plus. I quali, contrariamente alle informazioni false e mistificate dei media occidentali, hanno già cambiato il futuro del Pianeta Terra: con i cinque fondatori (Cina, Russia, India, Brasile e Sud Africa) della nuova unione mondiale che già quest'estate 2023 stanno rivoluzionando l'impianto organizzativo geo-politico e culturale del mondo. La riunione fissata a Joannesburg che ha accolto i 20 nuovi Paesi che già hanno inizialmente cominciato a formalizzare la loro prossima adesione. Altri 22 l'hanno presentata e si accingeranno ad aggiungersi probabilmente ad altre nazioni già disponibili che, in totale, rivoluzioneranno il futuro ancor più dell'umanità: sia per demografia (ben superiore alla metà del mondo), che, soprattutto, per ricchezze naturali proprietarie!

Il tutto avendo già dimenticato (e rimosso) che l'Europa è depopolizzata per edonismo oltretutto straccione e sempre più miserevolmente.

Tre sono i nemici giurati del vero e salvifico Cattolicesimo petrino, nel mondo contemporaneo

- Questa celebrazione unanime, intensissima e invasiva a proposito dell' almeno culturalmente massone e liberista di destra (libertario e libertino) Berlusconi, su tutti i canali televisivi anche sportivi, non solo abitualmente milanesi, mi lascia già molto stanca e non poco sul "ci risiamo". Questa volta però a rovescio.
- Perché gli dai anche te del massone?
- Dovresti saperlo anche tu, caro marito, che hai pure conosciuto personalmente nella conferenza *ad hoc* che abbiamo seguito insieme, al Festival delle edizioni di Fede&Cultura l'anno scorso. Quella straordinaria donnetta coltissima della Pellicciari, una dei primi critici pertinenti (se non veramente la prima attuale contemporanea o quantomeno la più famosa) dei detrattori sacrosanti dei massoni: i peggiori nemici storici del Cattolicesimo, molto più dei comunisti detti atei, di certi ebrei talmudisti o degli islamisti radicali...!
- Non mi pareva che fosse così anti-massonica.
- Ma scherzi? La massoneria, soprattutto quella inglese, è stata la vera e grande – anche grazie alla contro-informazione per molti anni della Pellicciari – partigiana del cosiddetto Risorgimento italiano con la erre maiuscola. Se la cosa ti è sfuggita, non hai allora capito niente, non solo della cultura italiana contemporanea, ma di tutta la sua storia moderna.
- Oh bella. Questa non me l'aveva mai detta nessuno...
- È che io sono matta ad amarti e ad averti felicemente anche sposata. Gli è, piuttosto, che sei rimasto molto bambinone almeno in materia, con le idee che ti hanno inculcato già dalle elementari. Purtroppo non solo a te, ma almeno a molte generazioni sulla cosiddetta epopea del "glorioso Risorgimento": fatta realizzare, molto dietro le quinte, dai massoni soprattutto inglesi. E ben in vista, da quei grandiosi lestofantini italici ben indirizzati dalla Rivoluzione di Cavour, Garibaldi e Mazzini, celebrati come glorie eterne italiane e indiscutibili, insieme alla casa Savoia!
- Anche i nostri tre grandi "eroi nazionali", li tratti così!
- Vedi, allora sei proprio irriducibilmente scioccone, anche te massificato. Avresti avuto la sola fortuna di sposare me! Ma ti è capitata anche quella doppia di diventare marito, piuttosto storicamente scemotto, come la grandissima maggioranza per non dire quasi la totalità italiota. E alunno sottosviluppato non solo rispetto alla Pellicciari ma anche alla Bianchini Braglia, l'altra grande e vera esperta italiana di Risorgimento, con una minima visione cattolica!
- E chi è la Bianchini Braglia?
- Naturalmente anche quella, non la conosci. E non te ne vergogni! Non aver capito così, le vere ragioni del Risorgimento, è non capire niente, in fondo, della contemporaneità politica. In cui la massoneria, in fondo è la ragione del molto insuccesso veramente intellettuale e ultimo perfino pure della Lega lombarda. E quello, per esempio, del Salvini, ignaro massone, ideologicamente, senza però saperlo.
- Cosa centrano la Lega e Salvini col Risorgimento?
- Col Risorgimento niente, ma con i massoni molto! Mi tocca spiegarti tutto. Cosa credi che faccia io mentre tu studi, ristudi e mediti le solite motivazioni ecclesiologiche, quelle degli "una cum" tradizionalisti, per cui la Chiesa sarebbe diventata – tu pensi sempre! – solo un po' "modernistina"...

Ecco, io leggo i libri della nostra biblioteca, l'unica cosa immensa di migliaia di volumi che abbiamo comprato in più di mezzo secolo e che continuiamo a procurarci, anche contemporanei. Oltre a quelli dell'Osservatorio della Dottrina sociale della Chiesa, da te letti, riletti e prediletti.

E ascolto le conferenze di queste due colonne, donne dall'aria delle "casalinghe di Voghera" come me, però esperte della vera storia della cosiddetta unità non solo d'Italia. La stessa cosa faccio con le corrispondenti francofone, più o meno con la francese Sigaut. Le quali storiche, col cavolo che si sono mai sognate di avere un solo vero Italiano meridionale non massone – sia consapevole e sia solo ideologico – che, si potrebbe dire, avesse mai sognato di realmente procurarsi veramente, una vaga e lontana "idealità italiana" autentica savoiarda. E nemmeno poi molti i settentrionali simili famosi (sopra il Po) di realmente portare a termine il medesimo sogno, oppure incubo, politico. Così Garibaldi, Mazzini e Cavour sono stati eroi di grande potere molto putativo, come anche Berlusconi al nostro tempo, e molti altri a te sconosciuti o quasi. Come perfettamente ad altre decine di... milioni d'Italiani, che non sospettano nemmeno la principale ragione dell'esercizio del potere nello Stivale del Belpaese da parte dei Paesi esteri. Non capiranno mai i sorrisetti tra Sarkozy e la Merkel a proposito di Berlusconi, nella famosa conferenza stampa ritrasmessa internazionalmente centinaia di volte. Che vengono tutte (o quasi) da quello della massoneria nordica e straniera, anche in periodi non sospetti di totale predazione delle ricchezze italiche e dell'ex-Regno delle Due Sicilie!

E te lo dice tua moglie nata, formata e vissuta per più di trent'anni a Milano da famiglia lombarda dell'Alto Lario, contigua con la Svizzera !

- Per l'appunto, almeno lo... sospettavo. Nella mia cultura personale, varie volte ho incontrato questa che ho sempre considerato una voragine, molto scrupolosamente trasformata in lacuna e anche perfidamente coltivata dal potere politico non solo italiano. Certo pure straniero, per sostenere facilmente nel segreto e, nel non detto, soprattutto nel consueto servile posizionamento italiano, nel contesto internazionale. Ma le cose, forse stanno cambiando...
- Ecco dunque, la sola differenza tra la tua individuale ignoranza, che bontà tua riconosci, e quella radicale, imperdonabile e nemmeno desiderosa quindi di riscatto generalmente in Italia. Quella rispetto alla massa tronfia e riposante sull'antica, non più attuale e pure rinnegata, Civiltà romana e cristiana.
- È vero. Lo riconosco completamente. Ed è gravissima. Non che le altre culture estere comunitariamente nazionali (se non nazionaliste) siano più complete e profonde della nostra italiota. Ma almeno non sono creditrici di una gloriosa, che ha anche influenzato in modo determinante le altre mondiali. Quindi non pretendono per nulla di esserne originarie né, soprattutto, possono vantare l'ereditarietà molto lontana, come falsamente luminosa e boriosa!
Beh, sapevo che i Savoia parlavano nei loro castelli in francese e se la facevano spesso di continuo con gli Albioni britannici. Che Garibaldi è stato il personaggio più popolare non solo in Gran Bretagna...
- Il fatto che le culture internazionali siano tutte costituite da lasciti e retaggi della stessa radice di bestialità scimmiesche della filosofia razionalista, non autorizza né il vanto proposopeico e arrogante italico, né la sottomessa esterofilia simmetrica corrente: sempre tragica, anche in tutto lo Stivale.
- Restano comunque i fatti della storia di cui ho avuto, comunque anch'io molte tracce: per esempio quella della nascita della mafia, che non può essere considerata una... vanteria gloriosa d'esportazione. Dopo l'obbedienza e il finanziamento d'assistenza non solo militare nella spedizione dei Mille, l'avvenuta prima

conquista dei territori siciliani di latifondo dovette essere donata a vari altrettanti latifondisti nobili inglesi e massoni. Per ripagarli del loro oculato investimento ideologico, economico e militare nell'impresa garibaldina.

La successiva inevitabile donazione delle terre siciliane conquistate, fu data in gestione dai furboni Britannici, ovviamente, a diverse famiglie locali sicule già predisposte, alquanto già mafiosette e pre-esistenti. Queste si misero quasi subito in lotta con le altre divenute subito inevitabilmente concorrenti, da cui nacque il primo vero e proprio nucleo della Mafia... Malgrado la mia ignoranza sulla massoneria in relazione alla questione del potere politico in Italia, qualche frammento mi è in ogni caso giunto.

- Mi ricordo che avevamo già parlato del saccheggio dell'immensa riserva d'oro – per l'epoca la più importante in Europa – razzata da Garibaldi a Napoli e, poi, finita in gran parte in Inghilterra. I “terroni” ancora pensano siano stati i settentrionali italiani ad aver profittato della spoliazione! Londra non smetteva di richiedere, per essere ricompensata, della loro azione soprattutto su Cavour. Il quale dovette, beninteso, ben mediare col nuovo potere siciliano divenuto rapidamente molto influenzato dai mafiosi. Il modello per cui in Italia non è mai stato possibile evitare di fare compromessi con Cosa Nostra, allo scopo di esercitare anche un minimo potere nazionale: volenti o nolenti. Iniziò in questo modo, con tutti coloro che si affacciavano all'accesso della gestione politica. Evidentemente, non solo il democristiano Andreotti e il *tycoon* Berlusconi. Che già era almeno ideologicamente massone prima di buttarsi in politica – soprattutto anche col grembiolino inglese, pare – nella costruzione già del suo primissimo impero economico, prima che politico. Qualcosa, come vedi, so anch'io dei massoni in Italia, anche nel campo del potere economico e politico. Salvo che, con le ultimissime decine d'anni, questo sodalizio quasi obbligato, è stato molto indebolito. Grazie anche ai magistrati Falcone e Borsellino...
- Inevitabilmente, pure la Chiesa cattolica vi è implicata, almeno personalmente con parecchi cardinali, se non come istituzione, anche ideologicamente, con la Dottrina degli ultimi Pontificati. E invece con un Papa come Giovanni Paolo II particolarmente in modo veemente, come da origine polacca, contro i mafiosi! Doveva aver avuto anche reminiscenze del totalitarismo massimamente delinquente sovietico...
- Così al comunismo e al modernismo è ora abbastanza chiaro che anche la massoneria (con il suo diabolico e scontato malaffare criminale non solo della Mafia) costituisce il terzo nemico, pure esplicito, del Cattolicesimo cristocentrico. Il quale non disdegna di coltivarne, limitatamente alla sua prassi, le indicazioni dette umanistiche e “sfortunatamente” positive “benefiche”.
- Tutta l'intellettualità filosofica modernista, ormai di fatto sincretica con altre religioni e ideologie “spiritualiste” e immanentiste, soprattutto di sinistra e neo-comuniste (dunque ecologico-mondialiste), lo riconoscono. Son quindi oggi completamente massoni *in fieri*. Se non di pura organizzazione militante, almeno sul piano culturale e programmatico-strategico!
- Pure la cultura di destra vi è molto implicata anche sul piano organizzativo. Mentre quella di sinistra lo è maggiormente sul piano ideologico!

L'idolo della democrazia come panacea giusta e perfetta? Il mezzo non è il fine intrinseco!

“Di tutti i sistemi politici – diceva Churchill in sostanza – la democrazia è la meno peggiore”, riferendosi alla forma politica cui si era giunti dopo millenni, anche nella sua Gran Bretagna. Beninteso monarchica e molto anglicana, la cui sovrana più longeva era allora una giovane regina, Elisabetta II, oltreché al vertice della sua Chiesa quasi nazionalistica dell'inizio anni '50, di cui lui stesso non era più *premier* dello Stato politico.

Tutte parole-chiave altamente politiciste, queste, che indicano “mezzi” con cui la politica politicista si esprime e di cui le preferenze sono anche sempre apertamente opinabili. In Inghilterra, avevano tagliato la testa al re Carlo, prima ancora della ghigliottina francese passata sul collo del loro re Luigi XVI. Ma le restaurazioni hanno riportato rapidamente altri re (o regine) e imperatori al potere di regno (più che altro costituzionale) per poi, definitivamente giungere anche a democrazie repubblicane, per esempio a Parigi. In tutto il mondo, i due sistemi dominano ugualmente abbastanza in modo equipollente, al punto però che i presidenti rassomigliano molto ai re nel loro comportamento e nella loro mentalità.

Tuttavia il fascino del “potere sempre teoreticamente indivisibile” permane fino a spesso caricature di presidenti come veri e propri “reali re”, aggettivati coll'accezione del sovranismo assoluto come paradosso...

Si pensi alla Francia repubblicana sempre un po' auto-orfana di monarchia senza molto saperlo, anche con toni assoluti, saccenti e sempre attuali...!

La politica democratica in sé, infatti, non dispone, nella sua stessa concezione filosofica, di principi di funzionamento perfetti intrinseci interni. Si tratta di sistemi fondamentalmente costruiti da uomini sempre fallibili. Salvo nella Chiesa cattolica, unica organizzazione in cui il dogma ontologico rimane, anche se alquanto museologizzato nel relativo dimenticatoio di cimeli istituzionali. Anche attualmente in cui la crisi storica che la sta divorando, fa sempre sì che l'infallibilità... resti.

Il termine “democrazia” o l'aggettivo “democratico” sono così diventati spesso sinonimi di perfezione politica applicata, pur sapendo – ma solo sul piano filosofico – che non appartengono all'opinabile. In un mondo che oltretutto rischierebbe di non godere più della prerogativa della sua doppia natura : umana e divina, a causa dell'ostracismo almeno pubblico di Dio!

In tal modo, la democrazia politica finisce per essere doppiamente idolatrata, sia come nella sua denominazione originaria che in quella d'aggettivazione!

Ne so qualcosa io che, avendo le due nazionalità – italiana e belga – una repubblicana e una monarchica costituzionale, non mi sento molto disorientato, ma nemmeno le due identità mi si sovrappongono senza problemi...

Da cui l'esigenza insopprimibile della polemica ingiustamente impopolare contro il dogma cattolico, considerato esplicitamente “antidemocratico” (come se fosse un'offesa in sé). In realtà, è la democrazia a non essere ontologica, vale a dire vocazionalmente naturale, fatta per essere il semplice destino confacente all'umano. Tutta l'esistenza è intrisa della Trascendenza, la cui razionalità sfugge all'intelligenza solo razionalista dell'umano. La quale non può rispondere all'interrogazione radicale dello stesso senso umano. Se non con un atto di Fede inevitabilmente... sempre religioso, ma che dispone di razionalità.

Il problema ricorrente è, infatti, pur sempre quello della Verità della unica e Vera Religione. Tutte le religioni, tutte con esclusa quella naturalmente Rivelata cattolica

della Tradizione, ammettono la relativizzazione veritativa di tutte le altre religioni, compresa quindi e di conseguenza, la propria.

Si realizza qui la contraddizione in termini “corporali”, di cui si era servito il Re Salomone nell'intelligente e impossibile disputa detta “tra le due madri”. Per cui quella vera non accettò – contrariamente alla falsa – di far tagliare in due il... “proprio” bambino, grazie alla Sapienza solo avanzata astutamente come logica e unica. Per la doppia distribuzione della rispettiva e, a priori, ”odiata dogmatica” metà creatura rivendicata e “maternizzata” almeno da una delle due cosiddette “madri”... Ossia, si ha qui l'unicità della Verità, contro ogni forma di relatività, che investe, con evidenza indiscutibile nella sua inevitabile giustizia naturale ogni campo pretesamente opinionistico, compreso quello della politica societaria.

La quale, altrimenti, sarebbe condannata inevitabilmente al discussionismo infinito anche a dispetto, pure apparentemente antagonistico, degli interessi delle sempre inevitabili minoranze...

La stessa soluzione virtualmente salomonica, sempre univoca e mai democratica, s'impone per rispettare la Verità specifica della *democrazia*, che non è altro che esterna e intrinseca alla stessa politica, col nome del Vero “Bene comune”, al posto di quella *razionalista* del bambino tagliato espressamente in modo “logicamente” ed “*equamente*” in due parti democratiche...

Ma qual'è questo criterio della politica, ad essa sempre esterno, che potrebbe così risolverne il problema tipico, permanente e sempre intrinseco?

È quello dell'unica Morale dell'altrettanta unica Verità politica, propria dell'unica Religione Vera che è il Cattolicesimo, petrino e cristocentrico!

I cosiddetti laici, inevitabilmente laicisti, come già visto, preferiscono il termine “etico” (oltre ad Aristotele, è stato già il filosofo ateo spergiuro ebraico Spinoza a usarlo nel Seicento), per sostituire sinonimisticamente il termine di “morale”, che troppo sempre ricorda la sua provenienza e appartenenza cristiano-cattolica.

E questo, per fingere che la politica, dal suo interno, possa generare un criterio principiante auto-sprigionante di fondazione: la sua motivazione e finalità intrinseca, è invece sempre esterna. E autonoma legittimamente, ma ora mai dipendente e subordinata, indispensabilmente alla teologia.

Bisogna senza scampo, partire sempre dalla partenza, ossia dalla Trascendenza per giungere al traguardo della totalità di ciascuna frazione del percorso a tappe da vincere. Altrimenti com'è anche di pragmatica, gli obiettivi essendo fattuali e concepiti razionalisticamente, non possono che fallire prima o dopo (spesso molto rapidamente) o deludere miseramente.

Del resto, come pensare che il Vero, il Buono e il Giusto possano scaturire dal basso? Possono dall'esperienza pratica evidentemente “verificare” la bontà dei risultati, dal più basso dall'esperienza, ma non dalle sue premesse e dai suoi principi ovviamente teorici e razionali, dunque reali!

Non a caso l'infondatezza strutturale del marxismo è già clamorosamente fallita, compresi quelli principianti e fondanti dell'hegelismo, padre detto dialettico di tutte le sinistre (ma non solo) oggi perdenti già dall'inizio nell'astrazione politicistica immaginaria!

Non resta che situarsi nel già scontato e molto ripetuto fraseggiare di argomentazioni esaurite di formule indigeribili, anche per stomaci forti. Piatti conditi di sughi inventivamente, anche di verità fattuali intuitive e utopiche. A prima vista come l'ambientalismo, dove si costatano solo le barbarie massificate delle popolazioni provvisoriamente abbruttite! Quelle dell'ecologismo cosmico, da cui non si può che ricavare l'impotenza di fronte alla forza dell'infinita Natura che dipende solamente

(anche con evidenza dimensionale) dalla Creazione, anche continua.

A pensarci bene il solo e unico slogan potabile dell'ambientalismo è “*No nature. No food*” (Senza Natura, niente cibo): in opposizione culturale di Civiltà agli insetti o con vermi nel cibo; oppure alla “carne sintetica” prodotta dagli stabilimenti di Bill Gates e pubblicizzati da lui stesso mentre ne ingurgita “golosamente” una bisteccina fabbricata.

La democrazia, quindi, in quanto categoria valoriale politica e come entità strumentale di tipo fattuale (come mezzo), necessita di dimensionamento trascendente e metafisico. Come già i Greci antichi e pre-cristiani, anche di quasi tremila anni fa con i presocratici, avevano ben capito, fondando la filosofia, che ancora oggi e sempre viene utilizzata nella sua almeno perfetta logica. E che san Tommaso d'Aquino aveva parzialmente adottato integrandola genialmente nella teologia cristiana e globale dominante, debitamente Rivelata, anche ecclesialmente dalla sua *Summa* sempre dimostrativa. Altrimenti si è condannati al politicismo, inevitabilmente in strategia ateizzante anche se, perfino la Chiesa cattolica continua oggi a fare, poco a poco da qualche secolo. Finendo così molto rapidamente e in modo tragico nel modernismo. Si osservi, come esempio del problema, la foto ormai famosa del cancelliere Kohl che tiene per mano Mitterrand mentre cerca di spiegargli il fallimento del comunismo miscredente, creduto eterno dal presidente francese... ovviamente socialista! Lo stesso stupore incredulo è quello di moltissimi cattolici, anche critici, di fronte all'eterodossia irrimediabilmente eretica e sempre modernista del Pontificato attuale. Assolutamente liquidatore del cristocentrismo nel Cattolicesimo!

Il primo sostegno della politica è l'economia: senza la ricchezza dei figli, però, si rischia di finire col non capirne più nulla

È fondamentalmente Ettore Gotti Tedeschi, l'ex direttore della banca delle finanze del Vaticano, IOR, che ha riportato alla chiara attualità, almeno per l'*élite* dei Cattolici petrini, che l'abbondante e generosa demografia dei figli nelle famiglie, costituisce il segreto vincente per ogni economia.

E quindi, per tutte le politiche economiche. Non è possibile, per cominciare a parlare fondatamente di politica in economia, senza una demografia in espansione di tutta la società, anche se solo per ragioni dette immanentiste e moderniste!

Per produrre politica occorre prima che tutte le società siano in pieno sviluppo demografico. Senza l'abbondanza dei figli da crescere, educare e situarli nelle loro vocazioni umane e professionali, nessuna politica economica generale libera è possibile.

Gotti Tedeschi, grandissimo economista cattolico in quanto anche CEO di banche importanti, ha fatto di questo principio basilico il suo cavallo di battaglia permanente. Non esiste nessuna formula economica anche minimamente valida, se paradossalmente la società non permette di produrre un'abbondanza, ormai stranamente numerosa ed esuberante di figli!

Non solo si tratta di una precondizione indispensabile, ma essa costituisce la condizione pure preliminare per anche finanziare la scelta politica all'interno della quale la produrre. Niente è possibile di preferenziale alternativo nell'assortimento, senza la naturale e soverchiante planturosità della filiolaria nella Famiglia.

Qui siamo già di fronte all'apparente contraddizione antagonista che il mondo contemporaneo modernista e razionalista ha messo in campo: l'idea rovesciata, cioè, che solo la ricchezza economica permette di avere molti figli. La realtà è esattamente il contrario. È la produzione naturale di molti figli che permette d'ingenerare molta ricchezza economica e, quindi, molta sana politica.

Sta poi, in seguito di tale precondizione, che è possibile discutere su quale politica tra le migliori è possibile e utile adottare!

Nella competizione tra la precedenza tra l'uovo e la gallina, che mette in evidenza la circolarità fecondissima del sistema naturale e spontaneamente concepita nella sua Creazione, è l'uovo dell'economia a giustificare il "Bene" della gallina in brodo della politica. Tra l'uovo e la politica, sembra infatti che non esista nessuna relazione. Ed è quanto il razionalismo, con tutta la sua cosiddetta disciplina detta logica e consequenziale, oltretutto vantata materialista cosiddetta "concreta", non potrà forse mai capire! La Sapienza razionale della Chiesa cattolica l'aveva invece sempre compreso per semplice Rivelazione ed evidenza logico-giusnaturale.

Perché l'universo, del resto, è in continua non molto "logica" espansione?

Perché l'attrazione sessuale, unica generatrice di figli, è così ambita?

Perché l'idea di uccidere nel ventre della madre il bambino nascituro è il più abominevole delitto contro l'innocenza umana?

Perché l'accudimento dei figli, sempre pieno di sacrifici oggi creduti inauditi è invece veramente possibile e rende da sempre felici?

Malgrado tutte le obiezioni razionalistiche contrarie: che si guardi tutta la detta reputata *impossibile* esperienza umana. E perché, si fa di tutto, proprio di tutto, in nome del razionalismo solo umano e massificato, da parte giust'appunto del più alto grado indebito della politica ovviamente e immancabilmente statalista, si continua così a ostacolare le nascite?

Belle domande a cui la sola risposta orribilmente semplice e diretta è: l'edonismo! Non si sarebbe abbastanza ricchi per fare figli. Naturalmente si dà per acquisito che si deve andare in ferie molte volte all'anno, che si deve essere mantenuti da pensioni statali calcolate sull'ultimo stipendio ottenuto e, come in Francia, a non più di 62 anni: quando ancora, e pure spesso, si divorzia e ci si risposa tranquillamente, quando gli agi desiderati diventano tutti "diritti", mai preceduti dai rispettivi "doveri" fondanti e limitanti... Il tutto, dopo aver anche dimenticato di aver pure dimenticato, che i grandi balzi politici dell'umanità sono stati conquistati in epoche ritenute razionalisticamente credute impossibili sul piano economico.

Avendo ancor più dimenticato le felicità umane più di quanto ora non ci si dimentichi di prendere la pillola anticoncezionale, in un'angoscia endemica anche da falsa psicanalisi.

Oppure ci si promette, in corteo di protesta almeno chiassoso, di proclamare il cosiddetto sicuro diritto criminale di... ridurre in poltiglia (da confondere poi con lo sterco dei liquami di scarico) la vita in grembo di una sacra creatura nuova e irripetibile per l'eternità. Che già batte con il suo cuoricino e che già dà calcetti deliziosamente vivi al ventre della madre per ricordarle il processo divino in corso di realizzazione generativa. Altro che diritto della donna a scegliere... cosa?

La vita e soprattutto la sua educazione libera sono alla base dell'economia, che è indispensabilmente alla base della politica.

La quale non chiede e fabbrica altro che la ricchezza economica per poter sempre più scegliere nell'abbondanza, affinché la politica diventi sempre più spirituale, quindi sempre più umana.

È pur sempre la domanda che induce e giustifica la produzione.

Anche nella sua circolarità: la verità prima è sempre questa del principio della priorità dell'uovo. Ci si ricordi del mestiere dello stagnaro per cui, all'inizio degli anni '50 passavano artigiani nelle corti delle cascine, dove tutte o quasi le "massaie" (allora le si chiamava anche così) accorrevano per far saldare buchi o ben lucidare con colate superficiali di stagno le superfici di cottura delle loro pentole in alluminio o rame... Inutile pensare di farne oggi ancora un mestiere. Non ce n'è più la domanda: non si formano più buchi e le pentole hanno piuttosto rivestimenti antisdrucchiolevoli...

Senza reale domanda, a causa del fatto che le famiglie sono diventate spesso monoparentali senza più figli o con al massimo due (nel famoso pari e patta con la natura storica), quando non obnubilati dall'assurdo proprio figlio unico, così desiderato contro natura! Con in compenso molte pentole sottoutilizzate.

Con oggi spesso i figli non raramente solitari senza sufficiente orizzontalità relazionale, anche spesso come seconda generazione recidiva di fratellanza e di sororità deficitaria. La cosa ovviamente non permette consumi quantitativamente paragonabili alle famiglie di parecchia figliolanza di appena sessanta-settant'anni fa, o più: la metà della metà della metà...!

È la sommatoria dei consumi necessari e non eccessivi delle Famiglie, le cellule naturali generative delle popolazioni, a determinare la quantità della produzione agricola e industriale. Anche se in seguito è la stessa produzione "ben pubblicizzata" a ingenerare la richiesta di ulteriore domanda. Ma non infinitamente, fino al mercato saturo e satollo: realtà oggi anche costatate ma non volontariamente comprese per interferenze ideologiche!

Ecco il semplice discorso economico, molto religioso e naturalmente scientificamente umano e ben fondato, di Gotti Tedeschi.

Che è agli antipodi della politica politicista ed empirista, provvisoriamente consumerista, del Forum di Davos. Tronfio di aver convinto tutti i politicanti parassiti

(salvo qualcuno invidualmente o personalmente, ma non dal punto di vista professionale e oggettivo: pubblico!) che tende al potere con una propaganda nei confronti degli elettori, concepiti non meno che come uomini. Ma solo come esseri massificati nella – diciamo così – obbedienza, o come scaturigini di voti nell'urna a credito e utilità dell'oligarchia dei cosiddetti “migliori”. Questa è la logica che, come i principi filosofici mondani e ateisti dell'ostracismo, sono alla base dell'eliminazione di Dio nella cristianità civile.

Che anche la Chiesa cattolica blandisce e segue con tutto il suo carico di turpitudini eterodosse e consequenziali. Le quali non fanno che chiedere vendetta di fronte allo stesso Dio. E alle Sue Leggi finalmente umane grazie al loro concepimento divino. Così sorgono i giudizi pieni d'insulti da parte dello scientismo arrogante e ignorante dei politicanti in carica; e ancor più, anche candidati all'opposizione sinistrorsa: non ci deve meravigliare da dove provengano. La vera radice da cui derivano quasi direttamente, sebbene in modo apparentemente bizzarro, è il razionalismo della fregola detta riformista del pensiero filosoficamente modernista dal malinteso “Rinascimento”. Quello che, dovendo essere accreditato come sorgivo e “liberatorio”, ha diffamato per secoli, col materialismo, per cui l'Essere è stato sostituito dall'ente, l'Essenza dall'esistente, il Dio dall'uomo, dagli animali alle cose (la natura), la religione dal pensiero solo umano, lo Spirito come vocazione dalla cosa in sé a scadenza pure programmata...

E la realtà trascendente dall'immanenza detta concreta! È la capacità tipicamente umana, e non bestiale e massificata, ad essere scemata fino a poter dare la misura di questa immane tragedia avvenuta alla nostra Civiltà (ci si ricordi, cristiana) che oggi, depravata, rivendica pure il diritto di “cacellarne il passato”.

Non contenti di gomarla ma anche di distruggerne la memoria nello spapolamento (come i nascituri) anche dei suoi monumenti e opere d'arte!

Come i talebani islamisti che, con la dinamite (mai dalla loro cultura anche solo pensata per essere inventata tecnologicamente), per far saltare i cimeli mastodontici della comunque gloriosa cultura antica, anche orientale.

Le forze critiche anche radicali contro il modernismo rimaste pervicaci: solo quelle che hanno “avuto problemi con la Sinagoga”

- Oggi arriverà qui sulla nostra terrazza sul lago a Musso il vecchio amico don Caporali. Praticamente si è auto-invitato, come lo faceva più di una decina d'anni fa quando anche noi, da molto tempo, già avevamo lasciato Comunione e Liberazione dopo la morte del Gius. Rendendoci così ingloriosamente profetizzanti di quanto è sempre più continuato ad avvenire in questi ultimi anni.
- Non credo che venga per cercar di *convertirci* al modernismo, in cui non crede.
- Magari si tratta di una motivazione sua interna difficilmente comprensibile o commercializzabile come scelta missionaria.
Deve averlo determinato sia che la nostra terrazza ha quel venticello di *brevia* dei ducento metri di altezza sul lago, con intorno più di cento chilometri di montagne a picco tutt'intorno (con cime anche di tremila metri) e le vele a zozzo sul grande specchio d'acqua appena mosso...
- Senza contare il mio risotto con gli ossibuchi e il Timoncello dei *laghé* che tanto gli piace sorseggiare mentre, a volte, celebra molto moderatamente Papa Francesco: qualche motivo positivo, anche se solo intermittente ce l'avrà pur sempre. Il quale rappresenta ora tutti i pacifisti cattolici che sono anche la maggioranza del Paese e non solo. Come del resto noi, che pacifisti non siamo, ma... pacificatori almeno sì.
- E poi, lui è sempre un simpaticone con una religiosità innegabile e popolare, quanto antico è l'amore suo per lo zafferano che ingiallisce saporitamente il tuo riso. Non dimentichiamo che si tratta pur sempre di un amico nostro che, nonostante le idee piuttosto petrine, pure sue (che riconosce e vorrebbe ben coltivare liberamente), ci è rimasto personalmente fedele. Infine è un prete! Un sublime povero uomo Ordinato a Dio, sballottato dal suo mondo religioso scelto sinceramente e come anche tutti gli altri, forse nell'epoca più nera della storia.
- Accogliamolo benevolmente. Lo merita nella sua solitudine che non è molto diversa dalla nostra.
- Certo, dovremmo pensare ai cattolici tradizionalisti che in questi anni si sono ritrovati con un Papa protestantizzante e un vescovo, il Delpini di Milano, forse abbastanza ambrosiano, che cerca di cavarsela con la poesia e, le battute salaci piuttosto ardite...
- Noi abbiamo cercato di svignarcela nella Fraternità san Pio X, con il riconoscimento pontificale di Benedetto XVI. E nell'Osservatorio allora di Trieste, con i libri dell'Edizione Cultura & Fede, con a capo il fondatore mancato grande sacerdote, laico ideale padre di famiglia, Zenone amico del Fontana!
- Te lo ripeto sempre, mi fanno molta compassione questi preti come don Caporali in bilico tra l'obbedienza propria dell'Istituzione in cui sono stati sacramentalmente implicati sotto giuramento eterno per Fede. È la Ragione che loro permette di vedere tutto il processo di apostasia interna alla Chiesa del modernismo. Eresia talmente a lungo striciante per secoli, che il primo pensiero che viene diabolicamente in mente è di abbandonare tutto. Noi siamo stati almeno fortunati.
- Caro marito, è la fortuna che lo Spirito Santo assicura ai suoi fedeli. E si chiama Grazia, non fortuna, di cui non si può che ringraziare ancora il Cielo.

- Hai Ragione. Per cui, ragione in più di accoglierlo con animo benevolente anche per i suoi supposti e cosiddetti difetti che noi abbiamo visto, quasi subito.
- È un po' come tutto il rapporto che Gesù ricordava ai suoi Apostoli nella liturgia di ieri, domenica undicesima dopo il Sacro Cuore: grosso modo diceva: *“Privilegiate nel vostro parlare quelli che hanno avuto problemi con la Sinagoga e non tutti gli altri”...*
- In effetti, è un po' come parlare col nostro “prossimo”. Quelli che, attraverso la Ragione autentica, sono stati toccati, almeno metodologicamente, dalla Fede e ben più. E che Dio li ha segnati perché possano essere “visti” come veri interlocutori. Nel caos creato dalla confusione dello stesso modernismo, sia politico che ecclesiale e di costume.
- Immàginati la loro solitudine. Noi che frequentiamo piuttosto gli ecclesiastici della Pio X, abbiamo in mente più i loro preti *abbé* che vivono in gruppi, non molto diversamente da noi due. E che sono molto gratificati, i rarissimi quasi tutti fieri, quando non passati a miglior vita, di aver avuto ragione fin dagli anni '60 durante l'ultimo Concilio. Il quale, dalla sua vigilia in estate del 1962, aveva commesso il suo primo strappo, pochi mesi anche e totalmente prima dell'apertura dell'Assise mondiale, con il partito dell'URSS – via i Cristiani orientali ortodossi – in un accordo peccaminoso che ci ricorda che, quello attuale anche rinnovato con la Cina, non è il primo!
- Mi ricordo benissimo: l'accordo è stato chiamato di Metz in Francia, condotto dal cardinale francese russofono Tisserant e il metropolita russo Nikodim, per cui, con la promessa di non parlare per niente nel Concilio del problema, relativamente alla tragica attualità del tempo nel mondo, vale a dire il comunismo (!), la Chiesa cattolica poteva... “ottenere” il famoso “salvacondotto”. Per alcuni monaci ortodossi russi come “osservatori laici” a Roma...
- Accordo asimmetrico del *menga* e inconcepibile, in totale sacrilegio politicistico e centrale!
- In effetti sono i Pontificati dopo Pio XII che sono sotto accusa per vago o preciso modernismo quasi contemporaneamente alla sostanziale assoluzione dei rispettivi papi, che possono essersela personalmente cavata, con la santificazione non solo personale, certamente non proprio specificatamente e totalmente pubblica!
- Ma si può parlare di salvezza ecclesiale e solo umana, per un Papa che, per definizione, è sempre oggettivamente sempre più pubblico che privato o intimo? Il cui giudizio non può che essere solo divino e trinitario ed eterno.
- In un periodo particolarmente travagliato da tendenze anche molto acute sul piano religioso e ecclesiale, in realtà ci possono essere solo attenuanti generali e personali.
- Ce ne saranno certamente di molto necessarie! È il motivo per cui i papi, soprattutto quelli ultimi che hanno il compito di rendere il loro Pontificato molto, veramente molto, radicale in difesa del rigore della Dottrina cattolica: soprattutto nella nostra era politicista e di tendenza generale protestantizzante.
- Tendenza che è stata percepita, anche positivamente, in modo molto vasto. Per cui anche parecchi vari atei nelle figure intellettuali più o meno agnostiche, si sono accorti di quella che loro hanno chiamata la cultura *woke*, che in inglese significa “sveglia” e parecchio “all'erta”, rispetto all'intelligenza e alle ingiustizie sociali.
- Anche rispetto a quelle razziali, molto di moda, e di cui i rappresentanti *woke* sono diventati critici anche acutissimi e cosiddetti sempre laici.
- Ma ecco che arriva il nostro don Caporali.

Dalla cultura “*una cum*” a quella *woke*: una stessa radicalità critica indifferente per Davos

- Cari amici ormai “belgotti”, spero proprio che non vi siate dannati del tutto vivendo in famiglia, da troppo tempo da decine d’anni, con i dannati per definizione: con la risma forse più malefica e pernicioso al mondo. Più ancora, si direbbe, di quella cinese. Ormai fate concorrenza ai modernisti “tedescotti”.
- Un bacio e un abbraccio consapevole che non ci vediamo da almeno cinque anni, sibilò offrendo le guance Marina.
- Anch’io ti saluto molto caramente a te che sei rimasto in questo Paese che, questo sì, sta precipitando anch’esso e non meno degli altri verso gl’inferi che troppi paragonano a una sorta di barbecue permanente, o alquanto completamente allegrotto: “*con l’inferno rimasto anche vuoto – come dice il Papa – tuo... principale*”.
- Oh, anche tuo, da quanto dici almeno in vari tuoi ultimi *post* del tuo Blog, che leggo tutte le settimane. Molto attentamente.
- Sì ma la mia obbedienza è rivolta al Papa del “*Non possumus*” e non a quello sangallista che invece tutto può arrogarsi di dire e riformare contro quanto si è sempre affermato e fatto!
- In questo, sai che mi trovi abbastanza sempre d’accordo. Che panorama! Vedo una chiesa qui sotto, a riva del Quattocento con fonte battesimale, mi pare, de 1100! Almeno non siete tentati di modernismo, qui.
- Festeggiamo con un buon Timoncello la tua visita e la prossima nascita del nipotino maschietto a Bruxelles. Ci ritorneremo molto presto, fra un buon mese tra i “dannati” come dici tu, intervenne Marina versando il quasi Limoncello settentrionalmente corretto dai *laghé*.
Per poi ritornare ancora qui sul Lago, in cima allo Stivale a qualche chilometrino dalla contigua Svizzera, cui anche questa chiesa e molte cappelle sono state allestite, nel generale *cordone sanitario* contro il protestantesimo. Che siamo riusciti a contenere al di là di queste Alpi. È da questo Fonte che passavano come tappa riunendosi anche per partire verso qualche Crociata, unendosi ad altri cristiani d’oltralpe, che parlavano pure in giargianese.
- Beh, il fatto che ogni giorno siamo costretti a parlare un’altra lingua, cercare di capirne altre due diverse nazionali più l’inglese per metterli tutti d’accordo, ci ha parecchio resi *woke*, svegli e vigili, come le tue pretese “veglie di Assisi”: che tanto piacevano al rettore della Cattolica a Milano, Lazzati. Meno addormentati, in ogni caso, di voi Italiani ecclesiastici sedentari.
- Te lo riempio da buon maschio di nuovo il bicchiere, che va giù come una bella predica su Berlusconi da parte dell’arcivescovo Delpini: notevole no? Se l’è cavata egregiamente, bisogna dirlo. Roba di alta acrobazia diplomatica, a difetto forse, molto volontario, di chiarezza petrina!
- Bravo l’arcivescovo, contente pure tutte le tre donne emblematiche presenti: Meloni, Schlein e Veronica. Compreso l’obbligato assente in ospedale tuo capo, Francesco, e i massimi presidenti della mutua, Mattarella e i lontani del duo conforme Napolitano-Biden.
Un piccolo capolavoro relazionale, il suo del vescovo della diocesi più importante al mondo. Chissà se a Milano oggi l’Onnipotente, o quantomeno quello di cui non si parla quasi più, lo sia ugualmente!

- Tu Marina sei sempre la solita perfida. Anche don Giussani, appoggiando il Berlusca apertamente, sapeva che le sue donnine lo ammiravano per motivi non proprio, come a volte si dice ancora, *cattolici*.
- Buonissimo questo Timoncello nordico, anche se troppo copiato a quello partenopeo. Comunque, mettiamola sulla molto conosciuta e forse scontata ammirazione, già di Bossi per il Limoncello e per Peppino Di Capri, di cui conservava i quarantacinque giri, aggiunse Luigi.
- Ti dirò che ti trovo bene e in forma. La cosa non ci è troppo abituale. Colpa di certa *allegra* malinconia dei nostri abati, i preti *abbé* Pio X che frequentiamo a Bruxelles, anche in famiglia. Essi non conoscono assolutamente, per quanto pure la recitano ogni sera nel Libro delle Ore, quel brano del Salmo della Compieta : “*Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!*”. Loro conoscono fundamentalmente la fraternità sacerdotale e la liturgia lefebvrina *vetus ordo* in latino e di sempre, quella di Sisto V. Ma non troppo l'antica gioia comunitaria e religiosissima di Comunione e Liberazione. Almeno quella intrinsecamente moderna e propugnata da don Giussani vivente, non quella attuale di CL quasi modernista del tutto, anche nuovo stile, di cui si parla e canta pure a Rimini, all'ex-sacro quasi sempre Meeting.
- Argomento questo doloroso. Se mi vuoi vedere triste, parlami ancora di “esperienza cristiana e sinodale” alla maniera di oggi e, generalmente, dell'attuale Meeting di Rimini, con tutte le sue derive... (Marina al suo dire netto aveva addolcito molto col tono...).
- Ai nostri tempi, fino a oltre gli anni Novanta, il Gius ci rallegrava incazzandosi come una iena, ogni tanto, quando si accorgeva con evidenza dell'allegrotta compagnia anche vagamente gnosticeggiante della sua CL, che sarebbe diventata la Comunità di oggi: solo devota al sangallista oggi Pontefice di cui non sanno quasi veramente nulla, o che interpretano come vuole lui.
- Anch'io ne sono disgustata. E continuo sempre più ad esserlo: l'ultima che ho sentito è da parte di una militante ciellina italiana in Belgio, che mi vantava fieramente il fatto di “*aver votato al Sinodo belga!*”! Quello che ha appena approvato anche le unioni omosessuali...
- Non aggiungete alle mie tristezze italiane anche quelle belghe. Pietà. Pensavo di venire a tirarmi su il morale.
- Ma allora perché ti dichiari fedele a questo Pontificato!
- Vedi Luigi, cosa volete che faccia! Sono un prete che ha sempre pensato, voi lo sapete, che l'Autorità, quella che è fondata, permette di vivere razionalmente e pure solamente per il senso umano. Quello che caratterizza il Cattolicesimo, l'unica Religione Vera e petrina, in cui nasce la Verità solo se ingenerata dall'idea di figliolanza, quella ontologica e inoppugnabile, veramente paterna non solo del Gius. Quella in cui lo si vede ora in foto, profondamente inginocchiato davanti a Papa Giovanni Paolo II. Me lo ricordo con le sue collere e le lavate di testa a tutta la comunità di CL, che ne aveva combinata... un'altra. Oppure che trasudava di un'alone di spiritualità piuttosto immanente. Per me non c'era bisogno che Savorana lo scrivesse nella sua storia di CL. Mi ricordo che me le sentivo dirette come se fossero dette a me personalmente.
- Cercherò io di risollevarti il morale con i miei ossibuchi sul risotto giallo e non solo bianco solo lessato e al burro come usa qui sul Lago. Ce lo gusteremo qui sulla terrazza. Credo che ti ricordi così bene delle stizzite collere del Gius che avevano, insieme al risotto, quel profumo di ambrosiano, che erano proprio

- ontologiche* come tu dici bene della figliolanza che anela all'Autorità paterna. Quindi legittima. Quella sorgiva del mio risotto, ci rassomiglia di molto.
- Sei veramente sempre una grande seduttrice. Mi ricordo, e come. Quasi si respirava, come sento adesso, quella stessa pienezza di anelito sospirato che ci teneva tutti petrinianamente lontani dalle polemiche che già si orecchiavano nel nostro mondo. Dove ci faceva affondare il Gius nel respiro missionario e culturale: per esempio in Bassa o all'Università detta... cattolica, tutti i giorni tra gli increduli modernisti sempre più diffusi anche e soprattutto nelle sue aule.
 - Stavamo giust'appunto parlando del *woke*, così definito in America del nord l'atteggiamento che il Gius chiamava semplicemente di "curiosità" interpretativa a partire dalla Fede cristocentrica, che tutto penetra e a cui tutto si riferisce.
 - Io stessa mi chiedo sempre come sia possibile che oggi la stessa CL possa sopportare di cincischiare con le fregnaccine buoniste, allo stile massone mutualista e riduttivo. Ad esempio del "Senso religioso" introdotto dallo stesso Papa attuale. Il quale ha fatto l'elogio di Lutero nella Sala Nervi, in Vaticano, con di fianco la sua statua e la sua luterana sciarpetta colorata! Oppure che ha firmato di suo pugno la dichiarazione ad Abu Dhabi per cui l'Islam adorerebbe il tuo stesso... il nostro Dio dei Cattolici. E ben dopo essere passato in Svezia presso la vescovessa luterana che festeggiava il cinquecentesimo anniversario del suo scisma tedesco ben protestante. Per non parlare del rito della Pachamama precolombiana celebrata... nella prima cattedrale del Cattolicesimo, per cui bisognerebbe riconsacrarla!
 - Mi sa che così, nemmeno il tuo risotto basterà a rimettermi in forma. Conto sulla tua quasi doppia razione che mi ricordo avevi preparato, indimenticabile, anche l'ultima volta.

La possibilità, a breve termine nulla, della fusione ecclesiale tra i due movimenti più religiosi del secolo scorso: la Fraternità san Pio X (per la Sacerdotalità e la Liturgia) e la precedente Comunione e Liberazione fino alla morte di don Giussani (per la Comunità cristiana, soprattutto laica)

- Abbiamo una questione da sottoporvi, caro don Caporali, di cui discutiamo non troppo raramente quando ci mettiamo consapevolmente, e quasi per gioco, a “profetizzare” sulle soluzioni, almeno possibili per la Chiesa cattolica oggi, aggiunte Marina.
- Tu che sei comunque rimasto – malgrado tutto, con piuttosto la mia sorpresa molto interessata – nelle fila della devozione sempre più rara e petrina di CL, anche se alquanto diventata, pure personalmente, rarissima. Non abbiamo nemmeno pensato di sottoporre ai nostri *abbé*, i cari preti mistici tutti con talare della Pio X, quasi tutti francesi a Bruxelles, la stessa questione.
- Mi incuriosite molto, nonostante la piena digestione del riso arborio del vostro risotto e la tenerezza speziata dei parecchio allusivi ossi (diciamo così come sempre li amava detti lo stesso Nietzsche a Torino, oltretutto non meno meditativi sempre coi loro “buchi” neri)...
- Ti dico subito, che l'invenzione di questa ipotesi-domanda è del mio poco centrato pensatore marito. Che, a furia di pensare troppo, ne partorisce di tutti i colori. Questa volta, però, sembra che almeno una certa logica sia sopravvissuta nella cosa.
- Perdinci, mi stimolate ancor più.
- Lascio a lui di presentartela perché tu ne tragga un giudizio chiaro, come quelli che sempre il Gius pretendeva si avesse cristianamente, a giusto titolo e su tutto. E che ora si fa tutto, proprio di tutto, per non giudicare, mettendo tutto nel dimenticatoio intensivo... Nel quale ora il modernismo del Movimento ha messo nel vecchio armadio delle ipotesi anche sì dimenticate o da scordare per sempre: nella colpevolezza più grave di scordare tutto.
- Dunque – riprese Luigi – quali sono stati i movimenti cattolici più religiosi del Ventesimo secolo? Almeno parecchi e molti in tutto il mondo. Ma due soli, a ben guardare e di spicco evidente.
Al primo posto, quello autodefinito rigorosamente come “sacerdotale e liturgico” della Fraternità san Pio X, fondato da *monseigneur* Lefebvre, con la grande manifestazione liturgica a Lille, con più di diecimila persone partecipanti alla grande Messa *vetus ordo*, in latino naturalmente.
Il secondo è il movimento fondamentalmente laicale, divenuto con rapidità, già fine anni '60 inizio '70, quello di Comunione e Liberazione. Che ai tempi – siamo ormai in pochi a ricordarlo anche personalmente – si era chiamato, per più di una quindicina d'anni, Gioventù Studentesca e subito dopo già alla fine anni '50 e, in contemporanea, Giovani Lavoratori. Mentre tu provenivi dal primo e noi dal secondo, dal Raggio Comasina: già all'epoca, nel '61 io lavoravo come apprendista in una ditta per riparare i tram.
- E io come segretaria all'esportazione di una ditta a Milano di lamiere in acciaio...
- Vi seguivo perfettamente e mi ricordo tutto.
- Perché erano i due movimenti più religiosi e importanti di tutta questa gloriosa metà del loro secolo? Avrai notato che ho messo al primo posto quello della Fraternità: per una priorità chiaramente teologica e dottrinale. Il Cattolicesimo si

caratterizza, fondamentalmente per la sua prima caratteristica che non può che essere, tu lo sai in modo non possibilmente più chiaro, sacerdotale. Tutto è partito, anche laicamente, dai pescatori e impiegati, operai del tempo, “pescati” sul posto da Gesù stesso...

La conseguente caratterizzazione è il ricordo fedele del sacrificio divino e umano della Passione e Risurrezione di Cristo nella Messa. Che è tutto riportato nella sua liturgia a quella della Fondazione della sua Chiesa da parte del primo Papa eletto direttamente tra i peccatori da Gesù stesso. Ecco il più grande Movimento lefebvriano, quello detto volgarmente della... “Messa in latino”. Ma iniziato con i pescatori diventati apostoli sacerdoti, divini eterni!

- Ti seguo sempre. Vai avanti.
- Il secondo movimento, non sto a ripetertelo, aveva il suo principale fondamento nel Comunitario cristiano, che è il risultato laico (in senso cattolico) rispetto all'universale di quello rimasto *in nuce* e solo primario della Pio X. Da notare che i due movimenti sono, nelle loro rispettive concezioni, non solo iniziali ma, con la prima, anche una Fraternità comunitaria; e, con la seconda, una Comunità liturgica: e, tu lo sai bene, sacerdotale! Con anche i preti della san Carlo. E di “promessa consacrazione” (suore e moltissimi, almeno fino alla morte del Gius, *Memores Domini*, Memori del Signore)!
- Chiaro. Perché il Cristianesimo non può che essere sempre la globalità completa e completamente vera delle due dimensioni...
- Gli altri movimenti ovviamente cristiani? Anche loro! Ma nella graduatoria dei primi due amatissimi e pure odiatissimi, nel simmetrico amore totalizzante dell'odio-devozione assoluto e veritativo. Fino alla scomunica da parte dell'eresia inevitabilmente del tempo, in cui tutte le nespole ben maturano.
- Continuo a seguirti passo passo. E sono tutto sinteticamente d'accordo.
- Ebbene come affrontare ovviamente sul piano ecclesiale il futuro della Chiesa cattolica e del Cattolicesimo che sono sempre (o dovrebbero sempre essere) la medesima cosa? Se ci fossero le condizioni storiche, tutte le condizioni, la soluzione alla stra-ripetuta “crisi dell'universalità” del Cristianesimo sarebbe già disponibile!
- E quale sarebbe?
- Ripartire dalla fusione dalle due esperienze più religiose, quindi più divine della storia, perché fondate sulla Fede simmetricamente applicata!
- Già, ma le condizioni storiche sono realmente là presenti?
- Purtroppo no! Mancano su almeno quattro piani.

Innanzitutto su quello dell'Autorità necessaria e indispensabile per poter realizzare la fusione mai stata possibile nemmeno come pensiero. Perché i due movimenti sono stati sempre sotto controllo persecutorio: fino all'invio autoritario, allo sbolognamento, da parte del monsignor Colombo, arcivescovo di Milano, nel 1965, di don Giussani a New York, alla vigilia del '68, decapitandolo dal suo Movimento, con l'approvazione festante di parte del clero, soprattutto settentrionale allora detto curiosamente “tradizionalista”! E con la scomunica automatica di Papa Giovanni Paolo II, dopo la divina e provvidenziale disobbedienza della Pio X con l'ordinazione dei suoi primi quattro vescovi nel 1988: indispensabili alla sopravvivenza della nuova Fraternità, alla vigilia della prevedibile morte, ormai allora prossima, di monsignor Lefebvre (si potrebbe dire, poi puntualmente avvenuta nel 1991).

Le altre tre condizioni mancanti erano e sono, anche dopo la completa riabilitazione da parte di Papa Ratzinger, rispetto alla scomunica ricevuta

“automaticamente” dalla Pio X, nella pervenuta mutazione genetica verso l'eresia modernista da parte di CL (ora “commissariata” attraverso i suoi *Memores*, soprattutto per ragioni eretiche pontificali di potere...).

Così come terza condizione, sempre permanente, è quella della continua assenza o quasi, della semplice conoscenza quasi reciproca dei due Movimenti, che per inerzia al precedente e lunghissimo periodo di persecuzione e di disinformazione interna abituale alla Chiesa romana, ancora tiene lontane le due sue esperienze storiche.

La quarta condizione è quella tritacarne della secolarizzazione generale nemmeno contestata da CL: ambedue i movimenti sono sottoposti, come tutti gli altri, alla devastazione inevitabile per la quale anche la più famosa filosofa detta cattolica francese, la Delsol, continua a dichiarare che il Cattolicesimo sostanzialmente sparirà, o meglio che la “*Chrétientè finira*”, ossia la civiltà cristiana svanirà, in quanto già quasi completamente evaporata!

- Tu sai bene, Luigi, che per me il Cattolicesimo non può sparire mai!
- La secolarizzazione oggettiva dell'avanzata della religione civile senza Dio, sostitutiva di tutte le altre, fa comparire ora quella “cattolica” in modo paradossale essendo divenuta, perdipiù, modernista come le altre: questa realtà sta già attaccando subdolamente ancor più Comunione e Liberazione, già negli artigli del sangallista Papa Bergoglio e generalmente del suo clero, piuttosto globalmente immanentista.

Che pure sta inevitabilmente rodendo anche la Fraternità del *vetus ordo*, la quale per quanto più solida e fortificata com'è dalla sua concezione, non può resistere indefinitivamente senza, peraltro, lo sviluppo orizzontale e comunitario insito nelle premesse già della sua Fraternità, ma mai veramente sviluppate. Pur nella grandiosa religiosità di monsignor Lefebvre.

La quale, evidentemente, non può reggersi solo su quella ben visibile, talare, della sua sacerdotalità, centrata liturgicamente ma sempre sotto attacco!

Allo stesso tempo, la stessa CL come potrà continuare a fingere con moltissimi ancora ex-dirigenti residuali, giussaniani di ferro, sebbene dispersi come te, e senza potere di vera comunicazione interna, al processo di liquidazione oggettiva della Chiesa cattolica?

Divenuta di fatto virtualmente sincretista anche nella sua sinodalità antropologica! Come continuare a celebrare una Messa col celebrante rivolto all'assemblea dei partecipanti anche in modo solo scimmiettato alla democrazia, mai peraltro adottata con relativo orrore dalla Chiesa petrina: in opposizione spontanea al Sinodo, in cui il popolo vota a maggioranza in modo coatto e pseudo-intelligente pure la Verità eterna evangelica!

Il Gius – ce n'è molti dei suoi seguaci rigorosamente giussaniani che, ne sono sicuro – non lo permetterà mai, se così è possibile che si possa dire: sempre egli si è mostrato in azione, eccezionalmente assistito, con il più sagace Spirito Santo! Nel frattempo, queste quattro condizioni storiche, rendono la mia una “totale e risibile utopia”.

- Utopia però affascinante. Mi chiedo se non sia, almeno di fatto ora che ci penso, anche la mia. Ma come si fa a vivere senza detta... utopia generale?
Si può vivere senza tutta l'unità con l'*una cum*, senza il Papa usurpatore, ma non senza quella con l'Onnipotente Risorto. Non senza l'ideale voluto della Verità. Le comunità cristiane giapponesi rimaste tagliate fuori per più di un secolo da Roma, senza preti e senza Sacramenti, sono rimaste fedeli alla Trinità come al

- primo giorno di Grazia. E, alla lunga, anche così sottoposti a torture, con santi Martirî inauditi!
- Conoscendoti, vedo che forse hai già risposto alla domanda su tutta la questione...
 - Certo. Almeno con i vecchi ciellini che sono nati – noi lo sappiamo – negli anni precedenti alla “Messa vernacolare e strozzatina” (per esempio con l’abolizione del prologo del Vangelo di Giovanni!), come dite voi, piuttosto rivolta verso l’antropocentrismo assembleare, l’abbiamo conosciuto personalmente con la sua voce roca del Gius: a domande simili un giussariano non può che avere già risposto!
 - Ma qual è allora la vera speranza che la mia utopia si avveri?
 - Non saprei risponderti. Mi pare solo così, di aver capito anche bene la mia situazione. Compresa le mie personali colpe di non informarmi abbastanza sui movimenti che hanno sviluppato e sono ancora fedeli a spiritualità apparentemente simmetriche, ma pur sempre cattoliche e avverse radicalmente a massoni e protestanti!
 - È un po’ come posto, ma solo come stimolazione, da parte del pur molto illuso di buone intenzioni (però sempre diaboliche!) dal troppo arzilla cattolico Cionci, aggiunse Marina.
 - Ne ho seguito vagamente i contorni, ma vista l’artificiosità costruttiva della sua cosa, mi ha fatto decidere di non occuparmene più di tanto. Spero che non vi dispiaccia.
 - No, decisamente non dispiace particolarmente neanche a me. Ho cercato di seguire la cosa per l’essenziale, come suggeriva l’incontenibile curiosità religiosa, però sintetica del Gius. E poi, perché nella vicenda mi pareva fosse contenuto pure tutto, e oltre, l’orizzonte del dibattito cattolico sul modernismo oggi. Così anch’io ho smesso, abbastanza rapidamente, di occuparmene da vicino. Mi sembrano molto più importanti le radicali trasformazioni liturgiche che GS e GL avevano riscoperto, già negli anni ’50-’60, prima di denominarsi Comunione e Liberazione. Ben prima di assistere pure alla fondazione come Fraternità Pio X, a cavallo del ’70. E alle due Messe settimanali, di domenica mattina e giovedì sera, in cui era stata recuperata, soprattutto col canto, la liturgia corale medievale, all’epoca ancora prima del ritorno al *vetus ordo* lefebvrino: in quanto la Messa era ancora quella di sempre!
Senza dimenticare le canzoni religiosissime e veramente moderne di grandi talenti come Adriana Mascagni e Claudio Chieffo...
 - In effetti – intervenne Marina – sono molto più importanti i problemi del mondo rispetto a quelli falsi dell’ecclesiologia.
È da lì che provengono tutti i principi del modernismo che ghermiscono la Chiesa Vera. Quindi ne costituiscono il problema per eccellenza!

Parte terza – La Chiesa

Il silenzio immotivato per totale abbandono è, da parte non solo del Papato ora modernista e del suo clero reso così maggioritariamente eretico, rispetto ai pur ex-famosi “Principi non negoziabili”: a fondamento anche della politica. Proclamati da Papa Benedetto XVI e ripresi soprattutto da Stefano Fontana, dell’Osservatorio Van Thuân della Dottrina Sociale della Chiesa.

Perché i principi vitali non sono discutibili né mediabili? La filosofia moderna ha discusso inutilmente dell'esistenza di Dio e della Trinità: verità Rivelate!

Ormai non li si discute nemmeno più: molto più facile “dimenticarli e dimenticare di averli dimenticati”, come dice Stefano Fontana.

Questa è la conclusione della filosofia detta moderna, molto pratica, mai messa in discussione e men che meno concordata tra filosofi.

In sovrappiù, molti pensatori contemporanei hanno riaperto completamente, tutto il tema della metafisica anche religiosa, in termini gnostici e atei. Anche concepito dai precristiani: i Greci antichi a fondamento della stessa filosofia non solo immanente e alquanto originaria. E questo, dopo che all'inizio degli anni '70, il filosofo tedesco considerato il più famoso di tutti i cosiddetti moderni, Martin Heidegger, aveva “profetizzato”, quasi alla vigilia della sua morte, tutto il contrario di quanto, da molti secoli, quasi tutti i suoi colleghi gnostici o agnostici, che pure accusava radicalmente di essersi dimenticati alquanto dell'*Essere*, avevano teorizzato *solidamente*, per i tempi il carattere ateo e immotivato dell'universo. E dell'esistenza della vita fino all'umano psichico!

“*Ci potrà salvare solo un dio*” ripeteva sobriamente (utilizzando il termine Dio in minuscolo) il filosofo per eccellenza, che aveva stordito col suo pensiero abbastanza chiaro e totalmente penetrante, con idee apparentemente formulate con semplicità, la complessità più elevata di tutto l'approfondimento inaudito della filosofia detta moderna e antropologica...

Del resto, egli aveva scandalizzato a più di una occasione i suoi moltissimi seguaci che gli facevano da codazzo, nelle lunghe sue passeggiate nella Foresta Nera (già negli anni '30). Quando ad ogni cappelletta che incontrava sul cammino, si raccoglieva in “meditazione e preghiera silenziosa”, tra il turbamento dei suoi ammiratori atei *followers ante litteram*, molto spesso stralunati o indignati!

Allo stesso modo con cui aveva ancora meravigliato, con il suo giudizio sprezzante e definitivo, il sistema politico-liberale americano.

E questo, senza voler chiaramente giustificare totalmente la sua adesione, piuttosto solo... filosofica (e opportunista), al regime nazista.

Lo stesso giudizio di rari cattolici petrini condanna la medesima concezione politica per cui la social-democrazia “liberale” e occidentale sono così individuate non differenti, nel fondo, dal comunismo collettivista, oggi cinese.

Analogamente liberale di Stato e statalista, ma solo dal punto di vista quasi sostanzialmente e solo quantitativo.

Pur sempre ingeneratore originario dallo Stato assoluto capitalista, però per reazione al libertarismo globalmente sfruttatore e ben strutturalmente ingiusto.

Per causa del cosiddetto liberalismo, che è sotto il marxismo e ha devastato con la sua lotta di classe per ben più di un secolo il mondo intero. Essa continua, in realtà, ancora oggi in gran pompa e sotto mentite spoglie soprattutto silenziate, anche ambientaliste. A sua volta, l'ambientalismo ha inventato letteralmente il falso “sviluppo cosiddetto sostenibile”, impiantato su un'idea dell'uomo che non solo non crede nella Creazione ma è nemica e distruttrice strutturale della stessa natura (in modo per di più *naturalistico*)!

Per evitare il problemino del... Creatore, i miscredenti atei hanno eliminato, bypassandolo tranquillamente, quello della Creazione...

E questo dopo la confessione pubblica mondiale di fallimento totale e spontaneo del marxismo: nelle sue sedi emblematiche a Mosca e a Berlino Est, nel non lontano 1991.

Martin Heidegger aveva anticipato un giudizio radicalissimo, sebbene non totalizzante nel suo politicismo generale “corretto”, che oggi è ancora rarissimo trovare a sostegno della critica della politica nel terzo millennio! E costituisce una delle tesi principali di questo saggio-romanzo. In fondo, si tratta della stessa ragione per la quale ho, col movimento cattolico per ora apparentemente solo d'élite, di non votare in un mercato di proposte politiche assolutamente non votabili, ingiustificatamente di fatto anticattoliche e pure mondialiste antiumane, con diverse gradazioni.

Si tratta della valutazione del filosofo tedesco spesso pure osannato, che potremmo chiamare per difetto all'origine di una intuizione geniale (come al solito) prodotta in un'epoca completamente in anticipo rispetto alla storia. In cui generalmente come ancora oggi, si continua a celebrare il liberalismo politicista. Il falso liberismo economico e le sue arbitrarietà libertarie sul piano culturale, tutti molto lontani dall'idea madre della Libertà che il Cattolicesimo proclama. E che la Cristianità autentica ha consegnato definitivamente alla storia!

Non con questo, che il filosofo più citato al mondo, quasi sempre in bilico con la sua seria Cattolicità familiare e giovanile, prima del suo molto discusso capolavoro “Essere e Tempo” e di altre opere, possa essere affrancato da ogni accusa. Anzi!

Ma se c'è oggi una apertura seria nella filosofia detta moderna, non può essere che sua. Mai Heidegger ha firmato la dichiarazione (obbligatoria per un tedesco apòstata ancora oggi) di aver lasciato il Cattolicesimo.

Naturalmente, i cattolici non modernisti e veramente petrini possono solo riferirsi alla filosofia cattolica propugnata oggi da Stefano Fontana. La quale è riassumibile in quella fondamentalmente tomistica, dei francesi Étienne Gilson e di Garrigou-Lagrange, del grande teologo friulano don Cornelio Fabbro, del filosofo cattolico Augusto Del Noce, dei vari monsignor Antonio Livi: anche rarissimi contemporanei, come i collaboratori diretti nell'Osservatorio Van Thuân, alla don Samuele Cecotti...

Il quale ne è pure il vice-presidente, con il grande suo fondatore, arcivescovo Giampaolo Crepaldi appena sostituito per pensionamento nella diocesi di Trieste, ora emerito fondatore anche dello stesso Osservatorio Van Thuân... Non oso fare qui l'elenco completo, in particolare per me fatalmente presuntuoso, dei grandi pensatori autenticamente cattolici che nell'anti-modernismo hanno visto, come Papa san Pio X, all'inizio del Novecento, tutte le eresie della storia concentrate.

Tra questi, il posto di Papa Benedetto XVI è “*sopra-eminente*”, per utilizzare un aggettivo pontificale che ben gli si attaglia.

Malgrado le molte critiche fondatissime relative alla sua giovinezza teologica e, soprattutto, a quanto è possibile esternare relativamente alle sue... dimissioni cattolicamente inaccettabili da Papa. Anche se con ragioni fondatamente esistenti, ma nemmeno vagamente attenuanti.

Troppe forze moderniste, sia laiche del pensiero filosofico-immanentista, che finanziarie sostenute dal potentissimo mondo delle ben ecclesiastiche con non pochi cardinali, messi in evidenza anche dal vescovo emerito di Ravenna Luigi Negri. Forse il più antico illustre giussaniano, teologo e storico di grandissima stazza e già allievo del suo Maestro e professore al liceo: eccelso educatore, monsignor Giussani.

E fondatore del movimento a partire dal suo insegnamento, al Berchet di Milano all'inizio anni '50.

Negri era già all'epoca “responsabile della cultura” fin dalla sua primissima giovinezza in GS, alla vigilia di andare in Seminario.

L'opera completa del notevolissimo Papa Ratzinger (pure se rimasto alquanto sempre inficiato, anche se lontanamente, nella sua auto-criticata eterodossia giovanile, con comunque respiscenze moderniste... è raccolta nei dodici volumi il cui ultimo, sulla

Liturgia, è stato pubblicato per primo in Italia, nel 2007: come per sottolineare la sua sensibilità particolare, da discreto pianista e fine conoscitore qual era, per il culto del canto gregoriano (grazie alla sua “solennità”).

Penso che passerà alla storia per molti principi originali cattolici di grande pregio teologico in una organicità tradizionale notevolissima. E di una ricchezza intellettuale poco comparabile. Tra questi, spiccheranno quelli suoi definiti “*I principi non negoziabili*”, ora miseramente dimenticati e ovviamente disattesi nel Pontificato eretico di Papa Francesco, dove la miseria in atto è quella dei cosiddetti modernisti dell'oblio per colpevolezza peccaminosa, unita all'ignoranza perversa cristiana basilare. E di ritorno.

In pochissimo tempo, questi Principi già di origine ratzingeriana sono stati ovviamente accantonati e generalmente già rimossi, in un silenzio che sarà rotto anche dai sassi urlanti di Verità. Se ne sentono già molto gridare: di grande levatura teologica. Rimane comunque la macchia storicamente indelebile dell'eternamente inaccettabile dimissione pontificale. Totalmente e imperdonabilmente modernista!

I tre principi “non negoziabili” di Papa Ratzinger: perché ontologicamente inviolabili! Puntualmente profanati e dimenticati

La teologia è la scienza della Totalità per antonomasia. In quanto costituisce la ricerca incessante anche di ogni uomo per cui, in tutta la sua esistenza – sia sua personale che filogenetica (cioè totale e storica per l'umanità intera) – deve costantemente, che lo voglia o meno, sempre cercare di perfezionare.

Indipendentemente dalle sue scelte in seguito conseguenti: tra il Bene e il Male e del suo livello di acculturazione di fatto e per Grazia ricevuta. La Verità, ossia il criterio benché tutta già conosciuta per mezzo della Rivelazione, deve essere sempre più approfondita nella percezione culturale e continuamente aggiornata alla realtà purché non implicativa di toccare alla sua essenza eterna. Ci sono così Verità già molto ampiamente acquisite e verificate come definite che – nella loro tipica ricerca permanente quotidiana eterna per ognuno – sono particolarmente già ricchissime nella loro completezza e sempre moralmente accettabile nella loro essenza!

Esse riguardano i campi di applicazione, a volte nuovi ma sempre anche sostanzialmente identici a loro stessi. Che costituiscono domini fondamentali e originari per molti ambiti comportamentali e morali, a cardine delle società e delle comunità: sia sul piano pubblico che su quello privato e intimo. Il Cattolicesimo, che è l'unica e vera religione che la Trinità ha rivelato col Cristianesimo cristocentrico al mondo, esige, per la Salvezza terrena ed eterna, che tali principi tripartiti e riassumibili nella loro divinità intangibile, siano considerati e proclamati “non negoziabili”.

A rischio, secondo i criteri modernisti in auge contemporanei, che li si giudichi diabolicamente quasi sempre purtroppo come arroganti e da rigettare alla maniera per un qualsiasi altro precetto non veramente religioso e arbitrario!

Quanto il fatto che la stessa Verità, ritenuta generalmente inesistente dalla filosofia immanente moderna, sia ancora considerata per conseguenza relativista, il Cattolicesimo petrino, apostolico e romano non concede nulla alle sue debolezze umane!

Le conosce molto bene, le vede ovunque siano, le valuta ma – per la loro Salvezza – non può che definirle in tutta la loro intrinsecità dogmatica, naturalmente autentica. E nemmeno pensabili di essere men che meno sostanzialmente “toccate o ritoccate”, in modo inevitabilmente e fatalmente acefalo (o diabolicamente intenzionali!).

L'unica possibilità teoretica e anti-teologica consiste in una concezione riduttivistica della religiosità e della religione: per cui si pensi e si pratichi, come per la politica politicista, che sia autonoma e indipendente da tutto. E soprattutto, dai principi trascendenti ed eterni.

Quali sono questi principi assoluti prioritari multipli – dunque squisitamente veri e anche politici – che il teologo nonché Papa Benedetto XVI ha specificatamente indicato, argomentandoli, al mondo intero e non solamente cattolico?

I principi in questione sono riferiti alla Vita, al rapporto matrimoniale umano e alla libertà di educazione. Vale a dire all'intangibilità dell'esistenza fisica, dalla nascita alla morte naturale, alla relazione ovviamente tra uomo e donna secondo i due soli sessi che la Creazione ha previsto nella sua unica fecondità.

E infine, nella libertà spirituale di educazione religiosa che ne è pure all'origine delle altre! Senza questi principi, le società e le comunità umane nemmeno

possono vivere culturalmente e umanamente insieme, nella dignità indispensabile. La non negoziabilità di questi tre principi, nella loro applicazione concreta nei diversi contesti e ambiti vitali, materiali e spirituali, già individuano i minimi di convivialità civile e trascendente. Al di sotto dei quali si scade a livelli disumani in cui la negoziabilità non solo non esiste, ma nemmeno è concepibile la possibilità di poterne anche solo discutere per emendarli. Inevitabilmente così nella guerra, come stadio primitivo e diabolico di porsi in battaglia sempre omicida e distruttiva.

Oggi, invece, non si fa altro che in una corsa sfrenata e dissennata!

Il primo principio garantisce il rispetto all'esistenza elementare dell'altro da sé, della propria umanità simile e interlocutoria propria della sociabilità, anche se non propria o non ancora "soave" del vivere insieme cattolico: a l'esclusione dei minori e dei neonati con cui è inimmaginabile altro che la gioia della convivenza amorosa (ma non sessuata artificiosamente e innaturalmente com'è non raramente avviene e come la francese Sigaut non finisce mai di documentare sempre ampiamente!

Il secondo principio è giusnaturalmente conseguente all'attrazione e spiritualmente sessuata delle due nature, femminile e maschile. Che, oltre a garantire la riproduzione umana (attualmente molto bloccata) col Sacramento matrimoniale ormai largamente dimenticato, assicura l'alimentazione anche amorosa di base tra l'universo maschile e quello femminile nella continuità.

Il terzo principio, si occupa della Trascendenza, delle giuste e uniche pratiche che permettono di assicurare la precedenza esclusiva genitoriale nell'educazione dei figli, quindi in modo assolutamente naturale, in quanto la Famiglia è l'unica cellula societaria, economica e demografica esistente nel Creato. Ma ad una sola ed unica eccezione: quella della Chiesa cattolica stessa. La quale, con la sua maternità magisteriale divina, può assumere la sua funzione educativa ancor più con Sapienza e sempre amorevolmente!

L'errore razionalista sempre da evitare con orrore è, come oggi nel modernismo irrazionale e anti-naturale, l'arroganza del cosiddetto diritto anticristiano e naturalmente anti-ontologico, assolutamente immotivato: da parte dello Stato assoluto di avocarsi come vero e proprio proprietario anche dei... bambini.

Dopo averne impedito quasi sempre la nascita, se ne appropriano – o tramano per appropriarsene come recentemente pure a Bibbiano – anche adducendo capacità "maternali" fittizie. Legittime solo se divine!

Lo sviluppo artificioso e ovviamente forzato, della mostruosa sessualizzazione infantile da parte delle forze LGBT, è oggi sul piano pure della generalizzazione anche nelle scuole, della sessualità inventata sui bambini: ci si ricordi dell'invettiva di Gesù, che vedeva solo una *macina legata al collo* dell'adulto che, portando scandalo (sempre stupratore!) nei confronti dei piccoli, non poteva che essere gettata nel profondo del mare! Il tutto senza che gli ecclesiastici non si strappino oggi le vesti e i paramenti sacri in pubblico, di fronte a simili ripugnanti efferatezze.

Invece li abbiamo trovati protagonisti, anche ad alto livello di prelati e perfino di porporati mondialisti e modernisti!

L'ordine crescente di questi tre principi "non negoziabili" esprime l'ordinazione giusnaturale col quale si giunge a quello di Dio e alla sua onnipotenza sempre creativa. È stato questo il primo e principale crimine del modernismo filosofico: indipendentemente dalle convinzioni personali di moltissimi filosofi e fedeli detti cattolici, rimasti nominalmente tali, pure contraddittoriamente anche alla loro fede

modernista e libertina (o devota).

Era scontato per tutti i Papi e i teologi soprattutto ecclesiastici che nei secoli si sono schierati contro le nuove filosofie immanenti e secolarizzanti, che si giungesse, malgrado tutto, all'ateismo di massa attuale. A quella che anche il Papa teologo finissimo, che era già il cardinal Ratzinger, chiamerà la “*dittatura del relativismo*”, soprattutto dopo la sua rottura con la filosofia modernista di Rahner: il vero distruttore finale detto moderno e contemporaneo della Fede cristiana! Era solo una questione di tempo affinché le stesse filosofie moderniste avessero il tempo, anche inerziale, di finire d'infiltrarsi nell'impianto immane e grandioso di tutta la filosofia e la teologia cattolica. La nuova e antagonista filosofia razionalista, a mano a mano che penetrava nelle menti di moltissimi prelati ed altri “pensatori” cristiani, diffondeva il dubbio sistematico sulle Verità anche Rivelate. Costituendo il processo reale per cui il modernismo, non lo si è visto arrivare! Malgrado secoli di ammonimenti ed esortazioni di tutto il pensiero pontificale cattolico. Anche quello dei Papi conciliari che parzialmente, come Papa san Paolo VI, ha pure promulgato la grande enciclica “*Humanae vitae*”, quasi ovviamente mai digerita e veramente accettata dall'universo già *in nuce* degenerato cattolico pure dei cardinali nordici. Come il belga Suenens o lo stesso prelado tedesco Rahner.

I quali anche provarono a...“scendere” (non salire!) sul piano teologico: per giustificare la loro piena disobbedienza all'ex-provvisoriamente incerto Pontefice Montini, pure roso da sempre dal Grande Dubbio su Dio, ma giunto implacabile alla sua determinazione detta *eternamente Salvifica*.

Sulle capacità teologiche di Papa Paolo VI e di Ratzinger si discute molto. Soprattutto sull'intelligenza di Papa Benedetto XVI, che in tutta la sua vita ha prodotto molta teologia, non sempre perfettamente eccelsa (almeno nella sua prima fase di concordanza con Rahner): la prova traslata ne sono le sue dimissioni finali assolutamente inaccettabili da Papa!

Ma non solo. Quanto ai suoi dubbi dottrinali eterodossi, ce n'è uno in particolare in cui metteva in parallelo corrispettivo i dubbi del Cattolico sulla Fede e quelli dell'ateo sulla sua miscredenza...

Relativamente e in quanto a Papa Montini, è famosa la sua sempre inquieta e sofferta inclinazione al relativismo modernista e politicista, almeno però piuttosto intenzionalmente nobile. Non a caso, fornì la Chiesa del suo capolavoro, mai veramente contestato e sempre modernisticamente disatteso, “*Humanae vitae*”, già del 1968!

Nel marzo del 2014 Stefano Fontana, come direttore dell'Osservatorio della DSC, tenne una conferenza a Verona in cui chiari, in modo esemplare e pubblicamente, la differenza tra “valori” e “principi” mettendo in evidenza le loro gerarchie incomparabili.

Mentre i principi sono sempre ingeneranti dei valori, in quanto ordinatori per definizione delle virtù, delle validità, delle intrepide competenze proprie, i valori si riferiscono ai fondamenti originari e totalmente creativi *ab ovo*, dall'essenza stessa scaturigine dell'Essere.

Così, laddove i principi sono assoluti, i valori sono relativi, filosoficamente ad essi subordinati!

Qui si capisce agevolmente come anche la Ragione debba essere sottomessa alla dipendenza gerarchica della Fede. La quale sola può costringerla ad essere totalmente autonoma – precisa il Fontana – nella sua essenza specifica, alla teologia!

Dio ha creato il mondo con un ordine che gli uomini hanno iniziato nei secoli a disconoscere. Per esempio i Greci antichi precristiani avevano già cominciato a scoprire ciò che san Tommaso, giunto all'esistenza dopo l'Avvento del Cristianesimo tutto Rivelato (dopo quasi mille anni!), ha potuto ancor più comprendere, in quanto beneficiario della Grazia della Rivelazione. E comprendere così lo stesso paradigma, dell'Ordine applicabile alla filosofia e alla teologia.

L'irrazionalismo intrinseco appare così come anche la degradazione demente della stessa Ragione razionale. Da cui la "non negoziabilità assoluta e umile dei principi di Papa Ratzinger, all'ordine salvifico di Dio"...

La sapienza dei due primi principi non negoziabili, ancora disattesa ufficialmente

La sottomissione ottusa e pervicace dell'attuale Chiesa cattolica gerarchica al mondo è tale che, dopo più di mezzo millennio, insiste ad aderire tendenzialmente alle ideologie bestiali fondanti e spesso perdutoamente devastatrici anche delle altre religioni e ideologie. L'ecumenismo moderno, anche come terminologia da neoligua assolutamente insopportabile, è costantemente in piena azione, confermando l'idea che il Cattolicesimo debba, dopo la Rivelazione del Cristianesimo, comporre non si sa cosa con le altre ideologie e religioni varie. Tutte scismatiche o estranee, rimaste sorde alla Verità della Chiesa veramente divina e petrina! E non se ne fa tema l'apparente "arroganza" relativisticamente giudicata...

L'ecumenismo è una invenzione satanica di tipo inevitabilmente democraticistico, fatalmente sincretico. Anche se il Cattolicesimo deve sempre approfondire la sua Dottrina con la sua umile ricerca incessante, compresa quella di utilizzare, con molta modestia, pure la conoscenza autentica insita nell'umanità intera. Questa però deve solo sottomettersi ontologicamente in modo razionale e razionalmente alla Fede cattolica. In quanto essa stessa è Dono ricevuto, dal Dio Trinitario di tutto l'umano. Come nella parabola dei vignaiuoli ingaggiati al mattino presto o al pomeriggio tardi. Dove tutti – per Grazia di Dio – ricevono la stessa paga ben pattuita prima e in anticipo, con ciascuno e liberamente.

Per questo, dicevo nella prima parte di queste riflessioni, che le altre religioni e ideologie non hanno altro da fare che presentarsi, in piazza San Pietro, anche a pomeriggio avanzato per lo stesso salario, identico e pattuito anticipatamente nell'onestà razionale e generosa: con gli stessi fedeli petrini sempre peccatori e per questo molto umilmente.

E non nel giustizialismo razionalistico solo umanoide e sempre massone.

Il resto è solo tempo perso negli oziosi e arzigogolati cincischiamenti, più o meno edonisti e comunque diabolici.

Anche la decisione di adorare il Dio trinitario, non è assolutamente negoziabile, né di presso né da lontano. Essa può essere solo come remoto frutto della missionarietà gratuita della Chiesa, che già ne aveva curato l'inizio nel Vangelo, con l'unico rispetto dell'invalidabile libertà di ogni umano, così chiamato per amore e destino allo stesso lavoro in vigna e comunque di origine intrinsecamente divina...

Naturalmente c'è incompatibilità irriducibile tra la Grazia incomparabile di Dio e la giustizietta umana, sempre al meglio incompleta.

A dire il vero, ai primi tre principi non negoziabili, alla Dottrina Sociale della Chiesa, lo stesso Papa ne aveva aggiunto altri che però potrebbero essere classificati, sempre in quanto principi, all'interno o alle dipendenze dei primi tre.

Per esempio, alla fondazione del Partito Popolare Europeo, nel discorso tenuto dallo stesso Papa Benedetto, alla "libertà di educazione" era stato aggiunto quello della "vita di famiglia", in quanto cellula non solo societaria ma autenticamente comunitaria per la sua naturalità.

E nella nota dottrinale e politica della Congregazione per la Dottrina della Fede del novembre 2002, come cardinale, sono indicati almeno otto principi non negoziabili (fra cui i primi tre): "vita, famiglia, libertà di educazione, [come] tutela sociale dei minori, libertà religiosa, economia a servizio della persona, pace".

Tutti questi principi sono sempre riconducibili, come già detto, ai tre principali e primi. Soprattutto per esemplificare l'importanza della Dottrina Sociale della Chiesa anch'essa quasi totalmente abbandonata nella procedura tipica dell'eresia modernista.

Collaudata da secoli e consistente non nell'analisi e contestazione razionale punto per punto, come tutta la filosofia da tremila anni pratica ed insegna. Per poterla migliorare e per tranquillamente sostituirla, senza però dire nulla nel merito.

Quando affermavo che, nella fattispecie, il Pontificato attuale coltiva una idea "peronista" del potere papale, credo di poterlo confermare nettamente. Alla luce di questa idea modernista che da secoli rende a volte infesto anche il Cattolicesimo corrente, bisogna evidenziare che il peronismo – come ogni pretesa filosofia autonomistica e independentista – non ha mai avuto una concezione teoretica definita o definibile.

Essa è solo "prassi" detta teorica, sovente solo a posteriori, e non dispone di un impianto, pur che minimo teoretico, anche se solo umano. Ha solamente una visione immediatistica del potere per cui "*ce l'hai o semplicemente non ce l'hai*"!

Tempo perso per "*filosofi da strapazzo*": Papa Francesco l'ha più volte ripetuto a commento sprezzante di alcune critiche ricevute. La sua preoccupazione vera è sempre quella, invece, di mostrare il suo profondo disinteresse per la teologia e per la Dottrina cattolica, non solamente Sociale, ma anche per quella generale che non sia nella fattispecie quella opposta alla sua sangallista o rahneriana...

Tutte le ideologie, tutte le teorie sarebbero per lui buone purché non invasive nel consueto possibile praticabile e "concreto", dunque nell'accettabile pratico. "*Ti basterà essere d'accordo con me*", senza altre motivazioni... "*da tavolino*", afferma lui stesso. E dicono di lui quelli che hanno avuto occasione di frequentarlo da molto vicino, sia in Vaticano che a Buenos Aires.

Il culto, in altri termini e come al solito, del "potere puro"! Certamente non bisogno di teoremi filosodici e quanto meno teologici... I sentimenti "buonisti e gratuitamente (o quasi) misericordiosi" al posto del Cattolicesimo cristocentrico e Rivelato!

Così le relazioni esclusive uomo-donna, l'educazione detta "impossibile" dei giovani d'oggi da parte delle famiglie e men che meno della sua Chiesa (una rogna "insormontabile"!), interessano l'attuale Papa come malattie infettive da cui star lontani il più possibile! Basta che ci sia – ripete a iosa – la "*volontà d'amore*", generica naturalmente e non necessariamente cristiana!

Il fatto che i massoni non solo risorgimentali dicano la stessa casa da sempre, con anche i carbonari, che hanno tolto lo strenuo potere regnante materiale e territoriale a Papa Pio IX mettendolo in prigione a Gaeta, combattendolo insieme al suo Cristianesimo per toglierli di mezzo entrambi e definitivamente (ci si può chiedere se possa anche solo veramente saperlo, l'attuale Pontefice...!), lo può interessare come la pubblicità dei gelati in Groenlandia polare...

E si possa sfidare chi sia in grado ricordare se mai, almeno una volta, questo Papa abbia citato l'espressione "*Bene comune*" oppure "*Principi non negoziabili*", i due punti assolutamente fermi della politica!

L'irrinunciabilità dei principi non negoziabili indica infatti una sola cosa: se li si rende anche solo negoziabili (già fatto!) si aprirebbe così il più grande portone al modernismo, quindi alla rinuncia del Cattolicesimo. Molto logicamente, la sola disponibilità a discutere i principi cristiani porta, inevitabilmente e senza scampo alla pura e semplice negazione del Dogma cattolico.

La Verità non può essere, all'origine e alla fine, se non dogmatica: questa è l'affermazione unica che si oppone alla falsa determinazione del materialismo immanente. Il quale è, per definizione, dalla sua concezione riduttivistica in quanto esclude la trascendenza della spiritualità dalla dimensione globale.

E totalizzante dell'esistenza umana. La quale addirittura parte dall'alto verticale infinito per espandersi nell'orizzontale comunque finito alla pecettibilità umana.

Questa è sempre ovviamente limitata, giacché è il limite della dimensione cioè dell'esistente che l'uomo può cercare di allagare, ma sempre è costretto a doverne costatare la fatale e intrinseca esistenza.

Solo la verticalità dell'Essere ci trasporta, anche dopo la morte, sulla cui esistenza estrema ed ulteriore nessun essere razionale è veramente disposto a scommettere sulla sua certezza. Quasi nessuno ha veramente accettato o si è esplicitamente cimentato – che si sappia – seriamente alla “scommessa di Pascal” secondo cui, accettare l'ipotesi dell'esistenza di Dio operante nella continuità non può che essere benefico e conveniente.

Detto filosofo cristiano di Port Royal, già quattro secoli fa, aveva lanciato la sua famosa sfida escatologica. Il senso cioè religioso di cui ha parlato supremamente don Giussani, rilevando la tendenza di ogni uomo nella storia, nel suo rapporto tra finitezza e infinitezza eterna, fin dalla sua stessa esistenza.

Nessuno sa giustamente rispondere al senso di naturalità ovvia del concetto di figliolanza rispetto all'evidenza del dogma dell'Autorità. Nel concetto stesso dogmatico che, nella finitezza umana, sia per il suo inizio che non può che essere relazionale e nemmeno nella sua inevitabile morte, può evitare la sua spontanea ricerca illimitata.

Alle inutili prove dell'esistenza di Dio – san Tommaso d'Aquino ne evidenziò almeno cinque genialissime e rese molto evidenti – non c'è risposta più efficace che quella di dimenticare il problema e poi di averlo anche pure dimenticato.

È quanto fanno di continuo tutti i modernisti e rilevato attentamente dal Fontana! Si potrebbe dire che ogni atto vitale è segnato da un altro coincidente di profondo oblio. A favore della carcassa già designata, vuota e mai obbediente, alla semplice volontà inevitabilmente insignificante e debole dell'intelletto veritativo.

Se la rivoluzione è il principio della politica modernista, l'emergenza ne è il suo metodo

- Ma come fanno così rapidamente a cambiare idea e a fare come se mai avessero pensato diversamente?
- Semplice, oltre alla memoria debolissima e *soft*, tipica dell'uomo-massa, viene sistematicamente utilizzato il metodo che, come sai benissimo caro marito, è lo strumento *hard* costante dell'attività forsennata. Ai nostri tempi, della politica detta velocissima ed efficace.
- Questo lo capisco. Ma non realizzo veramente come la faccia tosta dei politicanti giunga ad avere il coraggio insensato di presentarsi e ripresentarsi come “se nulla *fudesse*” e possa funzionare.
- Hai detto bene col congiuntivo imperfetto, ovviamente sbagliato: che naturalmente hanno tendenza non proprio raramente a utilizzare i politicanti politicisti. È una doppia questione ormai pre-morale ed anche quasi genetica, ontologica, necessaria e indispensabile per anche solo pensare oggi alla... *politica*.
- Anche questa, Marina, non l'ho proprio capita.
- Prova dunque a pensare alla notorietà creduta prestigiosa del passare alla televisione serva del nostro tempo decisionista e ideologico altrove. E dell'affinità molto “elettiva” tra realtà e apparenza, mi segui? Per cui l'attività politica sembra sempre convulsiva e intensissima col minimo sforzo lavorativo ad altissima remunerazione...
- Ora ti seguo meglio, ma ancora non riesco proprio a connettere...
- Lo credo bene, ti manca l'ultimo termine con cui puoi chiudere il tuo cerchio intellettuale: la parolina “emergenza”. Tutta la politica detta moderna ne è figlia. Il minimo sforzo personale e la massima resa apparente sulla sua intensità è data dalla ripetizione inaudita dell'accavallarsi delle stesse notizie nell'inflazione più eccezionale e grottesca della nostra era: l'attività politicistica, ossessiva e reattiva, piuttosto che razionalmente politica. Il solo freno ne è quello dell'opposizione, sempre che sia reale e che si interponga.
- Tutto oggi veramente deve sembrare ed è apparente. Ma la politica ancor più. Questo è vero. Però mi pare pure inverosimile che si sia arrivati a cotanto.
- Non certo per merito degli uomini politici che nemmeno sono generalmente capaci di comprendere bene e tutto – cioè di contenere nella loro abituale testolina sempre furbetta, ma non all'altezza del compito – i meccanismi con cui funziona la (per loro) preziosa quanto, generalmente e segretamente, disprezzata professione. Che professione non dovrebbe mai essere, a causa della sua intrinseca nobiltà!
- Però, nemmeno mi pare di aver ben situato la parolina “emengenza”. È ben vero che la sento spesso pronunciare, anche spessissimo, al punto che non ci si fa più caso.
- Perfetto! È quanto più che i grandi manipolatori hanno concepito di adeguato per la mistificazione, prima della metodologia dell'illusione nell'avanzamento in tutta l'attività cosiddetta politica! “Non farci più caso”: è quanto resta possibile dire talmente la sua falsa convulsione è stata apparentemente combinata accuratamente. Da chi? Principalmente dai media asserviti che, indispensabilmente, pretendono un'altra professionalità ugualmente esigente, nella sua predisposizione servile totalmente funzionale...
- Ovviamente premiata con le promesse ben mantenute dal sistema. Comincio a capire.

- Come avrai ben percepito, al punto che potrai dire che l'avevi già compreso fin da prima, le due paroline chiave della questione sono l'"emergenza" e il "servilismo". Con la prima si affrema il principio permanente della rivoluzione allo scopo di renderlo accettabile e conseguente a profitto dei veri consumatori finali, per competenza della cosa così artefatta: genericamente dette "le masse" piuttosto abbruttite nell'ideologia.
- E se non fossero servili questi professionisti della politica?
- Molto semplicemente non sarebbero generalmente pre-selezionati dal poco conosciuto processo di scelta, assortita al sempre abbastanza lungo precedente e pieno di turpitudini.
- Il servilismo, oltre che addizionarsi sempre personalmente anche per anni a "maestri" del mestiere, è un atteggiamento lealistico di abbruttimento rispetto all'ideologia politicista, per cui l'emergenza continua è intrinsecamente costitutiva dalla cosiddetta politica "unica e normale": il termine rivoluzione è, allo stesso tempo, quello improcastinabile di *emergenza* che evita accuratamente la possibile discutibilità ritenuta troppo dilatoria, con l'opzione superficializzante.
- Il resto appare così tutto chiaro. La rivoluzionarietà artificiosa della politica, ossia esattamente il contrario della sua natura intrinseca razionale, non si rivela con le sue espressioni derivate dal paradigma della possibile discussione ragionevole. Essa pone il problema dell'urgenza sempre attivistica. La politica viene così ridotta ad una continua attività di sanatorie in cui ogni decisione, anche totalmente errata è sottoposta ad una contraria o quasi, che l'annulla in una frenesia di attivismo. Che, per l'appunto, dà anche l'illusione tautologica della rapidità realizzativa intensa.
- Nel frattempo, i politicanti in questione, hanno una sola preoccupazione che è quella, fondamentalmente, di coltivarsi la clientela elettorale – per la loro maggior parte – allo scopo di essere rieletti agevolmente. E di coltivare le relazioni orizzontali di parte, indispensabili per il successo della propria sopravvivenza. Senza contare quelle decisive e relative alla propria carriera futuribile di incarichi prestigiosi statalisti e ancor più remunerativi: in quale altra professione, il prestatore d'opera decide così direttamente il livello del proprio guadagno senza, diciamo così, concorrenza?
- In realtà, se proprio non bisogna qui contare qualcosa, si dovrebbe parlare soprattutto dei privilegi, vere e proprie connivenze corruttive che il politicismo sempre permette.
- Ma l'emergenza ha un compito molto più peculiare e inportante. Si pensi a due luoghi comuni pensati e vantati dalla politica politicista attuale: quella sulla lentezza e progressività dell'economia; e l'altra invece immediata, sconvolgente della politica rivoluzionaria. Se il concetto di sacrosanto limite viene riconosciuto alle attività economiche per cui la loro gradualità crescente ne è la regola (come però fa un po' la volpe, nella favola, con l'irraggiungibile uva giudicata sempre non... matura). Non altrettanto è il suo atteggiamento rispetto alla politica. Questa viene sempre concepita come una continua insurrezione in cui le leggi possono essere rovesciate ideologicamente, anche subito all'indomani, indipendentemente dagli usi e costumi delle comunità e della sue inevitabili inerzie.
- È questa una differenza abbastanza incomprensibile, frenata anche dalla lentezza irrazionale del processo politicistico e ora molto burocratico: che la politica si è caricata sulle spalle divenute parassitarie fino a volte alla paralisi. Questa viene anche vantata come "saggezza"... "prudenziale della legge", da parte della sinistra soprattutto ambientalista.

- In effetti una caratteristica tipica del modernismo è quella della pleora della vera e propria clientela statalista di cui si appesantisce sempre più lo Stato detto moderno. Avendo negato il concetto di limite, proprio della visione realistica e religiosa, e avendo adottata l'ideologia dei diritti scaturiti, non da rispettivi doveri, ma da semplici desideri, tutti gli Stati statalisti si riempiono di oceaniche pletores di personale. Sempre sostanzialmente nulla facente di razionale (*i fanigotton*, in milanese!) anzi organizzanti grandi danni altrimenti non immaginabili. Con criteri opposti al personale del detto settore privato. E, se questo personale fosse leggermente attivo, sarebbe produttivo di leggi ancor più assurde (è quanto succede quotidianamente, soprattutto in UE) come scaturigini, oltre che dell'ideologia perversa del razionalismo, dell'ozio altrui nascostamente vizioso.

Il colpo di grazia finale da parte di Papa Francesco ora consiste nella nomina del prefetto per la Congregazione della Fede, monsignor compare eretico Fernández

- Agli *una cum* papalini, seppur legittimamente in lealismo di pieno riconoscimento del Papa, malgrado la sua più che certificata attuale ereticità, è accaduto l'irreparabile: l'ultima e definitiva nomina micidialmente eterodossa per la sua importanza!
- Credo Luigi che tu ti riferisca al suo compare, l'argentino monsignor Fernández, e alla sua nomina a difensore della Fede... Così, anche l'ultimo bastione di salvaguardia della Fede tradizionale ed eterna, almeno ufficiale, crolla definitivamente e miseramente iniziando a far funzionare, anche ufficialmente, la consueta macchina mistificata del miscredente rivoluzionario.
- Il "*besuquero*", così chiamato risibilmente laggiù verso la "Terra del Fuoco", ha scritto perfino una specie di trattato sul baciare (lui l'esperto...) che la dice già lunga sulle sue inclinazioni teologiche latino-americane, anti-vaticanensi e soprattutto libertino-dottrinali alla maniera del modernismo plurale *da tango*. Che al paragone, quello classico immanente e pure modernista appare come una disciplina anche seria e austera...
- Egli è comunque considerato il *ghost writer* fedele e *alter ego* di Papa Francesco, già al tempo di quand'era cardinale a Buenos Aires, prima di diventar Papa.
- Abbastanza sconosciuto in Europa, diventerà famoso per il suo incarico prestigioso ricevuto di difensore dell'... eresia più strampalata e illegittimamente integratrice. Sempre se si immagina la sua "teologia" all'insegna di quella rahneriana del suo amico rivoluzionario immanentista, coltivato nella "*Chiesa in uscita*" anche a partire dalla *pampa*.
- Soprattutto verranno rese note a tutti i fedeli le due lettere complete di ordine e di accettazione, relative all'incarico di difensore e di promotore della "fede rivoluzionaria" modernista. E mondana alla sud-americana, impegnata nella pastorale del... bacio ex-misterioso ma "profondo" fernandeziano.
- Sì, proprio le lettere che molti esperti dicono siano state scritte entrambi da Fernández, per lo stile inconfondibile suo e per la già famosa ripugnanza per la Tradizione sapientissima della teologia per niente dogmatica del suo illustre e famigerato, in ogni caso, Pontefice rahneriano e sangallista.
- Alcuni stralci delle due lettere sono già state diffuse e testimoniano il livello di intimità fiduciaria reciproca dei due interlocutori amici ormai sfrenati nelle loro parole moderniste e perfino offensive: a carico dei grandi predecessori alla Congregazione della Fede. I quali – nella lettera a Fernández da parte del Papa attuale, sono descritti come se – "*vivevano all'epoca in cui il Dicastero che lei presiederà, in altri tempi è arrivato a usare metodi immorali [sic!]. Erano tempi in cui, anziché promuovere la conoscenza teologica, si perseguivano possibili errori dottrinali. Quello che mi aspetto da lei è certamente qualcosa di molto diverso*"... Incredibile!

I due ultimi cardinali in questione erano nientepopodimeno Ratzinger, il Papa (autonominato emerito dopo il suo abbandono pontificale) per non meno di 24 anni alla testa del Dicastero nodale; e il cardinale Gerhard Müller, rimosso in modo più che forzatamente autoritario dallo stesso Papa Francesco dopo "soli" 5 anni d'incarico: ambedue dichiaratamente solamente tradizionalisti: con il Papa Benedetto XVI almeno da vari decenni, dopo la provvidenziale rottura, ancora da "giovane" con il gesuita Rahner!

- Per non troppo epilogare sulla definita “*teologia da tavolino*” così chiamata proditoriamente – altro che obbedienza dogmatica pontificale! – da Papa Francesco a riguardo del Dicastero dei due grandi protettori e salvatori della Fede inviolabile, ancora oggi riconosciuti di eccelse qualità da tutti i Cattolici non solo petrini!
- Il “provetto baciato” argentino, ora ovviamente fornito di cappello cardinalizio, da noi attualmente conosciuto solo come monsignor Fernández (grazie al molto informato ex-vaticanista RAI, Aldo Maria Valli), ci riserverà amene e tragiche novità situate tra la “Teologia della Liberazione”, già cattolicamente condannata come “teologia sincretica materialista” sud-americana (ma d’origine europea come sempre, quando si parla di cultura mondialista e immanentista, specialmente marxista o collettivista) e in relazione al modernismo. Queste ci sorprenderanno tra gli orrori che ci stupiranno maggiormente, anche tra i più raccapriccianti episodi che noi oggi non possiamo nemmeno immaginare!
- Dieci anni di critica implacabile e teologica a Papa Francesco e a tutte le sue numerosissime derive eterodosse, alle sue predazioni e subordinazioni illegittime e forzate, non son servite a nulla.
La nomina di monsignor Victor Manuel Fernández mostra pure a tutti gli *una cum* (almeno liturgici), che è sempre all’ordine del giorno la stessa e unica politica ecclesiale eretica: quella modernista e sangallista. Esse di volta in volta escono ingiustificatamente entusiaste per una minima e rara scelta “intermittente” e *buona* del Papa, che il cinismo forsennato di riformare, a priori tutto in funzione dell’antropologismo modernista, è sempre all’ordine del giorno.
- Si direbbe che non c’è niente ormai di più forte dell’ideologia rivoluzionaria della Dottrina Cristiana “cattolica” in corso eretico.
- È una considerazione, questa che avevamo già fatta: l’ideologia è diventata apparentemente imbattibile in quanto ha convinto una grandissima, quasi totale, parte delle popolazioni per cui il modernismo sarebbe la nuova salvezza escatologica dell’umanità, molto comoda in quanto adattata e adattabile a ciascuno e al mondo. Anzi costruita appositamente secondo i principi diabolici del mondo.
- Così è diventata una “prassi” totalmente tranquilla quella di ottemperare a quella che la filosofa “cattolica” francese Delsol definisce l’inevitabile “*sparizione del Cattolicesimo*” di fatto. Nella religione sincretica e civile, ovviamente.
- In effetti, la Fede coinciderebbe oggi con la virtù teologale della Speranza. Per cui sperare la vittoria del Cattolicesimo coinciderebbe con la stessa Verità della Carità. Solo che essa è praticamente negata ogni giorno...
- Non si può in effetti essere realisti, cioè uomini di Fede, senza certezza nella Speranza e con la pratica della Carità. Basta constatare la storia della pratica religiosa: il detto amico di sventura monsignor futuro cardinal
- Fernández era già stato messo in sostituzione alla direzione dell’Università cattolica di Héctor Aguer: il quale direttore aveva avuto la cattivissima idea, mondialmente però molto condivisa, di essere in disaccordo con l’esortazione apostolica di Papa Francesco, “*Amoris laetitia*”... Chiaro?
- Chiarissimo! Anche per il Valli: la stessa esortazione lo portò ad abbandonare la totalità dei suoi incarichi come vaticanista RAI e non solo... per non litigare ignobilmente con i superiori e colleghi.
- In modo implacabile il Papa, come innumerevoli altre volte, aveva fatto scattare anche in Argentina (in cui non è mai tornato in più di dieci anni!) la sua penosa correzione contro la sua stessa logica rude e dura, tipicamente peronista, “*che cerca di dominare tutto*”, come nota il grande teologo De Mattei sempre di turno.

- Non a caso è completamente sparito il concetto di “Deposito della Fede” sostituito non solo dal pluralismo teologico coatto, ma molto diabolicamente dall'idea indifferenziata personalissima del modernismo sincretico: delle differenti ideologie e varie religioni. Che da secoli hanno proclamato criminalmente il “*Basta al dogmatismo cattolico*”!

Il principio per cui nulla della politica può essere guidato verso la realizzazione della propria finalità, senza prima aver tutto ordinato a quello primo e ultimo, sopra-naturale e divino

- A dire il vero, mia adorata Marina, nemmeno nessuno scopo naturale, può essere veramente raggiunto senza però prima aver accettata l'idea del Dio che crea e ingenera continuamente la Vita.
- A meno che non si tratti delle proprie opere perverse, diaboliche e atee.
- Quelle, si sa, sono opere proprie del diavolo, prodotte dal *Peccato originale* e dai suoi addentellati cui il Dio trinitario – certamente, per esempio, non quello musulmano – ha predisposto tutta la libertà dell'uomo: per cui l'Islam non è quindi, come tutte le altre, una pretesa religione salvifica!
- Ne abbiamo già parlato ben altre volte. Piuttosto oggi stesso 22 giugno, il direttore Stefano Fontana ha pubblicato un altro post sulla Sinodalità della Chiesa cattolica. E ha scelto di discutere come tema “fondante” della stessa *sinodalità*. Impostazione per cui tutto il discorso sulla finalità di questa iniziativa, ritenuta centrale e anche biennale per cominciare, non viene per l'appunto data per già formulata dalla Chiesa come Verità d'insegnamento. Che dovrebbe sempre assicurare e far accompagnare, fin dall'inizio, una qualsiasi sua iniziativa: come riconosciuta accettata per Rivelazione e per insegnamento magisteriale.
- A dire il vero, il trucco consiste nel rendere furbescamente il cosiddetto “*Instrumentum laboris*” (lo strumento di lavoro) il vero approdo veritativo, senza dirlo, di tutto il lavoro sinodale: la magisterialità della Chiesa è salvata anche se consegnata totalmente all'eresia pratica. È, infatti, solo la prassi concreta!
- Questo è vero! In fondo la cosiddetta passione per il metodo della democraticità non è un dogma, anzi!
- Hai ragione, qui la Chiesa Cattolica ancora una volta dimentica della sua funzione da Maestra che deve ripetere e sviluppare sempre nel senso pedagogico, dell'approfondimento della Rivelazione. Il tutto per dare le direttive già disponibili sul mercato indirettamente e nuovamente “teologizzante”.
A meno che, esse non siano già radicate nella cultura detta popolare, per cui non c'è che da attendere che esse emergano spontaneamente, o leggermente guidate, nei dibattiti inaccettabili sindacali puntualmente massificati dai nuovi prelati modernisti.
- La Chiesa lo dice anche esplicitamente è quella “*in ascolto*” che deve imparare – non si capisce nemmeno da chi e da cosa! – la cosiddetta “esperienza”: ci si chiede di chi, se non da quella degli stessi partecipanti al Sinodo, che invece dovrebbero essere ben sempre edotti...
- Anche don Giussani parlava spessissimo – forse troppo! – di “esperienza”. Ma sempre egli ne metteva in evidenza la sua ontologicità, la sua Verità rivelata da Dio e... confermata dalla Chiesa che l'aveva sperimentata come metodo di verifica, giustamente... esperienziale. Ricordi?
- Certo che me lo ricordo. Era il “centro mistico” del movimento!
In questo consisteva il principio primo dell'insegnamento giussaniano, che suo – precisava sempre – non era!
Ma che invece era quello già acquisito dalla Comunità ecclesiale storica, magisteriale e petrina. Ovviamente petrina. L'esperienza era sempre accompagnata, infatti, dalla “*verifica*”, come l'ipotesi deve essere sempre accompagnata dalla prova, dalla perizia matura dunque frutto di esperienza!

La Fede stessa era proposta come una ipotesi da sperimentare nella profondità umana, per verificarne il fondamento prefigurato e già identificato nella Verità. Al punto che, ogni uomo sulla Terra doveva prima verificare metodologicamente, fino in fondo, la Tradizione che gli si proponeva naturalmente. Anche non cristiana!

- Che poi questo processo, totalmente già identificato come naturale nella stessa Creazione divina, fosse travisato da certuni o da ognuno, la cosa non poteva che coincidere col rischio soggettivo del peccato. Compreso e *in primis* soprattutto quello originale.
- Ora, invece abbiamo visto tutta fiera la ex-fedelissima CL che afferma, anche entusiasta, di aver “*aver votato*” al Sinodo di Bruxelles!
Il mondo ha così rovesciato anche l’“esperienza” più autentica della religiosità, riportandola dove il modernismo l’ha trascinata da secoli: nello sterco del falso prefigurato e organizzato! Ora soprattutto dall’*Instrumentum laboris*, come quello che Papa Francesco aveva fatto preparare, dal suo *cardinale di fiducia* tedesco, Walter Kasper: già sangallista e seguace ovviamente del gesuita eretico, Karl Rahner. Il quale per vivere in calma pace con la sua cara... amante, aveva anche rinunciato a celebrare la Messa piuttosto amputata di Papa san Paolo VI, sebbene ancora appena valida cristianamente!
- Del resto quale altro metodo alternativo al divino, adottare al posto dell’“ipotesi-verifica” per la Fede consapevole?
- La rinuncia oculata e meditata dei gesuiti che, di fatto affermano oggi che la Verità che Gesù prometteva che “*sola rende liberi*”, costituisce un vero motivo di scisma volontariamente interno! E ormai totalmente compiuto nel Cattolicesimo non solo in Germania, però mai denunciato ufficialmente e canonicamente!
- Come rendere possibile che da un cosiddetto *dialogo* senza posizionamento iniziale della Verità dogmatica e storica, nell’oceanica Sapienza ecclesiale e teologica, possa scaturire altro che una ignobile visione ulteriormente antropologica (dunque trans-antropologica) dell’uomo in atto di reificarsi?
- Il dialogo inizia solo su una tesi da verificare a partire dalla quale lo stesso dialogo può procedere e verificare le premesse e i contenuti posti: si tratta di semplice logica e pulizia filosofica. Essa è metodologicamente autonoma proprio in questa sua specificità ordinatrice e sistematica. È per questo che si afferma che solamente la teologia può obbligare la filosofia ad un rigore non solo metodologico. E che, nella stessa ottemperanza meticolosa, pretende la sua subordinazione semplicemente alla teologia! Altrimenti si ha la chiacchiera inconcludente con l’introduzione di fregnaccine teoretiche e pseudo-divine, credute tragicamente vere.
- A queste bufale è giunta la maggioranza dei gesuiti (vere “*teste di ariete*” storiche, come scrive Masciullo nel titolo di un suo prezioso libro), soprattutto, ora anche contro la Chiesa cattolica, per ultima chiamata, anche auto-chiamata, a liquidare quello che resterebbe del residuo di Verità teologica del Cristianesimo petrino.
- Perdi più, aggiunge filosoficamente il cattolicissimo Fontana, col suo a volte accentino gentile piuttosto veneto, “*l’esperienza è forse il concetto più ambiguo e vago del pensiero*”, per cui i filosofi ne hanno dato anche molte versioni...
- Se non si è più che rigorosi facendo la differenza tra quella ontologica e quella volgarmente corrente sperimentatrice a gogò, succede quanto è successo dopo la morte perfino a don Giussani, religiosissimo e anti-antropologico da santificazione: di vedere il suo Movimento ciellino completamente diventato eterodosso in poco tempo, non solo pubblicamente!

- E invischiato nella ragnatela implacabile, a difetto delle sue spesso collere omeriche a tutta la sua Comunità, in cui si dissociava totalmente dalla... loro occasionale e purtroppo profetizzante dabbenaggine nella loro quotidiana “*compagnia*”: sotto la pressione costante della diabolica secolarizzazione.
- La linea sinodale adottata dalla Chiesa oggi “cattolica” costituisce la pratica pluriennale con cui, utilizzando una metodologia totalmente estranea al Cattolicesimo, nientemeno con il democraticismo, si sta realizzando il progetto mai esplicitamente propagandato dalla massoneria storica, di una “religiosità civile all’acqua di rose”, apparentemente buonista. Ma mai cristiana!
- È il Dio trinitario, con la sua razionalità trascendente a dettare la sola Verità cristocentrica magistralmente assunta, con umile ed esclusiva cura, dalla Chiesa petrina. L’hanno già chiamata invece “*Chiesa arcobaleno*” in quanto, non trattandosi più della Chiesa docente per definizione, essa è diventata vagamente discente: rispetto a chi? Ma al mondo e alle sue usanze peccaminose, ovviamente!
- Oppure con una Chiesa occultatamente docente nella mistificazione manipolativa ed eretica e liquidatoria!
- Come andrà a finire? Nessuno lo sa con precisione, naturalmente. Le previsioni non possono però essere, *in fine*, che quelle razionaliste della francese Delsol. Quelle cioè della lucidità in cui dalle stesse premesse eterodosse si deducono i contenuti della peccaminosità usuale e permanente del mondo. Che mai potrà insegnare veramente nulla alla Chiesa sacramentale e petrina?
La sopra-naturalità divina, ovviamente, continua a sovrastare per imporre l’incommensurabilità alla pratica diffusissima e totalizzante nella continuità del peccato. Essa non richiede altro, al contrario, che la Fede e la fedeltà nei secoli dogmatiche secondo il Magistero della sua Chiesa mistica.
La teleologia, vale a dire la finalità intrinseca anche della politica, non è nemmeno pensabile che si possa così realizzare veramente, se prima non si ricostruisce l’unità e l’ordine ontologico cosmico in cui il Dio trinitario ha ripreso, anche per gli uomini attualmente sbandati, il suo posto sovrano dal più alto dei Cieli.
Come si fa oggi, dopo secoli di modernismo strisciante a non considerare la nostra era come indispensabilmente dogmatica e solo dogmatica nella Fede?

Come la filosofia razionalista dell'idolo democratico-psicologista è penetrata nella teologia, compresa nella Dottrina Sociale docente detta romana e apostolica

L'ideologia mondialista pretende il convincimento, non solo l'antagonismo classico (e violento in sé) alla religiosità. Così, il compimento dell'irrazionalismo del pensiero ateista è avvenuto definitivamente con l'avvento vincente dello psicologismo e della psicanalisi – detti principalmente freudiani – perfino nel linguaggio comune della famosa “casalinga di Voghera” al quotidiano!

Basta ascoltare i testi del più del 95 % dei dialoghi di tutti i canali televisivi al mondo attualmente: la quasi totalità praticamente!

A partire dall'era a cavallo tra il Diciannovesimo e il Ventesimo secolo, l'umanità ha cominciato a entrare nella creduta grande e definitiva epoca dello psicologismo.

La cancellazione totale del senso del peccato e dell'inesistenza del Peccato originale stesso, si è così completata con l'introduzione della dittatura del cosiddetto “sub-cosciente” personale! La questione principale non è che essa esista o meno!

Di fatto, la responsabilità di ogni fedele è così progressivamente sparita sotto l'azione incontrollabile, solo terapeuticamente detta curabile con lunghissimi anni di...

psicanalisi, mai sicuramente “guaribile” (e mai ovviamente gratuita). Fino alla cosiddetta depravata “guarigione” o alla morte. Oltretutto falsificante e sempre insicura concettualmente, nella stessa applicazione pratica. Per cui si hanno le varie e numerose scuole psicanalitiche, quanti gli studiosi praticanti. In quanto ogni uomo sarebbe dominato da molte imperscrutabili e poco pedagogicamente dominabili “*leggi psicanalitiche*”... Nel più bieco relativismo culturale!

La responsabilità personale così svanisce, dopo essere evaporata, anche sul piano comportamentale e giuridico. I confessionali rischiano di rimanere vuoti cimeli, nel restare veramente sgombri, mentre i lettini dei molto diversi psicanalisti si riempiono, indefinitivamente in modo relativo, malgrado il loro fantasmagorico orrore esplicativo e il loro costo, spesso anche esorbitante.

Ma niente panico: la mutua sempre statalista anche rimborsa la “nuova scienza” (non si sa fino a quando, peraltro) come fosse banale farmacologia (con sempre le famosissime tasse esplose e sempre esplosive dei contribuenti)!

Tutto viene giustificato da teorie perlopiù esoteriche, o esotericamente esposte, perché niente è, per esse morale o religioso. E più è complicato e apparentemente poco spiegabile, più sarebbe “scientifico”...

La psiche stessa sarebbe padrona degli atti umani: non certamente il libero arbitrio, di cui l'uomo non sarebbe nemmeno spontaneamente consapevole!

Il peccato? Sparito o quasi anche dall'orizzonte visibile e di cui si può, con tecniche sofisticate giungere a vaghe conoscenze, non per questo convincenti. Così, l'uomo sarebbe sempre preda dei suoi istinti inconsapevoli e incontrollabili, o molto più semplicemente da episodi inconsulti e sepolti nelle memorie selettive che regolano ogni atteggiamento, relazione e comportamento “inconsulto” nel cosiddetto... super-io psicologista.

Divenuto comunque familiare come il sale da cucina buono per tutto.

Si può perfino giungere a commettere gravissimi crimini per... colpa di ragioni psicanalitiche: “*la colpa sarebbe sempre del bajon*”!

Ragioni che rendono pure non condannabili legalmente gli orribili autori. Figuriamoci sul piano della colpevolezza religiosa!

Perché la psicanalisi non solo è penetrata nella Dottrina della Chiesa anche cattolica,

ma addirittura psicanalisti “cattolici” sono comunemente accolti in consessi ecclesiastici, alla ricerca della cosiddetta “teologica” corrente.

Ci si ricordi, per esempio, che uno dei più illustri pensatori italiani sul piano anche relativamente internazionale, il filosofo molto liberale (a suo tempo), Benedetto Croce, per tutta la sua vita di professore all'Università osteggiò apertamente l'installazione della psicanalisi e della socio-psicologia nell'insegnamento universitario! A ragion della mancanza di basi scientifiche della vaga sua “disciplina”... psichica. Anche oltre l'acquisizione delle scienze non esatte.

Il tutto come se Gesù non fosse già, senza mai inutilmente e ovviamente dirlo, un almeno grandissimo e insuperabile psicologo naturale e divino, nonché uno psichiatra supremo molto *ante litteram* e adeguato alla sua epoca. Oppure, per esempio, è il caso dei grandi santi e letterati cattolici già “confessori” nella storia e della psiche individuale...: quando il termine era presente già solo nella mitologia greca!

Con una psicologia moderna acquisita compiutamente (o anche falsificata) solo alla vigilia e a cavallo della prima guerra mondiale!

Lo psicologismo volgare e pure massificato attuale, è diventato quotidiano nel linguaggio disarticolato e spesso anche semplicemente illogico della masse abbruttite che si sono servite anche dei cascami di uno scientismo “coltino psichiatrico”, solo sul piano inizialmente conoscitivo in modo falso. Le influenze e le ricadute infinite nella cultura sono state così un vero *tsunami*, un maremoto devastatore e distruttivo, non solo della lingua diventata neoligua in ogni settore, inquinando il senso razionale di tutto il pensiero contemporaneo.

Naturalmente, non si tratta di opporsi alla scienza del pensiero e delle sue motivazioni, ma soprattutto della perversione in sovrappiù massificata delle sue versioni edulcorate e giustificazioniste, di tendenza divenuta molto... sorgiva.

Per non essere da meno, la Chiesa cattolica perversa ha finito con l'integrare, come al solito, tutta la nuova filosofia piuttosto irrazionale, soprattutto nella sua teologia dottrinale e storica propria anche del suo Magistero pratico, divenuto molto poco dogmatico e assertivo. Anche attraverso l'affiliazione modernista del non semplicissimo linguaggio (non poco contraddittorio) psicologista.

Infatti, non solo la stessa concezione strutturale della nuova pastorale della sinodalità, come appena già visto, ma tutto il corpo teologico e dottrinale del Cattolicesimo è ormai giunto ad essere infiltrato e abitato dalla mentalità del mondo, anche psicologista. Tanto osteggiata di fatto già da Gesù stesso, al punto che spesso richiamava i suoi fedeli a starsene alla larga e combatterla irriducibilmente (con semplicissime parabole!) affinché lo Spirito evangelico di chiara Verità si affermi sempre nella sua lotta perenne contro il Male diabolico. E questo, ovviamente quasi due millenni prima che la stessa definizione moderna e modernista dominante di “socio-psicologismo” venisse attualmente alla luce.

Lo psicologismo, ossia il vasto complesso delle motivazioni anche solo mentali della negazione della naturale (divenuta surrogata) religiosità trascendente, è diventata la panacea di tutte le eresie più contemporanee e della storia. Esso è lo strumento principe metodologico per antonomasia del totalitarismo moderno, mai stato nella storia così profondo e totalizzante.

Non è infatti la violenza o la corruzione della forza, lo strumento di sottomissione che il potere oggi utilizza principalmente. Essa è ora, e sempre più in previsione, il sistema di coazione spontaneo-automatico proprio della compartecipazione attiva delle masse massificate e ideologicamente “convinte” della cosiddetta *ragione*, necessariamente tirannica: leggere cioè del razionalismo solo soggettivista!

Il bisogno è quello della liquidità specifica dai contenuti ideologici detti baumiani

generalmente praticati e sempre più alla portata, in ogni campo.

Cosa di meglio per la dittatura politica che lo psicologismo endemico?

Ma ci sono anche psicanalisti... cattolici, dicono i più possibilisti!

Già i primi filosofi dell'ostracismo di Dio dal pubblico storico si ritenevano ancora cattolici. Anche i cosiddetti "laici" dell'incredulità erano tranquillamente accomodati nelle sale d'aspetto del laicismo attivo e crudele. Certo, in principio la ricerca della realtà e della Verità permetterebbe d'indagare nelle motivazioni anche psicologiche. Ma solo per identificarne le reali capacità di dominio nella responsabilità umana e totalizzante!

La caratteristica sempre più tipica della vera e propria religione civile, di cui il modernismo necessiterebbe *in primis*, è giust'appunto qualcosa di "spirituale" (la mente!) e di irresponsabile assolutamente e a priori non-colpevole: l'automatismo dei comportamenti voluttuari! I più grandi materialisti della nostra epoca sono precisamente quelli che appaiono paradossalmente i più dediti all'astrazione psicologista e comportamentale. E direttivamente indotta senza darsene per palese.

Cosa c'è di meglio del subconscio di massa e coltivato per la tirannia pubblica?

Quando si è giunti, o quasi, all'almeno teorico senza proprietà per cui "*sarete anche felici affittando tutto*" (ripetono i totalitari rapaci predatori di Davos), si è visibilmente molto vicini al mostruoso inferno modernista totalmente psicologista e falsificante.

Più psicologista di così, non credo sia ora possibile. Eppure lo si è già tranquillamente osato! E questo da più di cento anni nella trasformazione dello spirituale nella superstizione iper-moderna. Ma si è anche avanzata l'idea anche più concretamente percorsa con il controllo di tutti i propri consumi e della propria famiglia: o di ciò che ne resta, piuttosto.

Come fare per convincere tutti o la sua grandissima maggioranza? Addossando la responsabilità, o la già introvabile colpa in questione – sempre in discussione malgrado tutto lo psicologismo messo in atto – agli altri livelli incivili e pure definiti già "terroristi". Esagerato tutto questo?

Si pensi a quanto è già successo nel Covid, con il "*Greenpass*" che, malgrado tutto, è ancora pronto per essere riproposto da molti della tragicamente solita UE: l'hanno già fatto, del resto, tranquillamente! E tutto questo, nonostante le conseguenze inutilmente anche mortifere per non-recensiti e, come ormai sempre abitualmente vittime *innocenti*, sebbene volontariamente vaccinati. Tutto viene ormai sperimentato in analogia, oppure direttamente identificante.

Il modello è la Cina dove tutti i fenomeni di totalitarismo vengono quotidianamente saggiati a livelli di massa. Oltreché falsamente in modo gratuito: il domani è già oggi all'ordine del giorno con lo Stato, cioè noi stessi mistificati, costretti a pagare, sia materialmente che sul piano puramente spirituale.

Ma ciò che è straordinariamente sorprendente anche per i troppo tranquilli Cattolici più o meno petrini, è che la Chiesa cattolica ha appena rinnovato il suo accordo segreto, più che scandaloso, con la Cina liberal-comunista sul piano economico e allo stesso tempo capitalista: almeno quanto tutto l'Occidente. Come pure la sua sempre sollerte sottomissione alla non solo psicologista ma anche frammassonica ONU.

Come, per esempio, la lettura quotidiana del giornale più massone d'Italia, "Il sole 24 Ore", capofila ritenuto serio e soprattutto ideologicamente imitato da tutti.

Per la sua reputazione "anti-psicologista", dunque economica detta concreta!

Oggi non si capisce assolutamente quanto sta avvenendo realmente nella rivoluzione dottrinale e liquidatoria della Chiesa cattolica, senza rendersi conto dei contributi eretici acquisiti presso gli antenati gnostici e massoni, almeno ideologici della filosofia atea

- Caro Luigi, tu dovresti saperla più di me che ti dedichi da parecchio tempo e particolarmente alla riflessione teoretica della filosofia, a servizio esclusivo della teologia. Il problema è che non si sa di cosa parlare e, soprattutto, della modalità con cui rivolgersi ai cosiddetti “cattolici semplici”: ora tra gli artigli predatori ecclesiastici bergogliani e modernisti di cultura anche massonica.
- Vedi Marina, tu sai bene che non sono mai stato né un teologo né un filosofo. E nemmeno un appena modesto pensatore in quanto ho passato gran parte della mia vita giovane a studiare per anni metallurgia alla serale, quando già ti facevo la corte e a lavorare dal '59 sulle apparecchiature dei tram. Per poi seguirti da sposato mentre tu diventavi funzionaria CEE a Bruxelles: prima cioè che cambiasse identità in Unione Europea, ufficialmente col trattato di Maastricht. Nel frattempo, dovevo lavorare come operaio in una grossa ditta fiamminga di costruzioni come meccanico e saldatore, cercando di imparare benino almeno il francese per non farmi troppo scartare... Il solo mio vantaggio era: che non ero africano e nero come altri operai... E per in seguito fondare la nostra impresa, dopo che mi avevano comunque licenziato nel 1977 con molti altri, per una delle tante crisi economiche della nostra era, quella specifica di Gheddaffi, che aveva chiuso i suoi mercati all'Occidente nella fase del suo “libretto verde” ben musulmano... All'università, non ho così mai messo piede se non per partecipare a qualche occupazione a *part time* a Milano o per parlare come operaio in assemblee nel '68-'69. La mia “*forma mentis*”, quindi, me la son fatta seguendo don Giussani, per cui mi son messo molto dopo a cercar di filosofare con qualche libro che cercavo di capire alla meglio... Mentre nascevano i nostri figli.
- Ma negli ultimi tempi, anni ormai, ti sei culturalmente integrato nel mondo critico del Cattolicesimo...
- No, non esageriamo. In effetti, ma solo molto marginalmente e per di più da Bruxelles emigrato, isolato e debordato: all'inizio, ricordi, non ci capivo e non ci capivamo quasi niente... La Fede ci ha guidati passo passo anche intellettivamente. E grazie alla nostra volontaria e cocciuta ortodossia giussaniana, ce la siam forse cavata abbastanza rimanendo – malgrado tutto – nella Chiesa senza fughe, tipiche e dissennate dell'epoca. Parlare a cattolici più o meno sballati? Non l'abbiamo veramente mai dovuto fare, per fortuna!
- È vero, è in famiglia che si è realizzata la nostra piccola comunità, con qualche amico personale di CL e con alcuni Belgi attraverso il lavoro dell'impresa che abbiamo costruito, pezzo per pezzo in più di trent'anni: io dall'esterno e tu in prima linea. Lo so! Ma ora mi chiedo, come possiamo parlare, consapevolmente anche se

in modo virtuale, con molti ex-amici di decenni fa che mi paiono rimasti – senza nessuna superbia voluta da parte nostra – anche molto indietro...

- Anch'io ho quasi lo stesso problema. Per esempio, quando stavo la settimana scorsa scrivendo l'ultimo capitoletto sullo psicologismo, m'è venuto in mente di fare una digressione su Baruch Spinoza, che ho sempre considerato il filosofo che, forse più di Freud, ha segnato il modernismo psicologista, ben più di un secolo prima. Dal punto di vista dell'inclinazione gnostica del concetto perverso del “desiderio”, tanto diffuso oggi e tanto oggi deviante!

Ma come fai a parlare con gente che non solo non ha nessuna conoscenza filosofica ma, soprattutto, pensa che essa sia inutile e pure dannosa! In altri tempi, sempre ignorandola, ne avevano soggezione, ma almeno la rispettavano prudentemente...

Oggi ognuno pensa di essere un filosofo insindacabile, pensando sciocchezze massificate. Non parliamo poi neppure della teologia a cui la filosofia dovrebbe sempre esser di supporto autonomo e rigoroso...

- Certo, qui si tratta di differenziare tra i fedeli cattolici praticanti generici, ma che non hanno alcuna idea dei problemi teologici ed ecclesiali, né conoscenza puntuale e critica della Dottrina cristiana pure elementare: di Pio V, per esempio: quello studiato in preparazione alla prima Comunione. Compresi i fedeli petrini, anche quelli dell'*una cum* passivi che sono molto critici anche a favore del *vetus ordo*. Le differenze sono enormi.

- L'assoluta mancanza di cultura ecclesiale e di cultura storica cristiana pone spessissimo il problema, al centro di ogni interlocutorietà possibile, della stessa Fede. Vedi mio padre, ad esempio. Si potrebbe dire che fosse un “pre-industriale tipico”. Il suo funzionamento vitale sembrava totalmente estraneo ai meccanismi e agli stilemi della cultura massificata moderna: fai conto che – ti ricordi? – negli ultimi anni della sua vita si costruiva quasi quotidianamente la sua bella cassa da morto. Con i ritagli di una segheria che frequentava: incollandoli e inchiodandoli per poi lucidarli con la ceralacca: una sorta di ultima opera, a suo modo escatologica! E con il suo più grande disinteresse che si vedessero con evidenza le giunture di fabbricazione sua, molto bricolata (non gli mancavano di certo i pochi soldi per una bara almeno... normale). Ebbene, questi anni li ha vissuti separato da mia madre (neanche troppo in condizioni litigate) rimasta a Milano. Mentre lui, che diceva sempre di odiare la “metropoli” per la sua “aria inquinata”, viveva a Ventimiglia (dove non è molto agevole passarci spesso per anche visitarlo in preghiera anche al cimitero...).

Così costituiva uno strano e pazzo miscuglio indialogabile, tra un modello umano compreso fra il montanaro (marino!) ottocentesco contadino e quello post-moderno già intaccato dall'ideologico superficiale contemporaneo: ma in modo radicalissimo nella perversione personalistica!

- Certo, era veramente così. Me lo ricordo. Ma era comunque umano anche se un po' troppo umanoide... Separato dalla moglie dopo più di sessant'anni di matrimonio!
- Ecco, la sua particolarità non era poi così rara e non è per nulla oggi strana: da un certo punto punto di vista, rappresentava già l'aspetto vivente di una cosiddetta

pazzia ora sempre più diffusa, endemica e propria di tutta la massificazione contemporanea. Ormai apparentemente inviolabile...

- Si è un po' tutti matti, "*umani e troppo umani*", come diceva già Nietzsche che di... pazzia se ne intendeva già più di un secolo prima. A ben guardare, ognuno oggi lo è. Anche noi...
- Giust'appunto, questo fenomeno apparentemente unico è attualmente il risultato compiuto dell'arcaico-avveniristico dell'Ottocento-postmoderno di massa, non psichiatrico ma massificato.
- Cosa vuoi dire?
- È come se i filosofi del Rinascimento avessero infettato l'aria col virus relativista che tutti ora respirano proprio come il "grandissimo" Spinoza, da secoli (come lui stesso fece consapevolmente nel Seicento divenendo ateo molto rapidamente, da ebraico di famiglia religiosissima e perseguitata, nonché espatriata...). La cosa comporta che si preferisca vivere anche in una casa detta "di riposo", al mare, lontano centinaia di chilometri dalla moglie e dai figli, bricolando la propria bara, come basso continuo quotidiano...

Una follia ormai ordinaria nell'onnipotenza illusoria: la stessa dell'insigne diventato filosofo gnostico, importatore fortunato di frutta dal Portogallo con l'impresa di suo padre in Olanda. Dopo aver rinnegato migliaia di anni di ebraismo biblico per, alla fin fine, un leggerissimo approfondimento, finalmente, della considerata genialissima per secoli (ancora oggi!) del pensato da Cartesio.

Il quale aveva sostanzialmente definito l'uomo come "*essere (solo) pensante e non anche desiderante*", come fece lui stesso molto errante: filosofo anche preferito perfino da Nietzsche...

Che questa apparente banalizzazione critica mia del pur grande Spinoza venga di grazia e per l'occasione anche scusata!

- Solo che tuo padre Alfredo non era cosciente di tutto questo!
- Esatto. Ma tra il grande comunque filosofo e mio padre sono passate non solo una bella dozzina e più di generazioni, ma molte iniziative dirette di abbandono progressivamente, se non da parte di una Chiesa cattolica, ma da molti ecclesiastici inclusivisti. Chiesa diventata come la nuova e rivoluzionaria famiglia ebraica del famosissimo filosofo diventato ateo cosmopolita. Il quale, con la sua opera sul *desiderio*, doveva far faticare non solamente uno psicanalista di grande talento come Freud, ma anche come l'ancora più complesso Jung: per seguire le sue motivazioni e argomentazioni da lui escogitate, a supporto della sua intelligente teoria neo-agnostica e psicologista!
- Ciò che piuttosto deve meravigliare – ne sono più che convinta – è come la Chiesa ora possa al suo interno, ricchissima di un Sapienza incommensurabile, seguire queste tutto sommato banalità mutilate di pensiero ormai gnosticheggiante e pure modernista!
- E che, come dicevi tu, nella tua domanda iniziale, non si sa di cosa e come parlare con i Cattolici erranti e indotti in errore!

- In un qualche modo, mi hai risposto: bisogna continuare a spiegare e rispiegare, soprattutto pregando come non mai il Creatore, che lo Spirito Santo discenda sulle “*dure cervici*” della nostra era.
- Forse è il caso, come del cardinale (si direbbe, naturalmente: lombardo) Carlo Borromeo, uno dei principali artefici alla base della controriforma tridentina e alquanto reattiva con il suo lungo Concilio, agli scismi protestanti, essenzialmente antropologici e gnostici. Nel promuovere una grande iniziativa prettamente culturale. Simile a quella che il Cattolicesimo dovette affrontare e includere con la diffusione della lettura della Bibbia da parte dei suoi fedeli. Grazie, all'allora recente invenzione della stampa, da parte di Johannes Gutenberg. Oggi, si tratta invece della diffusione della cultura teologica cattolica, petrina e dogmatica oltre che ecclesiologica, di cui vengono spesso ricordate le esortazioni dei Papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI: relative alla sua Sapienza storica: che non può che riprendere la suprema genialità assoluta e di ancoraggio. Soprattutto di un san Tommaso d'Aquino!

La Chiesa cattolica è oggi generalmente massonica, a intermittenza anche intensa, avendo sempre condannato comunque il modernismo: si può essere massoni, ormai, senza saperlo!

L'esempio più adeguato e calzante è quello del Partito Radicale italiano che è sempre stato elettoralmente irrisorio (da prefisso telefonico), e che è anche riuscito a definirsi politicamente ora inutile. In quanto tutto il suo programma politico (tutto con insignificanti variazioni quantitative!), anche possibilmente deista, è diventato quello integrato di tutti i partiti occidentali (salvo, ovviamente, ancora qualche fatale dettaglio a destra...).

Senza mai che, se non per specialisti particolari, ci si sia minimamente accorti e, per la maggior parte politica, effettivamente pure percepita intuitivamente della cosa. Non a caso, tutta la storia della massoneria radicale è sempre stata caratterizzata da un certo livello, sempre molto alto, di segretismo. Fino al punto che i leader politici più efficaci sono stati tutti segretamente o quasi massoni consapevoli: si pensi a tutti i presidenti statunitensi...

Con i più importanti eventi storici determinati dalle forze massoniche, in modo occulto e assolutamente censurato da tutti i consapevoli in materia.

Chi, ancora oggi, dopo quasi duecento anni, sa che tutto il cosiddetto Risorgimento italiano e la stessa Carboneria (sua diretta addentellata e apri-strada) sono stati finanziati e diretti dalla massoneria internazionale?

Chi sa che Cavour o Garibaldi erano anche affiliati a logge estere, almeno francese e internazionale? Al massimo si sa che il grande Giuseppe dalla camicia rossa era anche un parlamentare all'estero! E che Mazzini, non è certo che lo fosse stato, ma ne aveva almeno già tutta l'ideologia anche operativa massonicheggiante.

Chi ancora attualmente sa che tutta la storia concreta, che aveva ingenerato il famoso "Sbarco dei Mille", è stata totalmente manipolata da storici ritenuti di gran prestigio ritenuto "scientifico"? E che hanno falsificato radicalmente gli eventi, nascondendone sistematicamente di fatto gli essenziali elementi costitutivi?

Fino a creare il mito risorgimentale che, dalle scuole elementari in su, ha costruito la cultura nazionale, internazionalmente subordinata dell'Italia!

Il mutilato idealista Enrico Toti che lancia le sue stampelle al nemico in piena prima guerra mondiale, una settantina di anni dopo la fallita spedizione del socialista collettivista, ateo insurrezionale e quasi mazziniano, Carlo Pisacane: l'eroe del primo Risorgimento idealista partenopeo *fai da te*, è emblematico nell'immaginario collettivo ormai secolare, anche nel meridione. Toti morì nella battaglia in alto Veneto ben dopo il detto massacrato insurrezionalista, con più di una cinquantina di altri rivoltosi falciati, essendo quasi senza armi, dagli stessi contadini monarchici campani. Che sarebbero stati diretti da re "Franceschiello" e che avrebbero dovuto... insorgere allo sbarco a Sapri contro il loro re...!

La solenne e gloriosa mitologia risorgimentale ottocentesca, costruita meticolosamente per più di un secolo da tutti i massoni del mondo, trasformava le disfatte in epopea vittoriosa e necessaria martirologia...

Non a caso i garibaldini erano costituiti spesso anche da onesti bergamaschi, montanari prealpini che scoprivano la Liguria e la Sicilia fino, nel risalire l'Appennino, a Napoli e Roma. Per combattere i Borboni e strenuamente lo Stato Pontificio di Pio IX, finito così sconfitto (come Papa realmente impedito) nella loro galera di Gaeta.

Ma cos'è la massoneria, oltre alla sua storia perlopiù complessa di eventi contraddittori

politicamente, ma tutti coerentemente confluenti sempre contro il Cristianesimo cattolico? E per l'instaurazione di una Civiltà opposta alla Cattolica romana. Fondamentalmente, la sua opposizione più chiaramente avversa è, come dice ora monsignor Bux, la “*negazione dell'Incarnazione di Gesù Cristo*”!

Interrogato ultimamente in un post, dopo aver curato una prefazione al grande libro sulla massoneria dell'attuale filosofo, Masciullo di Fede e Cultura, intitolato “La Tiara e la Loggia”, chiarisce il suo pensiero. La ragion per cui anche questo libro del giovane filosofo è particolarmente prezioso consiste nella dimostrazione che la massoneria è sempre stata una ideologia scomunicata dai Papi, da ben più di due secoli... Per cui varie sue strategie storiche si sono confrontate, come al solito in tutte le ideologie eretiche, presenti già sui mercati delle idee correnti dell'epoca.

Che, per definizione diabolica, non hanno fatto altro che moltiplicarsi nel sempre demoniaco caos filosofico e detto plurale modernista. Soprattutto nelle società civili. Si pensi alle centinaia di ideologie protestanti, a partire dal monaco ex-agostiniano tedesco, Lutero. Ora, anche se sempre relativamente meno influenti, le dette idee massoni che sono in piena azione direttamente nel processo trasformativo di tutta la cultura civile: in quanto diventate di luogo comune dominante, ormai tranquillamente acquisito, come al solito da tutta la nuova *civiltà* che ha quasi completamente sostituito l'ormai originale cristiana e apostolica. È la Gnosi di sempre all'origine di ogni eresia sempre massonica, che ha dato i fondamenti a tutte le ideologie falsificanti più o meno consimili, nella sostanza e nella forma ma radicalmente opposte al sempre Cattolicesimo. Negando il Mistero dell'Incarnazione e della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo: unico Rivelatore e Salvatore nell'Umanità.

La massoneria ha sempre curato le due caratteristiche tipiche della sua natura nascente: il nascondimento e il suo scimmiettamento ben apparente del nemico irriducibilmente giurato, il Cattolicesimo.

Si ricordi che la massoneria ha sempre reclutato tra i cristiani, proclamandosi essa stessa “aperta” a tutti e di tutte le religioni. Ma, non a caso, a l'esclusione generalmente (e in passato) degli... atei. La falsificazione del suo pensiero “salvifico” si è realizzata progressivamente con la successione delle varie Logge in tutti i Paesi progrediti, caratterizzate da strategie pure apparentemente opposte: dalla più segreta e adeguatamente affine alla religiosità più simile alla cattolica opportunisticamente. E a quella più spericolata antagonista, anche esplicitamente in modo aperto, con principi celebrati contro la Verità cristocentrica.

I quali erano e sono sempre dialettizzati, spesso implicitamente, sul Mistero della Fede suprema e sovrana. L'inganno è così riuscito nella convinzione generale delle cosiddette masse massificate non solo nel Ventesimo secolo, specialmente nella sua seconda metà. La prima metà – si sa – è stata quasi completamente occupata da almeno due guerre mondiali, pure e per antonomasia ben massoniche.

In cui il modernismo, già attivo dai secoli del protestantesimo prima, e dopo col Concilio Vaticano II, con l'avvento, infine, del Papa sangallista gesuita eretico Francesco, ora si sta concludendo in tutta la sua parabola di reale e subdola conquista planetaria.

I più ingenui boccioni tra i fedeli cattolici, constatando una crisi progressiva ancora non giudicata letale del loro Cattolicesimo addomesticato, hanno cominciato col definire “confratelli” i rarissimi, oltre tutto sempre molto in incognito, massoni sui loro “mercati”. Confratelli ma non nella fratellanza cristianamente aggregata non solamente in modo antropologico di puro ammassamento. Non quindi nella “fraternità” salvifica cattolica nella Trascendenza divina ed eterna. Si tratta del detto moderatismo tanto amato dalla Gnosi antagonista.

E che Gesù richiamava – in netto contrasto iperbolico – i “*violenti che entrano nel Regno di Dio*”.

La parola “Tutti”, ora associata al concetto tipicamente attuale massone, è divenuta, soprattutto a partire da Papa Francesco stesso, la base del discorso “buonista” generale coperto dall'altra parola *passé-partout* della ora, detta “misericordia”... però gratuita o quasi. E non scaturigine dal Sacrificio della Croce, solo degno della Fede e che conduce ovviamente alla salvifica Risurrezione!

Il fondamento della Salvezza non è più così divinizzato ma infuso nella cosiddetta naturalità di una grazia detta divina democraticamente distribuita a “Tutti i fratelli”. Sostitutivi dei Cattolici santificati, che hanno da sempre abbracciato anche il Martirio! Altro che massonicamente abbandonare la frequenza della Messa come Sacrificio supremo e rinnovato eternamente: in quanto istituito dall'Incarnato e Risuscitato in Cielo. E in Terra!

Chi crede veramente e ancora fermamente nella logica, giusta e indispensabile Risurrezione? Se non come discorso simbolico, quindi massone.

I residuali Cattolici sono già testimoni delle forme di persecuzione ancora non totalmente violente che il potere consensuale massificato sta preparando nelle ultimissime predisposizioni dette razionali (in realtà solo miseramente razionaliste in religiosità) realmente e pienamente massoniche.

Un cardinale come il molto finto ingenuo Ravasi modernista, che dichiara i massoni come suoi “fratelli”, cioè i veri e concreti carnefici dei Cristiani cattolici petrini, mai pentiti, non è neppure oggetto di scandalo: attualmente è forse uno degli ecclesiastici più acriticamente adulati e intervistati, sempre “in ginocchio” in televisione.

Anche dalla televisione di tutti i massimi vescovi italiani della CEI.

Come i partiti, ormai dai principi realmente massoni, indifferenziati e indifferenti alla Verità, per i quali ho deciso anch'io di non più nemmeno andare a votare, non in modo detto superficialmente qualunquista.

Anche la Chiesa cattolica è ormai quasi pronta tragicamente – ossia teologicamente di fatto – a dichiararsi inutile perché ormai privata di finalità programmatica definita dalla eretica teologia di Rahner, sangallisticamente strutturata.

Il quale gnostico-massone non era ufficialmente, ma lo coltivava già ideologicamente e conforme, senza troppo saperlo o comunque esprimerlo.

La sua teleologia è stata ormai raggiunta, ben dopo naturalmente che le sue icone radicali, Pannella e Bonino, sono state quasi *santificate* – nello scandalo più atroce – all'inutile istituzione cattolica, anche *divina*. Alla stregua di “*grandi italiani*” di riferimento (come i presidenti molto criticabili anche se massificatamente osannati nel regime detto progressista, Napolitano e Mattarella).

Siamo già giunti ai sacrilegi pontificali e neo-barbari!

Non la sovranità della scienza deve essere proclamata, ma sempre quella del lavoro e della ricerca degli uomini: purché religiosamente sottomessi ontologicamente alla Legge divina. Altrimenti, via libera allo scientismo e all'edonismo straccione!

- Siamo diventati matti, caro Luigi! Attribuire il massimo scranno alla scienza, come valore e principio assoluto, neanche fosse escatologica: vale a dire relativa, molto relativa, in quanto la scienza è sempre “*in fieri*”, in divenire. E perfettibile e dunque per definizione smentibile: per Grazia di Dio.
- Cara Marina, è anche il motivo rovesciato della nostra relativa solitudine. Siamo considerati d'*emblée*, dagli gnostici anticipatamente rispetto a tutto, degli abbrutiti, rovesciando il nostro peraltro abbastanza segreto o implicito giudizio sui nostri conterranei caduti e infelici. Si direbbe, nell'irrazionalismo più apparentemente irreversibile.
- I veramente volontari “deficienti”, non si accorgono nemmeno che così affermando, ossia attribuendo il *palmarès* assoluto alla cosiddetta scienza, quasi si tolgono come possibile attribuzione al loro idolo, che è l'uomo oggi necessariamente creduto supremo, però non giustificato nella sua stessa non-riconosciuta e divina creazione.
- La scienza è così sostitutiva della religione, che dà la spiegazione semplicistica altrimenti darwiniana alla naturale esistenza dell'uomo e dell'universo, da loro fieramente creduta.
- Così facendo si consacra il massimo riconoscimento esistenziale ad un semplice valore astratto, di cui non si giustifica assolutamente la Creazione dal nulla. E per di più si è constatato come imperfetto e di gran lunga imperfetto quotidianamente, nel suo anche sudato progredire.
- Nemesi! Non è altro che il fatale e conclusivo esito di una falsissima concezione generale della vita, sostenuta surrettiziamente dalle teorie di Darwin. Innanzitutto, essa è percepita cristianamente per quella che è, in quanto creazionista, fin dalla culla per cui si cerca di capire perché si son messi sopra al neonato quelle palline e stelline colorate che a volte si fanno girare davanti ai loro occhietti... Noi capiamo infatti quello che si è ben già visto e constatato. Prima infatti si riceve (anche come dono, pure gratuitamente) e poi si comprende intellettualmente, caro Cartesio!
Allo stesso modo con cui anche Ratzinger affermava che prima si riceve e si accoglie per poi *intelligere*, capire, quello che si è ricevuto e ben percepito. L'idea detta moderna e modernista della scienza possibilmente sballata o anche assolutamente ancora sconosciuta è messa all'apice della conoscenza. La cosa dovrebbe consigliare di essere quantomeno e almeno molto più... prudenti e cauti.
- Ma come si fa a dirglielo anche solamente (che già dovrebbe essere sufficiente!), quando non fanno altro che riempire tutto lo scibile dai più che invadenti canali televisivi innumerevoli, in tutti i Paesi, giorno e notte?
No, i libri non li leggono, anche tra i cosiddetti cristiani che non rischiano il fallimento per acquisti editoriali. Solo rarissimi li toccano e a volte li leggono un po', indifferentemente dal punto di vista veramente critico e cristiano. E tra i media del sociale, hanno già reso la comunicazione religiosa, cioè complessiva e globale veramente creativa, l'effettivo ago nel pagliaio!
Nel frattempo tutti o quasi rimangono affascinati, più ancora che convinti, dalle

- corte sciocchezze mediatiche e criminali, dette spettacolari puntualmente e concepite contraddittoriamente.
- Indipendentemente dal fatto che i libri non vengono generalmente (molto) letti, la quasi totalità della produzione editoriale è anche votata alle due caratteristiche di fondo contemporanee: l'ideologia modernista e la droga evasiva del relativismo sovrastante e implacabile, vale a dire lo stesso tema ignorante generalizzato.
 - L'ideologia, fondamentalmente, è il surrogato intellettualistico e dabbene della droga come lo è il modernismo massone che tutto auto-giustifica o è disposto a scagionare rispetto al peccato.
 - Guarda il tuo figlioccio *laghé* della cresima, di origine anche siciliana. Non c'è stato verso, non dico di convincerlo minimamente, ma nemmeno ci ha dato la possibilità dialogica di controbattere le sue scempiaggini pseudo-teoriche. Che i suoi cosiddetti "professori", oggi prototipi insuperabili d'ignoranza coltina, gli hanno inculcato nelle orecchie: le guardavo per la prima volta intensamente, mentre sciorinava le sue molto prevedibili cretinate sulle "verità scientifiche", cui tutti dovrebbero inchinarsi, secondo l'ideologia scienziata attualmente idolatrata dappertutto. Salvo i "*terraplattisti irrinunciabili*", cioè noi, che invece siamo – in confronto – sempre incomparabilmente critici.
 - Nemmeno l'innocente mia cosiddetta "esca" del regalo per i suoi diciotto anni, lo ha frenato nell'insulto permanente a tutti i suoi interlocutori, anche alle soglie dei nostri ottant'anni che, educatamente, osano contestargli le sue ben stagionate sciocchezze: proclamate pubblicamente dal dissennato scientismo ufficiale e dilagante.
 - Di cui non solo l'ignorantello molto arrogante (anche cresimato) non conosceva nemmeno il significato corrente, ma ne rimaneva arroccato, senza saperlo, con una certezza che non avrei nemmeno desiderata fosse religiosa, cioè integrativa e complessiva della sua giovane esistenza. Già rovinata, non meno dai genitori di Agrigento immigrati qui sul Lago, quasi in Svizzera.
 - E questo, malgrado più di cinque anni del mio impegno, costitutivi sebbene piuttosto a distanza da Bruxelles, detta dannata e atea – almeno quanto quella ora italiana – di educazione ormai anti-cattolica.
 - Più che il padre, mezzo professionalmente fallito, ignorante e profondamente segnato dalla cultura viriloide anche mafiosetta, domina il suo corrispettivo padre del padre, ossia il nonno che l'ha educato di fatto. In realtà, è il relativismo culturale buonista della madre, pure catechista sposata solo legalmente (!), soprattutto più disincarnata, ormai, che antiquata. Che l'han avviato all'ateismo reattivo modernista. Allo stesso modo con cui la concezione dello Stato assoluto hobbesiano e la detta "intelligentissima" dialettica hegeliana hanno generato per il capitalismo (anche inconsapevole) il reattivo comunismo materialista e marxista (detto scientifico, ma in realtà, appena scienziata). Così anche il mio insegnamento quasi per corrispondenza, dal Belgio, potrebbe pure essersi trasformato in negativo: e solo patetico.
 - Quando parlava, l'altro giorno alla sua ultima visita, con l'intento di guadagnarci al suo verbo scolastico e pseudo-edonista, ancor più che modernista nichilista, ero affascinato dal rigore con cui, non avendo nemmeno la minima coscienza dell'ideologia massonica, ne esprimesse con una precisione impressionante tutti i principi razionalisti costitutivi.
Veramente i suoi "professori" di Como che l'hanno indottrinato, forse anche loro stessi inconsapevoli di essere così massoni compiuti, sono la categoria europea

forse più disgraziata nella loro pedagogia: senza nessuna Grazia nemmeno quasi caritatevole!

- Avrei sperato che ci potesse fare qualche commissione giù in paese, naturalmente strapagata, per farci risparmiare le nostre gambe che non ci tengono su più tanto... Invece lui si rifiuta malgrado le condizioni economiche sue familiari molto, molto, precarie. Lo avrei anche ricompensato – come già fatto molte volte – al di là del suo valore servizievole, e comunque intrinsecamente educativo. Dovremo, come abbiamo già cominciato, farci servire dai rarissimi fornitori familiari dei negozi e supermercatini locali. Che si prodigano anche con prezzi competitivissimi, lamentandosi sempre di non poter usufruire di sufficienti diponibilità di personale...
- Altro che lavoro servizievole. I giovani passano generalmente tutto il pomeriggio e sera sui telefonini... Quando non intontiti o peggio nelle droghe o dalla pornografia, dette innoque da partiti politici veramente criminali. Altro che partiti da eleggere. Per non parlare dei cosiddetti intellettuali!
- In effetti, dietro a tutti i discorsi ideologici e dottrinali modernisti, credo che incidano immensamente quelli edonisti libertari, liberisti e libertini, più che liberali. In quanto questi contenuti, bevuti in grandi quantità giornaliere, sono infatti distribuiti dalla colossale industria detta culturale, di cui fanno parte, anche e forse principalmente, gli stessi cosiddetti *professori* a scuola e i cattivi maestri, soprattutto sui giornali. E le masse cioè abbruttite in genere... Quelle che sono prodotte, come dispensatrici di comportamentistica giovanile, fundamentalmente musicale e oscenamente pseudo-poetastra e porno-sentimentaloide, dalla sinistra storica. Ex-marxista, oramai falsa ambientalista e sesso-edonista totalizzante.
- Mi pare che tu abbia colpito in centro, nel segno.
- Mai dimenticarsi che a questi giovani, anche se ragazze pure naturalmente da molto prima perché più precoci, comincia a tirare almeno quanto l'intelletto, in modo molto più basso: si tratta dell'essenziale del fenomeno più giovanile che è quello sessuale.
- Vedo che anche tu sei convinta che non si può marginalizzare troppo la dimensione del piacere generalmente sessualoide nella vita giovanile.
- Non ho mai creduto che l'edonismo generalizzato, vale a dire l'incidenza valoriale e quantitativa del Sessant'otto, potesse essere così importante. Non solo per l'epoca limitata ai più di cinquantacinque anni fa, senza considerare il peso e il rilievo della pillola anti-concezionale...
- Me l'aspettavo che tu la tirassi pertinentemente fuori, Marina, anche a proposito della deriva ideologica...
- Perché tu non pensi forse che la scoperta legittimamente scientifica e pseudo-farmacologica di Pincus abbia caratterizzato, molto più in modo importante tutta l'epoca del '68, che ancora oggi è in auge, ancor più e al massimo livello?
- Forse almeno in questo, Marx aveva ragione: la "basi materiali" – è così che quasi in ogni frase detta al tempo, si citava mettendo in campo pressoché tutta la conoscenza che si aveva del marxismo – le misere quindi conoscenze marxiste determinano il pensiero e il comportamento, in modo molto più decisivo di quanto non si pensi abitualmente.
- In effetti, che si provi a pensare un Sessant'otto e il suo seguito, senza la pillola contraccettiva!
- Non solo riguardo ai maschi ma soprattutto per le ragazze: loro potevano con la pilloletta anticoncezionale evitare il terrore di rimanere incinte senza essere

- ovviamente sposate, sotto la responsabilità notoriamente irresponsabile anche dei maschi, di cui non si sono praticamente e, naturalmente, mai molto fidate...
- Pensa pure a tutto l'edonismo anti e pre-matrimoniale che sta ancora caratterizzando la vita non solamente sessuale delle popolazioni. È il piacere individuale "invisibile socialmente" che è diventato la normalità già dai primi anni in cui si era, ancora ai nostri tempi, pronti per la Prima Comunione o anche per la Cresima. Ormai pure quasi rimosse, se non per fare feste della mutua "memorabili" e quasi edoniste ma in realtà miserabilmente pezzenti. Perfino negli ultimi anni, da parte delle mamme premurose della reputazioncella della famiglia, raccomandando e organizzando discretamente la pillola alle... "care figliole"! Anche quando si tratta di conciliare la vita cristiana con la... *libera* sessualità delle loro ragazzine, il cui male peggiore non potrebbe essere, secondo la loro mentalità corrotta, che quello di diventare "ragazze madri".
 - Ho anche cercato di prefigurare il cosiddetto "inverno delle nascite" che, senza anticoncezionali e "libero aborto depennalizzato", non sarebbe mai stato così grave e scontato. Fino a giustificare pure l'immigrazione anti-identitaria, la cui guerra, afferma il filosofo francese Alain Finkielkraut, "è ormai persa"!
 - Anche qui, il concetto della superiorità assoluta del sovranismo umano sulla cosiddetta potenza artificiosa del controllo delle nascite, non sarebbe mai avvenuto. Ma non si tratta di essere contro i risultati della scienza!
 - Non proprio del tutto vero! Le nascite dette illegali ci son sempre state... E poi, non sono le scoperte scientifiche ma il loro uso dipendente dal discernimento ideologico o culturale-religioso ad essere rilevante.
 - Epperò non si sarebbero mai potuto immaginare le pratiche esplicitamente cossessuali per puro edonismo forsennato, nemmeno più attribuibile al cosiddetto "piacevolmente edonismo"!
 - Il quale, a dire il vero, è pure diventato abbastanza diffuso e non rarissimo. Anche considerando il livello di indigenza economica che la cosa comporta in un mondo diventato sempre più obiettivamente e relativamente povero per la quasi totalità e rispetto a già una sessantina di anni fa. A causa anche della sua burocratizzazione statalista. Fino anche al grado indecente di sconvenientemente "disdicevole", anche per la squallida morale borghese.
 - È in questo contesto che l'enciclica di un Papa, chiaramente sconvolto anche personalmente dagli effetti del modernismo, ha potuto concepire una non solamente enciclica tradizionalista al più alto livello di ortodossia: l'*Humanae vitae*. Non si dimentichi la sua intelligenza, anche se miracolosamente galleggiante in un modernismo generale e pervasivo! Dopo questa enciclica sostanzialmente e generalmente rifiutata (mai puntualmente contestata razionalmente), Papa Montini non ne pubblicò più nessuna, per dieci anni fino alla sua dipartita finale mentre ne aveva fatte parecchie nei primi cinque anni!
 - Ma si tratta anche dell'enciclica più contestata nella storia, sia a livello delle popolazioni, anche dette cattoliche che da quello ecclesiastico. Ricordo il cardinale Suenens, nato nel quartiere d'Ixelles a Bruxelles, che avevamo conosciuto in cattedrale nella capitale belga, appena eravamo arrivati. Il quale durante l'ultimo Concilio aveva già assunto, tra i capi della leadership dei sostenitori del modernismo, il rovesciamento dei principi morali della Chiesa.
 - L'idea che lo Spirito Santo protegge il *munus* del Papa, trova una grande conferma in questo evento per cui Papa Paolo VI ha sorprendentemente promulgato una enciclica straordinaria anti-sistema detto solo "pastorale" dal

Concilio Vaticano II. Enciclica che potrebbe valere un intero... Pontificato estesamente quasi diabolico.

- Un po' come i "Principi non negoziabili" di Papa Ratzinger!

Monsignor Carlo Viganò, grandioso testimone mondiale della crisi del Cattolicesimo, nella Chiesa modernista, di fronte alla Fede dello stesso clero

- L'assistenza del “*munus*” ad ogni Pontefice si èpleta in modi mai veramente prevedibili dall'intelligenza solo umana. È il caso dell'alquanto eretico, come abbiamo visto, Papa Francesco di cui la protezione dello Spirito Santo si manifesta nei più disparati modi e meno presagibili, anche dalle menti più attente e intelligenti. Monsignor Viganò né è un classico esempio la cui meraviglia, dopo anni di opposizione critica al modernismo del nuovo e totalizzante corso di Papa Francesco, ci appare in tutto il suo splendore!
La produzione di santità rara e pregiata, molto spesso, appare per contrasto nell'abbondante letamaio di un'epoca. Che potrebbe far apparire l'intervento divino, con maiuscola cifra, rispetto alla deriva efferata e diabolica dei protagonisti del tempo, anche ecclesiastici di altissimo rango.
- Men che te l'aspetti, il “*munus*” ti si applica sorprendentemente all'eccezionalità della paruzione, pure all'opposto della sede “apostolica”, in cui sarebbe stato prevedibile attenderlo.
- È il caso di dirlo, anche di Viganò. E questo, dopo aver ricoperto con prestigio e competenza risolutiva molti incarichi vaticanesi e internazionali come grande nunzio anche e soprattutto negli Stati-Uniti. Il vescovo lombardo Viganò è stato “fulminato” – quasi improvvisamente – dalla magnitudine della Fede. Tutta la sua formazione suprema di grande fedele ambrosiano si è così trasformata in un carisma miracoloso per cui un granello di vera Fede sposta montagne: con influenza internazionale e assidua senza precedenti, nel ricordo immediato e permanente degli uomini di Dio. La vista da molto vicino al vertice dello sfacelo modernista e immanentista nel Cattolicesimo, con l'elezione del sangallista volontariamente eretizzante e protestantizzante Papa Francesco, lo ha trasformato rendendolo un grande profeta trinitario.
- Dal verbo tagliente proprio della Verità senza filtri accomodanti, l'arcivescovo Viganò si è messo a predicare necessariamente *online* con una analisi e una sintesi, non solo indispensabili alla nuova era della liquidazione del Cattolicesimo, ma anche alla parola del Logos, quella evangelica del “*sì sì, no no*“. Le sue omelie, sempre legate alla vera liturgia dell'unica Chiesa eterna del Cristo Re dell'Universo, sono emesse e ascoltate in varie lingue: a prova dell'universalità salvifica del suo continuo e storico messaggio di Salvezza ecclesiale, che suo non è ma solo trinitario.
Senza nessuna concessione, come fosse un grande profeta del Vecchio Testamento.
- La grandissima cultura critica di cui dispone, sia storica che ecclesiale, gli ha permesso, a partire soprattutto dalla sua conversione illuminante dello Spirito Santo, nell'informare tutta la sua ricchissima comunicazione multilingue, quindi multiculturale, di una conoscenza approfondita e sintetica sul piano teologico e dottrinale. Relativa ai processi di deriva e di perversione eretica, cui la storia ha sottomesso le masse generalmente ignoranti (soprattutto in Dottrina oggi anche elementare della Chiesa), quando non convinte del valore di “cancellarla” definitivamente.
- Senza contare l'esperienza pratica che non solo l'hanno fatto apprezzare da molte grandi popolazioni estere, ma anche e soprattutto hanno arricchito il suo patrimonio conoscitivo delle eredità e del retaggio intellettuale e dottrinale del mondo intero e della memoria narrativa delle popolazioni.

- Senza di cui la Tradizione della Chiesa nel suo Deposito della Fede diventa forse cosa abbastanza misera, sebbene sempre essenziale e vera.
- Così, la sua critica è altamente “culturalizzata”, quindi preziosissima di informazioni molto indispensabili dal punto di vista della visione soprattutto missionaria, in una era protestantizzante, in cui il Cattolicesimo vieterebbe anche il proselitismo, per espressa richiesta di... Papa Francesco.
- Ma quella di Viganò costituisce una strategia non solo perfettamente tradizionale ma pure di vera modernità nel giudizio sempre sintetico (frutto di un'analisi particolareggiatissima) sullo sviluppo delle tendenze e dei vizi specifici contro cui combattere per santificare le popolazioni.
- Un vero portento storico, con un atteggiamento umile e di servizio esemplari. Una vera medicina per il nostro modernismo oltretutto insipiente del nostro tempo.
- La sua analisi che mette in rapporto la deriva storica del sensibilismo, come “*sintesi di tutte le eresie*” – ripeteva Papa san Pio X – più di cento anni fa.
- E che fa sì che la sua critica sia sempre anche prodotta da un vero e grande esegeta e recensore dei più acuti, spesso esagerati, tra i fedeli moderati molto diffusi.
- Ah, se potessimo avere un Papa simile!
- Certo, la crisi del mondo forse non sarebbe immediatamente risolta. Anzi, una opposizione ancora più agguerrita si scatenerrebbe per l'occasione. Almeno però, la Chiesa non sarebbe più in liquidazione sincretica e dannata.
- E *potrebbe*, quindi, costituire il vero “sale della Terra” per ridare Verità e sapore all'esistente.
- Ma soprattutto, in quanto vescovo famoso e pieno di Fede, sarebbe un esempio ancor più per l'umanità svenata e anemica, confusa tra le superstizioni pseudo-religiose del nostro tempo.
- Inutile, quindi continuare a ipotizzare con sogni speranzosi, come pure stiamo facendo. Ringraziamo piuttosto Dio di questa Grazia donataci in un periodo in cui, quantitativamente, non siamo troppo favoriti dalla sorte... Forse come minimo ben meritata!
- Pure se occorre sempre testimoniare il proprio orrore per le decisioni continue pontificali, tutte – come nel caso di Papa Francesco – nella sua linea strategicamente eretica. Per esempio quella di completare il suo funesto progetto di aggiungere altri 21 cardinali progressisti agli 81 già da lui installati (!) per assicurare la “solidità” modernista e immanente del processo già quasi integrato totalmente. E che si aggiunge, con l'ultimo atto di portare pure il suo amico “*ghost writer*” contro-figura morale Fernández, alla carica di “difensore” della stessa Dottrina della Chiesa. Vale a dire a quella più importante del Cattolicesimo (dopo la sua pontificale, naturalmente): quella cioè che è stata calpestata e che ha necessità estrema di essere ben falsamente convalidata da un compare tradizionalmente eterodosso e pazzoide. E supposto baciato folle ben docente.

“Restate divisi” voi Cattolici petrini e cristocentrici: Papa Francesco avrebbe un asso nella manica per meglio scomunicarvi, in un colpo solo, voi del “*vetus ordo*” e dell’anti-modernismo!

Questo ultimo messaggio, veramente fiducioso in Dio, nella molto apparente disperazione ed escogitata dal meraviglioso arcivescovo Carlo Maria Viganò di questo fine luglio 2023, sembra indicare il massimo del quasi ingannevole assurdo. Siamo giunti, naturalmente, ad inneggiare anche al tatticismo esclusivamente difensivo. Allo scopo di salvaguardare almeno la strategia di pura sopravvivenza nella volontà dello Spirito Santo. Chiamata l'estrema *ratio* anti-unitaria ed esteriormente dispersiva, apparentemente contraria al Buon senso dell'Unità ecclesiale e mistica. Purtroppo anti-papale supposto iper-eresiarca del modernismo più diabolico! Si tratta, in ultima analisi, della strategia probabilmente unica di sopravvivenza possibile, nell'irrimpiazzabile tatticismo, vero e proprio militare. Di scampare cioè alla volontà satanica con capacità di sterminio, ormai come al solito, delle opposizioni petrine da parte del Papa fedifrago del buonismo. E determinato con volontà allucinante d'incrollabile modernista. Possibile? Satana lo sa bene.

Ci si ricordi dei due esempi fulgidi, del vescovo di Alessandria d'Egitto Atanasio esiliato per cinque volte dal suo Papa ariano nel Quarto secolo; oppure del recente arcivescovo Lefebvre che, nel 1988, decise il suo più alto atto di disobbedienza provvidenziale al Pontificato supposto parzialmente e specificatamente eretico. Si rifletta sulla paradossale trasgressione necessaria, sebbene condizionata per la difesa sempre radicalissima della Chiesa – alla Tradizione ufficiale, però in piena apostasia.

Quella cioè di obbedire alla scomunica già comminata in caso nominasse i propri vescovi già indispensabilmente progettati. In vista della sua ormai scontata prossima (Sorella) Morte naturalmente inevitabile, lo storico difensore della Fede tradizionale con la Fraternità san Pio X, attaccata solo di fatto, decise la Salvezza detta “irreparabile” di disobbedienza: secondo anche la Santa Tradizione dei Martiri della Storia. Non solo ecclesiale ma anche dell'Umanità.

Affidandosi al solo Giudizio cui tenesse supremamente la sua anima, giunti a quel punto: quello della Trinità in unità alla sua eterna sola Chiesa!

Ne aveva già assaggiata la natura nell'ultimo colloquio con Papa san Paolo VI di cui si è conosciuto l'esito meticolosamente stenografico, solo qualche anno fa, col Papa san Paolo VI, reso possibile dal suo estremo segmento anch'esso vitale, calpestato dalla sua Chiesa allibita degli anni '70: dopo lo spergiuro al suo definitivo lascito dell'“*Humanae vitae*”.

Leggendo oggi lo stenografato di questo storico incontro-scontro (non per responsabilità e per condotta dell'obbedientissimo e mai disponibile alla scissione, arcivescovo Lefebvre), ci si rende conto del livello drammatico-tragico tra due Esseri attaccati con doppio filo, anche soggetto allo Spirito. Tutta l'unicità e la Verità erano già contenute nella sottomessa, prodotta dall'umiltà dell'arcivescovo, non proprio resa reciproca dall'atteggiamento molto (tardivamente) rigoroso del Papa. Essa era già contenuta nelle parole e nei toni più inauditi che l'uomo abbia mai potuto ascoltare nella nostra era!

Anche l'obbedienza più cattolica era allora evidente nell'arbitrio totalmente sottoposto della propria apparente vanagloria, forse anche reciproca e purtroppo apparentemente percepita antagonista tra i due interlocutori nell'Obbedienza assoluta: al Papa e a Dio resa apparentemente alternativa!

Ancora ben dopo la Morte stessa di san Paolo VI, dopo più di quindici anni di tormentata e poco immaginabile angoscia per il prelato Lefebvre, si doveva attendere la delibera di Papa Benedetto XVI che scioglieva infine la tragica opposizione, reintegrando la Fraternità sacerdotale nella piena Comunione nella Chiesa. Da cui non era mai uscita! Anche dopo la morte stessa del grandissimo fondatore della Fraternità san Pio X. L'indicazione paradossale, così, dell'arcivescovo Viganò di conservare le divisioni tra gli “*una cum*” (anche formalmente o superficialmente) con l'eresia e tutti gli altri appartenenti all'eterna Chiesa mistica, resterà nel sospeso spirituale supremo. E all'interno dell'inevitabile caos ecclesiale sempre più in atto!

Almeno, in tal modo, Papa Francesco non potrebbe realizzare – se non con il progetto concreto che gli si attribuisce fondatamente – quello che lo stesso diabolico intendimento potrebbe sorgergli nella mente: sempre più priva di freni che lo stanno dominando dopo la morte di Benedetto XVI.

Il *Peccato originale* della superba vanagloria che il Serpente aveva suggerito alla coppia Adamo-Eva, potrebbe ancora riemergere, come generalmente e quotidianamente si manifesta anche negli ultimi tempi...

Anche Gesù Cristo nel Vangelo lo aveva almeno esplicitato intuitivamente: l'uomo (sempre divino), anche ecclesiastico, è sempre totalmente libero anche da Papa.

Ci sono gesti e fatti che segnano, abbiamo visto, un Pontificato: questo passato di Papa Ratzinger ne è uno come quello di san Paolo VI con la sua eterna enciclica del '68, ben disattesa da grandissima parte (quasi totale) della sua Chiesa!

Così appare evidente il cattivissimo segno dell'intelligente Viganò, di segnalare una tattica, tutto sommato, non conseguente e agganciata da una strategia solo ed esclusivamente difensiva. Eppure, conoscendo la perfidia certa dell'ormai incallito modernista e peronista in “ecclesiologia” sangallista e spregiudicata di Papa Francesco, si è portati a obbedire anche all'indicazione del nostro vescovo semi-clandestino, sebbene apparentemente strampalata. Bisogna pur sopravvivere, in attesa di tempi migliori, come quelli sopraggiunti anch'essi provvidenzialmente – purtroppo solo per otto anni fino alle sue dimissioni contestate in quanto virtualmente inesistenti – con il Papa Ratzinger, “salvatore” anche nel perdono sostanziale e giustificativo della Pio X.

Bisogna prendere atto, innanzitutto, della diabolicità almeno oggettiva non solo di Papa Bergoglio ma di tutto il modernismo razionalista che ha terminato di quasi conquistare totalmente i Cattolici (per ultimi rispetto alle altre false religioni!).

Anche se in modo molto superficiale e provvisorio: il suo modernismo fondamentalmente mondano non può produrre di più. Anzi molto meno!

Ora la totalità delle società religiosamente gnostiche e principalmente immanenti, tutte convinte di costituire, con la loro “*dittatura del relativismo*” (formula da ricordare coniata da Papa Ratzinger), di poter “salvare il mondo”. Cantano spessissimo vittoria. Con le stesse leggi del mondo. Dimenticando più che abiurando, di conseguenza, quelle della Trinità!

Perché la Chiesa cattolica va verso il sincretismo “religioso” invece di proclamare la Rivelazione dai tetti: di cui il Cattolicesimo è anche dogmaticamente certo?

- Il Peccato originale, come sempre, spiega tutto il male umano. Non sarebbe la prima volta che la Chiesa petrina, di Simone-Pietro primo Papa nominato direttamente da Gesù Cristo, rischia la liquidazione nelle tenebre della perdizione eretica. In effetti il rischio di liquidazione già si ripresenta: esso dipende dalla Verità della Fede e dalla sua Fedeltà nel tempo.
- Dici bene Luigi, il problema è sempre uno solo: quello della Fedeltà nella Verità Rivelata, già rivelata! La cui soluzione è alla portata delle capacità dell'Uomo. Creato umanamente all'immagine della divinità che, apparentemente, lo sorpassa. E per cui tutta la sua Salvezza vi è implicata nella sua semplice fedeltà.
- Non è difficile, non troppo difficile! Lo dimostra anche il fatto che gli Apostoli scelti sono riusciti a santificarsi accedendo alla Salvezza eterna, che inizia sempre qui sulla Terra!
Ed essendo – nella loro epoca – in genere dei semplici e alquanto incolti (ma non di cuore) e, per “fortuna”, semplici operai-impiegati-pescatori.
- Uno tuttavia, Giuda Iscariota, tradì. E mostrò la possibilità tragica della perdizione sempre in campo. Nella provvisorietà al limite della miracolosità della nostra esistenza. E del nostro discernimento anche divino.
- Ci sono frangenti della storia in cui pure tutto il consapevole dubbio ipotetico di Gesù prende il primo piano. Il Figlio di Dio si interrogava sulla questione della Fede, pure ingenerata dalla Sua testimonianza rivelatrice e anche predicata nella Sua Rivelazione con il Logos divino della sua trinitarietà, potesse ancora esistere alla fine dei tempi, al suo Ritorno sulla Terra...
- Si tratta del Mistero dei Misteri, per cui tutta la Libertà degli uomini, sempre creati e ricreati. L'energia per rimanere fedeli è certificata, ma la possibilità della *défaillance* fallimentare è costantemente presente. A fronte dell'intangibile sua Libertà, propria dell'Uomo!
- È comunque curioso che il tradimento di Giuda, finito auto-impiccato, fosse uno zelota, ossia un militante politico del tutto simile al nostro tempo anche identico, nella sua tipologia politicista: a tutti i professionisti della politica, e non solo, della nostra era.
- Già. Più che curioso! La sua eresia originaria persèguita l'umanità da millenni. Dall'epoca pure dell'eresia dell'idolo egizio, “Bue Api” di cui si parla nel Vecchio Testamento, allorché Mosé era partito a pregare Dio in montagna, in occasione della consegna delle Sue Tavole delle dieci Leggi (i Comandamenti).
- In realtà, non si parla molto di questa eresia che caratterizza oggi il presidente degli Stati Uniti fino all'ultimo operaio della Ford, dall'impiegato della Barilla alla cassiera del supermercato a Shangai: una eterodossia universale apparentemente inestirpabile e mai battibile!
- È vero. È lecito chiedersi il perché si tratti di una eresia così tipica nel tempo ed immutabilmente comune nella storia.
- Così universale e intemporale, non può essere l'origine che di un errore eterodosso primario. Riguardante pure la concezione politica!
In effetti, si tratta dell'idolatria dell'attività pubblica, della politica avulsa dalla dimensione sua trascendente, quella comunemente chiamata politicista.

Ovvero della politica che si sviluppa ogni qualvolta la si sgancia dai suoi principi eterni e morali sopra-naturali. Che le conferiscono sussistenza fondante: con i principi che non possono che essere molto esterni alla loro attività quotidiana!

- Perché esterni?
- Una qualsiasi attività non può che essere guidata da criteri che la rendano veramente umana. Ma perché questo avvenga, occorre che principi salvifici, cioè divini, dunque solo vocazionalmente “esterni” creatori e non solo creati, proprio in quanto solo appartenenti, siano sempre presenti. Ma per essere presenti ci vuole che l’Uomo riconosca religiosamente, almeno per cominciare, la sua nascita e la sua futura morte come eventi per sé non solo inevitabili il cui senso lo trascende sempre e comunque. In effetti, non gli sono disponibili! Come tutta l’esistenza, essa non può essere che trascendente. Altrimenti è fatale che si cominci a discendere verso gli stadi inferiori dell’animalità e della naturalità puramente fisica: verso le bestie e l’ambiente detto naturale, anche contro la loro stessa ontologia!
- Darwin aveva forse ragione ma solo a rovescio: l’uomo può diventare una sorta di scimmia, e via degradando. Certamente non la scimmia che diventa uomo...
- Sì, questa è oggi la reale dimensione globale della politica.
- Il più grande Cattolico francese probabilmente di tutti i tempi passati, lo scienziato Blaise Pascal, non solamente con i suoi “Pensieri”, ha indagato sulla differenza tra la Ragione umana e la Fede, trovando la dissimilità abissale in cui la distanza della prima alla seconda “è infinita”. Ciò rende la Fede superiore di gran lunga e incommensurabile alla Ragione, la quale non può che dichiarare umilmente la sua inferiorità subordinata. Sebbene di cui essere fieri anche per la sua perfetta autonomia, che solo la Fede può esigere e indurre.
- Stefano Fontana, il direttore dell’Osservatorio della Dottrina Sociale della Chiesa, ne ha esaltato intrinsecamente i valori che sempre, fino al termine del Medio Evo, hanno governato teologicamente tutto l’Universo. Lui stesso è un grande filosofo, però soprattutto eminentemente cattolico, rivendicandone la superiorità anche detta pascaliana, tra l’altro.
- La dipendenza della Ragione dalla Fede è data anche dall’osservazione prodotta dalla famosa frase dello stesso Pascal sulle “*ragioni del cuore che la ragione non conosce*”. E che ne fissa la distanza incolumabile costatata non solo da un filosofo ma anche, allo stesso tempo, da uno scienziato: Pascal era fondamentalmente, ma non solo, un matematico scientifico!
- Il quale riconosce che la ragione non è altro che il frutto del Dono di Sapienza (non infusa) di cui il Creatore ha dotato l’uomo anche più semplice (pure analfabeta, oggi di ritorno). Che abbia religiosamente e liberamente riconosciuto la sua intrinseca e ontologica religiosità, ricevuta gratuitamente come coscienza, anche quella, per Amore.
- Ah, se tutti i filosofi detti moderni avessero riconosciuto questa evidente Verità basilica ed eterna: non avrebbero perso così il molto tempo e non avrebbero fatto almeno perdere tempo (più di cinque secoli!) a cercare di percorrere piste già perlustrate e ben comprese fin anche dai filosofi intuitivi, oltretutto raziocinanti, pre-cristiani.
Fino ai teologi (professori grandiosi di filosofia) come il domenicano Tommaso d’Aquino o il francescano Bonaventura da Bagnoregio.
- Ma non si può dire che avessero perso totalmente tempo!

- Naturalmente, potresti aver ragione. Anche nell'errore assoluto si possono trarre "verità relative", pure preziosissime: meglio, Dio può ricavarne anche l'eccellenza assoluta, ben dialettizzata!

Il mito di Max Weber del capitalismo come “prodotto principe del protestantesimo” è doppiamente falso: è il Distributismo proprietario e cattolico che ne è il fondamento ontologico e divino!

- Avevi accennato a un certo punto alla demistificazione del mito clamoroso di Weber sulla paternità, secondo lui e non solo, del capitalismo, come unica struttura economica naturale del protestantesimo!
- Bisogna fare chiarezza e capire bene il perché Weber, il grande Max Weber, aveva totalmente torto nella tesi centrale del suo considerato un capolavoro: “*Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus*” (*L’etica protestante e lo spirito del capitalismo*”).
- Quali sarebbero, precisamente queste ragioni. Tu dicevi che Weber post-teorizzava...
- Certo. Lui era piuttosto un gran sociologo che un discreto filosofo, in sovrappiù sostanzialmente gnostico e protestante.
- E quale sarebbe la differenza? Caro Luigi, la cosa mi sfugge. Tu che l’hai studiata bene per molti anni, spiegamela accuratamente.
- Ci provo. Innanzi tutto, tu sai che non sono d’accordo né con gli uni detti filosofi, né con i secondi, i famosi e dilaganti sociologi.
Le due categorie fanno il medesimo errore... capitale: è il caso di dirlo per il dominio cui si applicano abitualmente. Partono dallo stesso valore, che principio non è: non partono cioè dalla realtà ma dall’”idea del reale” valoriale, sia riduttiva come quella dei filosofi che non ammettono altro che quello che loro chiamano il “concreto” della realtà logica, in quanto ne scartano “modernamente” a priori, la dimensione spirituale e trascendente. Che esplicitamente disprezzano in quanto *non esistente*: come l’inesistenza della religione metafisica!
E dall’altro canto, quella applicativa che si può definire generalmente “maggioritaria”, prevalente in quanto i sociologi pensano che il rilevante non può che essere il quantitativo condiviso nell’opinione generale...
- Chiaro. Ti seguo. Si tratta di una idea della realtà mutilata sia in altezza (qualitativa) che in larghezza (quantitativa).
- Bene. Tutte e due sono quello che si usa chiamare, come costituito della realtà antropologica che, completamente e solo umana non è. Sia perché in tutta la dimensione globale deve essere considerata quella verticale. I filosofi, per la ragione che la maggioranza potrebbe aver torto marcio, dovrebbero sempre riconoscere la dimensione verticale e trascendente. Essi son tutti “costatativi” ma di realtà tronche a priori.
- Ancora chiaro. Avevamo visto e abbastanza trattato il difetto preliminare dei filosofi anti-trascententi. Ma in cosa consiste il difetto letale dei sociologi?
- Esso è ancora più grave. I filosofi, quanto meno ricercano la verità, sebbene – per semplificare – solo fattuale. I sociologi o sociologisti (come gli attuali politici politicisti o i più politicanti) hanno tendenza a idolatrare le opinioni diffuse sulla realtà, ovviamente in modo privilegiato alle maggioranze: i voti ottenuti, per esempio, oppure le opinioni prevalenti con cui costruiscono la realtà e zittiscono tutti gli altri oppure i pochi altri che potrebbero avere ragione!
- Capisco anch’io che, benché milanese da moltissime generazioni, sono sempre cittadina ideale della logica stringente delle casalinghe marginalizzate vogheresi, simbolicamente situate solo in... Piemonte.

- Quando si dice e si ripete (molto inutilmente, purtroppo) che solo il Cattolicesimo è nel Vero in quanto globale (umano e divino, orizzontale e verticale, funzionale e vocazionale, soprattutto Rivelato, ecc.), si dovrebbe capire da dove partire, per non prendere cantonate e banalmente sbagliarsi. Onde per cui, con i filosofi esclusivi abbarbicati irrazionalmente contro la Trascendenza, e con i sociologi sempre obnubilati dall'opinionismo provvisorio dominante, occorre sistematicamente cercare l'errore... Di sicuro ci sarà.
Di volta in volta nascosto tra le pieghe o, ben evidentemente, pure in primo piano anche se ancora "troppo illuminante" per prenderne atto: soprattutto per dei narcisisti tipici e intrinseci che sono quasi sempre i filosofi.
- Un po' abbiamo visto l'errore multiforme anche dei grandi pensatori, che non si sottomettono al trascendente (quindi alla teologia) e si condannano a non riuscire nemmeno a realizzare la loro "nobile arte della ricerca della verità", cincischiandoci intorno (anche molto perfettibilmente). Tutto il modernismo si fonda su questo errore di lente d'ingrandimento per la lettura miope.
Ma quid per i sociologi e per il detto genio del "grande" Weber?
- Ebbene, siccome possiamo classificare grosso modo tra i politicisti la sua tipologia all'origine handicappata, e siccome era un bel protestante fondamentalmente luterano (da cui derivano un po' tutti gli immanentisti, anche senza molto saperlo, della grossa risma universale mondana), ci si dovrebbe chiedere subito dov'è l'errore. E non dov'è il vero!
- Quindi subito tu dici, il grande Weber, sociologo o filosofo che sia, grande non può essere! Tanto per cominciare...
- Esatto, cara Marina. Contavo sul tuo acume almeno logico-formale!
- Ma come si fa a protestare di essere nati o di dover morire!
Contro "Chi" farlo? I protestanti hanno già trovato migliaia di *ragioni*.
Ne troveranno ancora altre sicuramente: senza però mai poterle indirizzare a nessuno! Perché escludono di essere veramente... religiosi nella totalità, vale a dire nella condizione di poter contemplare veramente il Tutto. Cosa che anche per un qualsiasi uomo, un analfabeta, pure può e deve fare.
- Del resto mi viene in mente anche che la sola possibilità di tener almeno fede alla vocazionalità della ricerca del Vero (che è propria della filosofia pure immanentista), è resa praticabile solo da un rapporto di dipendenza ontologica. Il quale prevede ovviamente l'obbligatorietà della relazione: autonomia filosofica in cambio di strutturale dipendenza teologica...
- A questo punto, si dovrebbe entrare negli specifici dei contenuti relativi alle due categorie, per filosofi e sociologi. Si dovrebbero così ripercorrere tutte le tappe di montagna e di discesa, in perfetta equivalenza, in quanto è già stato fissato in un circuito chiuso con lo striscione di arrivo alla stessa altezza e allo stesso luogo del punto di partenza...
- Purtroppo è quanto sta sperimentando la stessa prima ministra Meloni che, dopo aver vinto le elezioni con margini molto ampi, non ha altro da fare che verificare la facilità di una maggioranza detta "inscalfibile"...
- Ma prima di parlare della Meloni *globe-trotter* nel mondo in cerca di notorietà e riconoscimento, almeno lasciami fare una nota conclusiva sul sociologo politicista Weber, cara Marina.
Perché tutta la sua teoria politica è dunque sostanzialmente falsa nella sua, purtroppo, veridicità reale e fattuale?
- Egli mi pare, conseguenzialmente (se ho ben capito) allattando il suo bebé protestante di riflessioni acute e intelligenti, non fa altro che passargli tutti gli anti-

corpi veramente religiosi che sarebbero invece indispensabili alla sua ben fondata concezione. Tutte le aberrazioni del luteranesimo e del protestantesimo modernista passano con ognuna delle sue poppate all'economia e alla sua religione scismatica.

- Esatto! Compresa l'induzione di tutte le filosofie materialiste, edoniste ed economicamente anche falsamente pauperiste, come il tirannico comunismo totalmente solo simmetrico. Per cui ora sarebbe rimasta la coppia del capitalismo trasformista (con la prevalenza assoluta e sempre schiacciante del capitale sul lavoro!) e del comunismo collettivista immanentista e razionalista (sempre irrazionale e indolente!) ben operativo. Già spontaneamente dichiarato fallito nell'1989-91, nei suoi nodi storici emblematici, dagli stessi protagonisti comunisti politicanti in modo oggettivamente politicista.

Esso sta già ancora continuando a organizzare anche lo sfacelo mondiale e mondialista, con l'impossibile ecologismo cosmico e il totalitarismo informatico (poco veramente attuabile sul piano strategico, già di primo acchito). La pur ottenebrata Unione Europea, sull'orlo del precipizio, insegna sempre nell'oggettività fattualmente...

- Certo è il capitalismo detto protestante e massone, ora anche tronfio perchè apparentemente unica ideologia sopravvissuta, cosa peraltro totalmente falsa: è la sacra proprietà privata ben distribuita ampiamente propria della teoria del Distributismo, che fonda da sempre il capitalismo in modo ontologico! L'attuale capitalismo detto "liberale", ma di fatto totalitario nell'idea perversa di una concezione religiosa (quindi globale, immanentista e modernista) ad aver generato col lavoro separato fondamentalmente dal capitale. Questo ha generato il comunismo cosiddetto riparatore (anche cronologicamente nato ben successivo dal primo capitalismo assoluto hobbesiano). Scisso nelle due teorie, separando pur sempre quello illimitato e mortifero del puro capitalismo dal lavoro umano senza possibilità di proprietà, in massima parte e contro ogni volontà esplicita. Quindi teoricamente mancante della proprietà privata ben diffusa, anche piccola ma pur sempre proprietà.

Lo stesso Marx aveva pure ben visto che "senza proprietà tutto diventa alienante"! Questo, oltre che molto altro, dice il Distributismo, sintetizzando la sua millenaria esperienza di Civiltà. Quindi molto lontano dal solo essere immaginato, visti gli attuali costumi economici dettati dalla dominante ideologia politicista solo futuribile.

- A dire il vero, la Cina oggi sta sperimentando, da non più di una quarantina d'anni, la formula del capitalismo (soprattutto e principalmente, sempre, dello Stato massimamente statalista (!), con la sua ideologia sempre marxista ma adattata...) assieme al liberismo detto americano: solo però che ha addizionato i due totalitarismi tipicamente parziali, occidentale *soft* e orientale direttamente tirannico! Apparentemente quindi, moderato il primo e sempre gigantesco e totalizzante il secondo. Con la prevalenza totale della proprietà statalista oppure oligarchico (e conseguentemente politico-totalitaria) su quella provvisoriamente della proprietà privata, legale nonché personale...
- Bisogna ammettere che non ci speravamo nemmeno noi, cara consorte: che nostra figlia Janine, giugesse cioè a individuare e capire tutto ciò in modo oggi ancora così raro! E senza la conoscenza-accordo della Chiesa cattolica che dovrebbe farsene la salvifica promotrice storica per la sua origine, sia teologica che filosofica ed esperienziale! La proprietà privata e personale è il tema centrale risolutivo del capitalismo.

- All'epoca, nemmeno noi ce l'avevamo teoricamente chiaro. Nella nostra crassa ignoranza, almeno giustificata dalle sole umilissime nostre origini sociali totalmente subordinate, di famiglie massificate coatte come la grande maggioranza. Potremmo dire che conoscevamo l'idea del grande trio di Chesterton letterariamente e religiosamente, ma non economicamente e politicamente. E forse anche dal punto di vista anche culturale e religioso! Un po' come anche moltissimi prelati che, ancora oggi, privilegiano colpevolmente quasi esclusivamente la cultura amputata umanistica e religiosa (molto scontatamente e ovviamente) ma di fatto piegata agli imperativi ideologici tradizionali funzionali al capitalismo weberiano detto occidentale... Essi non sono inclini, su quelle delle scienze economiche prefigurate generalmente dalla vera *Rerum novarum* e del semplicissimo Distributismo in particolare... ma dalla proprietà e non meno che dalla proprietà privata!
Era stato Hilary Belloc, l'amico inseparabile cattolico, fin da molto giovane, di Chesterton, a trarre soprattutto le conclusioni economiche e politiche dalla "*Rerum Novarum*" del 1891, del grande Papa Leone XIII! Con l'applicazione principalmente politica del Distributismo, all'inizio Novecento (e della prima guerra mondiale).
- E nemmeno conoscevamo MacNabb, il monaco irlandese cattolico che si era aggiunto come direttore spirituale della coppia londinese e come distributista già storico e specialista. La quale teoria economico-politica dovrà ancora iniziare (continuare faticosamente!), dopo più di un secolo, per cambiare veramente la storia dell'umanità strappandola all'ideologia delle ideologie: il capitalismo illimitato della prevalenza e del dominio assoluti del capitale sul lavoro!
Come aveva già anticipato implicitamente la Chiesa, in tutto il Medio Evo, attraverso il suo profondo movimento religioso, monacale, politico e culturale. Con piena espansione nel Rinascimento ancora trascendente ma inficiato – già nell'Umanesimo dal modernismo filosofico e piuttosto materialista, già e sempre più materialista – quindi, massone appena *ante litteram*.
E questo, mentre si utilizzava il Medio Evo che aveva già sviluppato la tecnologia artigianale primaria, comunque già avanzatissima per il tempo come cosiddetto "falso impero delle tenebre e del male"!
- In effetti, tutta la crisi immanente della mondanità esistenziale contemporanea dipende da questa incredibile ignoranza più che sottovalutazione della quasi ignota e dimenticata eredità della nuova, ma antica teoria del Distributismo. Essa costituisce, non solo ora, l'unica via d'uscita dall'impasse del deleterio, arrogante e letale politicismo capitalista; e dall'ancora peggior e rovinoso oltreché pernicioso comunismo reattivo, ora anche ecologista cosmico, completamente impazzito, nella sua ultima versione totalmente irrazionale, infinito e senza limiti. Con tutte le vecchie varianti parassitarie verso la centralità socialista detta generalmente "democratica".
E finalmente mistificante, propria di un mitico centro politico idealistico, inesistente se non sul piano speculativo del puro pensiero perverso e geometricamente dipendente dal posizionamento delle estreme politiche (erronee) sempre spessissimo in corso. Come sintesi dell'affascinante ma sempre falsa triade hegheliana della dialettica, apparentemente intelligente, molto diabolicamente astuta: *tesi, antitesi e sintesi*... In altri termini, il centro non è che il risultato solo pratico della reale azione di una posizione politica pervenuta al potere sempre estremisticamente di destra o di sinistra!

- È in questo che è contenuta la perversione della post-teorizzazione dell'impianto ideologico di Weber che la forzata natura imposta alla storia economica, ossia un paradigma che era estraneo a tutta la tradizione delle gilde medievali: ben proprietarie e ancor più personali. Non a caso queste gilde furono definitivamente soppresse con la rivoluzione cosiddetta "illuminista" francese!
- Quello che è straordinario è che la Chiesa cattolica, con tutto il suo celebrare l'enciclica di Papa Leone XIII, "*Rerum novarum*", non si sia veramente occupata mai seriamente di Distributismo.
- La prova della sua assenza per più di cento anni, l'ho anche avuta ascoltando una conferenza sul Distributismo trasmessa su Internet (grazie alle rarissime Radio Maria, Osservatorio triestino della DSC, Associazione distributista italiana e Società chestertoniana e di qualche altra santa comunità). Un monaco in Sicilia, intervenuto in diretta nel dibattito *online*, aveva assicurato che, avendo studiato teologia per vari anni alla Gregoriana a Roma, mai aveva neanche inteso pure solo parlare di Distributismo!
- L'incredibile è dato dal fatto che mentre la Chiesa cattolica detiene "La Soluzione" teorica e pratica, anche storicamente già concretizzata nella vita millenaria petrinianamente cristiana, non solo di una enciclica suprema come la "*Rerum novarum*", col Distributismo reale prima che esplicitamente teorico, essa non solamente quasi l'ignora, ma cerca sempre di situarsi nel bel mezzo delle ideologie malefiche e letali indebitamente dominanti. Appoggiandole per vari motivi diabolici e... modernisti. Sia con gli Stati Uniti che con la Cina: due facce della stessa medaglia, una dorata ed edonisticamente attrattiva (sempre meno!) per le moltitudini di gonzi in via d'impoverimento, e l'altra moderatamente e opportuna solo efficace globalmente, ma strutturalmente tirannica e totalitaria, come con mai...
- Si potrebbe dire la stessa cosa per tutto il blocco ex-sovietico e per la cosiddetta nuova speranza del BRICS in piena espansione economica.
- La stessa ignoranza che è inaudita dei politicanti politicisti internazionali, evidentemente anche dei leader più in vista internazionalmente: come quelli dell'Unione Europea, attualmente americani (e anche italiani). Come anche la Meloni del fatale quartiere popolare della Garbatella a Roma. O della Schlein, poco svizzerotta sinistroida ed estremista gnostica italiota...
- Così nella sua ultima tappa nell'incontro in USA col presidente Biden, la bionda prima ministra italiana ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Ha dovuto, prima di tutto, accettare di buon grado il rifiuto della consueta conferenza stampa col presidente americano: ha dovuto farla da sola all'ambasciata italiana (!), contro ogni regola minima di educazione democratica, anche borghese!
 Motivo, accuratamente nascosto da tutti i media nel mondo: l'annuncio fatto del prossimo viaggio della stessa Meloni in Cina, nemico giurato degli USA... E sempre totalitariamente in opposizione in quanto trattasi dell'antagonista occidentale forse numero uno del cosiddetto liberalismo americano. Pur uscendo l'Italia parzialmente dalla ruffiana Via della Seta, organizzata negli anni passati e sconfitta insieme alla sinistra storica italiana... Inoltre, dopo aver anche blaterato entrambi i capi politici di governo (degli USA e italiano) ignobilmente contro Putin il quale, costantando che gran parte del grano inviato (dall'Ucraina) con l'accordo precedente, non era arrivato mai in Africa, non l'ha ovviamente rinnovato: perché farlo, visto che tale trasferimento, via i Paesi europei e la Turchia, non è mai di fatto giunto in Africa ma intercettato, con vari espedienti, a profitto dei Paesi Nato (fino ad un massimo, pare del... 15 % con "rubato" l'85!).

Una vergogna di cui non si parla per nulla, naturalmente come al solito, in Occidente da parte dei suoi media asserviti! Poi, la nostra popolare politicante romana e poliglotta (che un noto marxista comunista televisivo ha definito “*una fuoriclasse della politica*”) dalla lingua non solo eloquente ma efficacissima, tagliente e poliglotta, ha dovuto condannare, con la guerrafondaia USA, la nuova politica russa di distribuirlo invece... direttamante. Anche gratuitamente, non solo per quello di origine ucraina ma pure russa, a parecchi Paesi africani... A profitto politico finale naturalmente e evidentemente del BRICS, naturalmente e non dell'Occidente inutilmente arrogante e tardivamente pigliatutto senza nessuna, veramente nessuna, minima giustizia lungimirante. Oltretutto pure finalmente risibile e per sé devastante!

Perché, in effetti, l'Occidente rivendicherebbe lo stesso accordo firmato precedentemente, ma scaduto? Oltretutto dopo averlo spregevolmente violato, come quello della promessa, anch'essa fedifrega, di non allargare la Nato fino al confine con Mosca: nell'ennesimo accordo in Bielorussia, sistematicamente tradito con l'annessione dei tredici Paesi (!), ex-comunisti per più di mezzo secolo (con più o meno consapevolezza volontaria!).

- Ecco, così dimostrata, come una falsa teoria economica – quella di Weber il cui errore viene soprattutto dall'apparente lontano gnosticismo! – possa mostrare profonde implicazioni con la crisi economica e globale anche nella nostra era: in cui il protestantesimo è effettivamente e di fatto all'origine dell'attuale capitalismo, ma di quello preordinatamente perverso, spaventevole e in sovrappiù guerrafondaio!

Così, anche se lo è sempre rivendicato, lo è solo per quello perfido e efferato, pure surrettizio e posteorizzante, oltretutto anche attualmente malefico.

E molto probabilmente, per un lungo e pernicioso periodo...

Anche la democrazia non può impunemente essere tradita, pure in economia politica, con l'oligarchizzazione della proprietà privata...

La Ragione della Fede ha la soluzione della crisi mondiale e della Chiesa cattolica: il cuore conosce le ragioni sconosciute anche alla mente più arguta

- Siccome è appena scoccato il quattrocentesimo anniversario della nascita del francese cattolico Pascal, tutte le inevitabili celebrazioni dovrebbero mettere in evidenza uno dei grandi problemi al centro della nostra conoscenza e del nostro tempo.
- Che sarebbe?, curiosamente chiesa Marina.
- Quello gnoseologico che ho appena detto e cercato di spiegare e rispiegare, tra Ragione e Fede naturalmente, posto dallo stesso Pascal, oltre che, mezzo millennio prima, a partire da san Tommaso, pure supremo professore a Parigi! La maggior parte dei pensatori dozzinali, è rimasta abbarbicata all'idea letale che la divisione tra le due categorie, Ragione e Fede, sia d'obbligo. Ci sono tuttavia grandi filosofi, che hanno indagato nelle pieghe recondite del pensiero per poi giungere a concludere, come Heidegger, specialmente nell'ultimo tratto della sua vita, ma a sprazzi anche prima, che una unità indispensabile doveva pur esserci nel cosiddetto dilemma!
I "teologi" boccaloni della Chiesa cattolica – ora anche apparentemente maggioritari – si son tragicamente lasciati avviluppare dallo stesso paralogismo, errore tipicamente logico e anti-filosofico, in cui incorrono frequentemente anche i migliori pensatori! Non solo, ma li hanno inseriti anche nella intrinseca funzionalità che la filosofia deve avere nella ricerca teologica, come invece servitrice (*ancilla*) nella scienza della Verità eterna: la filosofia gnostica, quindi, nella teologia stessa orribilmente della Dottrina cattolica!
- È questa la tesi fondamentale del nostro Stefano Fontana che ha analizzato a fondo ciò che i Francesi chiamano, o meglio chiamavano, sempre l' "*étourdissement*", lo stordimento più insistente e frequente (non a caso!) dei filosofi narcisisti (oggi la maggior parte, se non quasi tutti). Che dovrebbero almeno essere perfetti nella metodologia del concatenarsi nel loro pensiero al servizio, autonomamente, della teologia ovviamente trascendente. Pensiero questo centrale che ha ricondotto tutti i più grandi pensatori cattolici al grande "*leader storico*" non solo teologico ma anche filosofico che è l'Aquinate.
- Il quale non è stato esente, pure lui, da un piccolo "stordimento" – si potrebbe anche così dire, però passeggero – allorché il francescano Bonaventura da Bagnoregio, pure lui professore insegnante alla prima Università di Parigi, gli si oppose, molto filialmente, per un'apparente inezia, percepita formale. Contrariamente a Tommaso, leggermente obnubilato dalla mole mai lontanamente superata e ortodossa della sua *Summa* teologica, non era anche lui incorso nell'errore pacchiano di non considerare come creata da... Dio stesso (!): la capacità analitica del filosofo di penetrare il problema, per l'appunto, dell'apparente separazione tra Ragione e Fede. Incredibile, soprattutto per un teologo-filosofo come il supremo Tommaso, ancora inimmaginabile oggi dopo ben più di un millennio!
Quasi immediatamente, il più grande riconosciuto teologo della storia, in tal modo, se ne accorse: così, sull'appunto fraterno di Bonaventura, potè ritrarsi umilmente e petrinianamente dal suo paralogismo per lui anche grossolano!

- Si tratta di una ragione forse del cuore, di cui il santo filosofo-teologo, il sommo, Tommaso laziale, non si era mai, e poi mai, privato!
- Conoscevo anch'io questo episodio molto illustrativo della Fede, ma me l'ero *paralogisticamente* dimenticato. Come mi ero scordato del fatto che tutta la polemica sfumò poi nel nulla in quanto il francescano Bonaventura, nato nel Viterbese e fatto poi santo, fu richiamato da Papa Alessandro IV alla direzione del suo Ordine ad Assisi.
- Ecco perché, fra le altre motivazioni attribuibili, anche molti massimi prelati della Chiesa continuano a cadere nell'eresia: come in quella del periodo di assoluta e grave perdizione nell'arianesimo, dove s'erano intrappolati la maggior parte degli ecclesiastici all'inizio del Quarto secolo. Scatenandosi, in sovrappiù, per cinque volte contro Atanasio, vescovo di Alessandria d'Egitto, inviandolo in esilio a Treviri in Germania (un Paese non proprio simile al suo...) alle porte dell'attuale Lussemburgo, in quella città che avrebbe dato i natali a sant'Ambrogio. Il povero vescovo alessandrino egiziano, quasi da solo aveva avuto ragione nel sostenere le tre Persone della Trinità, identiche e non solo quella di Dio Padre Eterno, occasionalmente ed erroneamente detto almeno "preminente"!
- La Verità non tardò molto ad emergere e spazzar via l'eresia per cui ora, dopo più di mille e cinquecento anni dal Concilio di Nicea, professiamo ad ogni Messa il Credo niceano conforme ad Atanasio: subito dopo la morte fatto santo e pure Dottore della Chiesa!
- Perché oggi, allora, la stessa Chiesa cattolica segue la via del "sincretismo", ossia della cosiddetta sintesi eretica delle religioni che negano anche l'Incarnazione e Risurrezione di Cristo e, per esempio anche l'Assunzione della Vergine Maria Immacolata in Cielo? Il tutto a minimo comun ed "equo" denominatore...
- Bella domanda. Perché oggi si dispone non da pochi minuti, della Rivelazione, composta sia di evangelismi di Gesù che di Magistero dogmatico della sua unica Chiesa. Oggi, almeno il clero ne è edotto, o dovrebbe esserlo. Ma ciò è valido pure per il popolo di Dio che, con la sua devozione, è stato capace spesso di anticipare di secoli i dogmi sanciti poi, dai Papi! Come con Papa Pio XII che proclamò il Dogma dell'Assunzione in Cielo di Maria madre di Gesù e di Dio, dopo anche molti secoli di devozione popolare (non solo cattolica).
Di simili errori, si era già fatta esperienza e già vissuti e felicemente risolti, nella Grazia dello Spirito Santo, le soluzioni inverate nella Verità!
- A questo proposito, lo saprai ma te lo ricordo, Heidegger, il più stimato grande filosofo miscredente della nostra era, ha continuato per tutta la vita a ondeggiare tra il Cattolicesimo e la sua filosofia gnostica e modernista di alto livello.
- Fai bene a rimemorarmelo: rischiavo pure di accreditarlo petrino cattolico a vita! Mentre sappiamo tutti che la sua filosofia, come piuttosto al solito per moltissimi miscredenti, era fondamentalmente atea. Mi viene in mente che, all'inizio della sua carriera filosofica (quando, essendosi sposato ad una protestante infedele che gli diede pure un figlio adulterino e che gli... "avrebbe permesso", reciprocamente e peccaminosamente, il legame extra-coniugale particolarmente clandestino con una studentessa (oltre che con ben altre), la grande giovanissima Hannah Arendt. L'abbastanza strano filosofo come minimo ondeggiante, aveva azzerato, in sovrappiù, tutti i professori cattolici di filosofia alle università tedesche, con una sola frase. Quella per cui, commentando le prime righe della Genesi, "dimostrò", in modo pseudo-logico, ma imparabile all'epoca molto husserliana, quella del grande fenomenologo Husserl, che un Cattolico non poteva essere considerato un pensatore... libero. Quindi men che meno un insegnante di filosofia!

Per cui, impossibilmente esercitante come professore in quanto “incatenato”, secondo la vulgata anticattolica pacchiana dal sempre accusato ingiustamente Dogma romano...

- Il Peccato originale colpisce ancora e sempre. Già lo sapevano molto intuitivamente e in anticipo storico gli antichi filosofi greci!
- È per questo che non bisogna mai smettere di credere fedelmente nella Chiesa cattolica, eterna, Mistica e Rivelata.
- Il grande vescovo Viganò lo sa così bene che ha fondato una nuova provvidenziale Associazione internazionale di aiuto ai sacerdoti e a tutti i religiosi, vittime continue delle moltissime epurazioni, ormai permanenti, con spesso saccheggi modernisti bergogliani, del Papa Francesco, reso sempre più sangallista e gesuitico scismatico interno alla sua stessa Chiesa: dall'arroganza ormai secolare di quasi la totalità del suo Ordine. All'origine dottrinalmente rigorosissimo, ma col tradimento nei confronti di sant'Ignazio di Loyola. Ordine reso smisuratamente ora anche arrogante nella cosciente confusione tra volontà popolare (ora anche sinodale) e Spirito Santo trinitario nonché salvifico.
- Un vero falso storico inaudito dipendente dall'antropologia esclusivista e mistificata. Per cui ogni parola dei fedeli – secondo i moderni gesuiti capitanati ora da Papa Francesco e da tutti i modernisti – sarebbe carica di afflato divino e automatico non, come quasi sicuramente sempre (data anche l'attuale mentalità mondana immanentista stradominante), dell'astuto Satana “pontificante”: attraverso il Sinodo mondiale e mondialista sulla stessa... sinodalità. Il colmo del contrario della Magisterialità della Chiesa di Cristo, morto in Croce, divinamente Risuscitato nella Gloria eterna. E ovviamente, all'apice estremo dell'universo della “nuova visione fatalmente eterodossa, oltreché insurrezionale”. Perché politicista: nella Chiesa anche cattolica. Così si sta producendo il più grande paradosso diabolico della civiltà. Il Cattolicesimo, che attualmente dispone dell'eredità anche la più straordinaria della già incomparabile ricchezza di pensiero e pratica nell'esperienza umana, si trova per ignoranza e per sua peccaminosità eretica, nella condizione apparentemente peggiore della storia umana: che l'ha invece relegata all'ostracismo della vita pubblica mondiale. Sia nella sua esistenza spirituale ed ecclesiale che civile e politica.

La falsificazione cosmica dell'ultimo ideologismo mondialista relativo al cosiddetto "sviluppo sostenibile" ambientalista, si dimostra capace di sostenere anche l'impossibile! E questo, al fine di continuare a concepire assurdamente il cosiddetto "antagonismo" strutturale dell'uomo alla natura.

L'ambientalismo oggi appoggiato sulla falsa constatazione, mai veramente dimostrata scientificamente, del riscaldamento del pianeta Terra, è molto maggiormente temuto – anche sul piano della percezione – di quanto già successo negli ultimi decenni e secoli. Soprattutto rispetto a quanto oggi generalmente viene fatto paventare, in particolar modo dai media. Come abbiamo già iniziato a vedere, esso costituisce il pericolo numero uno della follia antropologica, alla base della crisi globale, civile e religiosa, della nostra attuale umanità e a venire. La forza perniciosa dell'ideologia modernista e immanentista ha già raggiunto, da almeno due secoli col malthusianesimo, il livello di apparente non ritorno. Gli uomini devono destarsi dalla profonda ubriacatura molto volontaria della secolarizzazione, attualmente onnipotente, nel suo reale ateismo sempre più disperato e arrogante.

Per avere una idea detta generalmente "concreta" – allo scopo di soddisfare l'eterno bisogno comunque di verità sempre indispensabile per l'uomo – basti pensare all'accaduto in Italia ai massimi livelli.

Una moltitudine ovviamente limitata di vari scienziati ha scritto una lettera dimostrativa per essere ricevuti dal presidente della Repubblica, guidato dal fisico Franco Prodi, fratello oppositore dell'ex-primo ministro, auto-definito scioccamente "cristiano adulto"! Lo scopo di tale iniziativa era pregare soprattutto razionalmente il modernista di turno a capo dello Stato, Sergio Mattarella, di non più appoggiare pubblicamente le tesi cosiddette "ambientaliste e inutilmente catastrofiche": oltretutto vane e impagabili.

La saggia e ormai disperata iniziativa non ha ricevuto nessuna risposta!

Al contrario, la ragazzina svedese Greta Thunberg, notoriamente ignorante (comprensibilmente!) di quanto afferma con successo sul "riscaldamento globale", causato pretesamente dagli uomini e non da fattori naturali ancora anche sconosciuti e autonomamente ricorrenti (con ovvietà), è stata ricevuta in gran pompa al Quirinale. E con massima risonanza mediatica anche si celebrata, come al solito dai media quasi tutti asserviti all'ambientalismo di Davos.

Quindi l'adolescente ideologica, certamente ignorantella: sì; e gli scienziati pertinentemente competenti: no!

La scelta quanto mai più assurda del presidente di "tutti gli Italiani" corrisponde, in realtà, ad un atteggiamento conformista forgiato e generalizzato sulla falsificazione ideologica anche dei dati meteorologici, nei confronti di milioni di cittadini. Non solo in Italia, ovviamente.

Persone piuttosto ora anziane, che si ricordano chiaramente di innumerevoli episodi che suffragano le statistiche in cui le temperature leggermente aumentate (1 grado, forse 1 grado e mezzo in più, nel corso di più di un secolo!), con i loro effetti si sono manifestati in moltissime occasioni agli stessi livelli precedenti.

A volte anche maggiori degli attuali oltretutto pure in modo contraddittorio.

Con dimostrazioni statistiche scientifiche non solo decennali ma pure più che secolari! Fino a ricordare culturalmente l'epoca del grande riscaldamento del 1300, ad esempio, in cui – dopo l'ultima fase dell'era glaciale – si era giunti a produrre in Italia anche due raccolti all'anno!

Oppure alla stessa denominazione di "Groenlandia", per cui i territori polari del

nord appartenenti alla Danimarca erano stati chiamati col prefisso aggettivato delle lingue nordiche, “*groen*”. Vale a dire “verde”, colore di feconda vegetazione: al posto delle attuali regioni ancora ghiacciate e candidamente ancora sempre... innevate. Tutto questo, allorquando gli uomini sulla Terra erano circa un... decimo degli attuali e, ovviamente, ancora privi di motori a scoppio produttori il... famigerato e piuttosto anche benefico CO²: alimento, si sa, pure primario per tutti i vegetali generalmente... verdi!.

I programmi dell'attuale Unione Europea sono, conseguentemente alla follia di questo atteggiamento ideologicamente anti-creazionista, anti-scientifico e anti-umano, completamente demente. E crudele: nel senso pure più masochistico per i suoi costi e metodi (ormai abituali) di attuazione, in Europa in particolare!

Dopo aver confessato spontaneamente, tra lo stupore internazionale, il fallimento del “progetto mondiale comunista” proclamato tragicamente in Unione Sovietica e in Germania-est nel 1989-91, col crollo a partire dalla sua parte orientale, detta del Muro di Berlino, il potere ideologico marxista internazionale, privato del suo pensiero di hegeliana origine di sinistra, si sono tutti o quasi “buttati sull'ideologia dell'ambientalismo radicale”: altrettanto falsificante e in più costosissima. Per nulla. Questa volta ancor più allucinante nella sua lotta addirittura cosmica e vanamente illimitata, a livello perdipiù internazionale, anzi mondiale. E inutilmente. L'ideologia è sempre micidiale!

La sua crisi drogata relativa alla cosiddetta idealità propria del “*sole dell'avvenire colettivista*”, nella falsa lotta ai nuovi “mulini a vento” dell'immaginario e, in ogni caso, fantasmagorico *nemico di classe*, aveva necessità di sopravvivere a se stessa... Così, come allora pervenire al successo perduto nell'auto-fallimento? Niente panico: basta ricorrere all'apocalittica e immanente catastrofe *naturale auto-costruita* con la semplice adozione dell'idolo, già concepito dalla stessa illusione ateista... neo-comunista. Alla base del modernismo filosofico già post-industriale. Con pure l'utilizzo dello stesso odio anti-umano (dopo quello, ovviamente, contro Dio) che il materialismo marxista terrificante aveva già enucleato da molti decenni con lotte di classe devastanti. Et vagamente introducenti l'ambientalismo dagli anni '50.

Il progetto antropologico della Torre di Babele, che avrebbe permesso all'uomo di raggiungere l'onnipotenza inconmmensurabile di Dio, era già di nuovo pronto per essere (ri)-adottato perfettamente: nell'idea simmetrica e aggiornata dell'uomo cosiddetto “responsabile dei... mali” dell'universo, anzi del suo ancora sconosciuto multiverso del Creato.

In tal modo, l'idea di Fiodor Dostoevsky per cui “*una volta eliminato Dio tutto sarebbe stato possibile*” diventava così il vero motore della nuova massificazione utopica, conseguenzialmente susseguente all'ideologismo antropologico perso: col cosiddetto materialismo dialettico, infine mostrato fallito. Al posto di essere diventato materia di vera e iniziale riflessione globale sull'ideologia...

Così tutte le idee più perniciose come l'eugenetica, lo sterminio malthusiano della sempiterna metà della popolazione simbolicamente mitica del mondo (nell'Ottocento rispetto all'allora unico miliardo, come oggi riguardo agli attuali suoi otto!), diventato assurdamente di falsa attualità. Oppure l'attacco al giusnaturalismo della “proprietà privata”, giustificato dal lavoro umano in collaborazione divina con la Creazione trinitaria, diventano, tutte queste idee perniciose con il substrato della nuova ideologia: altrettanto farlocca che la precedente andata ovviamente in rovina.

Pure ancor più infernale, e sempre di grande successo massificato e applaudito

dagli apparenti eterni subordinati contemporanei in massa!

L'era dell'Anticristo cosmico è così già iniziata: quella sua terminale in cui il suicidio umano, anche con le leggi gnostico-secolarizzate, di una parte forse già maggioritaria della popolazione mondiale! Come non reagire? Il nostro futuro non poteva che prospettarsi con le stesse ragioni del suo fondarsi iniziale: il dominio dell'antropocentrismo acefalo contro la Civiltà salvifica millenaria del cristocentrismo!

Poco più di un secolo dopo, san Pio X non potrebbe così che riscrivere la sua enciclica *Pascendi*, ricopiandola integralmente. Forse con un capitolo in più con, per l'appunto, l'ambientalismo, l'intelligenza detta ora artificiale e le raccomandazioni della Dottrina Sociale della Chiesa dell'Osservatorio Van Thuân!

Che già il Papa storico dell'anti-modernismo, fatto santo e alla base della più grande e importante organizzazione ecclesiale al mondo (quella lefebvrina!), aveva appena ereditato da Papa Leone XIII. Quella di applicare in politica, scrupolosamente tutto il Distributismo, permettendo così di uscire dall'inferno politicista della Gnosi, divenuta economicamente capitalista.

Invece è successo che all'ennesimo congresso mondiale ecologista di Parigi, malgrado le defezioni dei Paesi più popolosi al mondo (compresa la Cina, gli Stati Uniti e tutta l'Africa) avevano deciso un programma socialisteggiante e dal costo ovviamente incalcolabile! Col fatto che tutti i Paesi largamente maggioritari al mondo di fossero dichiarati ostili. Ma non solo: quelli governati soprattutto dalla sinistra già da anni erano... inadempienti riguardo alle precedenti loro risoluzioni analoghe già dissennate. Da quella di Rio de Janeiro a quella di Copenhagen, si preparavano all'ipocrisia di non riempire, di fatto, le loro mirabolanti e vane promesse progettuali...

In ogni caso esiguamente minoritarie, anzi di una frazione minima del pianeta Terra: quasi insignificante sulla globalità del totalmente marginalizzato perfino negli obiettivi sostanzialmente rimasti ideologici.

Gli ideologismi sono sempre micidiali!

Soprattutto per la loro prolificità riproduttiva, all'interno, in sovrappiù del cosiddetto "inverno demografico" che realmente sta impoverendo, anche economicamente, l'Occidente europeo come non mai.

Al contrario, mai si son visti tanti progetti faraonici come quelli dell'Unione Europea, di opere ambientaliste sia contro il CO² in campo energetico (petrolio!), che nella protezione indifferenziata delle case per le depolate Svezia e Irlanda, come per i Paesi mediterranei: per esempio la Sicilia e la Grecia..., chiamate di "Transizione ecologica". La follia, ovviamente!

Il tutto, mentre si fa la guerra che ha già distrutta l'Ucraina, senza nessuna, dicasi nessuna ragione: né economica né culturale e di civiltà.

Quando il mondo odia se stesso!

Postfazione

Il colpo di spada nell'acqua della teologa anti Pio X, auto-costretto a ben più di Sapienza cattolica del suo Papa: quale del resto?

Mentre mi accingevo a cercar di estirpare dai miei quarantaquattro capitoli gli ultimi o penultimi paralogismi e gli eterni errori di ortografia o di battitura: i “refusi”, sempre quasi invisibili o impercettibili, mi è giunta la notizia del davvero proditorio attacco ecclesiale, su quasi tutta la linea, da parte della “Bussola quotidiana” alla Fraternità sacerdotale san Pio X!

Attacco in totale e sistematico stile apparentemente rigoroso sulla sua supposta “*permanente e rimasta eresia*” originaria: riguardante la disobbedienza volontaria e pure esplicitata in “auto-scomunicazione”, avvenuta nel 1988, da parte del suo grande fondatore religiosissimo monsignor Lefebvre.

La cosa mi aveva molto sorpreso, però in piena compagnia di gran parte dei molti (comunque di fatto rari) cattolici petrini, che tutto potevano immaginarsi fuorché un assalto di natura letale e ora pure alquanto... diffamatorio.

Nell'esortazione implicita, quanto meno infida, di non frequentare più (sic!) la detta Fraternità (essa “*non è la soluzione*”, recita nel suo annuncio...).

Il Tutto dopo averne fatto pure le lodi e gli elogi per il salvataggio non meno che miracoloso e provvidenziale nella Liturgia del *vetus ordo*, considerato sacro e intangibile, per centinaia di anni e più nella Chiesa cattolica senza alcuna contestazione.

E a fronte della comunque confermata molto rigettata e detta *rivoluzione* promossa, da parte di Papa san Paolo VI, valutata unanimemente modernista e protestanteggiante: già agli inizi degli anni anni '70 dai petrini, soprattutto all'inizio lefebvriani, detti tradizionalisti.

Cosa mai deve aver frullato nella testa di questa pur santa associazione ecclesiale diretta e, nel caso, anche appoggiata apertamente dal suo valente presidente Riccardo Cascioli, dopo tanti anni, per mettere così apertamente sotto accusa, in modo anche sì irrituale, la detta Fraternità sacerdotale?

Contro, in sovrappiù, a tutta la considerata più grande, scrupolosa e prestigiosa Associazione di Fraternità cattolica ora al mondo religioso?

Associazione ecclesiale, questa, in pieno santo sviluppo di vocazioni sacerdotali (relativamente al vertiginoso vuoto di vocazioni bergogliane, s'intende!) e di relativo successo generale, soprattutto liturgico, su tutto il pianeta Terra.

Ben anche contro la deriva immanentista, massone e globalmente ranheriana della Chiesa nel Cattolicesimo!

In sovrappiù, larvatamente in odore di essere in grave pericolo di soppressione o

L'ecclesiologia politica oggi anti-eretica dopo secoli di progressivo modernismo razionalista

di persecuzione continua anche ufficiali, da quasi mezzo secolo, per ragioni mai avanzate teologicamente o ancor meno dottrinali: soprattutto dopo la riammissione alla Comunione totale nella Chiesa cattolica da parte di Papa Benedetto XVI e dello stesso... Papa Francesco: notoriamente contestato generalmente “scismatico interno” alla stessa Chiesa romana.

Il quale argentino ritenuto supremo ha anche restituito alla Fraternità le funzioni essenziali relative al Sacramento delle Confessioni dei suoi fedeli e alle celebrazioni dei loro Matrimoni. E naturalmente del Battesimo cristiano!

Il processo di normalizzazione, pur con i dubbi persistenti però in un universo dominato dal caos ecclesiale e dalla cosiddetta perversa “pastorale conciliare”, finalmente sganciata sempre più dalla Dottrina da almeno una sessantina d'anni (!), è sempre in atto, relativamente in modo costantemente spedito.

Soprattutto dopo l'elezione a Superiore della “Chiesa lefebvrina”, di don Pagliarani, prete italiano riminese, molto vicino, si potrebbe dire, però solo personalmente, anche a l'attuale Papa Francesco: fin dalla comune militanza amichevole nella Chiesa cattolica, anch'essa travagliata e ancor più nella sua crisi di Buenos Aires...

Ostilità manifestata verso una Fraternità che ancora coltiva al suo interno la sua origine tipicamente francofona che, come sappiamo relativamente tutti, si vuole differenziata esplicitamente, e da sempre, dalla “cugina italiana”.

Consuetamente alquanto considerata dai trans-alpini rivale sul piano anche teologico e teleologico... “*Non avevano altro da fare o da escogitare!*”, avanzano attualmente moltissimi Cattolici petrini del Corpo Mistico (sempre in comunione e in sintonia, da molti anni, con i militanti della *Bussola quotidiana* giudicata assolutamente petrina). Altro che mettere sotto accusa – sebbene con argomenti erronei e sbilenchi anche se ben apparentemente fondati dottrinalmente – la Fraternità più attualmente prestigiosa al mondo per ortodossia teologica e per rigore ecclesiologico cattolico.

Accuse peraltro chiaramente anche non più attuali. Perdipiù, avanzando anche l'oggettiva esortazione, molto irrituale e in piena imbarazzante... “concorrenza” diretta, per cui la Fraternità non sarebbe ecclesialmente “risolutoria”!

Tema, del resto, che occorrerebbe anche evitare di sfiorare, pure per sacra “Carità di Patria”: in ottemperanza anche alla direttiva di Viganò di “*rimanere divisi*”, e non inutilmente in ostilità inutilmente guerreggiata...

Gli è invece che detta Fraternità, a ragione delle estreme difficoltà cui è stata sempre sottoposta (non solitariamente ma con altre varie scomuniche costantemente immotivate dottrinalmente!) per la sua opposizione senza possibilità di mediazione, alla tendenza progressivamente, nella generale protestantizzazione del Cattolicesimo e della Chiesa, ha dovuto vedere aumentata ancor più la sua sacra tendenza originaria.

E questo, malgrado le intenzioni nel suo continuo ritorno, in sovrappiù, alle origini della Tradizione cristiana naturalmente rigorosissima...

In un clima di caos perfetto e sempre più grave che il clero e l'*Ecclesia* tutta, maggioritariamente inconsapevole e a dir poco scemata spaventosamente,

hanno impresso a tutta la Chiesa cattolica.

Soprattutto in modo esplicito “scismatico interno”, come abbiamo pure visto, nell’attuale Pontificato molto probabilmente senza Grazia, a causa di una volontaria evidenziazione della dissipazione totale, per le menti piuttosto sempre ottuse dei fedeli cattolici. Fino a dover vedere consolidato adeguatamente e in modo oggettivo il proprio posizionamento di Fraternità, inevitabilmente in modo dogmatico e tradizionalista. Per giungere alla negligenza *coatta* di non poter sviluppare la dimensione simmetrica alla sacerdotale e liturgica, vale a dire quella comunitaria di cui si è parlato in queste pagine e che comunque si è cercata di far sussistere...

Figurarsi se si avevano in serbo le energie e le possibilità reali di interlocuzione con i problemi teologici che la Bussola, con la sua teologa d’assalto Luisella Scrosati, ha posto in totale indipendenza dal contesto di buio e di caos nel quale l’attuale Pontificato si dimena: pure da più di mezzo secolo strisciante nella tragica eterodossia!

E come fase finale di una crisi di apostasia che attanaglia la Cattolicità se non il Cattolicesimo, progressivamente da mezzo millennio documentatissimo!

In ogni caso, è proprio del primo settembre la pubblicazione sul sito di Aldo Maria Valli una lunga risposta teologica e canonica della Fraternità Pio X, molto articolata e completa, puntuale e precisissima nella documentazione alle imputazioni della Scrosati, da parte della stessa Fraternità messa sotto accusa!

Come già detto, non essendo io un teologo, né un esperto di ecclesiologia storica, non posso che far riferimento e rimandare al relativo link del Valli e che entra a fondo anche tecnicamente nel vero soggetto in discussione!

Tutte le questioni, anche collaterali sono trattate in modo largamente esaustivo e risolutivo. Gli appassionati consumati competenti in teologia canonica apprezzeranno l’operazione di totale asfaltaggio di questa posizione assolutamente sorprendente della Bussola, da parte della Pio X!

I più “unitaristi” tra i cattolici, sono propensi a vedere in tutti gli interventi disparati attuali una funzione aggregativa e di stimolo positivo alla vera discussione ecclesiale (non quella sinodale e papalina: liquidatoria e chiaramente – abbiamo visto – protestante e apostata nella sua pretesa “pastoralizia”).

“*Apriamo il vaso di Pandora, e che tutto emerga*”, sembrano ripetere questi pleonastici aperturisti in circolazione! Tanto più che, inevitabilmente, tendenze di fatale chiusura difensiva sono in atto anche e comprensibilmente all’interno della Fraternità san Pio X. Tendenza da pura e legittima *deep ecclesia* reattiva e garantista almeno dello *status quo* fatalmente consapevole del terribile processo di secolarizzazione in atto, inevitabilmente deleterio. Che il mondo demoniaco organizza sempre e che ora pare festeggiare particolarmente giorno e notte...

È per l’appunto il contesto storico del caos provocato dallo stesso *deep state* istituzionale e non legittimo della Chiesa cattolica, che ha fatalmente falsato profondamente tutte le caratteristiche ambientali della dialogicità ecclesiale (fino anche a disconoscerne cognitivamente pure gli elementi essenziali), che non permetterebbero di tenere per acquisita, giust’appunto, l’opportunità stessa dell’attacco dottrinale. E questo, indipendentemente, dai suoi contenuti!

Ci si interroga, caritatevolmente nei confronti della comunque preziosa e rigorosa storia esemplare della Fraternità sacerdotale san Pio X!

La Verità e la coscienza, non possono che essere messe in primo piano nel contesto caotico e privo di Autorità, purtroppo, nel quale dobbiamo agire nella fedeltà assoluta della Tradizione cristocentrica.

Non sarà certamente una partita dal campionato facile e breve, viste le condizioni generali di lobotomizzazione spirituale da decenni in corso. E soprattutto nell'attuale Pontificato!

Peraltro sono state avanzate solo critiche di speciosa rigidità intransigente e canonica in un clima di depravazione teologica di cui ormai si paventa solo il disastro finale (pure già giunto inizialmente)!

Anche con note pochissimo conoscitive della situazione reale della Fraternità Pio X: senza toccare gli aspetti orizzontali della sua catechesi comunitaria attuale, per esempio...

Non è un caso che il mio progetto di scrivere questo saggio-romanzo sulla crisi politica sia civile che ecclesiale, sia stato abitato all'inizio come alla fine della sua redazione, da due polemiche d'attualità diverse ma analoghe (del Cionci "indagatore folle" e della Scrosati "inutile (falsa) rigorista"), che riconducono entrambi alla stessa crisi concettuale e originaria, "*sorgiva*" direbbe il cardinale giussaniano Scola, che affligge la politica, compresa quella ecclesiale, perfino nei suoi modi di estrinsecarsi. Quelli della sua concezione sostanzialmente percepita come violenta e "rivoluzionaria". Anche se formalmente "fiscale e sterile nella sostanza della sua accusa" tarda e decontestualizzata, sia sul piano "teologico" che della sua "ineccepibilità" dottrinale. Ma tutto fatalmente in modo solo apparente, in una voragine generalizzata di mancanza di Fede reale: come messo in evidenza già nel primo sintagma del titolo di questo mio libro!

La preoccupazione negletta e prevalentemente dogmatica, quella di cui giustamente la Pio X continua ad accusare prudentemente – forse troppo moderatamente – l'attuale Chiesa cattolica bergogliana, non le può essere negata storicamente. Come pure la dimensione di ricerca dello "spirito" piuttosto che la "lettera".

Non può esserle imputata nemmeno la decisione contraria, apparentemente, alla norma di Lefebvre di disobbedire evangelicamente e in piena provvidenziale sottomissione paradossale, all'interdizione del Papa (anzi di due "santi" papi), durata più... di una dozzina d'anni, prima di attuarsi con condizioni bene e canonicamente assistite.

Per poi giungere nel fatale "dovere di disobbedire", e in piena coscienza e drammaticamente di giustizia divina nella Verità caritatevole, ad una disposizione palesemente e evidentemente irresoluta e superficiale!

Ora giudicata tale epocalmente.

Con tuttavia, restrizioni operative e particolari intelligentissime, a prova della preoccupazione prima, per non essere accusati (come al solito!) di scissionismo: orrore peraltro assoluto dei Tradizionalisti lefebvriani che, sebbene "in coscienza" e per il bene oggettivo di tutta la Chiesa (attualmente di fatto e in genere riconosciuto), vi sono pure parvenuti.

Altro non han fatto che coerentemente attuare "IL" principio di suprema ortodossia sancito anche dai Concilî. Principio congiunto rispetto alla sintesi acquisita tra dell'eterna Verità e della Carità teologale, di disobbedire sempre al demone falsificatore che si insinua perfino nella sola Chiesa "salvifica".

E di obbedienza a Cristo, sempre capo esclusivo della Sua *Ecclesia* nella santa Trinità. Non era infatti accettabile che il politicismo, non solo strisciante ma tragicamente operativo ora nella politica ecclesiale, per cui si continui a operare

come se i principi millenari fossero francamente calpestati contro il Dogma del Magistero e della stessa Rivelazione cristica. E poi, come sopportare l'arroganza inaudita di voler insegnare ai quasi soli preti-abbé a... dir bene la Messa: proclamata "di sempre", irrimediabile fino a prova del contrario (detta liturgicamente *perfetta*). È il caso di dirlo e ripeterlo anche specificatamente, dopo il perdono esplicito e implicito di due Papi al cosiddetto strappo ben detto alla decisione intrinsecamente *erronea* di riformare l'irrimediabile Santa Messa fondatrice del Cattolicesimo da sempre.

Pure da parte di una Autorità suprema mai uscita (anzi!) veramente e realmente dal disconoscimento endemico e generale di tutta un'epoca eterodossa...

Il Caos attuale!

Per cui la disobbedienza diventa un dovere improcastinabile di ogni fedele e non solo di una "*virtù da non più seguire*", come si ripeteva, a rovescio, alcuni decenni fa!

La Scrosati, come del resto il Cionci, lo hanno pure riconosciuto, in modo ovvio anche se contraddittorio e cocciutamente nei fatti ancora in corso, a premessa o in conclusione, forse purtroppo inutilmente!

F.T. Bruxelles, 27 agosto 2023

(Tredicesima domenica dopo Pentecoste)

-----°-----

L'autore

Franco Troiano (1944), è il fondatore a Bruxelles nel 1977 del Gruppo Eurologos, costituito progressivamente da tre mini-imprese pilota (Eurologos, Littera Graphis e Telos): rispettivamente produttrici di multilinguismo, di grafismo illustrativo e di copywriting nella concezione marketing. Le sue sedi “glocalizzate” e in franchising sono situate – va da sé e nel suo progetto – su tutti i continenti. Così il nostro emigrato, di educazione milanese e di nascita abruzzese, ha scritto vari libri di traduttologia applicata, a partire non prima degli anni '90, postati anche su Internet. Ha pure pubblicato saggi e novelle in diverse lingue, generalmente centrati intorno al tema del Lavoro, nella dimensione globale della religiosità. Cattolico praticante, ora non è più alla testa del suo piccolo gruppo di comunicazione multilingue che è attualmente diretto da sua figlia Odile, malgrado e in funzione dell'attuale “eterna” crisi economica. Attivo nella lotta contro il nichilismo e il relativismo gnostico della nostra epoca, l'autore di questo saggio appena romanzato ha da non molto rinunciato a dare ancora conferenze in Europa, anche in università, a favore dei suoi intraprenditori e associati locali. Certi testi tra questi suoi *speech* sono anche pubblicati sui vari siti web delle imprese del suo gruppo in franchising e sul suo Blog personale www.francamente2.com

(quarta di copertina)

Franco Troiano

La Fede, non l'illusione del pulsante canonico

**L'ecclesiologia politica anti-eretica oggi,
dopo secoli di progressivo modernismo razionalista**

Con 66.000 parole, 3 parti e 44 capitoli, due sono i temi principali trattati in questo saggio-romanzo, sia in modo analitico che indispensabilmente sintetico. Ambedue riguardanti la comune crisi globale del civile mondo politico e della Chiesa cattolica.

Dipendenti entrambi dall'unica causa fissata sempre più dalla dominazione ideologica della Gnosi sulla Terra, dal Cinquecento.

Come primo tema, di fatale attualità anche modernista, vi è esposta e giudicata l'attuale crisi mondialista e massificata.

La quale racchiude quella a Davos, purtroppo solo molto iniziale.

Come secondo tema, si trova quello della Rivelazione salvifica nello sfacelo del Cattolicesimo, direttamente conseguente dal primo, con le molte difficoltà religiose (dal latino *religare*) della Fede cattolica.

Anch'essa caduta progressivamente nel modernismo eretico!

Il quale è anche motivato da una nuova ignoranza volontaria e un conformismo masochisti: intorno ai problemi della digitalizzazione totalitaria dell'economia politicista, propria della perversa coppia non ancora nemmeno sospetta di fornicazione, nel "capitalismo liberal-comunista"!

Correlativa e reciproca al controllo totalitario attualmente globalmente in auge.

Con il massimo esempio sull'economia negletta dal Cattolicesimo, imbrigliato nel capitalismo weberiano e colpevolmente all'oscuro del grande Distributismo: quello del trio cattolico britannico (ri)fondatore all'inizio della "Reum novarum": la sola unica vera via d'uscita globale, da un secolo, dall'immane tragedia non solo economica e politica, ma soprattutto culturale, religiosa ed ecclesiale.

Distributismo mai nemmeno citato dalla Chiesa cattolica!

Non solo modernista, ma pure adepta della diabolica Rivoluzione borghese!

Quella tipica secolarista, immanentista e falsamente "miracolista".

Rimane allora traccia della virtù teologale sulla Speranza cattolica?

"Sì", ripetono i Cattolici dell'eterna Chiesa Mistica romana!

